• Anno 113 - Numero 65 •

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32.

• Giovedì 22 Marzo 1979 •

A PAGINA 2

Le case d'Italia

Genova ha quasi due stanze per abitante, ma migliaia di persone cercano alloggio

di Mario Fazio

A PAGINA 3

La nostra inflazione

Le colpe e le terapie: intervista a Mario Monti su un male forse incurabile

di Marco Borsa

La polemica dopo la formazione del nuovo governo

Andreotti: i tecnici servono per scolorire un monocolore

Intervento del pri: «È ingiusto considerare questo esecutivo peggiore del precedente» - Nicolazzi (psdi), che sostituisce Prodi: «Non mi sento strumentalizzato»

ROMA — Una tempesta di polemiche ha turbato l'austera cerimonia del giuramento dei nuovi ministri del «tricolore», avvenuta ieri mattina al Quirinale. Le critiche di alcuni gruppi politici e di alcuni giornali laici per l'esclusione di Ossola e Prodi e, più in generale, per la logica delle tessere, non sono piaciute ai partiti di governo, che hanno immediatamente replicato, precisando valutazioni e posizioni.

C'è una dichiarazione di Andreotti. C'è una nota del partito repubblicano, che, oltre a La Malfa, ha nel governo in due ministeri-chiave uomini di valore come Spadolini (Istruzione) e Compagna (Lavori Pubblici). Ci sono, infine, le prime dichiarazioni, rilasciate a *La Stampa*, del nuovo ministro dell'Industria, Nicolazzi, che del tutto involontariamente si trova da ieri nell'occhio del ciclone per aver preso il posto di Romano Prodi, un tecnico che, a giudizio quasi unanime, aveva svolto con competenza ed efficienza il suo lavoro.

Andreotti ha autorizzato il suo portavoce ufficiale a rilasciare una dichiarazione proprio sull'esclusione dei tecnici (Prodi e Ossola) dal nuovo governo. Il presidente del Consiglio ha voluto precisare che *«la presenza dei tecnici è giustificata in un governo "monocolore", non in un governo tripartito. In un monocolore* — spiega Andreotti — *i tecnici garantiscono una certa scoloritura della formula, servono a stemperare il carattere omogeneo della coalizione e danno, all'esterno, garanzie di obiettività».*

«In un governo di coalizione — continua il presidente del Consiglio — *le cose cambiano. Sono presenti altre forze politiche di valore e quindi non c'è più l'esigenza né di stemperare né di scolorire. L'esclusione dei tecnici, poi, fa cadere quelle accuse, sia pure vaghe, di qualunquismo che una simile scelta comporta».*

Questa, l'opinione del presidente del Consiglio. Sappiamo che anche La Malfa non era personalmente favorevole all'idea di tecnici nel governo. Si dice, tra l'altro, che il vicepresidente del Consiglio non avrebbe condiviso, almeno in parte, i giudizi positivi sull'operato di Romano Prodi all'Industria. Giudizi non particolarmente entusiasti su Prodi avrebbe espresso anche il vicesegretario della dc, Donat Cattin. Mai, forse, vi sono stati tanti retroscena nelle vicende, sempre cariche di contrasti e di malumori, delle nomine. Ora, comunque, gli obiettivi si spostano dal passato all'azione immediata, e quello che davvero conta è ciò che il governo saprà fare per fronteggiare inflazione, disoccupazione e terrorismo.

I repubblicani intendono presentarsi come un'autentica garanzia. Proprio per questo, hanno immediatamente reagito alle critiche piovute sul tripartito. In una nota ufficiale, la segreteria del pri ha spiegato la sua linea. *«Di fronte ai giudizi aspramente negativi espressi sul nuovo governo, da alcuni ambienti politici e giornalistici laici, la segreteria deve ricordare che, per ben due anni, la massima parte delle forze politiche laiche ha sostenuto e fatto vivere, con il suo voto, governi monocolori. Essa non richiama questo precedente a scopo polemico, poiché il pri stesso, con l'astensione e poi con il voto favorevole, li ha sostenuti. Ma considerare che questo governo, avendo una qualificata presenza laica, sia peggiore dei governi monocolori che l'hanno preceduto, indica quanto labile sia la coscienza laica e quanto strumentale e puramente elettoralistico sia il giudizio dato sull'attuale governo».*

«In realtà — continua la nota repubblicana — *si è costretti ancora una volta a notare che i profondi contrasti esistenti nel mondo laico sono all'origine stessa della crisi politica e questa condizione non può essere mascherata da artificiose argomentazioni. Per altro la segreteria del pri deve ribadire, per quanto la riguarda, che la presenza repubblicana nel governo, oltre a rappresentare una garanzia, quali che siano le sorti del governo stesso, ha lo scopo di non arrestare il processo di approfondimento e di maturazione dei programmi che avevano costituito la base unitaria della solidarietà nazionale».*

Al pari, l'altro partito di governo con la dc e il pri, l'antimistero è meno teso. La minoranza interna è dura con le scelte della nuova segreteria. *«E' un governo elettorale, messo su con l'evidente intento di dimostrare la sua precarietà»*, ha dichiarato l'ex segretario Romita. La maggio-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'ex ministro del Commercio con l'estero

Ossola: non ne faccio malattie me l'aspettavo al 50 per cento

«Mi spiace perchè ho potuto fare solo il 75 per cento di quanto mi ero proposto» - Secondo Prodi, l'averlo cacciato «è stata un'idiozia»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — La signora Gilberte Ossola, la cui origine italo-franco-portoghese faceva ben presagire il suo destino di moglie di un uomo errante per il mondo, diceva spesso: *«Quando la mattina mi trovo Rinaldo davanti al letto, vestito e con la valigia in mano, li per li non so mai se mi saluta perché parte, o perché torna a casa».* Già come direttore generale della Banca d'Italia, e presidente del «Club dei supplenti dei governatori» i viaggi di Ossola erano frequenti. Come ministro del Commercio estero ne ha fatti 31 in 31 mesi, ed è questo uno dei motivi di soddisfazione che mi ricorda quando gli chiedo se è contento di quel che ha potuto fare stando al governo.

«Ho cercato di sciogliere — risponde Rinaldo Ossola — *una serie di nodi che col tempo si erano venuti a creare nel ministero e negli enti ad esso collegati, nel campo delle esportazioni. Ho fatto un paio di leggi, e abbiamo trasformato notevolmente il sistema di credito all'esportazione. Le propongo una cifra che ritengo indicativa. Nel 1978 la Sace, il nuovo ente creato a questo scopo, ha assicurato esportazioni per 4700 miliardi di lire, mentre con il sistema precedente ne erano state assicurate per 2500 miliardi nel '77».*

L'ex ministro dell'Industria, Romano Prodi, ha dichiarato alla nostra Lietta Tornabuoni che *«Ossola è stato un formidabile ministro del Commercio estero»*, e che non averlo confermato *«è stata un'idiozia»*. Ossola risponde, con un sorriso: *«Ho sempre pensato che Prodi fosse un amico».*

Un'altra domanda, quella più d'attualità. Le spiace di non essere stato riconfermato ministro nel quinto governo Andreotti, che per lei sarebbe stato il terzo?

«Guardi — risponde Ossola — *io pensavo che le mie "chances" di restare fossero veramente "fifty-fifty", cinquanta contro cinquanta. Trattandosi di un governo elettorale, infatti, ero un po' dubbioso che vi rimanessero i non parlamentari, come Prodi e me. Mi dispiace, evidentemente, ma non ne faccio assolutamente una malattia».*

Si può ricordare, di passaggio, che in due anni le nostre esportazioni sono cresciute del 56 per cento, dai 31.105 miliardi di lire del 1976 ai 48.700 del 1978. A occhio e croce, questo significa che l'anno scorso, le nostre esportazioni hanno assicurato 2 milioni e mezzo di posti di lavoro in Italia. Inoltre, il disavanzo commerciale è sceso a poche centinaia di miliardi, contro gli oltre 5.500 del '76. Anche per questo, dall'agosto 1976, quando Andreotti varò il suo terzo governo, con Ossola al Commercio estero, ad oggi, le nostre riserve di valuta si sono moltiplicate per quattro, da 2,7 a 12 miliardi di dollari. Con un altro ministro del Commercio estero, tutto questo sarebbe avvenuto? Può darsi, ma ci manca la controprova.

Rinaldo Ossola continua: *«Per quanto riguarda l'Ice (Istituto commercio estero), siamo riusciti a introdurre un vertice manageriale e imprenditoriale, che è una novità, credo, in questo tipo di enti, e che sta dando risultati positivi. Inoltre, in questi 31 mesi, sono riuscito a mantenere la media che mi ero prefissato, di una missione all'estero al mese. Ho curato soprattutto i rapporti con i paesi petroliferi, con quelli in via di sviluppo, con i futuri membri della Comunità europea, ma in particolare con i paesi a economia di Stato, dove i contatti a livello di governo sono indispensabili per aprire la strada ai nostri esportatori».*

Tra le sue più recenti missioni, Ossola ricorda quella in Cina, che ha gettato le basi di scambi molto interessanti, quali possono nascere dal nostro credito a Pechino per un miliardo di dollari (*«Rimangono da fissare pochi dettagli, per i quali a fine aprile verrà a Roma una missione cinese»*), e l'ultima, quella nella Germania Orientale, con l'accordo per un nostro credito di mezzo miliardo di dollari, che sarà definito a metà aprile, da una missione tedesca a Roma.

Fin qui, i motivi di soddisfazione. Ora sentiamo quelli di insoddisfazione. *«Mi spiace* — risponde Ossola — *l'aver fatto solo il 75 per cento di ciò che mi ero proposto. Stavo curando ulteriori miglioramenti nel campo delle esportazioni, anche la riforma della normativa valutaria amministrativa, cioè della miriade di circolari e decreti ministeriali, che sono ormai tanto complessi da essere incomprensibili ai più».*

Ma Ossola si affretta ad aggiungere: *«Tutte iniziative, queste, che il mio successore, che conosco da sempre e con il quale ho lavorato quando lui era al Tesoro, come ragioniere generale dello Stato, e io alla Banca d'Italia, sarà senz'altro in grado di portare a termine».*

E ora, che cosa conta di fare?

«La prima cosa che conto di fare è di prendermi un mese di vacanza, che passerò a Lisbona, dove risiedono i genitori di mia moglie. E' la prima volta che riesco a mettere insieme un mese di vacanza, dopo più di quarant'anni di lavoro».

Dal tono con il quale pronuncia le parole *«un mese di vacanza»*, mi sembra che l'accento cada più sul termine di un mese, che sulla parola vacanza. A 64 anni, quanti ne ha Ossola, e con tanti esempi illustri sott'occhio, non dà certo l'impressione di uno che ritenga finita la sua attività. Diciamo che Rinaldo Ossola si considera, da oggi, nella «riserva della Repubblica».

Mario Salvatorelli

Registrato a Torino

Caro-vita in marzo più 1,03%

TORINO — Ritorno a valori accettabili sul fronte del costo della vita: dopo le preoccupanti impennate di gennaio (più 2,57) e di febbraio (più 1,53), in marzo a Torino è salito dell'1,03 per cento (più 1,02 nello stesso periodo dell'anno scorso; 2,14 nel '77; 1,96 nel '76). Gli esperti giudicano positivamente questo dato e lo ritengono un primo passo verso una ripresa della normalità dopo l'incerto avvio dell'anno.

Sono in agguato, tuttavia, le conseguenze dell'equo canone (solo in parte avvertite in gennaio) e quelle d'una serie d'aumenti che minacciano da vicino la borsa della spesa. Solo aprile, forse, potrà dire se l'inflazione ha subito il rallentamento auspicato o se riprende la corsa dopo le illusioni e le speranze lasciate trapelare nel '78.

Restiamo, per ora, ai dati di marzo. La corsa all'aumento è tirata dal settore dell'abbigliamento (più 2,31 per cento), seguito a ruota dall'alimentazione (più 1,50) su cui ha gravato soprattutto il comportamento anomalo di frutta e verdura (rincari fino all'80-100 per cento rispetto all'anno scorso). cc. ro.

(Servizio a pagina 4)

Il terrorismo si salda sempre più alla criminalità comune

Bomba uccide impresario a Cuneo Attentati a Padova, Torino, Milano

Cuneo. L'automobile dell'industriale Attilio Dutto distrutta dalla bomba. L'esplosione è avvenuta davanti alla sua abitazione

Un'auto imbottita di tritolo ha ucciso un impresario edile a Cuneo; a Padova un professore universitario è stato aggredito a colpi di spranga; un commando ha assaltato un centro antidroga a Torino; tre attentati hanno devastato le sedi dell'Istituto autonomo case popolari a Milano; a Roma si studia la personalità complessa del direttore della rivista «O.P.», assassinato martedì sera sulla sua auto a Roma.

La violenza continua, e si intrecciano criminalità comune, terrorismo, eversione di frange estremistiche, misteri delle deviazioni nei servizi segreti che risalgono ancora al Sifar e al Sid. Le telefonate che rivendicano gli attentati hanno ormai poco valore, anche chi vuol compiere una vendetta privata si può nascondere dietro una sigla.

A Cuneo, Attilio Dutto, di 48 anni, è morto all'ospedale. Salito sulla sua Bmw, ha acceso il motore e ha compiuto pochi metri, poi un'esplosione lo ha dilaniato. Solo per un puro caso le schegge delle lamiere non hanno falciato i passanti.

Dopo pochi minuti, gli attentatori telefonavano a Torino all'Ansa: «Qui le Brigate rosse. Rivendichiamo l'attentato di Cuneo». Ma gli inquirenti seguono soprattutto la pista della vendetta: Dutto avrebbe dato parecchio fastidio a taluni concorrenti.

A Padova, in un clima di tensione, un altro professore è stato colpito a sprangate da tre giovani: è Oddone Longo, 49 anni, preside della facoltà di Lettere.

A Torino, due persone armate di pistola hanno assaltato un dispensario comunale alla periferia, dove funziona un centro antidroga: hanno legato un medico e un'infermiera, poi hanno tracciato sui muri scritte con vernice spray rossa, firmandosi «Ronde proletarie di combattimento».

La «spedizione» contro l'Istituto case popolari (Iacp) a Milano è la seconda in otto giorni: ad agire ieri sarebbe stata l'«Organizzazione armata dei proletari». Tre bombe hanno devastato gli uffici e l'ingresso di tre diverse sedi.

Pochi gli indizi sull'assassinio del giornalista a Roma. Si fruga nelle sue amicizie, che erano tante e «di quelle che contano». La rivista di Mino Pecorelli (freddato con quattro colpi di calibro 7,65 sparati da distanza ravvicinata col silenziatore) dava notizie spesso indecifrabili per il lettore comune, ma indirizzate con precisione agli «addetti ai lavori». «O.P.» attaccava magistrati, politici, giornalisti, centri di potere per appoggiare i suoi protettori. In cambio riceveva contributi

(Servizi alle pagg. 4 e 9)

L'orario di lavoro divide ancora la compagnia e i sindacati

Arenata la trattativa Alitalia continuerà la paralisi dei voli?

ROMA — Si tenta nella notte al ministero del Lavoro di raggiungere una intesa di massima per il nuovo contratto nazionale degli assistenti di volo dell'Alitalia, di cui la maggior parte (aderente al «comitato di lotta») è in sciopero da 30 giorni. Se un'ulteriore iniziativa di mediazione svolta dal ministro del Lavoro Scotti e dal sottosegretario Pumilia darà risultato positivo, i sindacati confederali del trasporto aereo revocheranno l'astensione proclamata per 48 ore a partire dalle 8 di questa mattina. Si otterrebbe così la completa paralisi del traffico interno ed internazionale dell'Alitalia, che dal 21 febbraio ad oggi è già stato letteralmente decimato con una perdita economica giornaliera di oltre un miliardo e mezzo di lire.

Dopo i progressi realizzati lunedì e martedì su aspetti importanti della piattaforma contrattuale, ieri mattina improvvisamente si è registrata una brusca fermata. Le delegazioni dei sindacati confederali e dell'Alitalia si sono irrigidite sulla questione dell'orario di lavoro, per la quale si era delineata una possibilità di soluzione che è stata rimessa in discussione poi dai sindacati confederali. Le prospettive di intesa si sono rapidamente allontanate, si è ricaduti in una atmosfera di pessimismo non solo a causa dei contrasti tra sindacati confederali e Alitalia, ma anche per il riaffiorare di dissensi non trascurabili tra i sindacati confederali. In particolare, tra i sindacati degli assistenti Cgil-Uil da un lato, e il sindacato Cisl dall'altro: i primi due arroccati su posizioni intransigenti e orientati a scavalcare a sinistra il «comitato di lotta» sorto per protesta contro la debolezza della politica dei confederali nei confronti della Compagnia di bandiera, il terzo disponibile a ricercare le possibili migliori soluzioni a favore della categoria senza ignorare del tutto la situazione della Compagnia e gli interessi della collettività.

Scotti ha riunito nel suo ufficio Lama, Macario, Benvenuto e il presidente dell'Alitalia Nordio per cercare di superare le nuove difficoltà, ma il suo compito è stato tutt'altro che facile. Fino all'ultimo momento si è stati in bilico tra la possibilità di un chiarimento e la rottura o comunque un aggiornamento della trattativa, tra scambi di frecciate e stoccate polemiche. *«E' certo* — ci ha dichiarato il segretario generale della Uil Benvenuto — *che la vertenza non si sblocca fino a quando l'Alitalia non si renderà conto che non esiste esclusivamente il problema del risanamento che non può avvenire soltanto sulla pelle dei lavoratori dipendenti. La Compagnia dovrà pure prendere atto che l'aver ridotto progressivamente il potere del sindacalismo confederale nell'azienda ha prodotto risultati sconcertanti, disastrosi».*

All'iniziativa di mediazione del ministro Scotti si è affiancato un intervento meno diplomatico del nuovo ministro dei Trasporti Preti, che proprio di recente aveva sollecitato alla Camera il precedente governo ad assumere un atteggiamento drastico nei confronti degli assistenti di volo scioperanti a tutela dei diritti della collettività. *«Non ritengo che l'Alitalia, pur dimostrando la doverosa apertura di idee verso i propri dipendenti, possa garantire* — ha dichiarato Preti — *agli assistenti di volo condizioni superiori rispetto a quelle delle compagnie di bandiera dei maggiori Paesi europei per quanto riguarda il problema dell'orario combinato al salario».*

Preti ha aggiunto: «Come ministro dei Trasporti, ho il dovere di dimostrare senso dello Stato e di preoccuparmi, pertanto, della competitività in campo internazionale dell'Alitalia, che è di proprietà statale». Il ministro ha rilevato ancora che il reddito medio degli italiani è circa la metà di quello dei tedeschi e dei francesi ed è inferiore del 30-40% rispetto a quello degli inglesi. Né si può trascurare che *«abbiamo più di un milione e mezzo di disoccupati, quasi tutti giovani e soprattutto nell'Italia meridionale».*

Dopo i cinque punti concordati da lunedì a ieri mattina (posto a terra, turni di lavoro, statuto dei lavoratori, orario, imbarchi con equipaggio ridotto), si è riaccesa la discussione sulla questione dell'orario di lavoro e su di essa, in pratica, si è bloccata l'intera trattativa fino al limite massimo per la non revocabilità dello sciopero odierno. L'ipotesi di lavoro prevedeva la programmazione dei voli fino a 13 ore e 30 minuti, un limite massimo di 14 ore e 30 minuti di volo attuate, e la possibilità di «sfondamento» di tale limite fino alle 16 ore richieste dall'Alitalia, ma solo una volta all'anno per ciascun assistente e in casi realmente eccezionali. Dopo una notte di riflessione, la Fipac-Cgil e la Uigea-Uil si sono rimangiate le loro adesioni, mentre la Filac ha confermato la sua disponibilità pur reclamando garanzie più precise sull'aspetto dello «sfondamento». Distanze sensibili sono state accertate, tra sindacati e Alitalia, anche sulle rivendicazioni economiche e sugli altri punti della piattaforma contrattuale.

Gian Carlo Fossi

Rischia di cadere il decreto sugli sfratti

Il decreto sugli sfratti sarà presentato oggi alla Camera, ma rischia di non essere approvato: pdup e democrazia proletaria hanno infatti presentato altri 500 emendamenti che potrebbero prolungare il dibattito ed impedire quindi la ratifica del provvedimento da parte del Senato entro la data stabilita del 1° aprile. Lo scopo dei due gruppi — così hanno dichiarato — è di costringere il governo a modificare il decreto.

A pagina 2 il servizio

L'ex capo di Stato tende a distinguersi dalla linea di Pechino

Sihanuk vuol tornare in Cambogia ma non tratterà con i «khmer rossi»

PECHINO — *Il cranio rasato, il principe Sihanuk emerge da un periodo di «meditazione buddista», ma adesso riceve molta gente nella sua residenza di Pechino. Così lunedì sera, 19 marzo, aveva invitato alla sua tavola alcuni giornalisti. Una conversazione copiosa, a tamburo battente, dalla quale affiora la doppia passione di un uomo che non ha minimamente rinunciato — se gli viene offerta la possibilità — a rendere felice la Cambogia e che detesta profondamente il regime dei khmer rossi. Parla delle «SS hitleriane di Pol Pot» e sembra covare un odio presupposto simile a Pol Pot e a Ieng Sary (che si troverebbe in Cina), mentre Khieu Samphan ha soltanto giocato, a suo parere, il ruolo della «marionetta».*

Questi sentimenti escludono ogni collaborazione con il capo dei khmer rossi. «Questo mai!», dice, qualunque cosa possano suggerire i cinesi i quali affermano, a quanto pare, che Pol Pot è pronto da parte sua a rinunciare agli aspetti più sanguinari della sua politica interna.

E allora? Norodom Sihanuk sogna di una Cambogia che sarebbe «la Svizzera dell'Asia», completamente «neutralizzata», le cui porte si aprirebbero a tutti, agli amici certo, ma anche a popoli che non sono per niente, come i sovietici, i vietnamiti e gli stessi cubani. Ma come arrivarci?

Il principe Sihanuk ricorda la sua proposta d'una specie di nuova conferenza di Ginevra — è ormai una «tradizione» — alla quale dovrebbero partecipare non soltanto le grandi potenze e i tre Paesi dell'Indocina, ma anche l'India, il Giappone e i cinque membri dell'Asean (Filippine, Malaysia, Indonesia, Singapore e Thailandia). Di là uscirebbe una forza internazionale — composta preferibilmente di contingenti forniti da Paesi non allineati, — la quale ristabilirebbe la pace in Cambogia (nel caso anche contro i khmer rossi) e consentirebbe di organizzare elezioni attraverso le quali i cambogiani deciderebbero del loro destino. Norodom Sihanuk vi sarebbe naturalmente candidato.

A sentire il nostro interlocutore, le possibilità di una tale soluzione sono esigue. La Cina soprattutto vi si opporrebbe. Essa è pronta, sostiene l'ex sovrano, ad appoggiare l'attuale capo del Kampucea democratico, Pol Pot, tutto il tempo che occorrerà. Ogni specie di accordo è possibile con la Thailandia — «con il denaro si può fare tutto!» — per fargli avere il necessario aiuto materiale. Inoltre, i khmer rossi sono esperti in guerriglia, molto superiori da questo punto di vista ai vietnamiti, e hanno una risolutezza a tutta prova, senza dubbio, costringerebbero a lottare anche se gli venisse meno l'aiuto dei cinesi.

Il principe è dunque privo di illusioni? Egli si preoccupa di lasciare una porta aperta mentre sta constatando che la situazione attuale è senza sbocco tanto per i cinesi quanto per i vietnamiti. Gli uni e gli altri, suggerisce, non finiranno per accorgersi che è loro interesse «sbrogliarsi dal pantano della Cambogia», accettando infine di prospettare soluzioni di compromesso che eviterebbero a chiunque — escluso Pol Pot — di «perdere la faccia»?

La denuncia dell'invasore vietnamita era, quel lunedì sera, molto meno violenta che in precedenza. Al limite, si aveva l'impressione che il nemico principale non si trovasse più ad Hanoi, ma piuttosto al quartier generale di Pol Pot, il che rivela una differenza di punti di vista piuttosto seria rispetto alla diplomazia cinese. Abbastanza curiosamente, inoltre, il nostro ospite non ritiene che il conflitto cino-vietnamita abbia potuto cambiare in modo sensibile i dati del problema cambogiano.

Norodom Sihanuk ammette che egli avrebbe migliori possibilità di azione se non risiedesse a Pechino. Così, sarebbe voluto tornare in Francia dopo il suo passaggio all'Onu. Ma Teng Hsiao-ping lo ha convinto, durante il loro incontro negli Stati Uniti, ad accettare l'ospitalità della Cina «che è la sua prima amica». La spiegazione convince solo a metà, come le ragioni addotte dal principe contro il suo trasferimento, almeno per un po' di tempo, in Europa. «Badate, potrei andarci se volessi», ma ci sono dei «problemi familiari».

L'ospitalità cinese, al momento, è sontuosa: piscina e cinema privati, vasti saloni, una eccellente cucina alla quale «Sua Altezza» attende di persona.

Oltre la meditazione buddista e i contatti diplomatici — un incontro con l'ambasciatore degli Stati Uniti Woodcock è dato per imminente — l'ex capo di Stato scrive le sue memorie. L'attualità ha le sue esigenze e il primo volume, che uscirà in francese «tra qualche mese», tratterà soprattutto dei rapporti con il Vietnam. Il secondo affronterà i problemi storici più diversi e, in particolare, il colpo di Stato del 1970 del maresciallo Lon Nol. Il principe sembra avere in proposito qualche conto da regolare, non soltanto con la Cia, ma anche con Nixon e Kissinger. «Lo stesso Johnson», dice, «non si sarebbe comportato così. Gli proposero un piano per rovesciare Sihanuk. Lui lo mise nel cassetto».

Alain Jacob

Fra Egitto e Israele

Una pace ambigua

Nel segno dell'ambiguità, il trattato di pace fra Israele e l'Egitto apre i cuori alla speranza, costringe la ragione a un esercizio di prudenza. Nei nove articoli dell'accordo, faticosamente raggiunto, soprattutto in forza della straordinaria pressione psicologica esercitata sulle parti, con fideistica violenza, da Jimmy Carter, e nelle «lettere annesse» troviamo le premesse per una pace durevole tra lo Stato d'Israele e la Repubblica Egiziana. Ma solo le premesse.

«Per la prima volta dopo 30 anni di implacabile ostilità — ma, in realtà, dopo più di sessant'anni —, degli arabi contro la rinascita del popolo ebraico nella sua storica patria, noi ci prepariamo ad aprire una breccia in questo muro di ostilità»: così ha detto *Begin al Parlamento israeliano, invitandolo a ratificare il trattato di pace. Mai discorso fu più aderente alla realtà: il trattato di pace apre, infatti, soltanto una breccia, poiché due dei temi fondamentali dell'annoso conflitto mediorientale rimangono irrisolti.*

Essi sono: il futuro della Cisgiordania e di Gaza e lo status di Gerusalemme. In una delle lettere allegate al trattato è detto, per quanto concerne il problema palestinese, come un mese dopo le elezioni nei territori occupati l'autorità autonoma comincerà ad esercitare le proprie funzioni, il governo militare israeliano verrà «ritirato», le truppe si raggrupperanno in «località di sicurezza» da determinarsi, e comincerà a decorrere il periodo transitorio di 5 anni entro la fine del quale si dovrà decidere il destino finale della Cisgiordania e di Gaza.

Ma Begin accetta di trattare una forma di autonomia «delle persone» e non dei territori. La Cisgiordania e Gaza, afferma, debbono restare sotto la giurisdizione militare israeliana perché fondamentali per la sicurezza dello Stato ebraico. «Vogliamo dunque — gli ha obiettato Peres — che il nostro esercito controlli per sempre una popolazione araba che non ci vuole?». Insomma, sempre per dirla coi laboristi, si è preferito gettare la polvere sotto il tappeto anziché far subito pulizia. Non ci si è accorti, o non si è voluto riconoscere, che il problema scoppierà in tutta la sua violenza fra poche settimane.

Ed è proprio contro questa concezione israeliana della autonomia — definita pudicamente «incresciosa» al Cairo — che i palestinesi dei territori occupati manifestano con rabbiosa disperazione. Si sentono, in parole povere, presi in giro. I «reietti della terra» sognano una patria, rischiano di non ottenere neppure un'autonomia di tipo valdostano. Non vorremmo essere profeti di sciagura, ma temiamo che scorrerà ancora del sangue nella Palestina occupata, prima che quelle popolazioni possano ottenere il riconoscimento dei «diritti» per i quali, almeno nominalmente, si sono combattute quattro guerre.

La questione di Gerusalemme è complessa. Per Begin è e dovrà rimanere la capitale indivisibile di Israele. E se per l'Egitto, assetato di pace, il problema può essere rinviato sine die, non così è per l'Arabia Saudita, «custode» dei Luoghi Santi dell'Islam. Riad ha mostrato moderazione nei confronti della «pace separata», ma non intende lasciar cadere la questione dello status di Gerusalemme. Potrebbe, anzi, esser costretta a riproporla presto, sotto la sferzata del vento dell'Islam che soffia dall'Iran.

Non è dunque una pace vera quella che sarà firmata il 26 marzo a Washington, ma, in verità, un «terzo disimpegno» fra Egitto e Israele? Per non esser pessimisti diremo che è solo il primo passo su una via ancora lunga. Il processo sarà estenuante, molte, troppe incognite rimangono aperte. Tuttavia, com'è scritto nel Talmud, «la pace è per il mondo quello che il lievito è per la pasta». Purché la «pasta», anziché d'acqua lustrale, non si intrida di zizzania o, peggio, di sangue.

Igor Man

Per l'agitazione dei giornalisti nell'ambito della vertenza sul rinnovo del contratto nazionale «La Stampa» esce incompleta in alcune parti e senza numerose edizioni locali.

Pdup e democrazia proletaria presentano 500 emendamenti

L'ostruzionismo farà cadere il decreto per gli sfratti?

Il provvedimento avrebbe dovuto essere approvato oggi dalla Camera e convertito in legge entro il 1° aprile dal Senato - I due gruppi non vogliono far decadere il decreto, ma soltanto costringere il governo a modificarlo

ROMA — Il decreto sugli sfratti rischia di subire la stessa sorte del «Pedini uno» sui precari, fatto decadere dall'ostruzionismo di democrazia proletaria, radicali e missini alla vigilia di Natale. Le previsioni davano il provvedimento per approvato entro oggi, ma ieri sera l'on. Milani (pdup) ha annunciato la presentazione di altri 500 emendamenti a nome del suo partito, e analoga iniziativa è stata presa da democrazia proletaria. Scopo dichiarato delle due formazioni politiche non è, per ora, quello di far perdere validità al decreto (che deve essere convertito in legge entro il 1° aprile, oltre che da Montecitorio anche dal Senato), ma di far passare alcune richieste. In particolare vogliono che il governo si impegni a dilazionare gli sfratti pronunciati prima che entrasse in vigore l'equo canone, e posti in esecuzione dopo quella data.

Inoltre i due gruppi chiedono un impegno per gli sfratti eseguiti in base all'equo canone. Dp e pdup rifiutano la soluzione governativa (destinare agli sfrattati il 25% delle case popolari in via di consegna) perché ciò alimenterebbe una «guerra fra poveri». C'è disaccordo su questi temi anche all'interno della maggioranza, e sono in corso tentativi di mediazione.

«Si tratta di punti di rilievo, ma abbastanza marginali — ci ha dichiarato l'on. Elvio Salvatore (psi), presidente della commissione fitti — *che non intaccano l'insieme del provvedimento»*. In pratica le questioni ancora aperte sono quattro. La prima riguarda la richiesta del psi di comprendere, nella proroga e nel complesso del decreto, anche gli sfratti divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978 (termine posto dal decreto legge) e «prima» dell'entrata in vigore dell'equo canone.

Il secondo elemento di disaccordo è dato dall'interpretazione dell'art. 73 dell'equo canone, concernente i locali diversi dalle abitazioni, e la possibilità di sfrattarne i locatari. «L'articolo — dice Salvatore — *è stato interpretato in modo da far pensare ai proprietari che potevano dare la disdetta senza un motivo valido e accertato»*. Sono in corso circa trentamila disdette, per questa ragione, e in molti casi la legge è stata usata come strumento per ottenere un aumento della pigione.

Terza questione: gli emendamenti presentati dal governo, e illustrati ieri, prevedono fra l'altro che in caso di morosità gli inquilini meno abbienti siano «aiutati», fino ad un massimo di 500 mila lire, nel saldare i propri debiti, in modo da estinguere le cause di sfratto. Il governo intende far consegnare questa somma dai prefetti; la sinistra ritiene che sia più opportuno attivare gli enti locali, ed in particolare i comuni, in quest'operazione.

Infine, sempre gli emendamenti governativi prevedono che gli istituti pubblici e previdenziali proprietari di immobili si facciano carico degli sfrattati, stabilendo delle priorità di assegnazione. *«Ma la dc fa resistenza su questo punto, sostenendo che la norma è impraticabile»*.

Mentre la Camera lavora sul provvedimento, che dovrà essere convertito in legge da Palazzo Madama entro il 1° aprile, pena la perdita di validità, prosegue la polemica sulle requisizioni, avvenute in varie città d'Italia, di alloggi sfitti da parte della magistratura.

Ieri il pretore Paone è stato denunciato, per interesse privato in atti di ufficio, dal consigliere comunale del msi Marchio per aver sottoposto a sequestro 540 appartamenti. Secondo il segretario generale della Flm Bentivogli, l'azione dei pretori, a Messina e a Roma, *«ha avuto l'indubbio merito di risvegliare dal torpore governo, partiti e la stessa opinione pubblica, a cui sono stati forniti sugli sfratti dati assolutamente sottodimensionati»*.

Sempre ieri vi è stata una presa di posizione del Sunia, che ha difeso l'operato del pretore Paone, affermando che *«alcuni amministratori di condominio hanno deciso proprio a Roma di affittare, ad equo canone, alcuni alloggi sfitti, temendo che il ricorso alla requisizione si estenda»*. Il segretario aggiunto del Sunia, Silvano Bartocci, ha affermato che gli sfratti non sono solo 33 mila, bensì 150 mila; 33 mila sono quelli già in mano all'ufficiale giudiziario.

Marco Tosatti

Viaggio nelle grandi città sempre più assillate dalla «fame di case»

Genova ha quasi due stanze per abitante ma migliaia di persone cercano alloggio

Il Sunia spera di poter reperire almeno 15 mila appartamenti sfitti - Anche nel capoluogo ligure si pensa all'opportunità di ristrutturare molti edifici del centro storico - La complessa realtà non si presta a soluzioni facili

GENOVA — Mentre giuristi e uomini politici cercano soluzioni non effimere al problema delle case tenute sfitte o inutilizzate per motivi da accertare (la requisizione da parte dei pretori appare un campanello d'allarme più che una proposta) Genova si offre come un vero e proprio campione da cui partire per un'indagine sul grande mistero della vita italiana: abbiamo 68 milioni di stanze per 57 milioni di abitanti, ma non riusciamo a utilizzarle in modo razionale mentre milioni di famiglie lottano disperatamente alla ricerca di un alloggio.

Genova rappresenta un caso estremo. Settecentonovantamila abitanti hanno secondo le statistiche un milione 211 mila 582 stanze, tenendo conto delle costruzioni avvenute dopo il censimento del 1971. La popolazione è diminuita di 25 mila unità negli ultimi cinque anni; non c'è immigrazione; l'indice di natalità è molto basso; il reddito medio è tra i più alti, dopo quelli di Torino e Milano. Gli anti-malthusiani, convinti che l'equa distribuzione dei beni e delle risorse sia più importante della limitazione delle nascite, qui potrebbero credere di aver partita vinta. Eppure la ridistribuzione degli alloggi vuoti o troppo grandi appare a Genova un'impresa difficilissima, se non disperata.

C'è un salto enorme, come in tutta Italia, dalla situazione teorica alla realtà operativa. Un immaginario pretore avrebbe a disposizione ben 263 mila 582 stanze, pur lasciandone più di una a tutti i cittadini. Il sindaco Cerofolini avrebbe il compito di distribuirne 50 mila alle 11 mila famiglie in lista di attesa per una casa «popolare» e 30 mila alle famiglie che vivono in coabitazione. Sempre sulla carta ai genovesi resterebbe un quoziente individuale superiore alla media. Verrebbero anche sistemate le 10 mila giovani coppie che da anni cercano un tetto a costi sopportabili.

Grandi alloggi

Vediamo ora la realtà. A Genova (e il campione è sempre valido su scala nazionale) buona parte del patrimonio abitativo non occupato o superfluo è difficilmente ridistribuibile per due motivi tecnici: decine di migliaia di alloggi sono composti da più di 6 stanze utili ma abitati da una o due persone (effetto dell'invecchiamento della popolazione), almeno 10 mila con 40-50 mila vani sono in condizioni igieniche inaccettabili. Metà dei 51 mila vani compresi nel centro storico è da risanare; non tutti possono essere destinati ad abitazioni civili (le finestre su vicoli strettissimi, privi di aria e luce). Nel centro storico circa 5 mila appartamenti hanno porte e finestre murate da parecchi anni.

Pur detraendo dal totale sovrabbondante la massa di alloggi non immediatamente utilizzabili, resta un «parco» disponibile piuttosto abbondante. Secondo stime ricorrenti si tratterebbe di almeno 20 mila unità abitative. L'Associazione della proprietà edilizia non fornisce stime precise. Ammette però che un buon numero di proprietari preferisce tener vuoto l'appartamento per metterlo in vendita. Le pagine del *Secolo XIX* sono invase da inserzioni che offrono appartamenti. I prezzi sono folli: da 50 milioni per un alloggio modesto in un quartiere periferico, a 90-100 in un quartiere medio-borghese. Ma si parla tranquillamente di 150 e 200 milioni. Fatto da sottolineare: chi cerca casa non ha 50 o 100 milioni pronti; chi ha capitali da investire batte altre strade.

Il Sunia sta facendo un censimento degli alloggi vuoti con contributo di denunce scritte e telefoniche. E' probabile che si arrivi ad individuare 15 mila alloggi vuoti e abitabili. Chi costringerà o convincerà i proprietari ad affittarli, con quali mezzi? Al Sunia mi dicono: *«La requisizione non può essere richiesta quando va a colpire singoli proprietari che possono essere anziani risparmiatori, pensionati. E' rara la scoperta di blocchi di appartamenti vuoti in mano a singoli o società»*. Si favoleggia da sempre di grandi famiglie genovesi che hanno centinaia di appartamenti in buona parte tenuti sfitti, ma è molto difficile individuarli. Spesso le società ombra provvedono a far perdere le tracce.

Anche a Genova si propone l'anagrafe degli alloggi. E' il solo strumento che consenta, con l'aiuto di un calcolatore elettronico, il costante controllo della situazione. L'anagrafe degli alloggi è in uso da anni in diversi Paesi della Cee. In Olanda viene utilizzata per sottoporre alla gestione comunale anche gli appartamenti di proprietà privata, compresi in una certa fascia di affitti (inferiore alle 180 mila lire). Quando l'appartamento si svuota il proprietario deve avvisare il Comune che sceglie il nuovo inquilino secondo le liste di attesa. Tale sistema lascerebbe liberi gli appartamenti più grandi e costosi, proprio quelli che abbondano sia a Genova che in tutta Italia. Ricordiamoci che nel 1964, quando l'edilizia italiana toccò il punto più alto, su 450 mila abitazioni prodotte ben 300 mila, se non più, erano di tipo «medio» (eufemismo per mascherare case di costo troppo alto per chi aveva bisogno di un tetto) o di lusso.

Le seconde case

Come riutilizzare le case vuote, gli appartamenti troppo grandi per una o due persone? Il Cresme, centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato dell'edilizia, aveva accertato lo scorso anno che 11 milioni di vani si trovano in appartamenti troppo grandi, con più di 6 stanze utili. Pur lasciando da parte i 5-6 milioni di vani delle *seconde case*, non utilizzabili per una somma di motivi facilmente intuibili, il Cresme calcolò in 15 mila miliardi di lire la spesa necessaria per trasformare gli alloggi troppo grandi e ridistribuirli, anche col ricorso a una politica fiscale e creditizia appropriata. Ipotesi forse non realistica, da verificare. Perché i nostri uomini politici e i nostri amministratori pubblici continuano a rinviare queste verifiche e ripropongono «piani per l'edilizia» che vengono realizzati in parte e rischiano di aggravare lo spreco?

A Genova le nuove costruzioni aumenterebbero in modo vergognoso tale spreco, richiedendo sforzi pubblici sproporzionati ai benefici. Il nuovo quartiere di Begato, attualmente in costruzione a cura di un consorzio di imprese private convenzionate con il Comune, offrirà meno di mille alloggi (il primo lotto ne conterà 674, più 157 piccole unità per dipendenti postali), a costi troppo elevati: un appartamento di 80-90 metri quadrati richiede 20 milioni subito e 100-120 mila lire mensili per venticinque anni.

La grande riserva di Genova è il suo centro storico. Io confermano tutte le parti in causa sia pure con mire diverse. Circa 20 mila alloggi sarebbero recuperabili con divisioni interne più razionali e con spesa per metro quadrato inferiore a quella delle nuove costruzioni. E' la strada del «riuso urbano» praticata ormai in tutti i Paesi d'Europa (in Gran Bretagna oltre tre milioni di alloggi sono stati recuperati con interventi leggeri, molto sbrigativi). In Italia se ne parla da 15 anni ma si lasciano andare in malora 8 milioni di stanze nei centri storici di ogni dimensione, spesso nel cuore delle grandi città. Come accade a Genova.

In Italia abbiamo preferito affidare quasi totalmente ai costruttori privati la produzione di case (e i costruttori privati non hanno il compito né il dovere di fornire case a fini sociali), riducendo ai minimi termini la parte pubblica. Nella Germania Federale su 600 mila alloggi ultimati in un anno, 147 mila sono sovvenzionati. In Francia su 500 mila ben 355 mila sono sovvenzionati o agevolati. In Gran Bretagna su 300 mila quasi metà sono di iniziativa pubblica, senza contare quelli risanati o restaurati. In Olanda su 146 mila alloggi costruiti 110 mila sono dovuti allo Stato, ai comuni, a società senza fine di lucro. In Italia abbiamo costruito nel 1978 solamente 180 mila abitazioni e appena 20 mila nel settore sociale. In buona parte si trattava di seconde e terze case.

Mario Fazio

Inquirente archivia una decina di casi

ROMA — La «vecchia» Inquirente sta facendo le «pulizie pasquali»; ieri mattina c'è stata una seduta pubblica dedicata a una decina di casi da archiviare per manifesta infondatezza. Sarà così anche la prossima settimana (con qualche accertamento più approfondito sul «caso Bazan»).

Poi, se le Camere verranno sciolte, l'Inquirente deciderà con ogni probabilità di sospendere i suoi lavori.

Due anni fa avevano ottenuto crediti per 209 miliardi di lire

I Caltagirone sentiti dal giudice per i prestiti avuti dall'Italcasse

La famiglia di costruttori romani, che vanta amicizie importanti, è ora in difficoltà, ma già si pensa a un salvataggio - Ieri i giudici hanno interrogato Gaetano e Francesco

ROMA — La loro fortuna l'hanno accumulata negli Anni Sessanta, ma la spinta che li ha resi miliardari è arrivata agli albori del Settanta quando i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone — costruttori e «palazzinari» in azione a Roma, Milano e Palermo — hanno ottenuto quel conto corrente «scoperto» dall'Italcasse che nel '77, alla data dello scandalo, era arrivato a 209 miliardi. Quei soldi glieli aveva concessi Arcaini sotto forma di crediti dati a diverse società con gli stessi proprietari, perché *«quella dei Caltagirone è famiglia molto grande con molteplici interessi»*, come disse l'ex direttore dell'Iccri, ormai defunto, in una intervista di due anni fa. E Arcaini, all'epoca spiegò di averlo fatto *«per rilanciare l'edilizia in crisi e creare nuovi posti di lavoro»*.

Ieri, il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti e il pubblico ministero Orazio Savia hanno interrogato Gaetano e Francesco Caltagirone (Camillo è malato), indiziati di concorso in peculato nella «rosa» dei cento personaggi coinvolti nell'inchiesta sull'Italcasse. I magistrati hanno cercato di sapere chi, per conto dell'Istituto, concesse quei soldi; a quali società oltre all'Invim (la maggiore del pacchetto dei tre fratelli che nella loro vita d'affari ne hanno create e disfatte a decine) vennero erogati i mutui e perché ai Caltagirone l'Italcasse regalò l'eccezionale favore di poter rimborsare i miliardi in dieci anni al risibile tasso d'interesse dell'8 per cento.

I giudici sospettano che, così come già accaduto in altri casi, l'Iccri abbia in realtà ricevuto un tasso maggiore, ma abbia poi registrato in bilancio quello più basso per «deviare» la differenza verso le casse di qualche partito politico.

Solo sussurri sono usciti da Palazzo di Giustizia dopo l'interrogatorio dei fratelli. E i sussurri ripetono che i Caltagirone, specie Gaetano, cinquantenne amministratore di buona parte delle società di famiglia, sono buoni amici di presidenti del Consiglio, finanzieri internazionali, magistrati e sottosegretari e che sarebbero queste le ragioni per cui non si danno pensiero. Nell'inchiesta Italcasse i Caltagirone in effetti compaiono appena. Nel caso, si dice a Palazzo di Giustizia, i loro guai stanno altrove anche se i bene informati aggiungono che ci sarà il lieto fine.

A carico di Gaetano ci sono pendenti ben sei processi, di cui quattro riuniti in un solo procedimento; per Francesco scendiamo a due e Camillo è appena citato nel registro generale. Si tratta di vecchie istruttorie, iniziate nel clamore e finite in sordina. Sui fascicoli incombe il silenzio, ma sembra si tratti di abusi edilizi mentre l'ufficio cambi indagherebbe su presunti illeciti compiuti per esportare valuta. Per alcuni ci sarà il proscioglimento in istruttoria e si dovrebbe così risolvere la brutta avventura.

Intanto, la difesa dei Caltagirone si ostina a dire che i suoi clienti sono solvibili: l'avvocato Fabbrizio Lemme ha presentato, al termine dell'interrogatorio, una memoria in cui sostiene che i quindicimila appartamenti costruiti con i soldi dell'Italcasse valgono 316 miliardi e che questo valore sociale è in grado di garantire i prestiti ottenuti. Sembra invece che gli immobili, senza manutenzione e bloccati, da anni, siano stati valutati neanche per duecento miliardi e che alla «torta-Italcasse» vengano sottratte altre fette dalle tasse e dagli interessi fino a ridursi alle briciole.

Per «salvare» i propri soldi l'Italcasse, all'indomani dello scandalo, mise Arcaini alla ricerca di una soluzione, ma ora altri studiano come recuperare il credito. La trovata recente è tuttora in corso: si tratta di scegliere una società nella quale far confluire i beni patrimoniali dei Caltagirone o trovare un'altra via di uscita. Si sa però che i fratelli hanno ottenuto altri prestiti dal Monte dei Paschi (18 miliardi); dal Santo Spirito e dalla Cariplo (50 miliardi); dall'Interbanca (30 miliardi). Così il «buco» sale di quasi cento miliardi. Ma i Caltagirone non si preoccupano: i loro cantieri valgono seimila posti di lavoro e ormai anche i sindacati sono costretti a chiedere che il governo intervenga sull'Italcasse per sbloccare le case dei palazzinari.

Silvana Mazzocchi

Braccianti: decise 24 ore di sciopero

ROMA — Ventiquattro ore di sciopero articolato a livello territoriale sono state proclamate dai sindacati confederali dei braccianti in seguito al nuovo «nulla di fatto» nella vertenza per il rinnovo del contratto.

L'azione di lotta sarà effettuata in tre giornate: il 30 marzo si sciopererà nelle regioni del Nord, il 3 aprile in quelle del Centro e il 4 aprile nel Sud e nelle Isole.

«Oltre 100 ore di trattative — affermano in un comunicato congiunto la Federbraccianti, Fisba, Uisba — *non hanno ancora portato ad alcuna conclusione per la persistente negativa posizione del padronato agrario»*.

Figure e fatti

di *Giovanni Arpino*

Il nostro povero «porno»

Ogni mattina, su un tratto di viale chiuso al traffico, il gruppetto di studenti dà vita a una sua partita di pallone. Sono ragazzi tra i quindici e i diciassette anni, portano scarpette da ginnastica, infagottano libri e giacchette e giubbe per delimitare la fatal linea di porta. Si inseguono sull'asfalto, un po' goffi, taluno cercando d'imitare qualche atteggiamento da «campione», il colpo di tacco, il pugno al cielo dopo un gol, il caracollare a ginocchi molli se il pallone non è in gioco.

Sugli alberi, le tortore stanno già nidificando, i rumori della città sembrano attutiti, lo strazio di una sirena giunge tardivo. I ragazzi corrono, si lanciano richiami e si insultano. Squarciano l'aria parole di enorme pesantezza, accettate come incoraggiamenti e talora invocazioni indispensabili al ritmo del gioco. E' certo il loro vocabolario normale, che in questo momento di pallone evapora nell'aria ancora fredda e che in altra occasione coagula sui muri con lo spray. Ma la gratuità delle sillabe crea onde di pena, e il ripetersi di elogi stercorari costruisce come una cupola, dentro la quale si è prigionieri dell'idiozia, del nulla cacofonico, per una volta alla pari tra lingua e dialetti.

Irresistibile sale il ricordo dei difensori (anche questi volontari, mica d'ufficio) della libertà pornografica, di un «cicciolinismo» diventato sfida filosofica e comportamentistica. A noi italiani dovrebbe essere vietata ogni arte «porno», perché non ne possediamo il linguaggio adatto. Non sto invocando una censura maiuscola o minuscola, naturalmente. Sto solo pensando che i termini del nostro turpiloquio e delle nostre tradizionali oscenità servono unicamente come insulto: «testa di», «pezzo di», «non rompere i». Siamo agli antipodi dai grandi pornografi giapponesi o viennesi o francesi, che tra il tratto disegnato e il discorso scritto giocavano usando rari ventagli di delizie eufemistiche. Non siamo abbastanza colti per essere dei veri pornografi, e i ragazzi che calciano la palla sul viale ne offrono l'ennesima dimostrazione. L'Eros è educato, è segreto oppure non è.

Il nostro eros (e qui merita l'iniziale minuscola) è composto da brandelli di carne e discorsi gettati su una graticola a sua volta infame. Letteratura, cinema, teatrini e cabaret non hanno fatto che riscaldare minestroni boccacceschi già in bilico, già minacciati dall'esilità dell'aneddoto, che Boccaccio salvava attraverso la sua grazia acrobatica.

Non per nulla noi stessi abbiamo definito «parolacce» certe parole. Per codificarne il valore, per bloccarne l'uso. Ma su queste «parolacce» non si costruisce alcun tema, servono come aggressione e nulla più. Il cuore del nostro più tentato pornografo è sempre teppistico, magari con venature goliardiche: offende ma non delinea, non canta, non crea, non ride.

Oggi anche il nostro «porno» è diventato una merce di consumo. Che sia idiota, è palese. Che non sia riscattabile, è verità indigesta e da accettare. Ma come, vien da domandarsi: a Parigi o a Tokyo sanno sfruttare questo stesso tema con un'ironia, un garbo quasi giocoso, e noi no? Eppure è questa la verità: noi no. Senza un linguaggio superiore, non c'è ispirazione pornografica che possa riuscire. I piccoli o ritenuti grandi imitatori, sia in letteratura sia in cinema sia nei gironi più truci del mercato del lurido, da noi nascono marchiati: puzzano, nuotano gaglioffescamente in acque marce, ignorano ogni risvolto elegante e sarcastico. Perché anche per essere sadici bisogna aver avuto un Sade. Senza uno zio letterario così mostruoso e grande, puoi solo scambiar «parolacce» prima negli intervalli scolastici — per acquisire nozioni vietate in aula — e poi sulla carta stampata o sulle pellicole.

I ragazzi si urlano nel viale per un'ultima rissa attorno al pallone, che mal colpito rotola via quasi sbeffeggiandoli. Il coro degli insulti crepita, il «pezzo di», «figlio di», «faccia di», è una cascata fonetica d'incredibile monotonia. Ma potrebbe non mancargli un avvenire: la nostra falsa pornografia sa tingersi di politica, di anarchici iperlibertari, di «altra» domenica o classico «impegno». Tiriamo avanti così, o «destudos». Sbarcheremo il lunario con un futuro «carosello» vietato ai minori o una teletibera permissiva: fusti si nasce e pappagalli da spiaggia si muore.

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

ranza e tranquilla e attende d'essere giudicata dai fatti, dalle cose concrete.

Si aspettava di trovarsi subito, senza ancora avere cominciato il suo lavoro, in una situazione tanto delicata? abbiamo domandato al nuovo ministro dell'Industria, Nicolazzi. *«Certamente no, perché al governo non si va per sostituire un ministro, ma per parteciparvi in rappresentanza di una parte politica»*.

Il ministero dell'Industria l'ha chiesto lei, il suo partito oppure l'ha offerto Andreotti? Nicolazzi: *«Non ho fatto una specifica richiesta; il partito, nella rosa di alcuni dicasteri, ha chiesto una rappresentanza qualificata»*. Allora l'ha offerto Andreotti? *«Ci è stata indicata questa possibilità. Ma le polemiche per la sostituzione di Prodi non riguardano né me, né il mio partito»*.

Come mai Andreotti, che tanto si era battuto per la nomina di Prodi come successore di Donat-Cattin, ha accettato il suo siluramento? *«Per quanto riguarda le scelte di Andreotti e della dc, è facile supporre che siano state difficoltose...»*. Lei si sente strumentalizzato? *«Non mi sento strumentalizzato e, confidando nella buona fede altrui, mi auguro di non esserlo»*.

Ha già un programma di lavoro? *«Intendo dare carattere di continuità alla precedente gestione, con quelle nuove iniziative che saranno ritenute opportune»*. Prodi, nella intervista rilasciata ieri a *La Stampa*, ha detto di non avere avuto nemmeno il tempo di provare cosa sapesse o non sapesse fare: non pensa di correre lo stesso rischio? *«Questo è un ministero che non consente progetti a breve scadenza: non potrò, quindi, operare condizionato da motivi elettorali o di breve permanenza. E' necessario richiamarsi sempre all'impegno nella continuità»*.

Luca Giurato

21 148

LA SARDEGNA DI SALVATORE SATTA

Isola di purgatorio

In prima lettura, è stato paragonato al *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, forse per l'ideologia della morte che lo sottende, anche se gli manca il senso ironico delle vicissitudini storiche, la penetrazione delle tortuosità politiche; forse perché arrivano entrambi dall'estrema periferia d'Italia, quella delle isole, e magari per l'apparizione inattesa e postuma. Ma *Il giorno del giudizio* di Salvatore Satta possiede titoli sufficienti per essere letto in modo autonomo, per affermare la sua inquietante vitalità. Le edizioni Adelphi, pubblicandolo, hanno messo a segno un altro punto.

Salvatore Satta è stato un grande giurista, professore di diritto processuale civile all'università di Roma, autore di un celebrato *Commentario al codice di procedura civile*, ma il romanzo di cui parliamo è stato la passione di una vita, anche se la stesura ultima e incompiuta fu fatta nei quattro anni che precedettero la morte, avvenuta nel 1975.

Cupo e livido scenario del libro è la città di Nuoro, la quale «non era che un nido di corvi, eppure era, come e più della Gallia, divisa in tre parti». C'è il quartiere abitato dai contadini, che esibisce davanti alle case minuscole la gracile dignità dei carri agricoli; quello dei pastori, che addensa in sé i pensieri torbidi e le feroci solitudini, non i cieli aperti, delle transumanze; il quartiere dei borghesi e dei possidenti, dove sopravvivono le vecchie famiglie della piccola nobiltà conferita da Carlo Quinto agli sardi che avevano innestato gli olivastri delle campagne barbaricine: e contro gli aborigeni arrivano a esercitare frenetissime voglie sempre nuovi inurbati.

Ma l'intera città trova prolungamento e completamento nel camposanto «dominato da una rupe che sembra una parca». Perché nulla è più presente a Nuoro della morte, la si coglie nella «demoniaca tristezza», nell'istinto della dissoluzione che sfibra i suoi abitanti, nella vanità di ogni degna impresa. Non è un caso che sia così ricca di alcolizzati e celibi impenitenti, che un uguale colore finisca per unificare le tre parti di questa città artificiale.

Gli anni considerati sono quelli che vanno dalla fine del secolo al termine della prima guerra mondiale; ma gli avvenimenti del mondo esterno non incidono che in superficie un modo di vita che sembrerebbe stabilito per sempre. Così è per la morte di un figlio dovuta alla guerra, ma ancor più alla diffusa, familiare tubercolosi. Così per i primi movimenti di contestazione sociale che trovano le loro vere radici in personalismi e faide locali. Tutto si perde e sprofonda in questa palude polverosa che è Nuoro, come il ricordo della dominazione piemontese, che sopravvive appena nella mente sfocata di donna Vincenza, nelle poche gocce di sangue alieno che scorrono nelle sue vene.

Il romanzo si snoda intorno alla figura di don Sebastiano Sanna che, come indica anche il nome, è chiaramente autobiografico; dalla sua vita di notaio atteso a una gretta e sfiduciata moralità, dai suoi inevitabili fallimenti, prendono colore più o meno acceso tutte le altre vite che gli accade di registrare. L'usura dell'affetto coniugale, emblematizzata in donna Vincenza che l'artrite e l'odio tengono inchiodata su una sedia nel cortile di casa («Tu stai al mondo soltanto perché c'è posto», le recita il marito). La crescita e la lontananza dei figli, qualcuno più lontano proprio perché ha preso dalla madre, dalle campagne che il padre coltiva per una specie di inconsapevole fedeltà, il male della poesia, della fantasticheria. E poi, le liti con i parenti, con i vicini, per dimenticate storie di «roba».

Intorno, nelle ante e nella predella del politico, si svolgono casi collaterali, figure intrecciate. Il maestro Mossa, «con quell'anima che aveva corso e si può dire che correva ogni giorno l'avventura dell'alfabeto»; don Ricciotti, che scopre nella politica la possibilità di compiere le sue vendette; la pallida Gonaria, che circonda di un culto assurdo e blasfemo il fratello prete; le sue amiche beghine, colte magistralmente mentre fanno visita a donna Vincenza: «avevano consumato due ore della loro vita, e avevano aiutato a consumarle. Domani sarebbe stato lo stesso. Esse non lo sapevano, ma anche questo era uno scambio di carità». Infine il mitico Zio Poddanzu, il contadino che sembra rimasto solo a conservare «le semplici, le umili certezze della vita, quelle che uno si porta morendo, e non c'è nemmeno bisogno del prete per riconoscerle».

Tutto questo, la consumazione delle famiglie, delle cose, dei giorni nell'ottusità e nel rancore, non avrebbe senso se non intervenisse la voce dell'autore a filtrarlo, a inseguire con sfregato puntiglio il vuoto gremito e puntuto della città. Quasi subito, insoddisfatto delle prestazioni di Sebastiano Sanna, l'*alter ego*, Salvatore Satta si presenta personalmente a giustificare il suo lavoro che gli appare faticoso e, a tratti, vano. Gli sembra però che siano gli stessi morti, le figure doppiamente spente di cui va parlando, a deporre nelle sue mani il fardello della loro vita, a esigere di essere chiamate ad un giorno del giudizio che le liberi in eterno della loro memoria». Il giorno del giudizio è il giorno della conoscenza, ed è appunto qui che l'autore teme di fallire, di ottenere una ricezione muta da museo di cere, incapace di cogliere la trasformazione continua che è la vita, il suo fluire composito e indistinguibile.

Al di là delle proustiane intermittenze del cuore, si tratta di afferrare l'infinito, prigioniero di quel breve tramite che è il nascere e il morire di un uomo. E' come se ci trovassimo di fronte a una pagana sopravvivenza di ombre, torturate e fuori di sé per quanto ancora le lega alla terra, al solo vero peccato che è quello di essere vivi. «La morte – dice il poeta – si sconta vivendo». Di qui l'aria purgatoriale che circola nel romanzo, nel dialogo incessante dell'autore con i morti della sua terra e con se stesso, mentre racconta, negli altri, il proprio destino. Di qui, pur nella precisione del dettaglio, nell'icasticità della rappresentazione, il senso poematico del romanzo, il girare su se stesso, nel tentativo di superare l'ostacolo per via di intensità.

Il giudizio che libera dal male di vivere, lo sforzo della conoscenza come forma di oscuro riscatto. Città dell'antinferno, alla Nuoro di Satta non è familiare il respiro di Dio che alita sulla natura innocente di Grazia Deledda. Soltanto il podere di Locoi sorvegliato da Zio Poddanzu è avvolto di panica religiosità, ma occorrono gli occhi dell'infanzia per avvedersene. Così, non si dà giudizio di Dio, o comunque deve essere preceduto da una tensione conoscitiva tutta laica che è frutto di amorosa intelligenza, di stremata tenerezza. Quel giudizio di Dio che combatteva per grandi ventate nell'animo dei personaggi di Grazia Deledda, in drammatiche, affrontate e ben riconoscibili passioni.

Ecco, la lunga elaborazione del libro, la collocazione cronologica dei fatti, lo stesso titolo lasciano pensare che non ad altri autori guardasse Satta, ma alla scrittrice di Nuoro, la conterranea, per rovesciarne l'esperienza e il segno, per contrapporre parabola a parabola, ragione a passione: in questo che è «lo straordinario e lugubre affresco di un paese che non ha motivo di esistere. Di un paese, come del mondo, forse».

Lorenzo Mondo

INTERVISTA CON MARIO MONTI SU UN MALE FORSE CURABILE

La nostra inflazione: colpe e terapie

E' inutile prendersela con la scala mobile; non serve la politica dei redditi - Lo Stato è responsabile dell'aumento dei prezzi - Togliere allo Statuto dei lavoratori «rigidità che danno ai sindacati una forza contrattuale nettamente superiore a quella delle aziende» - Occorre «rendere temibile il fallimento se si vuole che gli imprenditori non ne approfittino»

MILANO — «Per la teoria keynesiana il costo del lavoro è il principale fattore interno d'inflazione; per la teoria monetarista, che in Italia è poco nota e, comunque, nessuno applica nel campo del costo del lavoro, quest'ultimo non ha un ruolo autonomo nel generare inflazione, dovuta invece all'espansione monetaria e, per alcuni, al disavanzo pubblico». *Mario Monti, professore di economia all'università di Torino e alla Bocconi di Milano prende in contropiede la retorica anti-inflazionistica nazionale con l'aria candida di chi apparentemente illustra una disputa teorica.*

Allora, professore, si può affermare che il costo del lavoro non c'entra per nulla con l'inflazione?

«No. Solo un monetarista molto ortodosso potrebbe affermare che il costo del lavoro non è una delle cause dell'inflazione».

E allora?

«Voglio dire che i keynesiani, pur avendo individuato il costo del lavoro come fattore inflazionistico, non vedono il ruolo che, almeno in un Paese come l'Italia, lo Stato ha nel contribuire ad alzarlo. E se la diagnosi non coglie questo punto, le terapie contro l'inflazione continueranno a essere inefficaci».

Detto schematicamente, insomma, se il costo del lavoro aumenta troppo non sarebbe tanto «colpa» dei sindacati quanto dello Stato. E' così?

«Abbandoniamo pure le etichette teoriche (sono dispute, tra l'altro, che non si possono ridurre a poche parole) e riferiamoci alle specifiche condizioni italiane. Come ho sostenuto recentemente in alcuni articoli, lo Stato italiano ha tenuto e continua a tenere un comportamento inflazionistico. Non solo perché le politiche fiscali e monetarie sono state a volte inflazionistiche, ma perché esso ha incoraggiato e incoraggia tuttora la crescita del costo del lavoro con la propria influenza, palese od occulta ma comunque decisiva, sia sulla domanda che sull'accoglimento di aumenti salariali e di altre condizioni che si traducono in aumenti del costo del lavoro».

Lo Stato, dunque, non è vittima di un eccesso di potere dei sindacati, come dice Ugo La Malfa sostenitore da sempre di una politica dei redditi che metta la briglia sul collo di imprenditori e lavoratori? Non è neppure il guardiano della stabilità, quale il ministro del Tesoro Pandolfi si sforza di renderlo con gli appelli alla moderazione salariale? E' in realtà il promotore della dinamica salariale? Ma in che modo lo Stato può addirittura spingere i sindacati a chiedere salari troppo alti?

«Lo Stato può avere di fatto una simile influenza, senza volerlo, quando i lavoratori sono indotti a rivalersi con maggiori richieste salariali sia dell'aumentato carico fiscale sia dei costi necessari a ottenere privatamente servizi e prestazioni (Sanità, Istruzione, Trasporti, ecc.) che la pubblica amministrazione offre, con oneri finanziari crescenti ma con risultati qualitativi decrescenti».

In sostanza se le mutue funzionassero e se lo Stato amministrasse meglio le entrate fiscali, i lavoratori sarebbero portati a ridurre le loro pretese in termini di salario monetario avendo la certezza di godere altri vantaggi che renderebbero la vita meno incerta e costosa. Lo Stato, però, sostiene Mario Monti, favorisce anche l'accoglimento di aumenti salariali oltre a stimolare la domanda. Come?

«Prima di tutto, come datore di lavoro, lo Stato non ha dato sempre prova di parsimonia né di preoccuparsi troppo degli effetti di imitazione che i trattamenti in certi settori dell'area economica pubblica possono avere su quella privata. In secondo luogo, ancora più importante, i comportamenti dello Stato inducono le imprese private a non opporre la dovuta resistenza alle richieste salariali anche quando le giudicano eccessive. Per collegarmi alla domanda di prima, è ben possibile che vi sia in Italia un'eccesso di potere dei sindacati: ma se di fatto è lo Stato a conferire tale potere, con i propri ordinamenti, è improbabile che semplici appelli alla moderazione da parte dello Stato inducano i sindacati a non avvalersi del potere che contemporaneamente lo Stato accorda ad essi».

Ma a quali ordinamenti e comportamenti statali si riferisce?

«Certe rigidità dello statuto dei lavoratori, che danno ai sindacati una forza contrattuale nettamente superiore a quella dell'imprenditore, sono il frutto di una legge approvata dal Parlamento, dove i partiti, che oggi invocano la moderazione sindacale, avevano lo stesso peso e erano rappresentati in maniera pressoché analoga».

Lo Stato deve allora abolire lo statuto dei lavoratori?

«No. Forse modificarlo per eliminare le rigidità di cui abbiamo detto e che alla lunga si sono dimostrate nocive per gli stessi interessi dei lavoratori. Ma lasciamo queste cose ai politici. Io mi limito a osservare che mi pare incoerente da parte dello Stato auspicare che i sindacati non usino della forza contrattuale che una legge dello Stato conferisce loro».

Si potrebbe allora concludere, forzando un po' le cose, che, paradossalmente, se l'imprenditore privato cerca di resistere alla pressione sindacale in obbedienza agli inviti anti-inflazionistici del governo per mettere un freno alla crescita salariale finisce per mettersi fuori legge o almeno fuori dallo spirito di una legge. Sul versante opposto, quando il sindacato ufficiale, tenendo conto degli effetti sull'occupazione, decide di non usare fino in fondo la propria forza contrattuale si espone al pericolo di dare spazio agli autonomi che invocano il pieno uso di questa, o di essere smentito da un pretore che applichi restrittivamente le norme.

«In un certo senso è così. Gli imprenditori non solo trovano arduo resistere ma addirittura poco necessario o conveniente farlo».

In che senso conviene cedere ai sindacati?

«Nel senso che il solo vero danno che all'imprenditore può venire dall'accoglimento di richieste eccessive è il dissesto dell'impresa con le sue conseguenze per chi ne ha la proprietà e ne porta la responsabilità della gestione. Lo Stato ha sempre cercato e cerca tuttora o di impedire il dissesto o di eliminarne le conseguenze».

Come impedisce il dissesto?

«In due modi: consentendo di fatto il trasferimento sui prezzi di vendita, quindi sull'inflazione e sulla collettività, dei maggiori costi derivanti dagli aumenti salariali...»

Con quale comportamento?

«Questo trasferimento è tanto più facile quanto minore è il grado di concorrenza nei mercati dei prodotti: il grado di concorrenza è tanto minore, a parità di altre circostanze, quanto meno lo Stato lo tutela con idonee politiche antimonopolistiche: lo Stato italiano si è finora distinto per l'assenza di tali politiche o per il ricorso a politiche di segno opposto».

E il secondo modo?

«Confiscando risorse. Quando gli aumenti del costo del lavoro non possono essere trasferiti sui prezzi si evita spesso il dissesto ricorrendo ai salvataggi che trasferiscono l'onere sul Tesoro gonfiando la spesa pubblica e provocando ugualmente l'inflazione».

Ha parlato anche di eliminazione delle conseguenze del dissesto. Che cosa significa?

«Oggi la situazione è tale che il dissesto non è più particolarmente temuto anche perché, se proprio nessuna provvidenza dovesse intervenire ad evitarlo, le sue conseguenze su chi ne è responsabile sarebbero comunque miti. Mi riferisco soprattutto ai costi personali per i dirigenti e gli imprenditori di aziende in dissesto, specie se grandi e dell'area pubblica e semipubblica...».

«Modificare la situazione attuale, *aggiunge Mario Monti*, implica che si debbano rendere nuovamente temibili, come lo sono in altri Paesi, le conseguenze del dissesto e meno facilmente occultabile l'esistenza stessa del dissesto, magari snellendo le procedure fallimentari».

Riassumendo, il quadro che ne emerge è che il potere pubblico, più che vagheggiare una improbabile politica dei redditi o interventi coercitivi per bloccare i salari e la scala mobile (che a parte certe distorsioni non è una causa autonoma di inflazione) dovrebbe piuttosto occuparsi di questioni meno esaltanti ma più fondamentali: eventuali modifiche dello statuto dei lavoratori, drastico ridimensionamento delle agevolazioni creditizie, abbandono dei più o meno mascherati salvataggi industriali a carico del Tesoro. Perché non lo ha fatto e perché non lo fa?

«Si potrebbe avanzare l'ipotesi che lo Stato italiano in economia si è sempre mosso e continua apparentemente a muoversi esercitando da una parte il ruolo più tradizionale di tutore del processo di "industrializzazione comunque" del Paese proteggendo le grandi imprese pubbliche e private anche al prezzo di costosi salvataggi e dall'altra quello più recente di "difensore comunque" degli specifici posti di lavoro esistenti anche se ciò impedisce la creazione di una occupazione complessiva più ampia e più produttiva. Due ruoli difficilmente conciliabili con il conclamato obiettivo della lotta all'inflazione. E anche con una presenza efficace e incisiva dello Stato quale soggetto di politica economica che consegua i propri obiettivi condizionando in modo coerente le convenienze degli operatori secondo la migliore lezione di Keynes».

Le grandi imprese, però, e i vertici delle grandi confederazioni sindacali hanno sempre trovato in questo Stato, fragile e amministrativamente arretrato, il mezzo più comodo e più facile per ottenere una serie di vantaggi, da spendere anche all'interno del proprio schieramento per mantenere i consensi di una imprenditoria recalcitrante e di una base sindacale irrequieta.

La Confindustria, temendo uno scavalcamento a destra da parte di un mondo imprenditoriale che reclamava a gran voce negli Anni Sessanta la mano pesante con il sindacato e la sinistra politica, si mostrò troppo cauta nell'imboccare la strada delle riforme sociali e di nuove relazioni industriali che solo uno Stato efficiente poteva garantire. Le confederazioni sindacali, temendo lo scavalcamento a sinistra da parte degli autonomi che invocano rumorosamente l'intransigenza con i datori di lavoro si mostrano altrettanto caute negli Anni Settanta sul terreno di un contenimento delle richieste contrattuali.

Marco Borsa

Più fallimenti meno protesti

ROMA — Secondo gli ultimi dati Istat nel periodo gennaio-settembre '78 i fallimenti sono aumentati in media del 4% rispetto allo stesso periodo del '77: del 22% nell'industria, del 4% nelle altre attività, mentre si è avuta una diminuzione del 7% nel commercio.

Nello stesso periodo (gennaio-settembre) è invece diminuito del 3% il numero dei protesti, che sono calati del 13% nell'ammontare.

Una maschera in premio a Jane

Jane Fonda ha in mano la maschera avuta in premio dalla British Academy quale miglior attrice per il film "Julia" (Ap)

LA LOREN RACCONTA VITA E AMORI: È GIÀ BEST-SELLER IN USA

Sophia, favola e un po' di scandalo

Accanto al libro dell'attrice, è uscito il «Diario di un amante di Marilyn Monroe», cronaca terribile della sua decadenza e disperazione - Indiscreta, piccante (e già querelata) l'autobiografia dell'irrequieta signora Trudeau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Centinaia di persone attendevano pazientemente in fila l'apertura di una grande libreria di New York. Pioveva, molti erano senza ombrello, e alcuni bambini tremavano dal freddo. Sotto un imponente schieramento di riflettori, un telecronista chiese a uno di loro: «E qual è la ragione per cui sei qui?». Sorridendo, il bambino rispose in spagnolo: «*La bella señora*».

La bella *señora* era Sophia Loren, che quella mattina autografava il suo libro, *Vivere e amare*, della Morrow, scritto con A. E. Hotchner, in vendita a ottomila lire. Appena uscito, il libro è già un *best-seller*, come lo sono stati di recente l'autobiografia di Lauren Bacall, la moglie di Humphrey Bogart, e prima ancora quelle di Rita Hayworth, Joan Fontaine e numerose altre «stelle» di Hollywood. Al suo esordio letterario (ha già promesso un secondo volume) Sophia Loren ha fatto centro.

Buona parte del successo di *Vivere e amare* è dovuto al fascino che l'attrice, a 44 anni, esercita ancora sugli spettatori. Ma il libro fa presa anche per altri due motivi: per il sapore da favola che conferisce alla vita della bella protagonista, passata dalla povertà e dal dramma familiare alla ricchezza, alla fama e alla felicità, e per l'aneddotica controllata ma succosa, qualche volta con un vago accenno di scandalo, riassunta emblematicamente nell'amore di Sophia per Cary Grant.

Sophia Loren ha dichiarato che, dopo aver trascorso mesi alla stesura del libro con E. A. Hotchner, si è sentita «libera», come dopo una serie di sedute dallo psicanalista. *Vivere e amare*, in verità, aggiunge non poche notizie alla già esploratissima esistenza della diva. E' ricco soprattutto nella prima parte, quella dell'infanzia e dell'adolescenza, e della lotta «*per sfondare*». «*Sono nata saggia*, scrive Sophia, *della saggezza di chi conosce la strada, la gente e se stessa... Sono nata vecchia, e figlia illegittima... ed è stato un vantaggio*».

Stando alle confessioni dell'attrice, tre uomini hanno avuto un'influenza determinante su di lei. Il padre, la cui mancanza l'ha spinta a cercare nell'opposto sesso innanzitutto protezione, e a formarsi una famiglia anche con maternità traumatiche. Carlo Ponti, che lo ha in parte sostituito, ed è stato mentore e consigliere («lo è tuttora», afferma). E Cary Grant, con cui ebbe un lungo rapporto amoroso che si sarebbe concluso all'altare, se Ponti, momentaneamente abbandonato, non si fosse rifatto avanti e non l'avesse preceduto.

Su molte vicende personali Sophia Loren è comprensibilmente reticente: dai problemi fiscali del marito in Italia alla relazione che Peter Sellers sostiene di aver avuto con lei, già maritata, e lei smentisce. Il libro trabocca invece di episodi e ricordi della sua vita professionale, in cui sfila una galleria di personaggi celebri. E' corredato altresì di fotografie interessanti, talune prese dall'album di famiglia, e scelte con criterio documentaristico. Per la copertina, tra parentesi, Sophia ha voluto un'immagine «*realistica*» di sé, come è oggi.

Egualmente misurato, nonostante il titolo, *Diario di un amante di Marilyn Monroe*, è un inatteso volumetto del giornalista danese Lembourn, pubblicato dalla Arbor House, sulla «regina» del cinema americano del dopoguerra, morta suicida nel '62. Da Norman Mailer in poi, in una forma o nell'altra, decine di scrittori e cronisti si sono soffermati su colei che fu l'ultimo mito della celluloide, compreso il marito Arthur Miller, che le dedicò una commedia. Ma Lembourn aveva qualcosa di diverso da dire, e lo ha fatto con discrezione.

Il giornalista danese incontrò l'attrice a New York nel '61 e ne divenne l'amante e convivente per quaranta giorni. Marilyn Monroe era già malata, ai limiti della follia, prigioniera dell'alcol e dei barbiturici. Il libro è la cronaca terribile della sua disperazione e della sua decadenza. Per la prima volta spiega, dalla parte di lei, come e perché si stesse avvicinando al suicidio. Troppa era stata la sua infelicità nei primi anni, troppi erano stati i suoi uomini, troppo rapido il suo successo — dice Lembourn — per consentirle l'equilibrio.

Al contrario, estremamente indiscreta è l'autobiografia di Margaret Trudeau, moglie separata del *premier* canadese. *Oltre la ragione*, che vedrà le stampe il mese prossimo. Mai libro è stato tanto reclamizzato, e querelato, prima della pubblicazione. Pierre Trudeau s'è rivolto al tribunale per farne emendare alcune pagine e per bloccare alcune interviste concesse dall'impossibile consorte. Il libro pare una rivendicazione dell'autrice, madre di tre figli, alla propria libertà, ma si presenta come un romanzo piccante.

Margaret Trudeau narra come il marito, alla vigilia delle nozze, la costrinse a narrargli tutto di sé, e la ammonì che in caso di sequestro non avrebbe potuto discutere un riscatto. «*Gli rivelai cose che avrei dovuto tacere: certe amicizie, gli esperimenti con le droghe. Credo che non me le abbia mai più perdonate*», asserisce. Narra anche delle proprie simpatie per Fidel Castro, «*l'uomo più affascinante del mondo*», e per il principe Carlo d'Inghilterra, «*che mi guardava sempre nella scollatura*». Non si può certamente dire che Margaret Trudeau abbia falsi pudori. Qualsiasi uomo le accarezzi la schiena «*mi fa tremare le ginocchia*». E' facile a innamorarsi, «*ma in ogni nuovo partner cerco il meglio di Pierre, e non lo trovo*». Certe parti del libro sono toccanti: quella sui problemi causati dalla differenza d'età col marito (29 anni) e dagli impegni di Stato del *premier*. Tuttavia, l'impressione è che l'irrequieta signora abbia voluto sfruttare la moda editoriale delle autobiografie delle donne celebri, celebri per virtù propria o altrui.

Ennio Caretto

UNA CLASSE DIRIGENTE SENZA RICAMBIO

La giostra dei politici

Su Epoca del 17 marzo, in un articolo intitolato «Perché ritornano i mostri sacri», Michele Tito prende spunto dal mandato conferito da Pertini congiuntamente ad Andreotti, Saragat e La Malfa, per scrivere un piccolo saggio sociologico sul nostro personale politico. Tito ne mette in luce due caratteristiche: la pratica impossibilità del ricambio e il fatto che la maggior parte dei nostri uomini politici siano molto vecchi (come in Cina).

Pertini, per esempio, ha 82 anni, Saragat e La Malfa sono anche loro vicini agli ottanta. Andreotti è molto più giovane, ma è anche lui inamovibile. Se ne cominciò a parlare nell'immediato dopoguerra: nel 1947 entrò come sottosegretario in un governo De Gasperi; dopo di che fece la carriera politica tipica di ogni notabile democristiano, fu prima sottosegretario, poi ministro e da ultimo presidente del Consiglio.

In sostanza la classe dirigente che ci governa dal 1945 ad oggi è rimasta immutata. In qualche caso un giovane è subentrato a un vecchio, ma avendone la stessa mentalità. Tutto si è svolto, insomma, all'insegna del piccolo cabotaggio politico, cioè della mancanza di fantasia. Non sorprende lo scollamento tra Paese legale e Paese reale, messo in luce dall'esito di due referendum. I politici e la gente parlano un linguaggio differente gli uni dall'altra. Il solo mutamento che si sia avuto al vertice è stato l'estromissione di Pacciardi dalla segreteria del partito repubblicano: lo ha sostituito appunto Ugo La Malfa. Ma si è trattato di evitare il peggio: Pacciardi è finito molto male ed è probabile che avrebbe fatto correre qualche rischio al partito, se questo non lo avesse rimpiazzato in tempo.

Tito mette giustamente in rilievo come la vera causa del mancato ricambio sia l'assenza di ogni e qualsiasi tensione morale e, di conseguenza, l'assenza di ogni progetto a lungo termine. Gli uomini politici italiani non vedono al di là del proprio naso e scambiano il realismo con l'opportunismo. Credono che siano importanti i fatti, come quelli elettorali, in cui la gente ha smesso di credere. Non sanno dire niente circa l'ampiezza della crisi che ci travaglia. In queste condizioni fare posto ai giovani è una beffa: si tratta infatti di falsi giovani, di individui che come anagrafe sono giovani, ma come mente sono decrepiti.

Solo un progetto politico, un disegno strategico, una tensione morale e ideologica (dite come vi pare, tanto sono tutti termini equivalenti) potrebbero determinare un cambiamento. Altrimenti i cambiamenti saranno solo apparenti, e i governi, chiunque li presieda, sia un democristiano sia un laico, sia un vecchio o sia un giovane, sia questo democristiano piuttosto di quello, e qualunque sia la formula sulla quale si reggono (governi di unità nazionale, governi di centro sinistra, governi monocolori, eccetera), saranno tutti vecchi e stantii, e l'uomo della strada avrà giustamente l'impressione che non sia cambiato niente.

In effetti il solo cambiamento, che vorrebbe dire una svolta non soltanto in Italia, ma nel mondo, è l'abolizione delle forze armate. Ma questa semplicissima iniziativa difficilmente potrà essere fatta poi da uomini vecchi e stravecchi, anche quando l'anagrafe sembrerebbe suggerire il contrario.

Carlo Cassola

Sabato la cerimonia

S'inaugura il Centro di calcolo

Funzionante da un anno e già vittima, il 15 luglio scorso, di un attentato terroristico a base di bombe incendiarie contro i calcolatori elettronici, il Centro di calcolo del Consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione viene inaugurato ufficialmente sabato mattina. La sede è in un'ala restaurata dell'Istituto riposo vecchiaia di corso Unione Sovietica, ma la cerimonia si svolgerà nel salone del Centro incontri di corso Stati Uniti.

Il Consorzio (sigla Csi) è costituito tra Regione Piemonte, Università e Politecnico ed è nato, come precisa il suo presidente, prof. Valentino Castellani, da un impegno assunto dal consiglio regionale il 12 ottobre 1972 per un più stretto rapporto con l'Università e il Politecnico e dalla decisione, assunta il 13 marzo '73 dal Rettore dell'Università, di «formulare un piano a lungo termine, da porre in esecuzione entro il 1975, nel quale fosse previsto lo sviluppo di un nuovo centro per il trattamento automatico dell'informazione destinato a servire l'intera Università di Torino ed eventualmente altri enti collegati con essa».

Università e Politecnico avevano i loro elaboratori elettronici: confluiti questi due enti nel Consorzio, si è cercata una sede unica e l'apertura del palazzo di corso Unione Sovietica è avvenuta il 1° aprile 1978: quasi un anno fa.

I calcolatori sono tre: un Ibm 370/158 proveniente dal Centro di calcolo dell'Università; un Ibm 370/125 ancora gestito direttamente dal Politecnico, un Dec 10 della Digital, rilevato in leasing dalla Fiat.

Il calcolatore del Politecnico risultò poco compatibile con le esigenze del Centro e si decise di abbandonarlo (il Politecnico lo ha adibito alle proprie esigenze amministrative); nell'estate di quest'anno è stato installato un elaboratore Itel As/5 il cui costo «ha cominciato a pesare sul bilancio del Centro a partire dal gennaio 1979».

Non pretendiamo di spiegare il funzionamento di questi strumenti: diciamo soltanto che hanno «lettori» in grado di leggere da 400 a 1100 schede al minuto; stampatrici che possono produrre fino a 1250 righe al minuto.

«Pensiamo soltanto all'anagrafe sanitaria — dice il presidente della giunta regionale, Viglione, grande assertore dell'indispensabilità di questo Centro — e alla possibilità di reperire in pochi secondi, con un terminale nell'ospedale, tutti i dati di qualsiasi paziente piemontese; di sapere subito quali malattie ha già fatto, quali operazioni subite, eccetera».

Ma l'anagrafe sanitaria è un obiettivo ancora lontano da raggiungere, per la complessità delle operazioni che la precedono: comunque è un obiettivo ben preciso. I calcolatori sono già in piena funzione: per scopi amministrativi (il bilancio regionale è già «meccanizzato») e ciò, dice Viglione, «facilita anche le possibilità di spesa regionale». Al 31 dicembre scorso il Centro di corso Unione Sovietica era collegato con la Regione (uffici di giunta, ragioneria) e centro professionale presso il Palazzo del lavoro), l'Ag International di Nichelino, il Politecnico, l'Università (segreterie, Facoltà di scienze politiche, Facoltà di scienze, Csed), Opera Universitaria.

L'attività di ricerca scientifica, dice il direttore ing. Rovaris, occupa il 57 per cento dello spazio di lavoro del Centro; il 19 per cento è occupato da quella amministrativa, il 5 dall'utenza privata, il 5 da enti pubblici, il 14% dai progetti del Consorzio stesso. Usano i calcolatori del Centro anche la Regione Aosta, i Comuni di Domodossola, Verbania, Vercelli, Castellamonte, Rivarolo, Torino, Chieri, Pinerolo, Racconigi, Savigliano, Robilante; gli ospedali principali.

E' l'inizio di quel processo di informatica distribuita sul territorio che è al centro della convenzione con la Olivetti e che prevede anche la formazione di personale specializzato. Nel Centro di corso Unione Sovietica le aule e gli strumenti didattici sono già in funzione.

Domenico Garbarino

Forse una schiarita sul fronte dei prezzi dopo due mesi molto pesanti

Caro-verdura, passata la buriana?

Ribassi all'ingrosso fino al 50 per cento rispetto ad alcune settimane fa, ma i benefici al dettaglio tardano a farsi sentire - Le tesi dei grossisti a proposito di rifornimenti e tara

«Non siamo noi i responsabili dei rincari di insalate, carciofi e arance; se abbiamo un merito, è quello di inventare tutte le vie possibili per portare a Torino prodotti buoni e a prezzo concorrenziale». I grossisti di via Giordano Bruno si sentono coinvolti nella bufera dei prezzi, ma rifiutano il ruolo di responsabili del caro-verdura.

«Siamo la categoria che meno influisce sulla formazione dei prezzi — sostiene Cesare Coxe, presidente dell'Associazione grossisti dell'ortofrutticolo — siamo solo intermediari fra il produttore e la distribuzione al dettaglio». Un anello di congiunzione. Intanto la gente va in negozio e spende duemila lire il chilo per bietole, finocchi e [illegible], tremila per la lattuga, 1800 lire per gli zucchini, 900-1000 per le arance. Prezzi inimmaginabili solo pochi mesi fa. In alcuni casi (c'è il conforto della statistica accanto all'esperienza diretta del compratore) sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso.

«Anzitutto una premessa — interviene Pietro Guala, vicepresidente dei grossisti —: *i prezzi sono ora in ribasso. Poi, una spiegazione: certe cifre, quest'anno, sono quasi esclusiva colpa del gelo che in gennaio-febbraio ha distrutto i raccolti. La mancanza di prodotto ha fatto salire le quotazioni. Adesso, la situazione sta tornando normale, c'è più roba sul mercato, frutta e verdura dovrebbero costare meno anche al dettaglio».*

Il consumatore si augura che la notizia sia vera, considerando stantia e monotona la questione della «vischiosità», ma soprattutto delle gelate. Inverno eccezionale, d'accordo (*"Il peggiore che io ricordi sul mercato"*, afferma Guala), ma in Sicilia i mandorli sono già fioriti, fa caldo, la produzione è tornata a ritmi buoni.

Il sospetto è che ci siano state speculazioni su chi è costretto ad accettare il ricatto o comperi a questo prezzo o rinunci a mangiare frutta e verdura. Ci si chiede a che servono le serre che s'allungano nei campi e negli orti, e soprattutto le importazioni dalla Spagna e dalla Francia, volute per calmierare i prezzi. C'è stata una continua altalena delle quotazioni. I prezzi si sono impennati, poi sono scesi e di nuovo saliti, toccando la punta massima nelle ultime settimane, mentre gelo e nevicate nel Sud, erano già un ricordo.

Ora, dicono, la situazione sta migliorando. In che misura? All'ingrosso c'è stata una «caduta» del 30-40 per cento, in alcuni casi anche del 50 per cento. Così per carciofi, insalate e finocchi. Ma al dettaglio i prezzi sono quasi immobili, così nei negozi come nei mercatini di barriera. L'augurio è che il beneficio si risenta e si allenti finalmente quella tagliola che si stringe intorno al consumatore, sul quale si scaricano tutte le conseguenze della commercializzazione di ogni prodotto nel nostro Paese.

Il consumatore, capro espiatorio, paga per tutti e paga tutto: le conseguenze del gelo, il ricarico degli scarti e della tara. E inoltre, spesso, viene anche messo sotto accusa: non sa scegliere; pretende prodotti nella stagione sbagliata; perché invece di pagare i finocchi a 2 mila lire il chilo non compra le patate a 300-400 lire?

Sia chiaro, le massaie non hanno bisogno di suggerimenti. La scuola dell'arrangiarsi ha fatto grandi passi. Il guaio è che nonostante sacrifici, rinunce e giochi d'equilibrio per far quadrare il bilancio, una famiglia media (genitori, due figli) spende oggi per sole frutta e verdura 10-15 mila lire al mese in più rispetto all'anno scorso.

E ora la risposta alle accuse che, giorni fa, alcuni dettaglianti hanno fatto attraverso *La Stampa* ai grossisti: *«Gli alti prezzi sono frutto di troppe manipolazioni». «Ci fanno pagare la tara al prezzo della merce».* Nella loro difesa i grossisti fanno notare che il mercato di Torino è tra i più attivi d'Italia: vi giungono 6 milioni di quintali di merce l'anno. *«Le strutture sono superate, lo spazio è minimo, ma è all'avanguardia per l'intraprendenza dei suoi operatori».*

«Compriamo direttamente alla produzione — spiega Coxe — *così saltiamo il grossista che opera sul posto di lavorazione di un prodotto. Questo ci consente di stabilire un prezzo base all'inizio della stagione e di continuare a mantenerlo, evitando clamorosi sbalzi».* Fa l'esempio delle arance: *«Le vendiamo a 600-650 lire il chilo, mentre sulla pianta, in Sicilia, pochi giorni fa si chiedevano anche 700 lire».*

Che dire del nuovo «orto»? E' la Sardegna che da qualche anno affianca le altre regioni tradizionali fornitrici del mercato torinese: Marche, Puglie, Calabria, Sicilia. *«Importiamo quasi tutto il prodotto sardo —* spiega Guala — *e questo ci consente di tenere i prezzi bassi». «Inferiori fino al 50-60 per cento rispetto a quelli dei dettaglianti»,* aggiunge un altro grossista. Insomma, come i negozianti al minuto anche i grossisti proclamano la loro buona fede. E la tara? E' vero che le cassette sono impregnate d'acqua, che 300 lire di legno vengono fatte pagare come spinaci o lattuga? *«Non abbiamo certo il tempo di fare certe operazioni —* replicano Guala — *Arrivano i camion con centinaia di cassette e le distribuiamo. Se c'è un'eccedenza di tara si può discutere ma non è colpa nostra».*

Insomma, anche questa trita e ritrita puntata del «giallo dei prezzi» non porta alla scoperta del colpevole. Non individuata la soluzione a tutti. La si conosce da sempre.

Renato Romanelli

Costo della vita, tregua in marzo: più 1 per cento

COSTO DELLA VITA	Indice di Febbraio 1979	Indice di Marzo 1979	Differenza In punti	Differenza %
INDICE GENERALE	145,8	147,3	+ 1,5	+ 1,03
Alimentazione	146,5	148,7	+ 2,2	+ 1,50
Abbigliamento	147,3	150,7	+ 3,4	+ 2,31
Elettricità e Combustibili	155,5	156,3	+ 0,8	+ 0,51
Abitazione	136,9	136,9	—	—
Beni e Servizi vari	145,6	146,4	+ 0,8	+ 0,55

Il costo della vita in marzo, a Torino, è salito dell'1,03 per cento (1,02 nel marzo '78; 2,14 nel marzo '77). La notizia attenua gli allarmi suscitati dal comportamento preoccupante di gennaio (+ 2,57 per cento) e di febbraio (+ 1,33).

«Stiamo tornando a valori normali», affermano gli esperti, trovando motivi di speranza per il futuro dei bilanci familiari dopo gli scossoni violenti dei mesi scorsi. Inflazione di nuovo frenata? Gli ultimi dubbi potrà risolverli forse aprile, quando nel «paniere» considerato dall'Ufficio statistica del Comune si avvertiranno gli effetti della seconda verifica ufficiale dell'equo canone (non dovrebbero essere disastrosi come in gennaio) e quando su molti generi alimentari pioveranno aumenti di prezzo (c'è preoccupazione soprattutto per pasta, olio d'oliva e di semi, acqua minerale, pelati, succhi di frutta, liquori).

Alimentazione: + 1,50 per cento. La statistica registra i rincari subiti soprattutto da ortaggi e frutta (ne parliamo diffusamente in questa stessa pagina) e poi da alcuni altri generi. La corsa all'aumento è guidata dai finocchi (prezzo medio 1800 lire il chilo con un aumento del 44 per cento rispetto a febbraio) e dai mandarini (prezzo medio, 1600 lire il chilo, più 21 per cento rispetto a febbraio).

Negli altri prodotti ci sono stati aumenti varianti dal 5,5 per cento (latte intero, omogeneizzato) all'1 per cento delle sogliole. Ribassi fino all'11-12 per cento per indivie, radicchio, spinaci, zucchini, cime di rapa e pere, il cui prezzo dovrebbe scendere ancora nei prossimi giorni.

Abbigliamento: + 2,31. E' la sorpresa del mese. *La Stampa* l'aveva anticipata in gennaio attraverso interviste ad alcuni esperti del settore: *«Dopo i saldi —* avevano detto — *ci saranno sorprese poco gradevoli, sul dettaglio si riverseranno aumenti già registrati all'ingrosso».* Costano di più scarpe (4-5 per cento), tessuti di lana pettinata (8 per cento), completi estivi per uomo (5,6 per cento) e gonne da donna (4,2 per cento).

Elettricità e combustibili: più 0,53 per cento. Il capitolo registra i rincari del gas per uso domestico (prezzo medio: 119,47 lire il metro cubo per consumi fino a 380 metri cubi annui contro le 109,88 lire pagate fino a febbraio).

Beni e servizi vari: + 0,55 per cento. Più cari i prodotti per l'igiene personale, bicchieri, piatti, quaderni e il giornale quotidiano, passato da 200 a 250 lire (più 25 per cento). Invariata, invece, la voce *abitazione* perché i rilievi sono trimestrali. Da qui l'attesa per aprile. Se saranno notizie buone, il '79 potrà essere meno brutto di come gennaio e febbraio facevano temere.

Giornata del mutilato

La Giornata del mutilato del lavoro si celebrerà domenica prossima. Il programma prevede la messa in San Lorenzo alle 8,30 (via Palazzo di Città 4). Alle 9,30 cerimonia ufficiale nella sala del Piccolo Regio, piazza Castello 215; contemporaneamente una delegazione si recherà al cimitero generale per deporre una corona in memoria dei caduti sul lavoro. Saranno consegnati anche i brevetti ed i distintivi d'onore ai nuovi infortunati riconosciuti dall'Inail. Infine alle 13, pranzo a Monasterolo di Cafasse.

Il processo al carabiniere imputato di omicidio colposo

Senza impronte l'arma che lo studente avrebbe impugnato prima d'essere ucciso

Perito Ghio: «Non ne ho trovate di alcun tipo: escludo anche che sia stata lavata» - Parte civile: «Allora il capitano Lotti ha detto il falso: chiedo sia incriminato» - Rinvio al 20 giugno

Il perito prof. Ghio esamina la pistola. Accanto a lui l'avv. Gianvittorio Gabri

Un'altra udienza incandescente al processo che si celebra in quinta sezione del tribunale (pres. Pempinelli) al vicebrigadiere dei carabinieri Giorgio Vinardi, imputato di omicidio colposo per aver ferito mortalmente lo studente Bruno Cecchetti, che aveva sorpreso fermo sulla sua auto, contromano, in corso Ferrucci nei pressi del carcere la notte del 17 marzo 1977.

Il carabiniere sostiene di aver sparato perché gli era sembrato che la persona a bordo dell'auto impugnasse un'arma. L'avv. Costanzo, parte civile per la madre dello studente, ha sempre affermato che Bruno Cecchetti non aveva mai posseduto una pistola e che furono i carabinieri a mettere in mano al giovane morente l'Astra cal. 9, poi diventata corpo di reato.

Ieri, dopo la deposizione del perito Aurelio Ghio che esaminò l'Astra, l'avv. Costanzo ha chiesto l'incriminazione per falsa testimonianza del capitano dei carabinieri Lotti, l'ufficiale che si incaricò delle indagini sul caso Cecchetti.

Ghio ha spiegato ai giudici del tribunale che le impronte sono classificate in due categorie: utili e non utili. *«Sull'Astra che mi è stata consegnata dai carabinieri non c'era nessuna impronta».*

Pres. Pempinelli: *«Ci sono tracce di lavaggi a cui potrebbe essere stata sottoposta l'arma, o comunque di perizie compiute sulla stessa?».*

Ghio: *«Non ci sono segni di lavaggi e neppure tracce che consentano di affermare che sull'arma sia stata depositata della polvere di alluminio per evidenziare delle impronte. In caso contrario sarebbero rimaste delle particelle, difficilmente eliminabili».*

L'arma quindi, non solo non conserva impronte, ma non ne ha di alcun tipo. Subito dopo l'interrogatorio del perito, l'avv. Costanzo ha chiesto l'incriminazione del capitano Lotti per falsa testimonianza.

Ha detto il rappresentante di parte civile: *«Secondo quanto è stato verbalizzato durante l'interrogatorio di Lotti, questi ha riferito di aver sottoposto l'arma a perizia dattiloscopica, cospargendola di polvere di alluminio, circostanza che adesso dopo l'interrogatorio del perito, risulta evidentemente falsa».*

Costanzo ha fatto poi una serie di istanze che il tribunale ha in parte accolte: i giudici si sono pronunciati su quella riguardante Lotti. Sarà il pm Sciarafia a decidere sull'eventuale incriminazione del testimone.

Il tribunale ha disposto che siano identificati gli agenti di servizio alle Nuove la notte del 17 marzo 1977. Dovranno riferire se era stata avvistata un'auto sospetta aggirarsi intorno al carcere.

Si dovrà anche accertare un'altra circostanza che è stata riferita al processo da un giornalista. Se è vero o no che in certe occasioni i carabinieri, hanno con sé una seconda arma. Occorre inoltre acquisire la rivista che, secondo i carabinieri sarebbe stata trovata sul sedile accanto al Cecchetti e che dovrebbe essere stata depositata all'istituto di medicina legale. Dovranno essere risentiti uno degli amici della vittima, Zola e il perito Nebbia. Il processo è stato rinviato al 20 giugno.

Consultori familiari

Il Centro di consulenza familiare di Torino e il Consultorio familiare di Ivrea hanno organizzato un corso di qualificazione e di aggiornamento per operatori nei consultori familiari. La prima lezione si terrà al Cei (corso Matteotti 11) il 31 marzo con lezioni di Giovanni Dardanello, Giancarlo Marcone, Giovanna Bartholini e Anna Maria Vietti. Altre lezioni si terranno il 7 e il 14 aprile, il 5, 19 e 24 maggio, il 2 e il 9 giugno. Temi: funzione dei consultori, evoluzione della sessualità, diritto di famiglia, prima infanzia, sociologia nella famiglia.

Un'altra impresa delle Ronde proletarie di combattimento

Irruzione di giovani terroristi armati nel «Centro antidroga» di San Salvario

Erano due, un uomo e una ragazza; hanno legato il medico e l'operatrice, fatto man bassa di schede (sbagliando) e di soldi, imbrattato i muri con scritte inneggianti a Carla e Charlie

Ancora un assalto di terroristi armati contro un centro antidroga del Comune, la condotta medica numero 2 del quartiere San Salvario, in via Campana 30, sede provvisoria dell'équipe che operava al centro antidroga di via Chiabrera, bruciato il 9 febbraio. Un nucleo delle «Ronde proletarie di combattimento», composto da un giovane ed una ragazza, vi ha fatto irruzione ieri sera alle 18,30: legati il medico ed un'operatrice i terroristi hanno cercato invano, negli schedari, le cartelle cliniche dei tossicodipendenti, accontentandosi poi di quelle del reparto neuropsichiatria infantile. Prima di fuggire con documenti e denaro delle vittime, i due giovani hanno ancora tracciato slogans sui muri, con vernice rossa, abbandonando su un tavolo due copie di volantini.

La scritta sul muro non affronta argomenti nuovi ed invita a *«Creare organizzare milizie proletarie sul territorio».* Nei volantini sequestrati dagli agenti della Digos le *«Ronde proletarie»* scagliano un attacco generalizzato ai centri di controllo sociale sul territorio (e quindi anche ai centri antidroga), a quelli di controllo definito «militare» (commissariati, carceri e così via), e infine minacciano duramente i cittadini che hanno permesso, con le loro segnalazioni, lo scontro a fuoco in cui furono uccisi Matteo «Charlie» Caggegi e Barbara «Carla» Azzaroni.

Al momento dell'irruzione si trovavano nei locali della condotta soltanto due membri dell'équipe: il dott. Giorgio Merlo, 31 anni, e l'operatrice Enrica Rovere, 27 anni. *«Per il consultorio familiare era turno di chiusura —* racconta Giorgio Merlo *— è il centro dove opera l'équipe neuropsichiatrica infantile aveva già terminato l'orario.*

Sono entrati in due, un ragazzo e una ragazza, giovani, con occhialoni scuri e sciarpe sul volto. Impugnavano pistole, ma ci hanno rassicurati dicendo: "State tranquilli, non vi facciamo nulla". Poi, dopo averci legati mani e piedi, mentre ci stavano bendando e imbavagliando hanno domandato dove erano gli schedari del centro antidroga. Gli abbiamo detto che, in seguito all'incendio di via Chiabrera, le cartelle cliniche sono state trasferite a Grugliasco, ma forse non ci hanno creduto».

Immobilizzate le due vittime, i terroristi hanno frugato negli schedari, arraffando cartelle di neuropsichiatria infantile, per loro totalmente inutili. Quindi, dopo aver tracciato slogan sulle pareti e abbandonato i due volantini, si sono impadroniti dei documenti del dott. Merlo e di Enrica Rovere, rubando anche dai loro portafogli oltre cinquantamila lire.

«Mentre se ne andavano — dice Merlo *— ci hanno detto ancora di star tranquilli, che avrebbero avvisato la polizia. Però dieci minuti dopo siamo riusciti a liberarci da soli e abbiamo raggiunto la X sezione dei vigili urbani, qui dietro l'angolo, per dare l'allarme».*

L'operatrice sanitaria Enrica Rovere - La scritta lasciata dai terroristi sul muro del Centro

★ Il Comitato Inquilini Case Ex-Onmi di via don Bosco 14 organizza un'assemblea aperta, domenica, ore 9,30, nella scuola di via Bosso a Moncalieri. Saranno discusse *«le iniziative di lotta del comitato degli inquilini per impedire la vendita degli stabili da parte del Ministero del Tesoro».*

Il comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'alto Tirreno, ammiraglio di squadra Luigi Caioppo, ha fatto visita ieri al generale comandante della Regione militare Nord-Ovest.

Minerali in vetrina

Il circolo ricreativo culturale della Banca Nazionale del Lavoro organizza anche quest'anno una mostra mineralogica, giunta alla sua terza edizione. Si terrà sabato e domenica prossimi nei locali del circolo, in via Cavour 13.

La mostra borsa e scambio (ingresso gratuito) conta sulla presenza di molti espositori italiani e stranieri. Particolarmente interessanti i pezzi del Congo, con la famosa malachite e della Romania.

Dal salone «Caravan Europa» al carcere

Commerciante arrestato per truffa di roulottes

Con tre colleghi avrebbe compiuto una serie di raggiri ad aziende per oltre mezzo miliardo - Oggi sarà interrogato dal giudice

I carabinieri hanno arrestato il commerciante Italo Bergonzoni, 39 anni, strada Settimo 154, titolare del camping Stura e rappresentante di roulottes e caravan. L'imputazione è di concorso in truffa. Oggi sarà interrogato dal giudice istruttore dott. Tinti.

La vicenda ha avuto inizio nel settembre del '78, durante il salone del «Caravan Europa». Il Bergonzoni teneva in esposizione un camper di proprietà di un collega, Luigi Milani, 48 anni, via Veronese 324. Il Milani un giorno ricevette la visita di un certo Giovanni Castelli, 41 anni, di Catania, accompagnato da altre due persone. Costoro comperarono il camper del valore di 20 milioni con degli assegni ed a saldo della cifra gli promisero una «Mercedes» nuova.

Il Milani s'accorse di essere stato truffato quando scoprì che solo uno degli assegni era valido, mentre gli altri erano inesigibili. E denunciò la truffa ai carabinieri della Falchera.

Le indagini portarono ad un altro commerciante di articoli da campeggio, Claudio Vivaldini, 31 anni, via 24 maggio, Bergamo, titolare nei pressi di Milano di un grosso magazzino di roulotte. Il Vivaldini (da alcuni mesi è uccel di bosco) ed altri suoi complici, Dario Formenti, 38 anni, e Francesco Campagna, 22 anni entrambi di Milano, sarebbero coinvolti in una serie di raggiri compiuti a numerose ditte sparse in tutta Italia, per un ammontare di oltre 500 milioni. Tra queste aziende, la «Elettrogas Novarese», la «Linea Luce» di Settimo, la «Samon Tende» di Ravenna, la «Elettronaus» di Gallarate. Anche un pittore di Moncalieri, Ivano Paoli, sarebbe stato truffato.

Italo Bergonzoni

Secondo le indagini dei carabinieri della compagnia di Oltredora sarebbe stato il Bergonzoni a presentare queste persone al Milani e ai titolari di varie ditte ed aziende che esponevano al «Caravan Europa».

Costoro non avrebbero mai pagato le merci ordinate, che in parte sono già state recuperate dai carabinieri di Catania e Milano, mentre il camper del Milani è stato rintracciato a Cremona, venduto ad un ignaro acquirente.

★ Era finito sotto un camion il 16 febbraio scorso. Alle 7.15 di domenica Giuseppe Varvello, 45 anni, via Rubino 10, che era ancora ricoverato alle Molinette, si è lanciato dal 3° piano del reparto ortopedia: è morto sul colpo.

★ I carabinieri del nucleo operativo hanno arrestato Antonio Morietta, 33 anni, via S. Pancrazio 9. Era latitante da 3 anni e deve scontare 8 mesi per furti.

★ Rapina in un negozio di Rivalta, via Torino 25. Bottino: due milioni. Era quasi l'ora di chiusura quando due giovani armati e con il viso coperto da passamontagna sono entrati nel locale.

Sotto la minaccia delle armi hanno costretto la proprietaria, Franca Dirina, 32 anni, a consegnare il denaro contenuto nella cassa.

Stanziati 108 milioni per malati di uremia

Due provvedimenti per i malati di uremia cronica sono stati approvati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Enrietti. Il primo riguarda coloro che devono recarsi in ospedali fuori dal comune di residenza per il trattamento di dialisi. A costoro verrà rimborsato il costo del viaggio se effettuato con mezzi pubblici o cento lire al chilometro se fatto con mezzi propri.

Il secondo provvedimento riguarda una spesa di 60 milioni per rimborsare le spese di installazione delle attrezzature necessarie alla dialisi domiciliare.

Un provvedimento di grande importanza sociale se si guarda al valore psicologico della dialisi a domicilio e alla carenza di posti-dialisi in ospedale.

Gli edili davanti al cantiere Navone ribadiscono il loro no al terrorismo

Manifestazione durante lo sciopero di quattro ore nella zona di Torino-Nord - Nuove accuse al governo e anche agli imprenditori

I cantieri edili della zona Torino-Nord si sono fermati ieri quattro ore per uno sciopero deciso dalla Federazione lavoratori delle costruzioni a sostegno del rinnovo del contratto collettivo di categoria. La partecipazione è stata massiccia, ma non sono state rese note le percentuali delle adesioni. In mattinata alcune centinaia di edili hanno manifestato davanti al cantiere Navone, chiuso da un mese, del nuovo carcere alle «Vallette».

«Lo sciopero — hanno spiegato i sindacati *— intende porre in discussione una serie di problemi. Ci sono i diritti all'informazione, il subappalto, l'orario di lavoro, la struttura del salario. Tutte cose da chiarire con la controparte».* Per questo motivo la Flc ha programmato una serie di 8 ore di astensione per zone. Martedì è stata la volta di Torino Centro; ieri della zona Nord; oggi sarà la volta dei cantieri di Ivrea (8 ore), di Chivasso (quattro ore) e delle ditte Carpegna e Babbadin di Settimo. Il 28 inoltre ci saranno 8 ore di astensione dal lavoro nella zona di Carmagnola e Collegno.

A proposito del «problema Navone» è stato spiegato: *«Siamo stati davanti ai cancelli per ribadire il nostro "no" alla provocazione terroristica. Le autorità devono individuare al più presto l'imprenditore che prenderà il posto di Navone».* Se così non fosse, infatti, 150 posti di lavoro sarebbero in pericolo. La Flc ha precisato: *«La soluzione del caso delle carceri è prioritaria. Solo con una risposta politica, con la ripresa del lavoro, si potrà combattere il ricatto terroristico».*

Dopo 4 settimane di presidio del cantiere e incontri a tutti i livelli, i sindacati hanno denunciato *«la latitanza del governo, il profondo disinteresse degli imprenditori. Chiediamo precise scelte e che si convochi al più presto una riunione, questa volta decisiva».*

FIAT — Il terzo incontro della trattativa per la vertenza in corso è stato spostato a lunedì, ore 9,30, presso l'Unione Industriale.

OLIVETTI — Oggi il coordinamento del gruppo si riunisce in via Purpura 3 per studiare una *«risposta alle provocazioni dell'azienda».* In particolare è accaduto che martedì, nella filiale di Verona, sia intervenuta la forza pubblica per far sgomberare i locali.

STANDA — Sabato pomeriggio è previsto uno sciopero regionale per ottenere *«un confronto con l'azienda sui problemi di distribuzione dell'orario di lavoro, riduzione dello stesso, carenza degli organici».*

SINGER — L'Inps si è impegnato ieri a versare, in «tempi brevissimi», l'acconto sulle mensilità di cassa integrazione di gennaio e febbraio. E' stata quindi annullata una manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina davanti alla sede staccata dell'istituto in corso Giulio Cesare.

Sparatoria e cattura di un ladro d'auto

Un ladro d'auto è stato catturato ieri alle 14 dopo un lungo inseguimento da una pattuglia della mobile. Era su una «500», ha attraversato col rosso l'incrocio di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, rischiando di travolgere tre passanti. La volante l'ha inseguito. L'utilitaria era rubata; il conducente, identificato per Giuseppe Giacoletto, 25 anni, senza fissa dimora, è riuscito a raggiungere via Nizza. Gli agenti hanno esploso due colpi di pistola, colpendo le ruote posteriori della vettura. Il Giacoletto ha tentato anche la fuga a piedi.

Il problema sfratti dibattito Acli-Cisl

Il Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) con le Acli e la Cisl torinesi organizza, per sabato, ore 9, in via Barbaroux 43, una tavola rotonda sul grave problema degli sfratti. Tema del dibattito: *«A Torino sono pendenti oltre 8 mila sfratti. Quali proposte per il diritto alla casa?».*

Parteciperanno Gaetano Dragotto di Magistratura Democratica, Candido Bernuzzi del Coordinamento nazionale Sicet, Cesare Regenzi della Segreteria nazionale edili Cisl, Antonio Lombardo, magistrato. I lavori del convegno saranno presieduti dagli avvocati Franco Caterina e Andrea Pistone a nome del Sicet.

Specchio dei tempi

La medicina scomparsa; e adesso, che fare? - Fermo in Parlamento il giubbotto per non morire - Abbraccio a Luca, il bimbo del cane Primavera (con immondizia) - Lampadine a chilometri - Rimorso?

Un lettore ci scrive:

«Circa cinque anni fa sono stato contagiato di sifilide. Qualcuno forse dirà: te lo sei solo meritato. Ma non è a questi giudici che mi rivolgo, perché se ho sbagliato sono io a pagare. In breve: mi sono curato per tre anni, raggiungendo uno stadio abbastanza soddisfacente. Non sono più portatore di infezione, ma non sono guarito; non so se questo fatto porterà conseguenze nel mio futuro o meno.

«So però che non sono guarito né potrò guarire in quanto da due anni l'unico medicinale conosciuto dai medici (Bisilocol) è stato ritirato dal commercio senza essere sostituito da altre specialità. Solo ieri sono stato nuovamente dallo specialista, che mi ha nuovamente confermato che non c'è ormai alcun medicinale per curarmi.

«Pazienza: rimango nel mio limbo di incertezza sperando che le conseguenze siano umanamente accettabili: non potrò certamente procreare, ma forse riuscirò a concludere, alla meno peggio, il mio ciclo di vita.

«Mi chiedo, però, un'altra cosa: Quale destino aspetta chi si è ammalato durante questi ultimi due anni da quando cioè il suddetto medicinale non è più in commercio?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggendo attentamente la cronaca relativa all'ultima esplosione terroristica di via Millio, apprendo che non tutti gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri sono dotati, in servizio, dei giubbotti antiproiettili, perché la legge per nuove dotazioni è ferma in Parlamento (dichiarazione di Cossiga su *La Stampa* dell'11 marzo).

«Allo scopo di dimostrare in modo concreto la riconoscenza della città per chi rischia giornalmente la propria vita per un vivere civile, propongo a *Specchio dei tempi* di aprire una sottoscrizione tra i lettori, per l'acquisto diretto di giubbotti da consegnare con urgenza agli uomini delle forze dell'ordine che operano a Torino e che ne sono ancora sprovvisti. Se la mia idea potrà essere accolta, apro io stesso la sottoscrizione con un contributo personale di 50 mila lire».

Segue la firma

Abbiamo ricevuto, per Luca e Fufi, l'equivalente in contanti della tassa-cani per molti anni. Abbiamo il denaro qui, aspettiamo Luca. Pubblichiamo una delle lettere allegate alle offerte.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una giovane maestra di scuola materna che vuole tanto bene ai bimbi ed insegna ad amare ed a rispettare gli animali.

«Ho letto su *Specchio dei tempi* la commovente lettera del papà di Luca che, per il forte aumento della tassa dei cani, non può far fronte a questa spesa. Voglio saperti contento, caro Luca, e perciò, con tutto il cuore, ti offro le ventimila lire che ti occorrono per tenerti il tuo caro amico Fufi, con l'augurio che nel futuro tu possa sempre incontrare delle persone amiche.

«Purtroppo accadono queste vicende; si aumenta la tassa sui cani perché sporcano, mentre constatiamo che le strade sono sporche anche e soprattutto per colpa delle persone, per le cartacce ed immondizie varie, bottiglie rotte, per non parlare delle scritte sui muri, ecc... Fa piangere il cuore la proposta di abolire la "Protezione degli animali", ente molto utile per la salvaguardia di ogni tipo di animale.

«Caro Luca, ti abbraccio affettuosamente; accarezza Fufi da parte mia. Ti faccio tanti auguri per la tua scuola».

Maria Gabriella Aricò

Un lettore ci scrive:

«Un tenero alberello ha già messo le foglie sulla sponda della Dora, coraggioso albero che spunta tra le variopinte immondizie doviziosamente deposte da prodighi passanti; annose immondizie e recenti immondizie che presto, come ogni anno, verranno occultate da verdi ortiche e folto sottobosco con sussurri di zanzare. E così tornerà a fiorire la leggenda di Torino-verde e il passante, inebriato dagli olezzi della bionda Dora mescolati al lieve tanfo delle note acque della cloaca che lambiscono il ponte, inneggerà all'ecologia e al tutto verde.

«Frattanto, poco oltre, lunghe, velute, esili piante anelano al tenero abbraccio della Dora iutulenta; pencolano le radici al vento, verso le acque e invidiano le fortunate sorelle che da tempo vi son cadute e sono ancora lì a godere la carezza dell'onda. La sponda, suggestionata e attratta, a poco a poco, segue le piante e spera che la prossima piena del disgelo acceleri l'abbraccio felice.

«Intanto l'alberello precoce, nato tra il polistirolo, i polloromi stracci e detersivi e i neri sacchi ecologici, verdeggia felice e annuncia la primavera».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Desidero chiedere delucidazioni circa gli interni delle vie di Torino, ad esempio l'interno di via Tripoli 10 che di notte rimangono al buio, mentre le varie radiali, sopraelevate, tangenziali ecc. le luci le accendono al pomeriggio quando ancora può esserci il sole.

«Non esiste un responsabile per questi chilometri di lampadine accese di giorno? Lo immaginate il costo di questo spreco mentre tante vie rimangono al buio, solo perché non vengono riconosciute tali (o forse chi abita in un interno non paga le tasse?). Non sarebbe ora di mettere un po' di ordine almeno in queste cose?».

Segue la firma

Due lettrici ci scrivono:

«Siamo due giovani amiche di undici anni, Sara e Anna, e ci siamo trovate in un caso particolare.

«Tornavamo a casa dalla piscina quando vedemmo un ragazzo disperato che si toccava nelle tasche dei pantaloni, e guardava per terra alla ricerca di qualcosa. Senza badarci proseguimmo.

«Ad uno slargo del marciapiede, sull'angolo, vedemmo in terra 5000 lire. Io lesta, me le misi in tasca imbarazzata.

«Continuammo a camminare senza dirci una parola, e un po' più lontano cominciammo a discutere su come spendere il nostro tesoro. Dopo un po' ci venne in mente il fatto del ragazzo che cercava qualcosa. Tornammo indietro per rintracciarlo, ma non lo trovammo più.

«Passate davanti ad un negozio di giocattoli ci venne la tentazione di acquistare un peluche, poi pensammo a un disco, ma dopo vari ripensamenti riuscimmo ad arrivare a casa senza avere speso quei soldi.

«Ora abbiamo deciso di mandarli a voi per la nonna di 82 anni che è stata derubata a Porta Palazzo.

«Aggiunge 5000 lire anche la mamma».

Sara e Anna

Difesa del cane — La Lega nazionale per la difesa del cane terrà l'assemblea annuale sabato 24 alle 15 presso la scuola magistrale di corso Galileo Ferraris 11.

La manifestazione si apre oggi al Valentino

A Expocasa "Fai da te„ e le specialità regionali

Presenti 542 espositori di 24 paesi - Un pavimento che si trasforma in "mobile totale„ - Antiquariato e trapani elettrici

C'è anche un pavimento che diventa «mobile totale» (letto, cassettiera, tavolo, poltrona) a «Expocasa '79», il 16° Salone internazionale delle arti domestiche che apre i battenti oggi alle 15 a Torino Esposizioni. La più popolare delle manifestazioni della primavera fieristica torinese è perennemente alla ricerca di novità per l'abitare: questo pavimento-mobile, che si chiama «Acquario» (senza alcun riferimento alla trasmissione tv che accomuna pretori e «ciclofili») non mancherà di attirare l'attenzione di chi è sempre alla ricerca di spazio in un momento in cui la fame di case diventa cronica e i giovani sposi più che di un appartamento possono disporre, quando sono fortunati, di un monolocale o poco più.

Data la situazione, «Expocasa 79» può servire più per ispirare risistemazioni di abitazioni che per nuovi arredamenti. Ci sono mille modi di sfruttare più razionalmente lo spazio, di stare più comodi, di vivere meglio nelle mura domestiche. Tema di quest'anno è il soggiorno, un locale che ha subito un'evoluzione negli ultimi 50 anni assumendo un ruolo sempre più importante nell'abitare. I visitatori del salone potranno consultare 100 mila schede di proposte di arredamento comparse sulla rivista Domus dal 1928 ad oggi.

Expocasa copre quest'anno una superficie di 50 mila metri quadrati, con 542 espositori di 24 Paesi diversi. Oltre al vero e proprio arredamento, i visitatori troveranno oggetti d'antiquariato, «pezzi» provenienti da recuperi navali, attrezzature e materiali per l'hobbistica e il bricolage, alimentazione, case prefabbricate, mobili da giardino.

Al 5° padiglione un settore apposito è dedicato al «fai da te» in linea con l'interesse che tale attività sta assumendo da alcuni anni a questa parte. Quella che anni fa sembrava una moda, sulla scia del successo d'oltre Atlantico, è divenuta sempre più un modo di vivere nuovo per il quale è nata un'industria. L'abitudine ad utilizzare il tempo libero per una serie di lavori da svolgere entro le proprie mura domestiche è stata determinata da molti fattori, non ultimi la settimana corta, la rarefazione degli artigiani, l'aumento del costo del lavoro (nei pochi casi in cui si riesce a trovarli). Oltre a ciò vi è una riscoperta delle attività manuali.

In Italia il «fai da te» ha un giro d'affari intorno ai 500 miliardi annui: industrie impegnate fino a ieri in utensili di uso professionale lavorano anche per il bricolage. E' stata fatta un'inchiesta sull'uso del trapano elettrico (arnese principe per gli operai domestici): lo possiede il 60 per cento delle famiglie olandesi, il 55 di quelle inglesi, il 45 di quelle tedesche e francesi mentre l'Italia è all'ultimo posto con il 15 per cento. Un mercato ancora aperto, quindi.

Cinquemila metri quadrati di «Expocasa» sono riservati all'arredamento e all'attrezzatura per la cucina, ma più singolare è quest'anno il settore dedicato all'alimentazione, 5 mila metri quadrati con una serie di proposte destinate a mettere in risalto i prodotti tipici di alcune regioni italiane per una ricerca delle più genuine tradizioni gastronomiche. Un posto d'onore va all'iniziativa «Mangiare in dialetto», dove Sardegna, Calabria, Veneto, Puglia, Campania e Sicilia offriranno i piatti più tradizionali, presentati da Rosanna Canavero. L'appuntamento è ogni sera al ristorante «La Rotonda» (accanto all'ingresso di Torino Esposizioni) dalle 18 alle 22,30. Oggi e domani, è di turno la Sardegna con il «pani frattau», «sa corda di trippa» e le «sebadas». «Expocasa 79» è aperto fino al 2 aprile. Orario: 15-23 nei giorni feriali, 10-23 al sabato e nei festivi. Ingresso: 1500 lire.

g. b.

temperatura di ieri

massima	+ 13,5
minima	+ 4
media	+ 8,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 83%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 14,2; minima + 2,1; media + 7,7. **Previsioni:** Cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali e possibilità di isolati rovesci. Venti deboli. Temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 6,28; tramonta 18,43. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 15; min. + 7,3.

Altre sorprese tra il molto materiale recuperato

Fotocopie sul sequestro Moro nell'auto di Acella e Fiore?

La Digos smentisce; ma ammette l'esistenza di appunti sui processi Br e Prima linea - Acella in carcere tace: «Sono prigioniero politico»

Il vasto ed eterogeneo materiale recuperato dagli uomini della Digos nella «128» attrezzata a covo-mobile di Vincenzo Acella e Raffaele Fiore si rivela sempre più «l'importante miniera» di cui ha parlato l'altro giorno il questore Pirella.

Oltre alle istantanee del maresciallo Berardi che pare si siano trovate in una delle molte borse in pelle chiuse nel bagagliaio, ed al «documento inedito che espone le nuove linee strategiche delle Br», gli agenti avrebbero altri «notevoli reperti»: alcune fotocopie di lettere che riguardano lo svolgimento dell'«operazione-Moro» ed una dettagliata serie di appunti sul lungo processo alle Bierre e su quello a Prima linea.

La Digos smentisce, però, l'esistenza del carteggio riguardante il sequestro Moro e, allo stesso tempo, precisa che le istantanee del maresciallo Berardi non sarebbero ritratti ottenuti con teleobiettivo ma «fotografie ritagliate da articoli di giornale in cui si parlava del sottufficiale».

Acella e Fiore, intanto, sono in carcere e tutto il dossier sulla loro cattura e su quanto recuperato nella «128» verde è all'esame della magistratura. Acella è stato sentito dal giudice istruttore Griffey in merito all'episodio di via Veronese durante il quale furono feriti due agenti della Volante e per cui era stato colpito da mandato di cattura. All'interrogatorio ha assistito anche l'avv. Spazzali di Milano che l'arrestato ha scelto come difensore. Un colloquio brevissimo che si è iniziato e chiuso sull'unica battuta di Acella: «Sono un detenuto politico, mi rifiuto di rispondere a qualsiasi domanda».

★ Prosegue il «dibattito» sul questionario proposto dal comitato regionale antifascista e dai consigli di circoscrizione. Tra le varie prese di posizione, quella del partito repubblicano che non ha potuto esprimere la propria opinione durante il consiglio comunale in quanto il suo rappresentante era a Roma.

Il pri si dichiara «disponibile ad aderire ad iniziative che consentano di isolare ed individuare i responsabili del terrorismo» ma ritiene che la formulazione del questionario sia «imprecisa e non consentirà un'analisi scientifica delle risposte». Il nodo resta la domanda numero 5 di cui il pri propone lo stralcio perché, «così formulata non tutela il cittadino da calunniose segnalazioni anonime».

Anche il consiglio di circoscrizione Rebaudengo-Falchera-Villaretto ha modificato la domanda numero 5, [illegible] (diversa formulazione della quinta e della quarta domanda) anche dalla circoscrizione Centale. Il questionario è stato invece approvato, con la sola astensione della dc, dal consiglio di quartiere S. Salvario-Valentino.

Bimbi e fame, incontro di radicali e comunisti

Sulla proposta del partito radicale di stanziare il due per cento del bilancio comunale e regionale da devolvere all'Onu contro la fame nel mondo si è svolto ieri un incontro ufficiale tra i rappresentanti del pr e del partito comunista.

Elena Negri e Paolo Chicco (pr) hanno affermato: «Il pr si vedrà costretto ad attuare mobilitazioni di partito e gravi iniziative non violente e di disobbedienza civile se entro cinque giorni non vi sarà adeguata risposta al nostro appello da parte degli interessati. Tale scadenza è inevitabile, altrimenti non vi sarebbero più i tempi tecnici necessari per sperare di raggiungere l'obiettivo, cioè un voto formale dei consigli comunale e regionale, e scongiurare il volto unicamente retorico della celebrazione del 13 aprile».

Dopo aver sottolineato che «il pr non è stato fino ad oggi ricevuto dal sindaco Novelli né dal presidente del Consiglio Regionale Sanlorenzo», è stata proposta la «costituzione immediata di un comitato per lo stanziamento del due per cento dei bilanci, del quale facciano parte il pci e il psi».

Per il pci, Magda Negri e Angela Migliasso hanno dichiarato la «disponibilità del partito ad appoggiare sia la richiesta per lo stanziamento del due per cento del prodotto nazionale lordo (4600 miliardi circa) e sia la proposta di impegno della città di Torino e della Regione Piemonte per lo stanziamento concreto e per un appello da rivolgersi a tutti i sindaci che converranno a Torino dal 13 al 22 aprile». Il pci comunicherà entro lunedì le sue proposte definitive.

Salute nell'infanzia

Incontro-lezione, martedì 27 marzo, nella sala consiglieri provinciali in via Maria Vittoria 12. Si parlerà delle esperienze, nell'ambito dell'unità sanitaria locale, per la tutela della salute nella prima infanzia. I relatori illustreranno le specifiche caratteristiche degli interventi in atto, le modalità e gli obiettivi prefissati, i modi di verifica dei risultati.

Gioventù liberale — Organizza stasera alle 21, in corso Fiume 15, un dibattito sulle centrali nucleari.

Esperienze esoteriche — Stasera alle 21,30 (via Cagliari 10) conversazione e dibattito su: «Dentro l'ipnosi: un metodo di comunicazione con l'inconscio». Seguiranno esperimenti pratici.

Dopo una serie di rapine nei «club» che nascondono case da gioco

Un abile pretore e la foto d'un delitto sgominano il nuovo racket delle bische

La nascente organizzazione criminale (che ha preso il posto di quella di Rosario Condorelli) aveva organizzato gli assalti per ripristinare l'esazione delle tangenti - Il giudice ha chiuso i «club», allora i titolari hanno parlato

Angelo Sciotti

Il «racket» delle bische e dei ristoranti che da un paio di anni era quasi scomparso stava riorganizzandosi. Ma le indagini del dott. Pappalardo della «Mobile», appoggiate dal pretore Vitari l'hanno stroncato sul nascere. Identificati i due boss che stavano rimettendo in piedi il clan dei taglieggiatori (per adesso la polizia ne tace i nomi), identificati anche tre dei manovali della banda, quelli cioè che pistola in pugno dovevano imporre il ricatto alle vittime.

Uno è già in galera, in Sicilia: si chiama Angelo Sciotti, 22 anni, catanese. La sera del 9 marzo scorso ha ucciso a pistolettate a Nesima Superiore, un borgo alle porte di Catania, la sua fidanzata Antonina Renna, 19 anni, ed il padre della ragazza, Santo, 57 anni. Nella sparatoria era rimasta ferita anche la sorella di Antonina, Grazia, 17 anni.

Angelo Sciotti, nel novembre del '75, era stato accusato di un altro omicidio ed incarcerato. Prosciolto, era uscito di prigione pochi mesi fa, aveva cercato di riprendere il fidanzamento con Antonina, il padre si era opposto. Per questo, secondo gli inquirenti, Sciotti ha teso il mortale agguato a padre e figlia.

Ma, prima di vendicarsi in modo così efferato per il rifiuto di Antonina, Angelo si era dato da fare nel mondo del crimine torinese. In questura non hanno dubbi: è stato lui, insieme ad altri complici, ad assaltare tra dicembre e febbraio diverse bische. Assalti compiuti non tanto per rapinare il denaro dei giocatori quanto per persuadere il proprietario ad accettare una «protezione» e a pagare la relativa tangente.

Assalti che non sono mai stati denunciati, ma dei quali ugualmente il dott. Pappalardo è venuto a conoscenza indagando nel mondo del gioco d'azzardo. «Il racket — dice Pappalardo — molto forte fino ad un paio di anni fa, aveva perso potere dopo l'assassinio al ristorante Marechiaro del commissario Romano. Il killer, Rosario Condorelli, era il boss del racket. Dopo di lui macchia lui, la piaga dei taglieggiamenti era pressoché scomparsa. Condorelli è stato arrestato il febbraio del '78 a Firenze, qualcuno del clan ha cercato di riedificare il suo piccolo impero del crimine».

Angelo Sciotti e compari, ha scoperto Pappalardo, hanno rapinato bische nascoste sotto il paravento di «club» privati in appartamenti di via Rubiana 19, via Bene Vagienna 16 bis, corso Traiano 166, via Montebello 32, nel retro del bar «Dello studente» di corso S. Maurizio. Il commissario ha inviato un rapporto al pretore Vitari, che ha disposto per una serie di perquisizioni, gli agenti hanno ispezionato e chiuso altre bische, denunciando i titolari. Qualcuno forse aveva già ricevuto la visita armata di Sciotti, ma si è ben guardato dal dirlo alla polizia.

Con un provvedimento mai adottato prima nella nostra città, il pretore Vitari, richiamandosi all'articolo del codice che consente il «sequestro di tutto quanto è atto a perpetrare un reato», e ritenendo comprese in questa formula le bische clandestine, ha fatto sigillare l'alloggio di Sergio Olmo in piazza Castello 51; di Carmelo Petruso in via S. Ottavio 31 e quelli di Pasquale Lamanna di via Cavour 42 e corso Rosselli 41, dove funzionava la «roulette».

Di fronte a quest'azione, molto più dura del consueto e inutile sequestro di dadi e fiches, qualcuno del sottobosco delle bische si è deciso a rompere la consegna del silenzio che l'omertà impone anche alle vittime. Pretore e commissario hanno così appreso che gli emissari del racket si presentavano sempre in tre, che uno era soprannominato «Lo smilzo», e un altro era di sicuro catanese. I brigadieri Contini e Sciafani hanno scoperto che il catanese aveva fiutato il pericolo ed era tornato alla fine del mese scorso a Catania.

Gli uomini della «mobile» l'hanno riconosciuto dalle foto dei giornali, che raccontavano del feroce duplice omicidio di Nesima Superiore: l'assassino era anche il sicario del racket. Così è stato agganciato il primo anello di una catena che ha consentito di dare un nome a chi stava riorganizzando il racket. Ora anche per i «pezzi da novanta», l'arresto è solo questione di tempo.

★ Pietro Marangelo, 30 anni, via Principe Amedeo 54, è stato rapinato martedì notte nella sua abitazione da tre amici occasionali. Li aveva conosciuti al bar e invitati a casa. Ad un tratto uno di loro, estratta una pistola, lo ha minacciato mentre gli altri due s'impadronivano di 6 anelli d'oro, un orologio, catenine e 60 mila lire. La «Mobile» sta indagando per chiarire l'episodio.

★ Per oltraggio, minacce e resistenza ai carabinieri è stato arrestato a Nichelino Domenico Labruzzo, operaio, 32 anni, via Puccini 30. Domenica notte, verso le 2, era stato fermato in via Torino, mentre era alla guida di una «128». Alla richiesta di esibire i documenti il giovane ha dato in escandescenze.

Movimento delle donne. E' convocato oggi, ore 21, alla Cisl, una riunione per organizzare la manifestazione sulla casa della donna, indetta per sabato, alle 14.30 in piazza Palazzo di Città.

Seminario Unicef sul bambino — Oggi alle 21 all'Unione Industriale (via Fanti 17) tavola rotonda e dibattito sul bambino

Rapporti tra Regione e industrie esaminati con Sergio Pininfarina

L'ing. Sergio Pininfarina, presidente dell'Unione industriale, vicepresidente della Finpiemonte, al quale recentemente il presidente della Repubblica francese ha concesso la Legion d'onore, è stato ricevuto ieri in Regione dal presidente Viglione e dall'assessore Simonelli.

Un ricevimento ufficiale per un riconoscimento ufficiale: una targa a titolo di compiacimento e di stima. Gliel'ha consegnata Viglione, ricordando «la proficua collaborazione avviata dal governo regionale con il mondo imprenditoriale piemontese»; mentre Simonelli ha ricordato «la sfida lanciata dalla Finpiemonte sul terreno dell'efficienza e dell'imprenditorialità».

Questa «sfida» ha già avuto qualche risultato: l'intervento per la Città degli studi tessili di Biella che diventerà un centro europeo di questa disciplina; quello per le aree industriali attrezzate (in particolare quella di Vercelli già avviata) e conseguenti provvedimenti per la rilocalizzazione industriale.

Ma ci sono altri impegni recenti che sono stati messi in rilievo. In particolare la mostra «Autotecnica» che si apre il 10 aprile a Mosca e alla quale partecipano un centinaio di industrie piemontesi dell'indotto auto e della carrozzeria. Pininfarina si è adoperato molto per organizzare questa partecipazione.

Infine, in tema di rapporti tra Regione e industriali, proprio ieri mattina in commissione si è iniziato l'esame di un disegno di legge per il reperimento di aree sulle quali istituire servizi di disinquinamento di scarichi industriali e di trattamento di altri rifiuti. E' una legge sollecitata dalle industrie e se ne è parlato anche nell'incontro con Pininfarina.

Studi economici — «L'economia americana nel 1979 e la situazione dei mercati monetari e finanziari degli Stati Uniti in questo momento» è il tema che il prof. Frank Tamagna tratterà oggi alle 17,30 alla facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello 8).

Saper spendere

Mimosa in fiore

Il piacere del rigoglio di una pianta pone alcuni problemi: il trapianto e la riproduzione

Quando una piantina tenera diventa, nel suo sviluppo, tutto il nostro orgoglio ed il vanto del giardino, sorgono i primi timori sulle sue esigenze vitali, si pensa a trapianti e a riproduzione, perché anche in un seme si può conservare l'affetto.

E' accaduto a Dano. Sei anni fa in Riviera acquistò una piantina di mimosa ed ora questa ha raggiunto i due metri di altezza e «sta allo stretto». Scrive il lettore: «Nel posto in cui si trova ha vicino una betulla di notevoli dimensioni (oltre quattro metri di altezza) e sarebbe mia intenzione spostarla in altra parte del giardino su una buona area sia soleggiata sia a mezz'ombra. La pianta ha una folta vegetazione e pure la fioritura è abbondante (in inverno la copro in parte con nailon per proteggerla). Vorrei sapere da un esperto quale è la stagione migliore per il trapianto e se è possibile riprodurre la pianta di mimosa. Inoltre qual è il metodo migliore di concimazione».

Grazie alle donne, che hanno assunto il fiore tremulo e giallo oro della mimosa a simbolo della festa dell'8 marzo, «la mimosa, nome volgare di alcune specie del genere Acacia — dice la dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura dell'Università di Torino — sta ritrovando la popolarità che aveva in passato e torna in voga come pianta da giardino per effetto della sua abbondante e vistosa fioritura inverno-primaverile».

Spiega l'esperta: «E' interessante osservare che può essere allevata come pergolato in alternativa al tradizionale giclime oppure a cespuglio effettuando opportune potature o a siepe. La sua propagazione avviene per seme che deve essere messo a dimora in inverno in un locale protetto. In primavera poi le piantine si trapiantano in vasi o terrine più grandi e in seguito si pongono a dimora. Ma è possibile pure ottenere la riproduzione mediante l'impiego di talee che però radicano lentamente. Tuttavia il metodo di propagazione più comune è l'innesto per approssimazione, in particolare quando deve essere coltivata in terreno calcareo per evitare che la pianta ingiallisca, la mimosa va innestata su specie di Acacia, soprattutto l'Acacia floribunda, introdotta da lungo tempo dall'Australia e che è resistente al calcare».

In quanto al trapianto, l'esperta precisa: «Quando si tratta di esemplari già sviluppati, le acacie a fioritura invernale si pongono a dimora in primavera, alla ripresa vegetativa dopo aver potato i rami. Quelle invece a fioritura estiva si trapiantano in autunno. In entrambi i casi è bene abbiano l'apparato radicale protetto da un pane di terra. Per la concimazione la pianta non ha esigenze particolari: un poco di stallatico o un complesso distribuito in primavera è sufficiente».

«Nella mia vita (ho 74 anni) non ho mai avuto a che fare con piante da frutta — scrive Camillo Gallo da Bruino — ma da due anni posseggo quattro peschi e da due anni non mangio alcun frutto. Infatti appena spuntano le foglie, queste si arrossano, poi cadono e con le foglie anche i frutti piccolini. Chi viene in mio aiuto per consentirmi di gustare le mie pesche?».

** La dott. Elena Accati precisa: «Le piante che il lettore coltiva sono quasi certamente colpite dalla malattia nota come "bolla del pesco", provocata da un fungo parassita (Taphrina deformans). Si tratta di malattia assai comune in Piemonte favorita dal clima umido e dalla temperatura non troppo elevata in primavera. Il fungo passa l'inverno tra le anfrattuosità della corteccia o nell'interno delle gemme. Si sviluppa in primavera».

La lotta è facile se si usano i prodotti adatti. Sostiene l'esperta: «E' necessario un trattamento prima della schiusura delle gemme a dose più alta del normale, poi si ripete il trattamento a dosi normali per due-tre volte ogni 15 giorni dalla comparsa delle foglioline. E' questo infatti il periodo durante il quale foglie e frutticini sono estremamente suscettibili agli attacchi del fungo patogeno. I risultati migliori si ottengono con fungicidi a base di Ziram o di Difolatan (in vendita presso i rivenditori di antiparassitari). Sono prodotti scarsamente tossici per l'uomo che possono essere usati senza eccessive precauzioni».

★ Da Bianca delle conserve due ricette di stagione: finocchi con uova e briciole abbrustolite e ricche crocchette di patate. «Pulire i finocchi, tagliarli a metà, lavarli bene e cuocerli in acqua salata. Sgocciolarli e sistemarli su un piatto di portata molto caldo, cospargerli di burro fuso e briciole di pane abbrustolite e con due uova sode tritate. Decorare con un trito di prezzemolo fresco, rapanelli tagliati a spirale e cetriolini a ventaglio.

«Per le crocchette lessare le patate con la buccia, sbucciarle e schiacciarle molto bene. Aggiungere rossi d'uovo, parmigiano grattugiato, poco zucchero, sale, pochissima scorza di limone grattugiata. Mescolare bene tutti gli ingredienti. Con le mani formare piccole sfere e affondare nel centro di ognuna un pezzo di salsiccia fresca, un po' di doppia panna e piselli rosolati al burro. Montare a neve ben ferma gli albumi d'uovo. Posare le sfere sulla lastra del forno e decorare con l'albume montato spolverizzare di pan grattato e cuocere in forno a calore medio».

Simonetta

Condannati gli evasi di Ciriè

Gli ultimi quattro evasi dal carcere di Ciriè sono stati ripresi dopo pochi giorni o addirittura dopo pochi minuti. Ieri tre sono stati condannati. Il pretore Di Palma ha inflitto otto mesi a Calogero Virga, di Venaria, che era difeso dall'avvocato Picatti. Al pomeriggio il vice pretore avv. Poto ha condannato a nove mesi Filippo Fruscarolo ed Aldo Rocchietti, che si erano appena calati, di notte, fuori dal carcere quando furono sorpresi dai carabinieri. I due erano difesi dall'avvocato Ielasi. L'ultimo evaso, Antonio Pierro, catturato venerdì 9 marzo a Pinerolo, verrà processato la prossima settimana.

Sedicenne muore urtando un autobus

Incidente mortale ieri mattina, nell'abitato di La Cassa. Un giovane apprendista meccanico sedicenne, Pietro Maria De Maestri, Borgata Trucco di La Cassa, nell'abbordare a forte velocità la curva che immette in via Vittorio Veneto a bordo della sua Vespa per recarsi al lavoro, ha sbandato andando a finire sotto un pullman di linea della ditta Gherra di Givoletto. Nell'urto contro l'autobus, che era guidato dal quarantunenne Nunzio Ferrara, il ragazzo ha riportato la frattura della base cranica ed è morto all'istante.

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con moxaterapia. Prenotarsi al 332.015 via Dellearni 8

Fabbrica tappezzerie e moquettes
Occasioni fino ad esaurimento stoffe murali paglie giapponesi scampoli moquettes. Troverete inoltre le nuove collezioni Ars Nova in carta e plastificate presso i migliori colorifici. Magazzino con parcheggio in via Duchessa Jolanda 3

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
739.06.16 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22

Bagnoi Bagnoi Bagnoi Direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento del vostro bagno box doccia, specchiere, accessori. Visitateci alla Deal-To Bagno, via Nizza 41 e via Cantalio 26 (Borgo) tel. 651.506

Lux.Mol il Casamico via Slataper 8 tel. 732.290
Letti in ottone, lampadari, arredi bagno, tutto a prezzi d'amico, visitateci

Estetica viso-corpo
Dimagrite fino a 14 giro vita con apparecchio Pulsatonic. Cellulite e cure speciali piedi, su appuntamento. Ortopedia sanitari Dr. Vigna - direttore prof. Landi, viale Gramsci 117, Grugliasco, tel. 781.154

Tv riparazioni Tv ditta Telecolor 760.111
774.900 - 748.238 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv bn, color

ORAFO ARTIGIANO
Laboratorio, creazioni anche su vostro disegno in oro, argento, lavorazione a mano. Riparazioni. Telefonare 650.71.77

TV soccorso TV 472.510 Videocolor 488.289
interventi immediati bianco nero colori, diurno serale, festivo ore 8-22

Sposarsi è una cosa seria Nova vita tel. 682.109
Aumenti le sue possibilità di trovare lo sposo/a che cerca. Massima serietà e riservatezza

Per l'uomo moderno... A2 estetica
Sauna finlandese, personale specializzato, via Cernaia 40 tel. 541.020, via Acc. Albertina 10, tel. 516.084

Pubblichiamo gli imponibili oltre i dieci milioni denunciati per l'anno 1976

I redditi a Moncalieri e Nichelino

Ferrero Oreste 10.218.000; Ferrero Renato 10.620.000; Ferro Antonio [illegible] 10.835.000; Ferro Vincenzo 14.982.000; Fiammengo Luciano 13.881.000; Filippi Giuseppe 10.056.000; Fini Maria Teresa 10.484.000; Fiore Stefano 17.391.000; Florio Cesarina 14.525.000; Foglia Piero 12.410.000; Fontana Ede 10.704.000; Fontana Miglino Margherita 14.244.000; Fontana Maurizio 19.014.000; Fontana Rodolfo 17.049.000; Formica Vittorino 17.874.000; Franchini Alberto 11.043.000; Franchini Aldo 10.210.000; Franzos Giuseppe 10.735.000.

Fucini Elio 13.208.000; Gabetti Gian Luigi 67.857.000; Gaia Pier Lazzaro 15.616.000; Guido Pier Carlo 19.080.000; Gaino Tommaso 19.[illegible]; Galli Antonio 23.200.000; Galliano Michelino 10.079.000; Gallo Abramo 12.526.000; Gallo Giovanni 15.435.000.

Uno solo oltre 100 milioni

A Nichelino i contribuenti [illegible] 6854. Questi gli imponibili oltre i dieci milioni: Aimar Giovanni 11.847.000; Amateis Renato 13.877.000; Amateis Dallocchio Ottavio 13.779.000; Ambrogio Domenico 11.906.000; Amedei Giancarlo 12.023.000; Amigoni Giovanni 10.295.000; Andreutti Mario 13.480.000; Angeli Renzo 15.590.000; Antonioli Augusto 15.540.000; Antonioli Giuseppe 14.051.000; Ardesi [illegible] 12.724.000; Armenio Pietro 10.058.000; Arnesi Mario 16.824.000; Asturi Filippo [illegible]; Avalle Serafino 11.880.000; Barovero Marcello 10.413.000; Bassignana Michele 30.730.000; Bauducco Guglielmo 10.138.000.

Bello Fortunato 10.575.000; Bertino Andrea 10.707.000; [illegible]cotti Cesare 20.900.000; Boccardo Luciano 19.177.000; Boero Antonio 12.624.000; Boggiatto Angelo 16.626.000; Boldo Domenico 29.263.000; Boldo Primitivo 17.828.000; Bonardo Piero 10.300.000; Borelli Antonio 18.878.000; Breida Elvio 16.416.000; Brizzi Giovanni 45.413.000; Brunato Narciso 16.927.000; Brunetto Giuseppe 12.140.000; Buffo Luciano 12.739.000; Cagna Vallina Francesco 11.163.000; [illegible] Pietro 12.520.000; Casalegno Giuseppe 14.026.000; Casalegno Pittarelli Ernesta [illegible]; Cattin Bruno 13.582.000; Cavalotto Franco [illegible]; Ceresa Bernardino 12.672.000.

Ceresa Giovanni Battista 10.769.000; Chiesa Alessandro 14.566.000; Coda Tonione Ezio 10.951.000; Colombino Antonio 12.976.000; Colombino Mario 11.339.000; Coni Giuseppe 10.947.000; De Biasi Gianpaolo 12.161.000; De Francesco Aldo 11.373.000; Deboli Massimino 10.073.000; Di Costa Nicola 15.002.000; Di Costa Pasquale 15.239.000; Escoffier Giuseppe 20.638.000; Fasolo Carlo 10.504.000; Fava Franco 15.829.000; Ferrari Santo 10.053.000; Ferrucci Giovanni 10.010.000; Fetta Nelli 16.834.000; Filippa Luigi 14.502.000; Fogliato Silvano [illegible]; Forgia Michele 16.601.000; Fornaciari Cesare 17.058.000; Fornaciari Dino [illegible].

Fornaciari Erminio 17.247.000; Fresia Albino 18.877.000; Gallea Armando 13.423.000; Genesio Guglielmo 12.831.000; Gianoglio Giuseppe 16.349.000; Giletti Luigi 14.215.000; Giordano Salvatore 10.136.000; Gorrino Elio 10.212.000; Governale Mario 11.110.000; Grande Lorenzo 10.888.000; Grapoli Elio 11.538.000; Grasso Ugo [illegible]; Gravagno Gaetano 16.004.000; Griffa Francesco 10.108.000; Grosso Matteo 65.117.000; Guasone Pietro 38.515.000; Foirida Domenica 11.622.000; Leone Lorenzo 13.465.000; Lionello Germano [illegible]; Lisa Cudin Silvia [illegible].

Liubicica [illegible] 11.450.000; Longo Teppani Grazia 13.908.000; Luca Felice Girolamo 23.653.000; Malandrone Attilio 33.863.000; Magnaci Salvatore 12.722.000; Marchisio Marco 11.522.000; Marino Vincenzo 18.136.000; Marostica Carlo 15.080.000; Mastrantuono Giovanni 10.930.000; Mastrippolito Nicola 28.194.000; Menardo Bartolomeo 11.520.000; Menardo Egidio 15.285.000; Mercol Cena Germana 10.920.000; Michelo Giovanni 11.571.000; [illegible] Pierino 14.972.000; Mina Mario 10.331.000; Monzeglio Corrado 11.331.000; Natta Giovanni 10.012.000; Olivero Rocco 10.179.000; Orotino Umberto 30.392.000; Parlagreco Corrado 16.708.000; Pautasso Gioacchino 11.734.000; Pautasso Oreste [illegible].

Peiranis Giacomo 11.425.000; Piovano Pier Bartolo 16.378.000; Pitetto Gian Paolo [illegible]; Pittarelli Giovanni 10.381.000; Ponsetti Giancarlo [illegible]; [illegible] Matteo 21.315.000; Poppi Gennaro 15.320.000; Raiti Salvatore 14.467.000; Revello Luigi 14.208.000; Rivetto Franco [illegible]; Rossetto Fulvio 16.411.000; Rossi Teresa 10.107.000; Sacchetto Giuseppe [illegible]; Salvato Attilio 10.536.000; Saraccio Abele 12.067.000; [illegible] Gabriele 13.023.000; Serminato Rinaldo 12.370.000; Serminato Urbinati Delma 10.460.000; Sifredi Carlo 12.430.000; Siro Angelo 17.184.000.

Sola Cesare 13.196.000; Stellino Giacomo 22.483.000; Talladira Armando 15.070.000; Talladira Franco Maria 10.579.000; Tamagnone Giovanni 119.100.000; Tarditi Michele 14.883.000; Tommasini Francesco 13.092.000; Toppino Pietro 16.580.000; Tosco Amilcare 16.959.000; Turletti Giuseppe 11.057.000; Valeri Berardo 12.151.000; Vespa Giovanni 18.481.000; Viano Chiaffredo 13.587.000; Visino Ambrogio 13.317.000; Zagani Antonino 16.771.000; Zanotto Giovanni 19.183.000.

Gallo Michele 35.336.000; Gallo Riva Lauro 25.588.000; Gamba Rinaldo 11.800.000; Gandiglio Gregorio 22.059.000; Garbarino Carlo 10.064.000; Gardino Giovanni 21.170.000; Gargioni Emilio 20.161.000; Gargiulo Edoardo 14.127.000; Gariglio Savio Caterina — [illegible]; Garola Ugo 10.532.000; Garruso Sebastiano 32.888.000.

Gasparini Lonetti Margherita 13.309.000; Gastaldi Gerardo 17.150.000; Gastaldi Gualtiero 13.730.000; Gastaldo Pier Paolo 11.311.000; Gatta Ferdinando 38.474.000; Gatta Lancia Anna Maria 20.246.000; Gaudino Nello [illegible]; Gaudio Angelo 11.138.000; Gaudio Pier Carlo 10.000.000; Gauzolino Mauro 12.138.000; Gay Augusto 13.824.000; Gaydov Giorgio 16.330.000; Gayet Rodolfo 10.582.000; Gazzetta Mario 10.876.000; Gennari Carlo 12.051.000; Gennari Eraldo 14.150.000; Genta Carlo 16.016.000; Genta Mario 12.036.000; Ghigo Carlo 22.780.000; Ghigo Giampiero [illegible].

Ghisleni Pier Luigi 13.382.000; Giachino Giovanni 21.857.[illegible]; Gieri Gian Pio 24.267.000; Gieppe Franco 15.408.000; Gili Luigi 17.075.000; Gioia Mario 30.130.000; Giordano Filippo 34.083.000; Giordano Luigi 10.080.000; Giribaldi Vittorio 16.830.000; Giugiaro Alfredo 34.222.000; Giuliano Angelo 10.237.000; Giuppone Giovanni [illegible]; Gizzi Gaetano 17.400.000; Gola Oreste 13.925.000; [illegible] Giacomo 11.342.000; Gramoni Sergio 27.507.000; Grandi Felice 15.921.000; Grassi Marco 17.761.000; Grassini Giorgio 17.869.000.

Grassino Roberto 16.238.000; Grasso Giacomo 11.738.000; Gravallo Antonio 10.612.000; *Graziano Francesco 112.116.000*; Greppi Eusebio 10.606.000; Grossi Renzo 10.610.000; Grossi Giuseppe 18.700.000; Gressi Luigi 20.820.000; Guglielmino Renato 10.540.000; Guillot Vittorio 10.000.000; Invernaro Vito 11.091.000; Iori Argos [illegible]; Isnardi Francesco 11.428.000; Isnardi Gianfranco 10.801.000; Jarre Emilio 10.902.000; La Rocca Aldo 23.978.000; Lanfranco Aldo 17.772.000; Lanfranco Giuliano 13.558.030; Lanza Aldo 10.856.000; Lanza Pietro Giuseppe 10.144.000; Lasagni Carlo 15.836.000; Lauchet Luigi 19.161.000.

Laurella Mario 24.441.000; Lemoine Giovanni Luigi 10.425.000; Lenti Eraldo 13.357.000; Leone Cleto 10.047.000; Leone Giuseppe 10.970.000; Lerma Enzo 12.241.000; Levi Minzi Arrigo 10.407.000; Lindo Giorgio 11.673.000; Lingeri Santino 20.271.000; Lioy Vincenzo 12.251.000; Lisa Giacomo 10.640.000; Lovetere Francesco 27.395.000; Locardi Francesco [illegible]; Lombardi Giorgio 15.918.000; Lombardo Domenico 10.369.000; Lompo Mario 43.080.000; Lucchetti Benito 21.[illegible]; Lucchetti Valentino Rosa 12.008.000; Luders Hans Une 23.822.000; Lutter Nicolas 14.277.[illegible].

Maffei Mario 14.312.000; Maffeo Carlo Augusto 10.180.000; Maffiotti Francesco 12.547.000; Magagna Rino 73.511.000; Magliola Emilio 18.874.000; Magnani Luigi 10.090.000; Magnetti Bruno 10.205.000; Malaspina Giuseppe 13.349.000; Maletto Silvano 10.076.000; Mammoli Pier Giorgio 10.345.000; Manfrino Alessio 16.288.000; Mangalini Rossano 11. 852.000; Manina Agostino 13.861.000; Mannis Giulio 17.100.000; Manno Luigi 12.881.000; Manunta Vittorino 10.885.000; Manzani Lattore Regina 30.2[illegible].000; Maradini Giuseppe 11.832.000; Marasso Alberto 13.848.000; Marcenaro Pietro 10.986.000; Marchesio Luigi 13.075.000; Marchiaro Francesco 18.400.000.

Marchiaro Sergio 11.901.000; Marchisio Luigi 11.773.000; Marianelli Franco 19.773.000; Marin Massimo 12.484.000; Marini Francesco 21.479.000; Marocco Antonio 10.716.000; Martignoni Giuseppe 11.018.000; Martini Giovanni 10.638.000; Martino Antonio 10.036.000; Martorano Giuseppe 14.146.000; Masante Giovanni 14.337.000; Mascaretti Fulvio 23.934.000; Maschio Armando 18.035.000; Masciotti Lorenzo 38.228.000; Massaglia Ettore 11.570.000; Massazi Ferrer Pietro 11.200.000; Massola Domenico 33.424.000; Massola Umberto 14.644.000; Matta Claudia 17.494.000; Mayer Ferdinando 18.497.000; Mazza Attilio 10.307.000; Mazzone Vincenzo 10.151.000; Mazzucchelli Teresa 12.109.000.

Mazzucco Rupati Angela 15.509.000; Melano Francesco 15.601.000; Melano Giuseppe 13.698.000; Mensa Andrea 11.280.000; Meo Angelo Raffaele 12.570.000; Meregalli Romeo 16.193.000; Meritano Sergio Santina 12.575.000; Merlino Giovanni 23.557.000; Merola Antimo 10.484.000; Michelotti Gianfederico 22.003.000; Miglietti Adele 14.535.000; Mina Agostino 10.994.000; Minucchini Giorgio 12.171.000; Miroglio Piero Guido 18.787.000; Missio Bruno 30.620.000; Molino Giuseppe 12.631.000; Monchiero Giuseppe 12.149.000; Mongiano Celestino Renato 10.010.000; Monteverdi Bruno 10.972.000; [illegible] Vincenzo Angelo 13.[illegible]; Monticone [illegible] Pistino Adele 17.018.000; Montrucchio Bruno 13.541.000; Morra Fiorenzo 16.374.[illegible]; Morra Sergio 16.520.000; Morterra [illegible] 16.129.000.

Mosso Giorgio 14.743.000; Mottino Alessandro 10.931.000; Mottino Giorgio 10.420.000; Mugnai Tommaso 11.672.000; Munari Mario 10.707.000; Muratore Sergio 11.428.000; Musso Martino 35.564.000; Nada Mario 11.823.000; Naretto Luigi [illegible]; Nasi Edoardo 33.401.000; Navire Paolo 23.498.000; Navissano Luigi 11.192.000; Neirone Renato 10.400.000; Nervo Alessandro 11.094.000; Nicola Antonino 19.074.000; Nicolini Vinicio 10.234.000;

Nisi Alberto 32.016.000; Nisi Pavoni Wanda 21.044.000; Nota Domenico 12.170.000; Nota Secondo 11.800.000; Notario Giuseppe 13.600.000; Novarese Sergio 10.487.000; Novaresio Michele 28.671.000; Occhiena Felice 20.184.000.

Occhiena Gabriella 11.388.000; Oddone Ratzano Luigina 15.668.000; Oglino Giuseppe 17.399.000; Operti Giorgio 17.013.000; Orta Battista 10.486.000; Ossola Angelo 11.644.000; Pacchioni Sergio 11.262.000; Pagano Claudio 10.330.000; Pagliani Emanuele 34.415.000; Palermo Bovo Giacinta 10.792.000; Palladino Michele [illegible]; Panzera Giovanni 16.477.000; Panzera D'Elia Romana 16.656.000; Papurello Domenico 10.024.000; Paracchi Cesare 11.831.000; Paris Francesco 12.633.000; Parussa Giovanni 13.887.000; Pasero Aldo 11.482.170; Pasino Giorgio 10.839.000.

Pasotto Bruno 10.326.000; Pasqua Dario 15.549.000; Pastrone Adriano 10.355.000; Patrucco Angelo 10.732.000; Pavia Domenico 14.280.000; Pavia Teresa 11.697.000; Pecchio Francesco 10.169.000; Pecchio Giovanni 18.093.000; Pecorari Luigi 19.955.000; Pellissero Bruno 10.300.000; Pellegrino Adolfo 20.148.000; Pellizzetti Giuseppe 13.750.000; Penco Riccardo 17.753.000; Pentenero Oscar 17.763.000; Pera Angelo 13.640.000; Perini Cesare 10.790.000; Perini Oreste 14.416.000; Perlo Riccardo [illegible].000; Perotto Pierino 10.361.000; Persenda Mauro 48.634.000; Persenda Roberto 48.034.000.

Pesarell Alberto 10.485.000; Pettinati Sergio 50.263.000; Piccato Fiorentina 37.855.000; Piccato Fiorentino 35.242.000; Piccato Guido 27.082.000; Piccini Gianfranco 12.850.000; Pierandrei Luisa 13.328.000; Pilotti Oscar 14.448.000; Pippione [illegible]; Pirotta Luciano 31.380.000; Pirotta Giulio 10.937.000; Pistono Fausto 14.193.000; Pitacco Sergio 35.000.000; Piastino Nicola 11.336.000; Pochettino Vincenzo 11.565.000; Poglio Corradino 19.065.000; Polato Silvano 14.040.000; Polinetti Giovanni 23.421.000; Pollotti Carlo 11.031.000; Pompeo Ferruccio 15.167.000; Pontiglione Carlo 11.491.000; Pontiglione Palmino 11.[illegible].000; Portonero Renato 11.107.000.

Pozzi Luigi 10.864.000; Pozzi Pia 15.704.000; Prato Tommaso 23.071.000; Preti Giulio 29.423.000; Pretto Renzo 10.892.000; Prospero Giovanni 11.019.000; Pugliese Francesco 34.087.000; Quaglia Armando 20.826.000; Quaglia Pier Sergio 10.152.000; Quaranta Ernesto 16.195.000; Racca Claudio 18.092.000; Ragazzi Franco 13.395.000; Ragazzi Gianni 15.307.000; Ramasso Giuseppe 14.090.000; Ramasso Dinunzio Bruna 16.672.000; Rapezzano Emilia 11.335.000; Recchi Enrico 15.816.[illegible]; Reggi Guido 12.877.000; Renaldo Ariano 28.035.000; Reviglio Francesco 19.655.000; Rhodes James Scott jr. 21.207.000.

Riboldi Paolo Emilio 14.002.000; Ricagno Luciano 11.867.000; [illegible] Mario 10.862.000; Richieri Bruno 15.097.000; Rigo Danilo 10.047.000; Rinaldi Giuseppe 32.695.000; Rista Alfredo 18.425.000; Riva Giuseppe 10.333.000; Rivetti Piergiorgio 63.043.000; Rizzieri Giovanni 12.610.000; Roascio Aldo 10.367.000; Rocca Giovanni 10.012.000; Roccia Ernesto 58.386.000; Roletti Pietro 25.144.000; Rollier Franco 18.[illegible]; Romiti Franco 18.536.000; Ronchetti Giorgio 10.344.000; Ronco Andrea 11.052.000; Ronza Pasquale 18.831.000; Rosato Adriano 15.097.000; Rositano Francesco 14.165.000; Rossetti Elfio 11.907.000.

Rossetto Bruno 13.707.000; Rossi Armando 16.003.000; Rossi Gian Carlo 12.723.000; Rossi Gilberto 15.266.000; Rossi Giovanni 10.977.000; Rosso Giuseppe 10.351.[illegible]; Rossotti Amleto 11.080.000; Rossotti Ernesto 11.203.000; Rubbletti Renato 10.217.000; [illegible] Paolo 27.684.000; Ruda Franca 38.600.000; Russo Concetto 19.080.000; Sabino Enrico 14.258.000; Sabino Lapenta Carmela 14.320.000; Sacchetto Felice 21.790.000; Saccone Ezechiele 11.994.000; Saccone Salvatore 10.012.000; Sagna Ernesto [illegible]; Salomone Camillo 11.006.000; Sanero Giacomo 10.885.000; Saracco Giovanni 27.095.000; Savio Domenico 10.650.000.

Savonuzzi Giovanni 16.549.000; Scaglione Guido 10.018.000; Scalafiotti Tagliabue Maria Grazia 10.709.000; Scalzotto Fernando 10.916.000; Scancarello Salvatore 24.231.000; Scannerini Ezio 16.305.000; Scannerini Mazzone Aldemara 11.705.000; Scaravelli Riccardo 17.361.000; Scassa Piero 22.842.000; Scimone Antonino 18.264.000; Scioretti Barbara 16.700.000; Scopel Urbano 15.730.000; Secco Arnaldo 15.533.000; Serra Fortunata 11.667.000; [illegible] Domenico 14.550.000; Sibille Ugo 10.654.000; Sibona Giuseppe —16.716.000; Silva Alessandro 15.687.000; Spada Bruno 21.769.000; Sperone Aldo 27.364.000; Sperone Fulvio 13.428.000.

Spinardo Gianfranco 11.318.000; Sterpone Claudio 11.646.000; Storto Enrico 11.889.000; Strumignoni Giulia [illegible]; Strop[illegible] Giovanna 14.945.000; Surace Diego 37.517.000; Talladira Marcellino 14.045.000; Talladra Enzo 14.233.000; Talladra Mule Carmela 15.070.000; Tamburino Giovanni 11.348.000; Tamiatto Giuseppe 11.225.000; Tamietti Guido 21.173.000; Tarditi Costantino 14.018.000; Tarditi Giampiero 12.020.000; Tavella Livio 15.124.000; Telemetro Domenico 10.732.000; Tesino Nasini Emilio 10.073.000; Tessari Felice 73.822.000; Testa Sergio 13.567.000; Tinker Michael 13.488.000; Togliatti Carlo 11.674.000. *(continua)*

In classe, dagli allievi di tre scuole elementari

Scrittori e pittori «smontati» per essere esaminati dentro

Alla «Pestalozzi», alla «Sinigaglia» e alla «Nino Costa» - L'iniziativa, decisa dall'assessorato alla gioventù, ha avuto buoni risultati

Una ventina di scrittori, pittori, bozzettisti sono stati «smontati» per «essere visti dentro» dagli allievi delle elementari Pestalozzi, Sinigaglia, Nino Costa. L'iniziativa (già illustrata dalla *Stampa* nel febbraio [illegible]) è dell'assessorato alla Gioventù del Comune e dell'insegnante-scrittore Ferdinando Albertazzi. In questi giorni si stanno tirando le fila del lavoro svolto.

Dice l'assessore Fiorenzo Alfieri: «*Raramente un progetto riguardante il rapporto tra bambini ed adulti, tra scuola e mondo esterno è stato così positivo. Merito degli scrittori ed illustratori molto esperti nel parlare ai ragazzi, ma merito anche degli allievi che hanno raggiunto in molti casi livelli di simpatia ed intelligenza eccezionali*».

Prosegue Alfieri: «*Alla Pestalozzi ho visto Bruno Munari circondato dai ragazzi, bloccato con carezze, baci sulle mani e [illegible] faccia. Munari è più o meno alto come loro e perciò non è stato difficile*». Per non parlare di Maurizio Osti. Sempre alla Pestalozzi aveva presentato una storia fatta di disegni e fotografie che trattava di un borsello smarrito dal suo proprietario.

«*In base agli oggetti che uscivano dal borsello* — spiega Alfieri — *i bambini dovevano indovinare a chi apparteneva. Erano già arrivati ad ipotizzare che fosse un giudice, quando hanno scoperto anche una trappola per topi. Per farla breve, alle 18 i genitori, dopo due ore di vana attesa, [illegible] dovuto usare mezzi energici per far uscire di classe i figli che non volevano saperne di tornare a casa*».

Qualcosa di simile è avvenuto anche con Francesco Tonucci, conosciuto come vignettista «Frato». Afferma Fiorenzo Alfieri: «*La prima illustrazione "stimolo" rappresentava un banco cui sono improvvisamente spuntate le ruote. Il banco se ne va, ma dove? Mano a mano che i bambini inventavano il viaggio Frato disegnava la scena con fumetti vuoti che i bambini poi riempivano. Gli insegnanti mi hanno raccontato che nei giorni successivi la classe è stata letteralmente invasa da una valanga di "disegni parlanti" inventati dagli alunni. Così finalmente i fumetti non venivano più soltanto consumati, ma anche prodotti*».

Come è nata l'iniziativa? Ferdinando Albertazzi, professore di matematica e fisica, ma soprattutto scrittore per ragazzi afferma: «*Abbiamo cercato di verificare se davvero esiste un rapporto fra autori e illustratori ed i ragazzi, che sono i consumatori dei prodotti*».

Gli [illegible] hanno letto una fiaba in classe ed i bambini l'hanno «scomposta» nelle sue parti essenziali, per poi illustrarla suddivisi in piccoli gruppi. Gli illustratori invece hanno proposto una serie di disegni ed i ragazzi, con l'aiuto della maestra ne hanno ricavato un racconto. Ogni personaggio è stato intervistato e «sezionato» in ogni sua parte. Tutti si sono sottoposti divertiti a questa specie di gioco dal quale sono nate venti nuove fiabe inventate dai bambini. Ciascuna esperienza è stata in qualche modo unica «perché volutamente diversi sono stati i modi di presentarsi degli autori e degli illustratori nei confronti della classe, tutti miranti a "provare" la risposta dei bambini in situazioni differenti». Ad esempio fiabe già complete da illustrare, altre monche da completare, alcune inventate lì per lì.

Risultato? «Più che soddisfacente — conclude Albertazzi — il materiale sarà raccolto in un libro».

m.val.

Biblioteca nazionale — Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì è aperta dalle 8,30 alle 18,30; negli altri giorni orario 8,30-13,30.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Chiedetelo a Nando; 11,30 Conoscere insieme; 12 Speciale casa; 14,30 D come donna; 16,50 film; 17,30 documentario: lasciateli vivere; 18 Gli amici di Luciano; 18,30 Giochi della gioventù; 19,30 e 24 Tv giornale; 20 **«La squadriglia dei falchi rossi»**; 21,45 La febbre del giovedì sera; 23,30 documentario: L'isola lontana; 0,30 **«Assalto al tesoro di Stato»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 16,30 **«Ringo il cavaliere solitario»**; 18,15 Radio Break; 19,30 **«L'uomo mascherato contro i pirati»**; 21,15 **«Il clan dei due borsalini»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 10,30 **«La regina dei Tartari»**; 12,04 L'aperitivo; 16 **«Similrip»**; 17,50 Musica con noi; 18,22 Teatralmente vostro; 19,01 cartoni animati; 19,24 Filatelia oggi; 19,35 documentario; 20,10 Forma l'immagine; 21,10 Telegiornale; 21,34 Un'ora con voi; 22,35 **«Prima linea chiama commandos»**.

Giornale Radio Piemonte (42-68 Uhf) — 7 **«Who, l'uomo dai due volti»**; 8,30 **«Ipcress»**; 10 **«La strada della rapina»**; 11,15 Quaresimale per laici; 11,30 Piemonte a tavola; 12 Cronaca registrata di Juventus-Napoli; 13,53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16,20-19,15-0,20 Orp flash; 17,35 Caccialvillesimo; 18,10 Medicina oggi; 18,45 La casa, un diritto; 19,40 Musica market; [illegible] **«Il triangolo d'oro»**; 22,30 Odor di cabaret; 23,35 Telerama jet; 0,55 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 **«Il grande sperone»**; 4 **«Il magnifico cornuto»**; 5,30 Ombre bianche».

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13,05 **«Aquile nell'infinito»**; 15,05 documentario; 16,30 programma per bambini; 16,30 **«Angeli con la pistola»**; 18,45 Una rubrica al giorno; [illegible] energia; 19,15 Cartoni animati; 9,35 Di che segno sei?; 20 Tvc notizie; 20,25 **«Banditi sì ma d'onore»**; 22 Una sera in soffitta; 23 telefilm; 23,30 **«Tutte le ore feriscono l'ultima uccide»**.

Televisione Subalpina (48 Uhf) — 9,30 **«Il tesoro sommerso»**; 11 telefilm; 12-19-30 Rts special; 13 **«Ultimo paradiso»**; 16 Tv ragazzi; 17,30 show musicale; 18,30 telefilm; 19,30 filmato; 20,30 Ricordi di naja; 22,30 **«Il baio scarlatto»**.

Video Gruppo (53 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 **«Demone di fuoco»**; 10 filmscuola; 12 **«Non siamo angeli»**; 14 **«Hotel Adlon»**; 16 Quale arte; 17 **«Il fantasma di Jess il bandito»**; 18,45 Speciale casa; 19,05 Dentro la [illegible]; 19,15 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 Calcio nudo; 20,30 Oh Amanda; 21 Enigma 2; 22 Lo sci nell'era moderna; 23,40 telefilm; 24 **«Hotel Adlon»**; 1,30 **«Il fantasma di Jess il bandito»**; 3 e 5 relax; 3,30 **«Colpo grosso a Parigi»**; 5,30 **«Deguejo»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«Fiume rosso»**; 11,30 Filmato musicale; 12,30 Telefilm; 13 Avorio nero; 15,30 **«La valle dei dannati»**; 17 Il salotto di Esculapio; 17,30 **«Cinque ladri d'oro»**; 19 Colore donna; 0,30 **«Fiamme sulla Costa dei barbari»**; 21,30 Stars on Ice; 22 **«I conquistatori dei sette mari»**; 23,30 Volare; 24 **«A tu per tu con una ragazza scomoda»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 Telefilm; 11 Cinema formato ridotto; 12 Documentario; 12,15 Snack; 13 **«I mostri della città sommersa»** col.; 17 Il giornale dei ragazzi; 18 Jeeg robot; 18,30 Conoscere insieme; 19 Pick up show; 19,30 Speciale cinema; 20 Inchiesta: il fumo, perché sì, perché no; 20,30 Dove andiamo a sciare?; 21 Io c'ero: Villarbasse, cascina fatale (replica); 22 Parigissimo; 22,30 **«Cuore»** col.; 23,40 Disco magic; 24 Telefilm serie Bonanza; 0,50 **«Le frie»**.

A Rivoli gli sfratti sono 34

In relazione all'affermazione fatta da un rappresentante del Sunia di Rivoli che «*nei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli ed Alpignano sono circa [illegible] gli sfratti in corso e 348 gli alloggi mantenuti vuoti da proprietari che sperano in fitti migliori affari o vogliono vendere i loro appartamenti*», il giudice conciliatore di Rivoli ing. Guido Novelli precisa che «*i dati relativi agli sfratti presso la conciliatura di Rivoli sono i seguenti: cause di rilascio già esaurite con verbale di conciliazione aventi ad oggetto il rilascio: 40; cause già esaurite con sentenza di rilascio: 2; cause esaurite con sentenza di rigetto: 1; totale cause esaurite 49; domande già presentate non ancora esaurite o ancora da discutere: 34. Totale: 83. I dati si riferiscono al 15-3-1979 e comprendono tutte le cause di rilascio di immobili ai sensi della Legge sull'equo canone*».

«*La presente precisazione* — spiega il giudice — *non per negare o sottovalutare il problema degli sfratti e della carenza di alloggi che esiste ed è grave, ma all'unico scopo di precisare la dimensione del problema, almeno per quanto riguarda la conciliatura di Rivoli, ed evitare qualsiasi illazione che può derivare da un titolo un po' troppo distratto ed impreciso*».

Un verme nella pasta

Protesta di alcune mamme a Moncalieri per un verme trovato nella pasta durante il pranzo dei bambini presso la materna di Nasi. Un gruppo di donne con «il corpo del reato» si è presentato in municipio dall'assessore ai servizi sociali Rosario Percia. «*E' un incidente* — ha spiegato l'assessore — *biasimevole e inspiegabile*».

Ha poi convocato la ditta appaltatrice, l'Accorsi di Torino, per chiedere spiegazioni. «*In passato abbiamo cambiato fornitori* — ha sottolineato Percia — *per migliorare il servizio. Potrebbe ripetersi anche per il prossimo anno scolastico*». Oltre l'igiene e la bontà del cibo, in molte scuole accettato, Percia si lamenta per l'enorme capienza dei contenitori. «*Dovrebbero contenere non più di 20-22 razioni, invece ne hanno spesso 50-60*». In questo modo gli strati inferiori vengono schiacciati e all'arrivo sono immangiabili.

Già in passato un gruppo di genitori aveva lamentato la scarsa igienicità delle mense. La protesta era diretta anche al modo di svolgere il servizio. All'amministrazione comunale si chiedeva che il personale fosse dotato di grembiuli e guanti appositi per servire a tavola e che venissero eventualmente utilizzate delle tovaglie. «*Facciamo il possibile per accontentare ogni richiesta, ma ci sono dei limiti*» ha concluso l'assessore.

Strepitoso, irriverente, malizioso.
E' l'appuntamento sicuro con il cinema che diverte!

OGGI "GRANDE PRIMA" al Cinema CRISTALLO

M. Vitti - U. Andress
L. Antonelli - S. Kristel
e
M. Placido - R. Benigni
O. Orlando - E. Beruschi

sono i magnifici interpreti di un film spiritosamente sexy, ma soprattutto molto, molto divertente!

Diretti da un grande regista: LUIGI ZAMPA

Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 Vietato minori 14 anni

Ariston

Corso TAVERNA PARADISO

Vittoria NATIONAL LAMPOON'S ANIMAL HOUSE

al MASSIMO
finalmente dopo "Febbre del sabato sera" il nuovo successo dei "BEE GEES"
SGT PEPPER'S
è una magica, dirompente avventura rock!
BEE GEES primi nell'Hit Parade mondiale
BEE GEES vincitori del grammy d'oro
BEE GEES i più gettonati

METROPOL
3ª settimana di enorme successo - Vietato 18

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

al Lilliput
Il film che detiene il RECORD di giorni di programmazione tra tutti i film presentati a Torino nella corrente stagione cinematografica.
97° GIORNO!
Vedendolo dall'inizio vi divertirete di più.
INIZIO FILM 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

OGGI ORFEO
Giallo eccezionale
Successo strepitoso

110 minuti di altissimo suspence al cinema **Colosseo Hollywood**
Bastano pochi istanti per divorare un uomo: questi sono i Piraña

Successo all'IDEAL
Un gruppo di amici che avevano solo chiesto alla vita di sopravvivere

CONTRO 4 BANDIERE
E' UN FILM PER TUTTI

CAPITOL
Nadia Cassini
trionfa nel sexi-comico

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

Titanus
Domani all'ARLECCHINO
JACQUELINE BISSET
sempre più sensuale ed erotica!
in

con Maximilian Schell
Terence Stamp
Monica Guerritore

DOMANI AL CINEMA GIOIELLO
Ingenua studentessa di giorno, perversa e prostituta di notte: tutti si chiesero se avesse un cuore e una morale. Chi poteva rispondere preferì tacere.

Domani all'AUGUSTUS
l'indimenticabile capolavoro considerato tra i più significativi della storia del cinema
Metro-Goldwyn-Mayer
Piccole Donne
TAYLOR LAWFORD ALLYSON O'BRIEN LEIGH BRAZZI ASTOR

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore, Robert De Niro, col. Viet. 14. Or.: 15, 18,30, 22.
ARCO-INC: Totò il medico dei pazzi.
ARISTON: Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Ashanti, M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Col. Non viet. Or.: 14, 16,10, 18,10, 20,10; 22,20.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Arsab - tel. 831.374): Sex vibration, C. Beccaria. Viet. 18. Or.: 15, 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Nosferatu: il principe della notte, K. Kinski, I. Adjani. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40, 18,40; 20,40; 22,40.
AUGUSTUS: Aquila Grigia il grande capo dei Cheyenne, col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: L'insegnante balla... con tutta la classe, N. Cassini, B. Mordaghan. Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: Prova d'orchestra, di F. Fellini. Or.: 15,15, 16,40; 18; 19,30, 21, 22,30.
CORSO: Taverna Paradiso, Sylvester Stallone. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25, 22,30.
CRISTALLO: Letti selvaggi U. Andress, L. Antonelli, S. Kristel, M. Vitti col. viet. 14. Or. 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
DORIA: Ernesto, Michele Placido, Virna Lisi. Viet. 14.
GIOIELLO: La sera della prima, di J. Cassavetes. Col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20, 22,35.
IDEAL: Contro 4 bandiere. Non viet. Or.: 14,40, 16,40, 18,35, 20,25, 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30.
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi.
METROPOL: Pornoeroticomania. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: I primi turbamenti. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Squadra antigangsters, Milian - Cannavale. Non viet. 14,30; 16; 17,40; 19,10, 20,50, 22,30.
OLIMPIA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30, 18,30; 20,30, 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30, 17,10, 19,50; 22,30.
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi, Volonté, Papas. Non viet. Orario 14,30; 17,10, 19,50; 22,30.
STUDIO RITZ: Un matrimonio, di R. Altman, V. Gassman. Non viet. Or.: 16; 18,10, 20,20, 22,30.
TORINO: Histoire du plaisir (Storia del piacere), Christine Chanoine. V. 18. Or.: 14,30, 16; 17,45; 19,10, 20,50; 22,30.
VITTORIA: Animal House. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Ragazze a pagamento, Monique De Vile, Dany Daniel, viet. 18. Or. 14,05 - 15,45 - 17,25 - 19,05 - 20,45 - 22,30.
ASTRA: Il vizietto, Tognazzi. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Piraña B. Dillman.
ELISEO: L'infermiera di notte, Guida. Viet. 14.
FORTINO: La pornopella. Viet. 18.
LA PERLA: L'ingorgo, M. Mastroianni, U. Tognazzi, A. Sordi. Non viet.
MAFFEI: I pornogiochi. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MASSAUA: Rassegna della Fantascienza, ore 20,15 - 22,45 Il pianeta morto, ore 21,30 Nel 2000 guerra o pace.
MASSIMO: Il Sgt. Pepper's con i Bee Gees.

ORFEO: Morti sospette, Ventura. Non viet. Ap. 15.
PUNTOQUE d'Essai: Scandalo, di S. Samperi, con F. Nero, L. Gastoni. Viet. 18. Or.: 15, 16,45; 18,40, 20,35, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Visite a domicilio, W. Matthau, G. Jackson. Non viet. 20,30; 22,30.
APOLLO: Occhi di Laura Mars, F. Dunaway. Non viet. 20; 22,30.
ARIZONA: Driver l'imprendibile, R. O'Neal, B. Dern.
CONTINENTAL: Grease (Brillantina), J. Travolta.
ERSA - RAGAZZI: ore 14,30 e 16,30 Herbie al rallye di Montecarlo, di W. Disney, abbinato a Il signor Rossi compra l'automobile, cart. anim. col.
FARO: Squadra antidroga, T. Musante. Viet. 14. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: Grease (Brillantina), J. Travolta. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 L'orsetto panda e gli amici della foresta, cartoni animati a colori di Walt Disney.
HOLLYWOOD: Piraña, Bradford Dillman. Non viet.
PRINCIPE: Una donna semplice, Romy Schneider. Non viet. Ap. 20,30. Ult. 22,30.
STATUTO: Assassinio sul Nilo, Ustinov. Non viet. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI: sabato prossimo ore 15-17 Le nuove avventure di Braccio di ferro. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La bolla del cinema». Ore 18 Erotismo nel cinema. Novità 1ª visione assoluta «Hot pants»; 19 «L'incidente» D. Bogarde, regia J. Losey; 21,30 spettacolo teatrale Il dottor Faust di Christopher Marlowe, regia Giancarlo Valenti; 22,30 «La danza del quotidiano», regia di Badobam. Ingresso soci.
CINECLUB (Calandra 15 - 447.2868): I giorni di Clichy, di J. Jørgen. Drammatico erotico. Tessera omaggio. Ingresso 1500. Riservato soci. Inizio spett. 20,30, 22,30.
MOVIE CLUB: Gli amanti crocifissi, di Kenji Mizoguchi, ore 20, 22,30.
PO: Anche il sesso è un affare di Stato, Christina Hart. V. 18.
REGINA: Prostituzione, colori. Viet. 18. Apertura ore 10.
VITT. VENETO: Explosion, 1ª visione sonora. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: 007 cascata di diamanti.
GIARDINO - CINEOCCHIO: Il mucchio selvaggio, di S. Peckinpah, con W. Holden, R. Ryan, E. Borgnine. V. 14. Ore 19,45, 22,15.
SMERALDO: Travolto dagli affetti familiari, Buzzanca. Non viet.
VINZAGLIO: Ridere, ridere, ridere, con Enrico Montesano; Causa di divorzio, con Senta Berger, Catherine Spaak, Gastone Moschin. 20,25, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Frau Marlene, R. Schneider. Viet. 14.
ARALDO* (v. Chiomonte 3 - Tel. 331.764): ore 19,30, 21, 22,30 Francesco d'Assisi, regia L. Cavani.
SAN PAOLO: Travolto dagli affetti familiari, Buzzanca. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Rabbia giovane. Viet. 18.
ODEON AZZURRO: La fuga di Logan, M. York, P. Ustinov, techn. Non viet. Ap. 19,45.
STAR: Sweet love (Amore dolce), B. Loncar, techn. V. 18.
ZETA d'Essai: Blow Up, di M. Antonioni, con D. Hemmings, V. Redgrave, colori. Viet. 18. Ore 20,20; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Uno squillo per l'ispettore Klute.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: L'ultimo giorno d'amore, A. Delon.
EDERA AZZURRA: Per chi suona la campana, Gary Cooper, Ingrid Bergman, tec. Non viet. Nuova edz. italiana. Ap. 15,30.
JOLLY: Prostitution, Usa. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Gli uccelli.
FALCHERA: Come ton bene quei giocattini le erotiche ragazze del villini, viet. 18.
LANTERI*: Bambi.
MAIOR: Vergini indiane per il totem del sesso. Viet. 18.
SOCIALE: Dove vai in vacanza?, Tognazzi.
ARCI ZENIT: ore 21 concerto folk Astrolabio-Cantovivo.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Io, Beau Geste e la legione straniera, di M. Feldman con M. Feldman, A. Margret. 20-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): La recita, di T. Anghelopulos, proiezione unica ore 21.
CUORE*: Cari piccolissimi peccati... techn. J. Rochefort, C. Brasseur, regia Y. Robert. 19,30, 22,15.
SPEZIA: Peccati in blue jeans e... Viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema Adriano, Arco, Bernini, Milano, Po, Studio Ritz, Roma, Zenit.

Film segnalato dalla critica: La recita (Cabiria d'Essai)

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Diamanti sporchi di sangue.
AVIGLIANA
CORSO: La cugina, viet. 18.
BEINASCO
ITALIA: Una questione d'onore, U. Tognazzi, techn. V. 14.
BORGARO
ROYAL: La settima donna.
CARIGNANO
PETER: Classe mista.
CARMAGNOLA
ELIOS: Gesù di Nazareth, 2ª parte.
LUX: E se tu non vieni, viet. 14.
MARGHERITA: I gabbiani volano basso. Non viet.
CASELLE
ITALIA: Salò, 120 giornate. V. 18.
ROMA: Luna di miele in tre, non viet.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Massacro a Condor Pass.
CIRIE'
CATALANO: Squadra antigangsters, non viet.
ITALIA: L'uomo di Santa Cruz, Van Cleef. Viet. 14.
NUOVO: Ashanti, Caine. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Superman.
MARGHERITA: Fury.
GIAVENO
ALFIERI: Peccati in jeans.
LANZO
CATALANO: 900 atto 2°.
LEINI'
AMBRA: I giorni violenti del poliziotto Buford.
MONCALIERI
ITALIA: Fuga di mezzanotte, viet. 18.
NUOVO NAZIONALE - LUCE ROSSA: Inhibition, Ilona Staller, C. Beccarie.
ORBASSANO
MODERNO: La dottoressa sotto il lenzuolo, viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Amo non amo, viet. 14.
ITALIA: Il giocattolo.
NUOVO: I piaceri proibiti di mia moglie.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Altenti, arrivano le svedesi.
RIVALTA T. FRANCESI
SMERALDO: Due galloni ad Amsterdam.
RIVAROLO
CRISTALLO: Dove osano le aquile, non viet.
S. MAURIZIO
[illegible]: Sexomania.
SETTIMO
DECCAR'S: La casica del 161.
GARIBALDI: Fraulein Kitty.
SUSA
CENISIO: La portiera nuda, viet. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: Eccesso di difesa. Viet. 18.
TROFARELLO
DAVIDE: Rose Bon Bon, viet. 18.
VALPERGA
AMBRA: Un poliziotto scomodo.
VENARIA
SUPERCINEMA: Le ragazzine parigine.
VEROLENGO
ITALIA: Via col vento.

TEATRI

ALCIONE: 001 - 2° operazione porno, con Silvy, Lisa e Paola. Viet. 18. Or. 16,15; 21,30.
ALFIERI: Stasera riposo. Da domani ore 21 Recital di Charles Aznavour. Pren. cassa teatro. Inf. 535.440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Il dottor Faust, di Christopher Marlowe. Regia di Giancarlo Valenti. Compagnia Teatro Immagini di Milano. Ingresso soci.
CARIGNANO: ore 21 Alberto Lionello in Il piacere dell'onestà, di Luigi Pirandello. Regia di L. Puggelli. Telef. 544.562 - 556.240. Ultimi 4 giorni.
CENTRALINO: (v. delle Rosine 16 - t. 837.500) ore 22 Cabaret: Renato 33 e Paride.
ERBA - CORSI DI TEATRO PIEMONTESE (tel. 690.467).
ERBA: da domani incontri ravvicinati con il terzo... Gipo. Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 L'orsetto Panda e gli amici della foresta. Cartoni animati a colori di W. Disney.
GOBETTI: ore 20,30 Rosa pazza e disperata, di G. Siciliano. Regia R. Guicciardini. Teatro popolare di Roma. 1° spettacolo Rassegna Primavera. Telef. 544.567 - 556.246. Ultimi 4 giorni.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci in L'uomo mascherato, di Carla Torrero. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.562.
NUOVO - SALA OFF: questa sera ore 21,15 Anna Bolena in un recital: Prima colazione di E. O'Neill - Il fantasma di Marsiglia, di Jean Cocteau - Casamatone di Charles Cros. Mimo. Franco Cardellino. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.562.
[illegible] sabato ore 21,15, domenica ore 17 e 21,15 eccezionale concerto di Antonello Rondi con la partecipazione del Gruppo «La Sberla» e per la prima volta a Torino Gino Paiese. Presenta Barone Edi. Pren. c. M. d'Azeglio, 17, tel. 655.552.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni: balletto, prosa e marionette. Inform. e prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.562.
POLITECNICO DI TORINO - Aula 1 (C. Duca Abruzzi 24) ore 18,30 Shakespeariana balletto con Loredana Furno, Jean Pierre Martal, Marina Fiaso, Roberto Nieddu. Ingr. L. 1000. Gratuito per Studenti del Politecnico.
TEATRO MACARIO: riposo.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.644, 555.084): stasera ore 21,15 «Le miserie 'd monssù Travet».
INFERNOTTI (C. Battisti 4/B - 511.770): ore 15 Coop. 4 Cartoni in «Micro 2».

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Carmelito 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 8
BELLE ARTI: ore 15,30 ore tefe con Nino Gallo, Pierangeli-Gasparino
CASTELLINO ore 21 Mauro folk
CLUB 84: 21 I Marmitioni
DU PARC ore 21 Boccaccio 71
EDEN ore 21 Roby
FARO 21 Nuova Edizione
LA PERLA 15,30 Marmitioni
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 21
PRINCIPE ore 21 Romy
ODEON (ex Gay): 16-21 Nuova Riforma
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpio

MINICABARET (tel. 613.680)
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Danze. Orch. Polo Show

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16) 21
LE PARADIS DISCOTECA - Intermezzo Cabaret «Paride» (830775)
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mauro Grumo.
A.I.C. (t. 877.857): Enrica Zilioli Mota.
APPRODO (Bogino 17): M. A. Salazar, dipinti; Luigi Salazar, scultore.
BERMAN: E. Acerbi, 1850-1970.
DANTESCA: Sigfrido Bartolini - Incisioni.
DAVICO: Pier Luigi Romaro.
DORIA (Doria 21): Marcello Colazzini.
FLORIANA - Fotoarte: Olivia Collerio.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personali di Riccardo Cordero e di Giacomo Soffiantino.
LA GIOSTRA - Asti: Ernesto Treccani.
LE IMMAGINI: Orfeo Tamburi.
STUFIDRE (Paleocapa 1): G. Fioroni.
TAVOLOZZA: (De Gasperi 35): Lazarra.
VIOTTI: Giancarlo Banelli.

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238. Or.: 10-12, 15-18.

Manifestazioni

Szasz ai Venerdì Letterari — Thomas Szasz, famoso psichiatra e docente universitario a New York, parlerà domani alle 18 al Carignano, per i Venerdì Letterari dell'Acli, su «Le verità menzognere della psichiatria».

Prova pubblica all'Auditorium — Oggi alle 18, prova pubblica dell'XI concerto della Stagione sinfonica d'inverno. Dirige l'orchestra della Rai il M° Gianpiero Taverna; duo pianistico Gino Gorini - Eugenio Bagnoli. In programma: Castiglioni, Poulenc, Donatoni, Schreker. Ingresso libero.

Unione Culturale — Stasera alle 21, in via C. Battisti 4/b, quinto incontro musicale su «La variazione musicale nella musica colta e popolare». Il concerto ha per tema «La variazione dal Rinascimento al Barocco», controtenore e clavicembalo, Sergio Vartolo. In programma: A. Gabrieli, G. Frescobaldi, D. Zipoli, G.B. Bassani.

Arci-Zenit — Stasera alle 21, in via Corelli 1: Astrolabio e Canto vivo, concerto folk-revival.

Fiorlalia — In via Carlo Alberto 44, oggi alle 17: «Erbe e cosmesi» con l'esperta Margherita Miletto.

Teatro Gianduja — In via S. Teresa 5, oggi e domani alle 15 e alle 16,30: «L'orsetto Panda e gli amici della foresta», cartoni animati a colori.

Cinema Erba per ragazzi — In corso Moncalieri 241, oggi alle 14,30 e 16,30: «Herbie al Rallye di Montecarlo» di W. Disney (colori). Abbinato a «Il signor Rossi compra l'automobile», cartone animato a colori di N. Bozzetto.

Associazione ex-allievi Fiat — Per la rassegna di film giapponesi, in corso Dante 102, stasera alle 21: «L'arpa birmana», regia di Kon Ichikawa, con Rentaro Mikuni, Tatsuya Mihashi.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, oggi alle 15,30 per il ciclo Romanzo e cinema: «La princesse de Clèves» di Jean Delannoy. Alle 21: «Gervaise» di René Clément.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28, tel. 512.763): piano terreno: Maestri dell'800 al '900 stranieri; al 1° piano '800 italiano e antiquariato.
ARTE CLUB (v. Groffleno 3): A. Ferrarino.
CITTADELLA (v. Bertola 31): E. Scroppo.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto 22, t. 885.476): M. Fumis.
DOCUMENTA: Elio Torrero.
EMMEDUE (Re Umberto 10): Albanese.
GISSI (Solferino 2 - 534.473): C. Peverelli. Ore 10-13, 16-20. Lun. 16-20.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2, t. 682.222): G. Balsamo.
MARTANO: Karl Arnold.
NARCISO: disegni di Maccari.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): 3ª rassegna. La figura nell'Arte.
QUADLINO: opere di R. Viola.
TUTTAGRAFICA (p. Carina): S. Cherchi.

NON CONFONDETE!
artisti EROTIC CENTER
Via Arsab 23 Tel. 831374
L'unico cinema a Torino specializzato nella programmazione di pellicole SUPER-EROTICHE
ancora una volta presenta il N° 1 dei film
HARD-CORE
Claudine Beccarie in
Sex Vibration
Solo per maggiorenni

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

ALFIERI
Venerdì 23 sabato 24
2 UNICI RECITAL di
CHARLES AZNAVOUR

NUOVO - SALA VALENTINO
questa sera ore 21,15
Il TEATRO DELLE DIECI in
L'UOMO MASCHERATO
di Carla Torrero
Pren. C.so M. d'Azeglio 17 - T. 658.552

TEATRO NUOVO
sabato ore 21,15
domenica ore 17 e 21,15
(ANTONELLO RONDI)
LA SBERLA
Gino Paiese
Presenta Barone FIN
Pren. C.so M. d'Azeglio 17 - tel. 655.562

TEATRO ERBA - da domani ore 21,15
«Incontri ravvicinati con il terzo...
GIPO»
Recital di canzoni di Gipo Farassino
Pr. C. Moncalieri 241 - Tel. 690.467

TEATRO CARIGNANO, ore 21
ALBERTO LIONELLO
IL PIACERE DELL'ONESTA'
di L. Pirandello - Regia L. Puggelli
Ultimi 4 giorni

POLITECNICO DI TORINO
Aula I - C. Duca Abruzzi 24
Oggi ore 18,30
SHAKESPEARIANA
con L. Furno, J. P. Martal, M. Fiaso, R. Nieddu
Ingr. 1000 - Gratuito stud. Politec.

ARCI - Radiuflash 97.700
Unione Musicale
Provincia di Torino
Assessorato per la cultura
venerdì 23 e sabato 24 marzo ore 21,15 al Palasport
L'HISTOIRE DU SOLDAT
musiche di I. Strawinsky
regia di Dario Fo
allestimento del Teatro alla Scala
Ingresso L. 2.500
Prevendite: Palasport-U.M. - Arci Campus - Maschio - Ricordi - Sala Rossa

RADIO CITTA' FUTURA 96.600 FM
presenta
ROBERTO VECCHIONI
IN CONCERTO
Stasera e domani ore 21
CINEMA ITALIA
Via Nizza 132 - Per inf. 544.383

TEATRO CABARET CENTRALINO
Giovedì, venerdì, sabato
CABARET DA «NON STOP»
RENATO 33 e PARIDE
Inf. pren. (837.500) in Sede Soci

ARCI ZENIT TORINO
Via Corelli 1 ang. via Gottardo
stasera ore 21
CONCERTO FOLK
ASTROLABIO e CANTOVIVO

Nuovo PRINCIPE
SERATA DELL'AMICIZIA
ORCH. ROMY

Charleston MUSIC HALL
Via Cavalcanti 5 Tel. 886.799
ore 21 MAPPET'S SHOW

PEVERELLI
personale
«RITUALI» 20 OPERE 1978
ore 18 inaugurazione
Galleria GISSI
Piazza Solferino 2 - Tel. 534.473

LA GALL. SOLFERINO
INAUGURA alle 21
LA MOSTRA DI
PIERRE OCTAVE FASANI
Piazza Solferino 10 - tel. 539.378

2 INSUPERABILI SUCCESSI
ASTOR — **Al Reposi** 2° MESE

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri

DALLO STRIP-TEASE ALLA SORBONA
Prostituzione e potere nel saggio di una sociologa ex entraîneuse

Marcello Venturi
LA TERRA E' LA MIA INDUSTRIA

editrice LA STAMPA

Il comico che ha sfondato prendendoli in giro nell'«Altra Domenica»

I critici veri giudicano Benigni

Gli «intoccabili» sono stati toccati. Come reagiscono? Roberto Benigni, il sedicente critico cinematografico dell'«Altra domenica», con le sue «recensioni» della domenica pomeriggio ha regalato ai critici «veri» un'ondata di nuova popolarità.

Nonostante una trasmissione televisiva molto chiacchierata («Onda libera» all'inizio delle programmazioni sulla rete due) e un film («Berlinguer ti voglio bene» di Giuseppe Bertolucci) Benigni non era mai riuscito davvero a «sfondare».

Ce l'ha fatta ora, interpretando la caricatura di coloro che, per mestiere, orientano le scelte del pubblico al cinema. Il suo critico cialtrone che dimentica le trame dei film, oppure non le capisce, o le prende come spunto per parlare d'altro, suscita risate liberatorie in chi, dalla platea cinematografica, ha sempre considerato i critici una casta pontificante, misteriosa e misteriosamente infallibile.

Abbiamo chiesto a quattro critici «ruspanti» che cosa pensino del loro «denigratore». Rispondono Giovanni Grazzini («Corriere della Sera»); Tullio Kezich («Repubblica»), Morando Morandini («Il Giorno») e il nostro Stefano Reggiani.

m. v.

Benigni nel suo studio dell'Altra Domenica

Finalmente si parla di critici

Roberto Benigni, comico in veste di critico, lotta su due fronti. Da una parte i critici veri sogghignano o mostrano divertito fastidio, mentre vedono impudicamente realizzato il sogno primario e proibito: che si parli più di loro che del film, di essere protagonisti della recensione, se non della pellicola. (Qualche volta, raramente, accade: «Il film era noioso, ma la recensione così avvincente»).

Dall'altra parte c'è il pubblico che proietta su Benigni il suo desiderio più naturale: di essere critico cinematografico. Nel calcio come nel cinema, il miglior giudice è il tifoso. Benigni, imparziale, offre al critico professionale qualche moscicone di frase importante, esibendo la dovuta deferenza al linguaggio specializzato, e giustifica il pubblico nelle sue distrazioni. Si comincia parlando di Fellini e si finisce per cercare una ragazza da portare al cinema.

E' vero che il testo e il contesto, che lo spettacolo e le occasioni per andarci spesso si confondono. L'importante è che Benigni, divagando, spinga la gente al cinema e alla riflessione sul cinema; come fanno, criticando, i critici. Almeno si tenta.

Stefano Reggiani

Intelligente, surreale il comico degli Anni 80

Mi è difficile parlare di Benigni ne *L'altra domenica* perché l'ho visto soltanto due o tre volte. Da quando ho smesso la critica televisiva, vedo raramente la tv (prima di fare il critico, non avevo nemmeno il televisore). Se mi è permesso dirlo, ho qualcosa di meglio da fare che stare davanti a un televisore, specialmente di domenica. Quelle poche volte, comunque, mi sono divertito. Benigni non mi delude mai o quasi mai.

Lo seguo da tre anni e mi ha sempre divertito: a teatro dove era irresistibile nel monologo del Cioni Mario; al cinema in *Berlinguer ti voglio bene* di Giuseppe Bertolucci, film di cui mi vanto di essere uno dei pochi estimatori pubblici; persino in quella sua prima discutibile esperienza televisiva che fu *Onda libera*.

Benigni mi diverte anche nella vita. E' amico di miei amici e spero che diventi amico mio: quelle poche volte che siamo stati insieme, mi sono trovato sulla sua lunghezza d'onda.

Mi piace perché è il caso raro di un tipo tosto che ha fantasia, un miscuglio di intelligenza campagnola e di estro surrealista. Mi attraggono in lui la fragilità aggressiva e la tranquilla, mite irrazionalità. Sarà — con Nanni Moretti — un protagonista nella commedia italiana degli Anni Ottanta.

Morando Morandini

Un toscano odioso

E' una vergogna, uno scempio che deve finire. Investito dell'autorità che giustamente (salvo in Abruzzo) mi si riconosce, dichiaro a *La Stampa* — ringraziandola per la benevola ospitalità — che mi rendo interprete dello sdegno dei critici cinematografici italiani nei confronti di questo ignobile guitto, odioso come soltanto i toscani sanno essere, il quale continua a offendere in misura intollerabile una categoria altamente benemerita, depositaria, come è noto, di verità intoccabili.

Abbiamo pazientato sei mesi, ora basta. Molti di noi hanno iniziato in questi giorni un digiuno in segno di vibrante protesta. Altri, sia pure con disgusto ma col confortante consenso del giudice Bartolomei, d'ora in poi recensiranno soltanto filmetti pornografici. Altri ancora stanno organizzando un convegno patrocinato dal Sindacato critici e una serie di dibattiti.

Mi risulta che il collega Tullio Kezich sta dando alle fiamme le opere di Italo Svevo. Insomma, faremo barriera, sicché i lettori, per riacquistare il diritto a pensare con la nostra testa, marcino sulla Tv e ottengano che il responsabile di questo vilipendio, il quale disonora un Paese di santi, di eroi, e di critici cinematografici, sia almeno condannato a interpretare il film *Andreotti ti voglio bene, ma voglio più bene a Evangelisti*.

Spero si sia capito che sono profondamente infelice. Tutto il mio lavoro, tutto il prestigio che faticosamente (ma anche con subdole arti) mi sono acquistato va in fumo se Roberto Maligni non si decide a prendere in giro anche me. Un po' di rispetto, perbacco...

Giovanni Grazzini

Cinema festa di opinioni e il critico "selvaggio,,

Roberto Benigni non fa la satira del critico professionale, ma si diverte a spese del critico selvaggio. Infatti, come si dice a Hollywood, «ogni persona ha due mestieri, quello abituale e quello del critico cinematografico». Sul cinema, arte democratica, ciascuno si sente autorizzato a dire la sua: l'uomo della strada spara impressioni e giudizi, teorie e commenti senza il remore che lo frenerebbero in campi più austeri e rarefatti come la letteratura, le arti figurative o la musica.

Ne consegue una festa mobile di opinioni, un carnevale perpetuo che se a volte infastidisce lo specialista, finisce sempre per celebrare la vitalità del cinema. La stessa vitalità pervade le esibizioni di Benigni, che, da grande comico, ha colto meglio di un sociologo un importante fenomeno di costume e l'ha trasformato in un appuntamento rituale denso di autoironia e di umorismo libertario.

Ogni volta che vedo il critico de L'altra domenica penso a quanto sarebbe piaciuto a Flaubert, affascinato contemplatore della stupidità umana.

Tullio Kezich

Balletti con la Furno — Stasera alle 18,30, nell'Aula Uno del Politecnico, spettacolo di balletti con Loredana Furno e Jean Pierre Marial. In programma «Amleto» di Shostakovic e «Romeo e Giulietta» di Prokofiev. Studenti del Politecnico, ingresso gratuito.

Siciliano al teatro Gobetti

Una donna disperata fra due egoisti

TORINO — *Un trio di validi interpreti è al centro di Rosa pazza e disperata di Enzo Siciliano, con cui si è aperta, l'altra sera, al Gobetti la rassegna di primavera di novità italiane.*

In un imprecisato Ottocento che stinge allusivamente sul travagliato secolo presente, Rosa vive la sua stenta parabola di donna borghese sotto il fuoco incrociato di due opposti egoismi, quello del marito e quello dell'amante. Vorrebbe poter scrutare con chiarezza, almeno, nel groviglio delle proprie contraddizioni: ma da quelle la strappano, facendole violenza nell'amore, un marito tronfio della propria supremazia maschile, in nome della quale la trascina, ogni volta, in un gioco di meschine turpitudini; e l'amante, che, sulla spinta di una gioiosa sfrontatezza, la invischia nella sua fittizia strategia erotica.

Fuggita dal marito che nella sua bolsa lattanza vorrebbe schiavizzarla si rifugia tra le braccia dell'amante quando costui è ormai sazio: e muore di mal procurato aborto in un gelido albergo svizzero.

Scritta con notevole finezza, Rosa si apparenta, per stilemi ed immagini, ad un neodecadentismo ricreato con malizia. Si pensa a certo Nerval, alle eroine di un Barbey d'Aurevilly rivisitato oggi: e che il tema dell'oppressività maschile sia oggidiano lo testimoniano con abbondanza le cronache.

Non tutto regge, sulla scena, di questo raffinato «prodotto di maniera»: alcune spietate autoanalisi restano meramente letterarie, alcuni giochi di massacro si fanno più ascoltare che godere teatralmente. Ma l'insieme è di elegante fattura: ed è già molto, con i tempi che corrono.

Casta, e non è piccolo merito, la regia di Roberto Guicciardini; efficace l'impianto scenico, un gran sviluppo di lenzuola di varie tonalità cromatiche, a seconda delle sequenze, dal verde al rosso al bianco; eccellente l'interpretazione. Leda Negroni, giunta dopo anni di seria professionalità a piena maturazione, fa una Rosa tutt'altro che pazza, come il titolo, per antifrasi, vorrebbe suggerire: ma lucida e dolente, tenera e fervida, sino a quello sgomento bilancio finale, di rabbrividente dolcezza. Luigi Diberti mette molta astuzia e una ben colorita vitalità nel ruolo dell'amante: e Piero Nuti è brutale e crudele, ma senza volgarità, nella parte (la più costruita, forse, delle tre) del marito tiranno inappagato.

Una bella, anche se difficile, prova d'insieme, dunque, che lo scarso pubblico ha seguito e applaudito con fervida simpatia.

Guido Davico Bonino

Apre a Milano il «Club 54»

MILANO — Si apre stasera in corso XXII Marzo, il «Club 54». Gli organizzatori danno come presenti Gloria Gaynor (al 50 per cento) e Mike Jagger (al 5 per cento). In pratica sembrano loro stessi i primi a non credere alla presenza del cantante inglese. Gloria Gaynor è invece a Milano.

Per il resto, sarà una serata «normalissima», durante la quale i 1800 presenti — questo è il numero dei posti del locale che domani sera saranno esauriti — balleranno su un'enorme pista che un tempo era platea e palcoscenico di un cinematografo. Il «Club 54» risulta di proprietà di una società costituita da quattro persone di cui il più rappresentativo è Lello Liguori, titolare di un locale a Santa Margherita Ligure e di un altro a Madonna di Campiglio.

Incontro con l'autore russo a Verona per i primi contatti

Turandot con fuochi d'artificio per Bondarciuk regista all'Arena

VERONA — Sergej Bondarciuk, dopo le grandi regie cinematografiche (*Guerra e pace* e *Waterloo*) era ormai spiritualmente preparato ad affrontare la lirica. Voleva esordire con il *Boris Godunov*, ma l'Arena gli ha proposto *Turandot*.

Aveva visto soltanto le fotografie dell'anfiteatro, ma il suo «sì» era stato immediato. Così l'altro giorno Bondarciuk è arrivato a Verona per prendere contatto con lo scenografo Garbuglia (pure lui esordiente nella lirica), ma soprattutto con l'Arena e con tutti i problemi che una regia nel più grande teatro del mondo comporta. Quasi intimidito, ha girato per l'anfiteatro, ha provato l'acustica, ha esordito con un sorriso ripetendo un motto di Massimo Gorki («*L'uomo è fatto per la felicità come l'uccello è fatto per il volo*») e poi ha cominciato, con una modestia che sapeva di spontaneo, a spiegare che cosa intende fare per l'Arena: «*Per me è un onore, ma anche una grande responsabilità. Può darsi che io non sia degno della vostra fiducia, ma conto sull'aiuto delle persone piene di talento che lavorano con me*». E poi una serie di propositi: «*Sto pensando a come risolvere i problemi senza allontanarmi da Puccini e per non rovinare la profondità della sua opera. Quindi non mi accingo a distruggere le tradizioni, anche se oggi è di moda. Non è possibile con questo spettacolo. E' come voler trasformare il Boris*».

Bondarciuk non distruggerà, dunque, il passato, però con Garbuglia sta studiando la sua soluzione. «*Mi dà molto da pensare* — confida — *soprattutto il finale. Vorrei sottolineare l'amore. Sarebbe veramente bello che ventimila persone partecipassero e io riuscissi a trasmettere il senso dell'amore, dell'unione tra i popoli*». L'idea abbozzata nel pomeriggio, prima di una pausa al cinema per *Prova d'orchestra* di Fellini, è stata quella di fuochi d'artificio che dovrebbero ricoprire d'argento e d'oro pubblico e protagonisti proprio sull'ultima nota di *Turandot*.

Bondarciuk è preoccupato per il suo lavoro. «*Per venire in Arena — dice — dovrò sospendere le riprese del mio ultimo film* I dieci giorni che fecero tremare il mondo *che sto girando in Messico. Ho i giorni contati e avrò a disposizione soltanto sei prove con le masse e sei anche con l'orchestra. Inutile, quindi, pensare alla drammatizzazione, a fare recitare tutte le masse. Mi dedicherò ai protagonisti e gli altri saranno inseriti nel dramma con il movimento*».

f. r.

Palazzina di Fo Soluzione pacifica?

MILANO — «La Comune» continua tranquillamente l'attività alla Palazzina Liberty. Della sentenza con la quale la Cassazione ha ingiunto a Dario Fo la restituzione della sede, non è infatti ancora arrivata copia né all'Avvocatura di Stato, né all'Assessorato al Demanio milanese, alla cui discrezione spetterà poi definire i tempi per eseguirla.

In ogni caso, la situazione pare avviata a uno sbocco pacifico: fra Fo, il sindaco di Milano e gli altri organi competenti sono in corso contatti per risolvere la questione della sede in modo soddisfacente per ognuna delle parti interessate. Dario è in questi giorni in Toscana, dove la moglie, Franca Rame, è impegnata nella tournée dello spettacolo *Tutta casa, letto e chiesa*.

I Cameristi di Torino e la «Stefano Tempia»

La musica dell'ultimo Ghedini e la magica chitarra di Davezac

TORINO — Di nuovo Ghedini di scena al Lunedì del Piccolo Regio, questa volta per uno di quei Concerti, per uno o più solisti con piccola orchestra, ai quali il compositore piemontese si dedicò nell'ultima fase della sua attività, dopo che s'era lasciato alle spalle lo strutturalismo modernamente avanzato di *Architetture* e dell'*Albatro*, e in un clima pacificato e sereno veniva, per così dire, riscoprendo Beethoven, ma non il Beethoven drammatico e aggressivo della *Quinta Sinfonia*, bensì il Beethoven-bontà, perfino tenerezza e soavità, di opere come il *Concerto* per violino e il quarto per pianoforte.

Nel terzo tempo del Concerto detto *L'Alderina* è palese il richiamo allo Scherzo della *Terza Sinfonia*. Tutto si svolge in un'aura di pace diatonica e bucolica, che quasi è compendiata nel titolo (ma questi Concerti, Ghedini prima li scriveva, poi per il titolo suggestivo — l'Olmeneta, il Belprato, ecc. — cercava un nome nell'orario delle ferrovie).

Ne sono stati bravi solisti il violinista Ermanno Molinaro e il flautista Claudio Montafia, come pure è stato bravo il clarinettista Edgardo Garnero nella romantica *Suite* di Ernst Krenek, un autore che i nostri programmi dovrebbero visitare più spesso, prima d'essere costretti a commemorarlo.

Nella scoperta trasparenza d'un giovanile *Divertimento* di Mozart, e delle *Cinque Contraddanze* K.609, come pure in *Cinque danze tedesche* di Schubert e nella stessa *Alderina* l'orchestra «I Cameristi di Torino», diretta con impegno da Evelino Pidò, ha dato prova di qualche acerbità nell'intonazione, ma è stata applaudita da un pubblico foltissimo.

m. m.

* *

E' stagione favorevole ai chitarristi. Dopo l'affollatissimo ed applauditissimo concerto di Narciso Yepez che ha suonato per il centro culturale Fiat la settimana scorsa confermandosi quel grande virtuoso che tutti sanno, l'altra sera è stata la volta di Betho Davezac. Invitato al Conservatorio dalla Stefano Tempia. Uruguayano quarantunenne, Davezac ha studiato con Segovia e con Alirio Diaz e da alcuni anni si è imposto in campo internazionale come uno dei migliori chitarristi viventi. I torinesi l'avevano già apprezzato giustamente, alcuni anni fa ma stavolta è parso ancora più maturo, un mago della sonorità graduata attraverso una vastissima gamma di sfumature dinamiche e di modi d'attacco.

Certo, la chitarra nelle sue mani perde quel sospetto di monotonia e di livellamento che sovente ingenera nell'ascoltatore; diviene uno strumento duttile capace di articolare il primo piano e lo sfondo, il canto e l'accompagnamento e tutto essenzialmente in virtù di sottili dosature dinamiche.

Ma Davezac non è solo un virtuoso del suono: c'è in lui una musicalità istintiva ed un modo di porgere la musica che conquista al primo ascolto come ha dimostrato il pubblico della Stefano Tempia, decisamente più folto del solito ed attentissimo nel seguire il lungo programma in cui si alternavano molto opportunamente pagine antiche e moderne degli autori più disparati.

p. gal.

Movie Club — In via Giusti 5, per il ciclo sul Cinema giapponese, stasera alle 20,30 e 22,30: «Chikamatsu Monogatari (Gli amanti crocifissi)» di Kenji Mizoguchi (1954).

Domani e sabato sera

Fo e Stravinski al Palasport

TORINO — *Si rappresenta domani e sabato sera al Palasport alle ore 21,15 uno spettacolo che i torinesi non dovrebbero lasciarsi sfuggire:* La Storia di un soldato, *azione scenica di Dario Fo con musiche di Igor Stravinski. Allestito dal Teatro Alla Scala di Milano questo spettacolo, che ha già girato in numerose città, trae spunto dal lavoro omonimo di Stravinski e Ramuz, contaminandolo con altre musiche dello stesso compositore e facendone una cosa totalmente nuova, in sintonia con l'ispirazione più tipica di tutto il teatro di Dario Fo.*

L'azione, prevista da Stravinski per un piccolo teatrino, viene collocata secondo le concezioni del teatro di piazza in uno spazio assai vasto, tanto che sul palcoscenico non sono mai presenti meno di 50 persone, tra mimi e musicisti.

Lo spettacolo che è costato alla Scala, per la larghezza dei mezzi impiegati, uno sforzo notevole, viene ospitato a Torino dall'Arci e non dal Teatro Regio, come sarebbe stato logico e naturale. Gli strumentisti della Scala saranno diretti da Donato Renzetti, le scene e i costumi sono di Dario Fo. L'inizio è previsto per le due serate alle ore 21,15. L'ingresso costa 2500 lire.

gal.

Ella Armstrong a Torino

La figlia di Satchmo cantante

TORINO — Ella Armstrong, figlia del grande «Satchmo», esordirà come cantante la prossima estate in Italia, con una tournée nelle «megabalere» delle località di villeggiatura, da Rimini a Riccione e Viareggio. Sarà accompagnata da quattro ballerini di colore, ed esibirà la sua voce di contralto in «spirituals» e canzoni per i giovani.

E' stata lei stessa ad annunciare il suo esordio, in una conferenza stampa tenuta a Torino l'altro giorno. Altissima, i capelli corti tinti di biondo, una certa somiglianza con il grande Louis. In discreto italiano ha detto di aver finora «suonato la chitarra e cantato, ma soltanto in piccole cose» e di voler ora cogliere la grande occasione (uscirà fra poco un suo disco, ed apparirà in una puntata di *Discoring*) senza sfruttare il grande nome che porta: «*Mio padre si è fatto da sé, io so che non potrò mai essere grande come lui, ma voglio essere giudicata per quello che valgo*».

Ella Armstrong è nubile, vive da tre anni a Bruxelles, ed è alla sua seconda visita in Italia. Gelosissima della propria età (dimostra circa trent'anni), non ha voluto in alcun modo parlare del padre. Ha detto soltanto di essere vissuta poco con lui, e che il parlare della sua vita privata significherebbe sfruttare la parentela. Perché, allora, non ha scelto un nome d'arte? «*Non immaginavo che avrebbe suscitato tanta curiosità*», ha risposto, troppo ingenuamente.

m. v.

Scegliendo tra i programmi tv

A "Lascia o raddoppia?,, un torinese dopo 20 anni

Lascia o raddoppia? *edizione venticinque anni dopo è incominciato ieri sera con la registrazione della prima puntata. Tutto uguale come allora, intorno ad un concorrente che era in lizza da vent'anni: Ruggero Lemma, 70 anni, di Torino, che sa tutto sulla storia biblica. Gli altri sono: Maria Danese (teatro di Gabriele D'Annunzio) e Mauro Spanò (Formula 1). In questa puntata non sono stati «ospiti» dei personaggi del mondo dello spettacolo, bensì sette meccanici specializzati della Ferrari che scortavano una macchina «Formula uno».*

La prima domanda di Lemma al quiz di Mike era arrivata a cavallo degli Anni 50-60. «Non ricordo» (perché nel frattempo Lascia o raddoppia? *era finito) medesima richiesta era stata presentata a «Sfida al campione», «Rischiatutto» e «Scommettiamo?». Materia, sempre la stessa. I testi fondamentali su cui Lemma si è preparato sono il volume dell'abate Ricciotti e l'atlante biblico di Padre Baldi. Il candidato torinese è ragioniere (si è diplomato a 50 anni con una borsa di studio) e in pratica, per tutta la vita, ha lavorato in una ditta di cuscinetti a sfera.*

Dopo l'esperto biblico, una laureata in lettere e filosofia appassionata del teatro di D'Annunzio: Maria Danese, residente a Milano, abruzzese da parecchie generazioni. «Partecipo al gioco solo per contribuire a far conoscere la mia regione» dice. Ammesso che sappia rispondere, rimarrà in gara solo se il pubblico — e specialmente i conterranei — dimostreranno di gradire il suo personaggio. Della sua famiglia non vuole parlare: «Ho il sostegno di tutti, ma mi hanno pregata di non essere coinvolti e nemmeno nominati. E' una tua avventura personale, hanno commentato: dunque vivila per tuo conto, con la nostra solidarietà». Appassionata di calcio (è tifosa dell'Inter), di teatro, di astrologia (è Scorpione, con ascendente Scorpione), la Danese afferma di avere doti medianiche (gli «spiriti» più di frequente evocati si chiamano «Romolo» e «Tania», buoni, e «Z.Z.», malvagio).

Anche il terzo concorrente, Mauro Spanò — 25 anni, che vive e lavora a Padova, programmatore di elaboratori elettronici — si dichiara appassionato di parapsicologia. «So tutto» anche sull'ufologia e l'archeologia, oltre, naturalmente, alla materia per cui si presenta: la Formula 1. Il giovane segue l'automobilismo anche come ufficiale di gara dell'Aci.

Variano alcuni programmi

Sciopero giornalisti oggi alla Rai-tv

ROMA — A causa della partecipazione dei giornalisti della Rai-tv allo sciopero per la rottura delle trattative per il contratto di lavoro, oggi non dovrebbero andare in onda i telegiornali del pomeriggio; quelli della sera verrebbero sostituiti con brevi notiziari.

Rinviati a domani (registrati) i servizi sportivi. Il finale della Coppa delle coppe di pallacanestro da Parenzo (Jugoslavia), previsto sulla rete 1 in Eurovisione oggi alle 16,15, verrà trasmesso domani alle 14,45 sulla stessa rete.

Sulla rete 2: la presentazione da Milano del 62° Giro ciclistico d'Italia, anziché oggi alle 14,15, verrà trasmessa domani alle 14; Eurogol, panorama delle Coppe europee del calcio, invece che stasera alle 23 verrà trasmesso domani alle 23,15.

Concerti a scuola — Oggi alle 14,30 nell'aula magna dell'Istituto tecnico industriale Amedeo Avogadro (c. S. Maurizio 8), a cura del Teatro Regio nell'ambito dei «Concerti a scuola»; concerto del Gruppo d'archi di Torino e lezione sull'uso degli strumenti ad arco nella musica dal '600 al '900. In programma: G. P. Telemann, W. A. Mozart, G. Stupino, B. Britten, A. Vivaldi.

Patricia Buffon la valletta di «Lascia o raddoppia?»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Gli anniversari: Einstein
13 — **Sportivamente** (c). Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
16,15 **Intervisione - Eurovisione** (c). **Parenzo (Jugoslavia) - Pallacanestro: Gabetti-Den Bosch,** finale Coppa delle Coppe
18 — **Argomenti** (c). Eredità dell'uomo. Spagna: La porta dell'Islam
18,30 **10 Hertz** (c). Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Ettore Fieramosca,** film, con Elisa Cegani e Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti. Prima parte
20 — **Telegiornale**
20,40 **Lascia o raddoppia?** (c) dal Teatro della Fiera di Milano. Presenta Mike Bongiorno
21,40 **Tribuna sindacale** (c). Incontri stampa: Uil-Confagricoltura
22,20 **Canzoni tra due guerre** (c). Spettacolo musicale con Milva. Testi e regia di Filippo Maria Crivelli

RETEDUE

12,30 **Teatromusica.** Settimanale di notizie dello spettacolo
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Trasel** (c). Genitori ma come?
14 — **Milano: Ciclismo.** Presentazione del 62° Giro d'Italia
17 — **Le avventure di Babar** (c). Babar svegliato dalla fame
17,05 **La banda dei cinque** (c). Telefilm: I cinque nella galleria murata. Seconda parte
17,30 **Giochi giocando** (c). Il gioco dell'ex
18 — **Le mani dell'uomo** (c). Applicazioni della tecnica: L'energia elettrica
18,30 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Jet quiz** (c)
20,40 **Starsky e Hutch** (c). Telefilm. **Domenica violenta** con Paul Michael Glaser, David Soul — *Due malviventi s'impadroniscono di una Chevrolet bianca di proprietà di una coppia di vecchietti, i quali hanno deciso di protestare contro le miserande condizioni del pensionato di cui sono ospiti, piazzando nella macchina cinquanta candelotti di dinamite*
21,35 **Primo piano.** Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri: Fabbrica e terrorismo
22,30 **16 e 35.** Quindicinale di cinema
23 — **Eurogol** (c). Panorama delle Coppe Europee di calcio — **TG2 Stanotte — Spazio libero: I programmi dell'accesso. Unione islamica in Occidente: Noi e l'Islam**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Miseria e terrore con il «re buono»

Quando non si sa che appellativo dare a un tizio senza qualità, si dice che è buono. Cosa vuol dire? Umberto I fu chiamato «il re buono» e l'aggettivo, pensando alle stragi del generale Bava Beccaris a Milano nel 1898, suona grottesco e sinistro.

Comunque il mito della «bontà» di Umberto è caduto da un pezzo e chi vuole documentarsi non ha che da leggere il libro di Alfonso Grimaldi, edito da Feltrinelli, che si intitola appunto «Il re buono» (mentre sulle stragi milanesi è da segnalare, tra le altre opere, un agghiacciante reportage d'epoca: «Le terribili giornate del maggio '98» di Paolo Valera, editore De Donato).

Quello che è ancora poco conosciuto, al di fuori degli studiosi, è il periodo più nero del regno di Umberto che va dal 1896, dalla disastrosa campagna di Abissinia con la sconfitta di Adua, sino al 1900, quando l'anarchico Bresci uccise il re a Monza intendendo col suo gesto vendicare i morti di Milano. E' un periodo di reazione feroce, di repressioni sanguinose, di arresti indiscriminati, di processi faziosi, di limitazioni d'ogni genere della libertà, di bavaglio ai giornali, di vero e proprio tentativo di instaurare un regime assolutista.

Tutto ciò mentre il paese si dibatte in un'arretratezza sociale ed economica paurosa, con sottosviluppo, analfabetismo e fame diffusi nell'intera penisola. Ma alle esigenze di una trasformazione politica profonda — esigenze che vengono dalle nuove forze socialiste, dagli anarchici e da qualche frangia cattolica — la monarchia e l'alta borghesia rispondono incaricando i generali di aprire il fuoco senza pietà sulla «plebaglia sobillata»: ci si vuole rifare della batosta subita dagli abissini sterminando gli operai per le vie di Milano.

Rievocare un periodo del genere è opera d'informazione civile. Ma in che modo? Si sono messi d'impegno un serio sceneggiatore come Lucio Mandarà e un regista d'esperienza come Sandro Bolchi, i quali hanno affrontato la grossa e rovente materia in una «cronaca drammatica» di tre puntate, di cui s'è visto ieri l'esordio.

Difficile compito. Gli autori hanno cercato di far coesistere due piani di racconto, uno con i «grandi» della politica e quindi con la situazione vista dai supremi vertici dei sovrani e dei ministri, l'altro con figure di popolani, cittadini, dimostranti, e quindi con una visione diametralmente opposta. Bisogna riconoscere che il copione di Mandarà è frutto di un'attenta preparazione storica ed è ben congegnato, anche se già da questa prima puntata si fa sentire lo sforzo di dire troppe cose in uno spazio ristretto e insieme di riuscire ad offrire il valido supporto per uno spettacolo. Il quale spettacolo è stato risolto da Bolchi in interni, nelle scene sintetiche di Mammì, con un efficace impianto e uno stile teatrale che ha il vantaggio di «radunare» i fatti (ma che talora concede margini di eloquenza alla recitazione).

In ogni caso un programma da meditare, che indurrà molti ad approfondire l'argomento. Nell'esordio hanno avuto spicco tre elementi: la morte di Frezzi, l'Umberto di Tino Carraro e gli interventi di Margherita. Frezzi, giovane socialista, viene arrestato per sospetti infondati. Durante l'interrogatorio in questura muore sotto le percosse. I responsabili lo buttano giù da un ballatoio e sostengono la tesi che egli, sicuramente colpevole, è sfuggito alla giustizia suicidandosi. L'atroce fatto — che non può non ricordare subito in maniera impressionante il caso Pinelli — è stato ricostruito da Bolchi brevemente, senza insistenze granguignolesche, ma con effetto.

Carraro interpreta con torpida bonomia squallida e imbelle un re che tentenna e passa dalla moglie alle amanti che gli suggeriscono l'«uomo forte». Margherita è impersonata da Ilaria Occhini che nella sua compostezza di signora per bene rivela una natura di conservatrice non illuminata. «*Onde venisti? quali a noi secoli — sì mite e bella il tramandarono?*», scrisse, sentimentalmente invaghito di lei, il repubblicano Giosuè Carducci con versi che restano tra i meno felici dell'illustre vate. E poi: «*Fulgida e bionda ne l'adamantina — luce del serto tu passi — e il popolo superbo di te si compiace*». Ieri sera Margherita è apparsa nera di chioma, e non era mite, e sentiva montare contro la corona il giustificato odio di un popolo preso a cannonate.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 Ornella Vanoni: Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io '79
14,05 Fonomagia
14,30 Prima delle rotative
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Ipotesi di linguaggio
17,30 Musica e cinema
18 — Canzoni italiane
18,35 Spazio libero
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Kurt Weill
20 — Opera quiz
20,35 Graffia che ti passa
21,05 Quando c'era il salotto
21,40 Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,40 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Il grano in erba
9,32 Una furtiva lacrima
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Dov'è la vittoria?
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Spazio X
19,50 Un uomo, un'idea
20,35 Anastasia, 3 atti di Marcelle Maurette

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,30; 20,45; 23,25
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Le serate e le battaglie futuriste
12,10 Long Playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Radiosamente
17,30 Spazio tre
19 — Verdi: Aida, diretta da Riccardo Muti
22,20 Concerto barocco
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanagana, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,30
17,55 **Per i più piccoli** (c): I due cani
18 — **Per i ragazzi** (c): Vento fra le ali - L'oro di Hunter
19,05 **Un cavallo rare** (c). Telefilm
20,15 **Il Regionale** (c)
20,50 **Elezioni cantonali ticinesi** (c)
20,55 Cineteca: **Il fiume,** film. Regia di Jean Renoir, con Patricia Walter, Radha, A. Corri, Nora Swinburne

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
17,45 **Pallacanestro.** Parenzo: Coppa delle Coppe
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,35 **La sposa del mare** (c). Film, regia di Bob McNaught, con Joan Collins, Richard Burton, Basil Sydney
21,40 **Cinenotes**
22,10 **Jazz sullo schermo.** Big Band della RTV di Belgrado

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo,** telequiz
19,15 **Vita da strega:** Le pillole d'oro
20 — **Medical Center:** La contessa, telefilm
21 — **La stirpe di Caino.** Film, regia di Lamberto Benvenuti, con Stefania Careddu, Dean Reed, Gino Lavagetto — *Un giovane ereditiero, Jean, vive isolato su uno yacht con il suo segretario. Un giorno Jean salva Stefania, una giovane che sta per affogare*

Sono privi di licenza

A Napoli 1500 negozi abusivi

Ora un piano del Comune cerca di mettere ordine nel settore, per favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Il commercio spicciolo e soprattutto quello abusivo ha sempre svolto il ruolo di attività-rifugio per migliaia di sprovveduti che, privi di un'occupazione e incalzati dal bisogno quotidiano di «tirare a campare», si improvvisano venditori ambulanti. Un esercito di emarginati che ha finito per invadere strade e piazze, occupare ogni spazio libero per esporre su carrettini, motofurgoni o per terra ogni genere di mercanzia.

Il risultato (disastroso sotto il profilo economico e urbanistico) è stato la polverizzazione del commercio, un irrazionale e disordinato sviluppo, un dilagante abusivismo. Per cercare di mettere ordine nel settore e contenere le conseguenze del proliferare indiscriminato di fiere e mercati, dopo anni di gestazione è stato predisposto dal Comune il «piano regolatore del commercio». L'obiettivo è il rilancio dell'economia, la disciplina della distribuzione commerciale, la difesa del consumatore. Ma il piano ha anche un altro scopo non meno qualificante: adeguare la città al livello europeo, debellare il negativo e cartolinistico folclore, rendere valido il binomio commercio-turismo.

Il dibattito sul documento annonario è iniziato in Consiglio comunale dopo l'approvazione da parte della giunta Valenzi. «*E' un fatto storico* — sostiene l'assessore all'Annona Luigi Locoratolo, socialista —. *L'indagine per dotare Napoli di questo efficace strumento di produttività ha consentito di avere un quadro completo della situazione del commercio in tutte le sue componenti. Ha fornito dati interessanti sui consumi medi pro capite annui di generi di largo consumo, sugli orientamenti della domanda, sul fenomeno dell'abusivismo, sul numero dei punti di vendita*».

Che cosa ha messo in luce il censimento? Soprattutto ha smentito un luogo comune che vuole il commercio in perenni difficoltà. Il settore, a Napoli, ha retto bene nell'attuale fase congiunturale; è emerso che la struttura commerciale di Napoli non ha soddisfatto soltanto i consumi essenziali della città, ma ha anche esercitato una consistente attrazione sugli acquirenti provenienti dalla provincia e dagli altri centri del Meridione. Sedicimilasettecentottantuno gli esercizi censiti, mentre all'archivio del Comune ne risultavano ventunmila. In pratica, un negozio ogni ottanta abitanti, con una prevalenza di quelli impegnati nella vendita di generi non alimentari, che sono uno per ogni centoventidue abitanti. Millecinquecentouno i negozi non autorizzati, privi di licenza. L'indagine ha permesso di conoscere la consistenza del commercio al dettaglio, nonché il peso che esso assume sotto il profilo occupazionale: 41.244 gli addetti, ai quali si aggiungono quelli dei settori collaterali e un numero impreciasto di abusivi e ambulanti.

Dati negativi: la dimensione degli esercizi; l'esiguità delle superfici, specialmente nel centro storico, dove il degrado ambientale degli stabili è strettamente collegato a quello dei negozi; la concentrazione commerciale nelle aree centrali urbane; la carenza in tutto il resto del territorio comunale e soprattutto nelle zone periferiche; la scarsa presenza di punti di vendita dotati di tecniche e strutture moderne: soltanto 22 supermercati e minimercati in una città dalle vaste dimensioni territoriali e con una popolazione di oltre un milione e duecentocinquantamila abitanti.

Il discorso sull'ambulantato non sembra abbia affrontato alle radici il problema. E' stato fatto un censimento sia merceologico che urbanistico e l'eventuale sbocco di tali attività viene visto solo come un'offerta commerciale alternativa in quei quartieri di recente urbanizzazione (Secondigliano e Ponticelli) o nei ghetti-dormitorio, che mancano tutti di esercizi commerciali a posto fisso in grado di soddisfare le esigenze degli abitanti. L'ambulante dovrebbe svolgere un'azione calmieratrice dei prezzi con sacrifici personali: viene esortato ad adeguarsi ai tempi, a operare soprattutto in condizioni di maggiore igiene, con gli stessi requisiti professionali richiesti ai negozianti.

Le scelte del piano: riequilibrio territoriale della rete di vendita, per superare l'attuale divario centro-periferia; miglioramento della produttività aziendale, finalizzato al contenimento dei prezzi a vantaggio del consumatore; inquadramento del settore nella più vasta strategia annonaria del Comune. E' prevista la suddivisione del territorio comunale in trentacinque zone; l'individuazione di tre livelli di servizi commerciali destinati a un'utenza comunale e sovraccomunale, con un'offerta di generi di largo consumo standardizzati e relativa a prodotti di uso corrente e ad alta frequenza di acquisto. «*E' la strada per la specializzazione commerciale* — spiega l'assessore Locoratolo —, *per frenare il disordine attuale che non determina la concorrenza e non difende il consumatore...*».

Il piano dovrà rivelarsi in grado di conferire al terziario commerciale una capacità ristrutturante a lungo termine, se non vuole rischiare di ridursi a una semplice regolamentazione amministrativa di accesso al settore, come qualche voce critica ha evidenziato.

Adriaco Laise

E' l'antico teatro Macrì di Acireale

Ora hanno uno Stabile i «pupari» della Sicilia

La tradizionale opera dà segni di ripresa: i «pupari», scesi in mezzo secolo da 103 a 6, adesso ricominciano a salire in tutta l'isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Gli spettacoli dei pupi siciliani, che fino a poco tempo fa sembravano destinati a scomparire dalla scena per mancanza di pubblico, forse certamente si salveranno. Colpa del riflusso? Può darsi. E' certo però che il numero dei pupari, che nell'arco di mezzo secolo era sceso da 103 a 6, ha ripreso a salire. Oggi i «teatranti» che operano in tutta la Sicilia sono 15 (7 a Palermo, 3 a Catania, 2 a Messina 2 a Siracusa e 2 ad Acireale), ma quello che più conta è che i loro spettacoli sono affollati. Un risveglio che difficilmente potrà ricondurre ai fasti di un tempo, quando gli spettacoli segnavano invariabilmente il tutto esaurito, ma che sta ad indicare un rinnovato interesse per uno spettacolo popolare che ha certamente una sua importanza culturale.

Le epiche storie dei paladini di Francia e dei saraceni, che fino allo scorso anno pendevano da pochi fili, rifioriscono dunque, contro le nere previsioni di chi le considerava spettacoli superati destinati alla definitiva scomparsa.

Prima della guerra il teatro dei pupi era lo spettacolo più diffuso in Sicilia, e il più seguito, specie dai bambini e dai ragazzi. Il «teatrante» colui che organizzava lo spettacolo, faceva tutto da sé; costruiva le marionette, le dipingeva, modellava gli scudi e le corazze dei cavalieri e muoveva i pupi sul palcoscenico prestando ad essi la sua voce.

Gli spettatori assistevano allo svolgersi delle vicende col fiato sospeso, per poi farsi travolgere dall'emozione e urlare ed agitare i pugni verso il palcoscenico, per esprimere, a seconda dei casi, disprezzo, ira o gioia. Un giorno, in un teatro di Palermo, indignato per il tradimento di Gano di Maganza, uno spettatore estrasse la rivoltella e si mise a sparare contro la marionetta.

Il cinema, ma soprattutto l'avvento della televisione, hanno fatto scemare l'interesse del pubblico verso l'Opera dei pupi, che ad un certo punto cominciò ad essere disertata. La maggior parte dei pupari siciliani furono costretti, per mancanza di spettatori, a sospendere le rappresentazioni e ad abbandonare nelle soffitte Orlando, Rinaldo, la bella Angelica, la bionda Bradamante, la bruna Marfisa, spade, elmi, scudi.

«*L'Opera dei pupi* — dice Vincenzo Abbate, amico e successore del famoso puparo di Acireale Emanuele Macrì, — *fino all'anno scorso poteva considerarsi un malato in fin di vita. Alle volte, in ciascuno dei pochi teatri dove si rappresentavano spettacoli del genere, assistevano cinque persone. Poi, recentemente, le cose sono improvvisamente cambiate*».

E' accaduto, in pratica, un fenomeno inverso: i pupi, con le poche risorse rimaste, sono riusciti, seppure lentamente, a risalire la china. Gli spettacoli registrano nuovamente grande affluenza di pubblico: un pubblico meno focoso d'un tempo, più attento. (Nessuno, adesso, spara contro le marionette, né urla o impreca). In platea, peraltro, hanno fatto la loro apparizione anche le donne, segno che lo spettacolo ha finito di essere patrimonio esclusivo dei ragazzi.

Ora i pupi hanno persino un teatro stabile. E' il «Macrì» di Acireale, il più antico teatro della Sicilia orientale (è stato fondato nel 1887) e il più frequentato dell'isola. Vi lavorano dieci persone, vi è annessa una scuola per «manovratori» e ad ogni spettacolo i 130 posti sono occupati e 70 persone assistono in piedi alla rappresentazione. L'ingresso è di mille lire per gli adulti e 500 lire per i bambini.

«*Gli incassi* — dice Abbate, — *bastano per coprire le spese. Non possiamo né vogliamo andare al di là d'un bilancio in pareggio: chi fa il puparo lo fa per passione*».

Franco Sampognaro

Il delitto martedì notte a Napoli davanti a un bar

È ucciso con un colpo alla nuca un piccolo boss del contrabbando

La vittima 27, anni, aveva dimostrato di possedere intraprendenza e coraggio - Forse è stata eliminata dai rivali a cui dava fastidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Spietato delitto nel mondo del contrabbando e del traffico illecito. La vittima è un giovane di 27 anni, Vincenzo Aprile, con precedenti per furti, rapine, contrabbando, ucciso con un colpo di pistola alla nuca. E' stato freddato in strada, martedì, sera, nella zona di S. Lucia, davanti al bar Paris, dove si era fermato a prendere un caffè. L'omicida ha esploso sei-sette colpi di pistola — uno è andato ad infrangersi contro il cristallo della vetrata del locale — ed è poi riuscito a dileguarsi prima che sul posto giungesse un'auto della «volante».

Le versioni sul sanguinoso episodio sono contrastanti, c'è chi asserisce che l'assassino è fuggito a piedi attraverso le anguste scalinate del borgo marinaro, chi di averlo visto allontanarsi a bordo di una motoretta, favorito nella fuga dalle scene di panico dei passanti. Le indagini per identificarlo procedono con notevole difficoltà. Oscuro anche il movente del crimine, ma la personalità della vittima, il suo passato, la sua recente attività consentono di formulare delle prime ipotesi attendibili, di inquadrare l'omicidio nell'ambiente della malavita organizzata. Un regolamento di conti; uno sgarro nella spartizione di qualche partita scottante può essere all'origine della condanna a morte, ma non si esclude che il contrabbandiere avesse compiuto un grosso colpo soffiandolo a qualche concorrente.

Di recente Vincenzo Aprile aveva acquistato un appartamentino nella zona di Poggioreale, dove era andato a convivere con una sua amica, madre di tre figli. Era riuscito anche a comprare un veloce motoscafo blu, di quelli utilizzati per il trasporto delle casse di sigarette estere dalle navi pirata che stazionano fuori dalle acque territoriali ad uno degli approdi della costa. Aveva dimostrato di possedere intraprendenza, audacia e una discreta somma di denaro in contanti. Ciò potrebbe aver dato ombra a qualche boss del contrabbando e di qui la decisione di sopprimerlo.

s. l.

Appello della moglie del possidente sardo rapito da 4 mesi

ORISTANO — Sara Marongiu, moglie del dott. Efisio Carta, uno dei proprietari dello stagno di Cabras, nell'Oristanese, rapito il 16 novembre dello scorso anno, in una sua tenuta presso il capoluogo, ha rivolto ieri un nuovo appello ai fuorilegge che tengono prigioniero il congiunto.

«*Oltre quattro mesi vissuti nell'angoscia più profonda* — dice la donna — *non hanno spento in me, nonostante ogni più logico pessimismo, quel filo di speranza al quale mi aggrappo con disperazione*».

«*Perciò rivolgo ancora ai rapitori di mio marito* — continua la donna — *un ennesimo appello affinché riprendano i contatti e riaprano quel dialogo che possa far luce sulla sua sorte*».

Sara Marongiu così conclude: «*Se mi daranno prove sicure sulla sua esistenza in vita confido di poter ottenere dagli amici di lui un concreto aiuto che possa, almeno in parte, soddisfare le loro* — per me irraggiungibili — *pretese e pregherò ancora quelle generose persone che fino ad ora si sono prestate perché si rechino ad un incontro che mi auguro risolutivo*».

Marche: 28 comuni sono senza giornali (mancano edicole)

ANCONA — In 28 comuni delle Marche non è possibile acquistare un giornale sia quotidiano sia periodico per la mancanza di edicole o per l'assenza di punti di vendita.

Lo rileva un'indagine svolta nella regione dall'assessorato al Commercio, nella quale le difficoltà che si frappongono alla diffusione della carta stampata vengono così riassunte: dal costo del trasporto per le zone più interne alla scarsa consistenza demografica della maggior parte delle località dove il giornale non arriva; dalla difficoltà a reperire negozianti o artigiani (in taluni casi il rivenditore di giornali fa il barbiere) alla carenza di mezzi di trasporto pubblici.

Sempre secondo l'indagine, va sottolineato che la domanda maggiore di giornali si ha lungo la fascia costiera, che è la più popolata, dove i punti di vendita, abbastanza numerosi, stanno divenendo insufficienti.

Questi temi saranno affrontati anche nella Conferenza regionale sull'informazione che sarà organizzata per iniziativa della giunta marchigiana.

Peschereccio italiano sequestrato a Creta

ATENE — Un peschereccio italiano, il «Roberto», è stato sequestrato lunedì scorso dalle autorità portuali di Chania nell'isola di Creta per esser stato sorpreso a pescare in acque territoriali greche. Il comandante, Salvatore Grasso, deferito al procuratore è stato poi condannato in direttissima a una ammenda.

Ucciso a bastonate da rapinatori

CAGLIARI — Un possidente di Ussana, un paese a una ventina di chilometri da Cagliari, è stato rapinato e ucciso a bastonate nella sua abitazione alla periferia del paese. Il corpo dell'uomo, Luigi Contini di 52, è stato trovato da un vicino il quale ha avvertito i carabinieri.

Secondo le prime indagini, alle quali partecipano anche agenti della squadra mobile della questura, alcuni malviventi sono entrati nell'abitazione del possidente, che viveva solo, lo hanno immobilizzato legandogli mani e piedi con una corda e quindi hanno preso un'ingente somma che l'uomo teneva nel cassetto di un mobile. Poi hanno rubato un fucile da caccia e prima di fuggire hanno colpito più volte alla testa, probabilmente con bastoni, Luigi Contini, fino a ucciderlo.

I carabinieri hanno fermato ieri mattina a Dolianova, un paese non molto distante da Ussana, Ignazio Basciu di 21 anni, nella cui abitazione è stato trovato il fucile rubato a Luigi Contini.

Il giovane è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Monserrato, una frazione di Cagliari.

A Tortolì in provincia di Cagliari

Si conclude con due morti una tragica storia d'amore

Un giovane ha assassinato il padre dell'ex fidanzata e ferito la madre - Ucciso da un agente

CAGLIARI — Due morti e un ferito grave sono il tragico bilancio di un amore contrastato. Un giovane di 25 anni, Santo Tuttobene, ha ucciso il padre della ex fidanzata Antonio Loddo, 53 anni, ferito la madre Maria Gravini, 47 ed è stato a sua volta ucciso da un agente. Le condizioni della donna, raggiunta al volto da alcuni proiettili, sono gravissime.

Santo Tuttobene, operaio metalmeccanico, residente in Sicilia, durante una permanenza a Tortolì, piccolo centro della provincia di Nuoro, aveva conosciuto Luisa Loddo, una bella ragazza di 22 anni. Dopo un periodo di fidanzamento la relazione si era interrotta, e il giovane che frattanto era tornato in Sicilia attribuiva la responsabilità ai genitori della ragazza che, a suo dire, non l'avevano mai visto di buon occhio. Questa convinzione ha fatto maturare nel Tuttobene propositi di vendetta e nei giorni scorsi l'operaio è giunto a Tortolì con la chiara intenzione di vendicarsi. Martedì sera intorno alle 20 si è presentato a casa Loddo al secondo piano di una palazzina del quartiere «Oescal», ha bussato alla porta impugnando una pistola cal. 7,65 e quando Antonio Loddo ha aperto non ha esitato a far fuoco contro il padre della ex fidanzata e ha continuato a sparare quando sull'uscio è apparsa la madre richiamata dal rumore degli spari.

Il giovane siciliano, evidentemente in preda ad un raptus, ha sparato anche contro un agente di pubblica sicurezza — Salvatore Sini di 26 anni che insieme al carabiniere Battista Loira si trovava in casa delle vittime. Salvatore Sini ha risposto al fuoco con la pistola uccidendo il giovane. I coniugi venivano soccorsi e trasportati all'ospedale dove però Antonio Loddo cessava di vivere; la moglie è in condizioni gravissime.

BARI — Si è costituito al carcere di Bari il ginecologo Antonio Avena, di 52 anni, sorpreso giorni fa dalla polizia a praticare un aborto nel suo studio in via Manzoni, nel centro di Bari. Secondo gli accertamenti della polizia, il dott. Avena che esercitava la sua professione presso l'ambulatorio dell'Inam di Giovinazzo (Bari) — faceva pagare ai suoi clienti somme variabili, comprese tra le 380 e le 400 mila lire.

Su tutto il territorio nazionale

Sequestrato un prodotto adoperato alla «Siemens»

È il "Nebul P. 5„ usato per la disinfestazione - Conterrebbe delle sostanze tossiche

L'AQUILA — Uno dei prodotti chimici adoperati da una ditta privata nella disinfestazione dei locali di lavoro alla Sit Siemens dell'Aquila è stato sequestrato in tutto il territorio nazionale. L'ordine di sequestro è venuto dal ministero della Sanità. Il prodotto in questione è il Nebul-P5, che conterrebbe sostanze vietate dalla legge perché tossiche.

La segnalazione che ha indotto il ministero della Sanità al provvedimento è dell'Ispettorato provinciale del lavoro dell'Aquila, secondo il quale, fin dall'inizio degli accertamenti sulle cause di 450 casi di malessere tra gli operai, l'attenzione era da porre sui prodotti adoperati da una ditta incaricata della disinfestazione degli ambienti durante la chiusura estiva della fabbrica. I malesseri ebbero inizio a circa un mese da tale disinfestazione. Un rapporto è stato rimesso al pretore dell'Aquila, dr. Falbaci, che conduce un'inchiesta penale sui casi di malore.

Sulle cause dei malesseri sono state svolte indagini da parte del Policlinico Gemelli di Roma, dell'Istituto di fisica dell'Aquila e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. I risultati non sono stati resi noti ufficialmente.

Tra le prescrizioni dell'ispettorato del lavoro alla Siemens, una relativa alla necessità di eliminare dall'ambiente di lavoro i residui della disinfestazione ambientale.

Dal Papa in 36 mila in udienze separate

CITTA' DEL VATICANO — Ottomila ragazzi di scuole e parrocchie italiane, tutti ricevuti nel cortile rinascimentale di San Damaso alle 10,30; altri quindicimila ragazzi e fedeli in San Pietro; e infine tredicimila pellegrini venuti dalla Svizzera, dalla Polonia, da tutti i Paesi dell'Europa occidentale, dall'America del Nord e del Sud ricevuti nella moderna aula delle udienze: in tutto 36 mila persone alle quali il Papa ha rivolto ieri mattina tre discorsi e innumerevoli saluti particolari nel giro di quasi quattro ore, fino oltre le 14, in Vaticano.

E' stata la prima volta che il Papa ha ricevuto i pellegrini in tre successivi momenti, in pratica senza una pausa di riposo.

Sempre più labile il confine tra terrorismo e criminalità

Un impresario ucciso da una bomba sull'auto a Cuneo: vendetta o «Br»?

L'ordigno posto sotto la sua Bmw parcheggiata davanti a casa è esploso quando la vettura si è mossa - Solo per caso le lamiere trasformate in schegge non hanno falciato altre persone - Una telefonata ha rivendicato l'attentato alle Br, ma gli inquirenti seguono soprattutto la pista della mafia e della vendetta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — Un'auto salta in aria per un attentato al plastico e un uomo è morto, il corpo orribilmente mutilato. Sembra di esser piombati qui a Cuneo nel mondo spietato dove l'«onorata società» pratica la sua legge che ha come prima regola la vendetta. C'è stata una telefonata, fatta dagli attentatori, pochi minuti dopo l'esplosione e con essa si è cercato di attribuire all'organizzazione delle Brigate rosse la responsabilità del crimine. La polizia, che pure «segue ogni pista», dà scarso credito all'ipotesi terrorista.

La vittima è un impresario e uomo d'affari: Attilio Dutto, 46 anni, venti si dice impiegati ad accumulare una fortuna definita «immensa». Dall'estate scorsa è sposato, in seconde nozze, con Anna Blengino, di 28 anni, con cui abita in un moderno condominio di viale Angeli 23. La prima moglie si chiama Gianna Genta, 40 anni, da cui aveva avuto una figlia ora di 10 anni.

L'attentato è avvenuto in viale Angeli, signorile quartiere a oriente, lungo il torrente Gesso. La strada è costeggiata da villette; davanti al numero 23 c'è una sezione dell'istituto tecnico Bonelli, poco più avanti si trova un asilo. Sono le 10.15. Dutto esce dal cancello di casa, passa una scolaresca. L'impresario sale sull'auto, una Bmw 2002: possiede numerose altre auto, anche una invidiata RollsRoyce, l'unica, si dice, che circoli a Cuneo. Ma i dinamitardi sono bene informati, evidentemente, hanno individuato la Bmw blu parcheggiata nel controviale davanti a casa la sera prima e vi hanno applicato l'ordigno. La strada è poco illuminata e protetti dall'oscurità i criminali non hanno avuto troppe difficoltà per eseguire il piano.

La vettura è allineata con altre cinque. Dutto fa una manovra consueta: innesta la retromarcia, si sposta di pochi centimetri, poi parte. Compie tre metri e un boato scuote l'intera zona. E' esplosa una bomba attaccata sul fondo dell'auto e collegata, sembra, con una cordicella all'albero motore. L'innesco a strappo, quindi, è stato azionato dalla vittima stessa. La potenza dell'ordigno, il luogo dov'è esploso, fanno configurare il reato come «strage» e per strage procederanno gl'inquirenti.

L'esplosione è squassante. L'onda d'urto provoca nella carreggiata un cratere largo due spanne e profondo una quindicina di centimetri, poi torna indietro. Il pavimento della BMW viene aperto come fosse carta, l'auto compie un salto di almeno sei metri, il telaio si piega verso l'alto, la carrozzeria è devastata. Rottami sono scagliati come proiettili in ogni direzione: una Mini, un'Autobianchi e una Renault R5, parcheggiate nel controviale vengono raggiunte dalle schegge e le carrozzerie sono trapassate da parte a parte. Nelle case vicine i vetri vanno in frantumi sino ai piani alti. Alcuni passanti vengono sfiorati dai «proiettili», soltanto per fortuna non ci sono altre vittime.

In questo squasso, Attilio Dutto rimane orribilmente mutilato. E' scaraventato fuori dall'abitacolo, una lamiera del cruscotto gli ha tranciato netta la gamba sinistra sopra al ginocchio. Ha l'altra gamba maciullata e all'ospedale Santa Croce, dove si eseguirà un intervento disperato, dovranno amputargliela. Ha fratture al bacino, un braccio spezzato, ferite all'intestino. Quando viene dato l'allarme si pensa che sia morto.

Sul posto giungono polizia e carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani. Dalle scuole sciamano i ragazzi e i volti sono segnati dalla paura.

Si cerca di coordinare l'inchiesta, il procuratore della Repubblica Sebastiano Campisi lascia l'aula dov'è impegnato in udienza. Sono momenti di confusione. Il ferito è portato all'ospedale e comincia per i medici un'impari lotta.

Si tenta di dare ordine alle indagini e non è facile. Gli elementi in mano agl'inquirenti non sono molti: i resti dell'auto contorti e anneriti, un pezzetto di spago ancora attorcigliato a quello che resta dell'albero motore della Bmw. Il questore Pipitone e il questore Vicario Zevola dirigono l'inchiesta di polizia condotta dal capo della squadra mobile, Negro, e dal responsabile dell'Uigos, Viola. Sono accorsi anche i carabinieri con il capitano Boccia, si tende un cordone attorno ai rottami dell'auto, si cerca di non far spostare niente.

Sono le undici quando a Torino una telefonata giunge alla redazione dell'agenzia di stampa *Ansa*: «*Qui Brigate rosse. Rivendichiamo noi l'attentato di Cuneo. Ne faremo ancora. Seguirà comunicato*». E' una rivendicazione che lascia molto dubbiosi. La prima cosa che emerge dalle indagini è che Attilio Dutto può contare certo infiniti nemici, ma ha sempre evitato di far politica. Così le indagini hanno come punto di partenza il passato di lavoro dell'uomo.

Si ricorda che è stato recentemente denunciato alla Pretura dalla Guardia di Finanza per «abusi edilizi» che si sarebbero verificati in via Matteotti, dove possiede un palazzo, e la denuncia gli era costata una multa di 113 milioni e 700 mila lire che aveva contestato. Ma si ricordano, soprattutto, le scarne e imprecise informazioni che parlano di «numerosi affari» fatti in Francia dove, è possibile, per andare avanti nella propria strada, forse l'uomo si è scontrato con chissà quali avversari. Si cercano i nomi dei vecchi concorrenti in aste ed appalti; il nome degli avversari che forse male avevano sopportato di doversi mettere da parte, gente rovinata da investimenti sbagliati, sui cui nomi si tenta di dar corpo a un'inchiesta che appare già ora molto difficile.

Cuneo. L'industriale Attilio Dutto, vittima dell'attentato

Dutto è titolare della società finanziaria «Sfida» con sede in un moderno palazzo di piazza Europa. E' socio in numerose imprese; negli ultimi tempi ha rilevato il pacchetto azionario più cospicuo della ditta «Paramatti», un'industria di vernici con sede a Settimo Torinese. Ma il patrimonio è ancora più vasto: si parla di 103 appartamenti posseduti in città; di altri, e molti, costruiti o acquistati e rivenduti sulla Costa Azzurra, a Montecarlo; e si sussurra di altri interessi a Mentone, dove Dutto avrebbe portato a termine un grosso affare: l'acquisto di una intera strada sulla quale si affacciano villette signorili.

E' stato per due anni fra il '76 e il '77 presidente del «Cuneo calcio»: avrebbe acquistato la quota sociale per 50 milioni e sarebbe riuscito a vendere per 80 milioni giocatori da pochi considerati campioni. Una sorta di Mida, insomma, che ha intrecciato centinaia di affari, che ha toccato innumerevoli campi d'azione e che inevitabilmente deve essersi creato irriducibili nemici. Presso la sede dell'agenzia immobiliare per mesi è stata visibile una scritta: «*Dutto tirico, salterai in aria*».

Dice il questore Pipitone: «*Quella di Dutto è una personalità complessa per la sua molteplice attività e per quella si è inimicato numerose persone. L'inchiesta che svolgiamo non punta soltanto nella direzione politica che non trascuriamo per quella telefonata, certo. Ma si dovrebbe avere una conferma, dovrebbe almeno arrivare un volantino. Se questo non giunge, si può pensare a persone che abbiano interesse a sviare le indagini. La direzione dell'inchiesta* — prosegue il questore — *è soprattutto quella degli affari. Ci può essere qualcuno che ha motivo di grosso contrasto, di rancore profondo. Le Brigate rosse se avessero scelto Dutto come obiettivo, e non si capisce perché avrebbero dovuto farlo, forse avrebbero potuto solo sparargli. Non c'è traccia, in questura,* — aggiunge Pipitone — *di denunce per minacce o altro firmato dall'impresario*».

Anche il procuratore della Repubblica, Campisi, conferma «*di non avere alcun orientamento preciso per il momento*», ma dice anche che la direzione delle indagini soprattutto tende a mettere in luce gli affari dell'impresario.

Vincenzo Tessandori

Cresce il clima di tensione negli ambienti dell'Università

Padova: professore iscritto al pci ferito a sprangate da tre giovani

È Oddone Longo, 49 anni, preside della facoltà di Lettere - Uno degli aggressori ha gridato ai passanti: "State alla larga, se no fate la stessa fine,, - L'attentato rivendicato da "Ronde armate proletarie,, - Mercoledì scorso era stato colpito il prof. Petter, anch'egli comunista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — A Padova si continua ad aggredire. Stavolta è toccato al prof. Oddone Longo, 49 anni, preside della facoltà di lettere e filosofia, iscritto al pci: una grandinata di colpi di martello e di spranga. L'assalto è stato compiuto da tre giovani, piombati davanti all'insegnante che si accingeva a salire sull'autobus, a pochi passi da casa. Le ferite, per fortuna, non sembrano gravi: la prognosi è di una quarantina di giorni. Si assumono la responsabilità di questo gesto le «Ronde armate proletarie».

E' arrivata ancora crescendo, in questi giorni, la tensione negli ambienti dell'università patavina: incursioni, aggressioni, incendi di auto lasciate in sosta. Un cerchio che stringe la zona degli istituti dell'ateneo. Per parecchi docenti, uscire dall'abitazione e avviarsi verso la facoltà è diventato un rischio. Come per Oddone Longo, che ieri mattina alle 8.30, puntuale come il solito, ha salutato la moglie e i due figli per andare a tenere una lezione al «Liviano», sede di lettere e filosofia.

Il prof. Longo abita alla periferia della città, in via Montemezzo, nei pressi dell'aeroporto militare di Brusegana. Va a prendere il pullman in fondo alla via dei Colli, gli allievi lo aspettano in facoltà per le 9. Ma a pochi metri dalla fermata gli si para davanti il «commando». I tre giovani, armati di martello e di spranga, i volti coperti da passamontagna, sono arrivati in ciclomotore.

Piove, il preside ha aperto l'ombrello ed è impedito nei movimenti quando gli aggressori gli piombano addosso. Fa appena in tempo ad alzare la mano davanti al viso, in un tentativo di difesa. Poi i tre ragazzi lo pestano, accaniti, facendolo stramazzare. Balzano sui motorini e fuggono. Ma qualche istante dopo uno torna indietro: evidentemente, pensa che il pestaggio non sia stato «sufficiente». Picchia ancora, e minaccia i passanti che, sbigottiti, stavano facendosi attorno al prof. Longo: «*State alla larga, se no fate la stessa fine*». Conclusa l'«azione», riparte e scompare in un baleno.

L'insegnante è finalmente soccorso. Alla clinica universitaria viene ricoverato nel reparto ortopedia: c'è un trauma cranico, ci sono ferite e contusioni varie, una frattura alla mano destra.

Oddone Longo dice che se l'aspettava: una volta o l'altra gli sarebbero saltati addosso, perché nella sua facoltà ha sempre mantenuto, nel crescendo delle violenze, un atteggiamento di fermezza nei confronti dei gruppi estremistici che portano frequenti attacchi alla struttura universitaria.

Questa aggressione al preside di Lettere è rivendicata dalle «Ronde armate proletarie» con una telefonata anonima a un quotidiano locale. Imprese come questa dovrebbero rientrare in un unico piano, quello del «terrore diffuso», che passa per i quartieri dell'università e s'allarga a macchia d'olio.

Forse i due giovani che hanno assalito Oddone Longo fanno parte dello stesso gruppo da cui proveniva il «commando» che mercoledì della scorsa settimana s'è avventato con sbarre e chiavi inglesi contro il prof. Guido Petter, insegnante di psicologia alla facoltà di magistero, una delle più «calde» dell'ateneo.

Petter, anch'egli iscritto al pci, aveva assunto una ferma posizione di fronte alla catena di intimidazioni: con quattro colleghi, alla vigilia delle elezioni universitarie, aveva firmato un documento in cui s'invitavano gli studenti a partecipare in massa alla votazione, perché rimanessero isolati nei loro tentativi di destabilizzazione dell'ateneo quei «comitati di base» nei quali si identificano schiere di «autonomi».

Altri tre dei firmatari di quell'appello, nel giro di pochi giorni, hanno subito la minaccia, le incursioni delle formazioni estremistiche: l'abitazione di uno di questi docenti è stata bersaglio del lancio di una bottiglia «molotov», le auto degli altri due sono state date alle fiamme. Ora, la drammatica avventura del preside di Lettere e filosofia, che non figurava tra coloro che hanno sottoscritto il documento.

Sgomento per questa scalata della violenza nell'area dell'ateneo. Il Senato accademico s'è riunito d'urgenza. A conclusione dell'inquieta seduta, ha emesso un comunicato in cui è detto: «*Questo nuovo gesto di criminale violenza, che segue di pochi giorni quello compiuto ai danni del prof. Guido Petter, reclama la più severa e ferma condanna da parte di tutte le forze democratiche*».

Il Senato accademico ritiene che i comitati di lotta che si ispirano alle ideologie di «Autonomia operaia» siano i responsabili morali di queste aggressioni, «*in quanto autori di ben note e reiterate minacce nei confronti delle più recenti vittime e di tutti coloro che intendono continuare a svolgere il loro lavoro e ad esprimere il loro impegno civile e politico*».

I presidi rivolgono un appello alla procura della Repubblica, perché affidi a un magistrato il compito di indagare sulle attività dei «comitati». All'università patavina, intanto, si continua a stare in ansia.

Giuliano Marchesini

Con esplosivi ad alto potenziale

Attentati a Milano contro tre uffici delle Case popolari

Panico fra gli abitanti a Lorenteggio, San Siro e Comasina - Danni e nessun ferito

MILANO — Tre attentati a breve distanza l'uno dall'altro sono stati compiuti l'altra notte ai danni di uffici ed edifici dell'Istituto autonomo case popolari. Con una telefonata e un volantino, la responsabilità delle tre azioni terroristiche è stata rivendicata dalla «organizzazione armata dei proletari».

La «spedizione» contro l'Iacp è la seconda in cinque giorni. I terroristi la notte tra giovedì e venerdì avevano scelto come obiettivo tre stabili dell'Istituto, ma nessuno degli ordigni era esploso. L'altra notte i dinamitardi hanno perfezionato la loro tecnica di fabbricazione degli ordigni perché questa volta ci sono stati danni rilevanti.

Il primo attentato si è avuto alle 23.50 in via Sant'Anatalone 15 al Lorenteggio, dove ci sono gli uffici della «zona due» dell'Iacp. La bomba è stata posta davanti al cancello. La deflagrazione ha scardinato le inferriate, rotto numerosi vetri e danneggiato alcune auto in sosta. Pezzi di mattone e di cancello sono stati trovati fino a 100 metri di distanza. E' stato dato l'allarme dagli abitanti della zona accorsi in strada in preda al panico e sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco, seguiti da carabinieri e polizia.

Sette minuti dopo la prima esplosione una seconda deflagrazione di eccezionale violenza ha buttato giù dal letto gli inquilini degli stabili tra via Paravia e piazzale Esquilino a San Siro. Nell'aria si è sparso subito un forte odore di polvere esplosa. Quando la forza pubblica è giunta sul posto si è scoperto che lo scoppio era avvenuto in via Newton, una trasversale di via Paravia.

Questa volta i terroristi erano riusciti a portare perfettamente a termine il loro intento. Scavalcata la cancellata della palazzina al n. 6 di via Newton, dove hanno sede gli uffici della «zona tre» dell'Iacp, appena rinnovata, hanno rotto i vetri della porta d'ingresso ed hanno buttato all'interno il loro ordigno, non meno di due chilogrammi di polvere da mina collegata ad un timer. L'esplosione perciò non ha avuto valvole di sfogo all'esterno.

Tutto l'edificio, un seminterrato dove si trovavano il laboratorio tecnico e gli uffici sono letteralmente saltati in aria. Sono rimasti in piedi soltanto i muri esterni. All'interno sono crollati i divisori, il soffitto tra il primo e il secondo piano, la scala. Tutto o quasi tutto è andato distrutto. Nel seminterrato della palazzina era ospitata anche una centralina elettrica a [illegible] volts. Fortunatamente non è stata danneggiata e soltanto un cavo è stato interrotto dai tecnici dell'Enel: la corrente elettrica, che era stata subito interrotta nella zona, ha potuto essere ridata dopo un'ora.

L'esplosione più spettacolare è avvenuta alle 0.45 in via Salemi alla Comasina. Ancora una palazzina dell'Iacp nella mira dei dinamitardi.

Qui l'ordigno esplosivo è stato piazzato nell'impianto di riscaldamento del caseggiato. Come prima conseguenza è saltata la caldaia: dai tubi rotti si è sprigionato vapore acqueo e tutta la zona è stata avvolta come da una fitta nebbia. L'onda d'urto ha interessato pure una vicina centralina elettrica che eroga energia a tutto il complesso, che è piombato nel buio con conseguente panico tra gli inquilini. Anche i vetri di alcune finestre vicine sono andati in frantumi.

Le indagini sui tre attentati sono subito iniziate, finora non è stata trovata alcuna traccia che possa permettere l'identificazione dei terroristi.

Rapinatore (9 anni) accoltella negoziante

LATINA — Un bambino di nove anni ha fatto una rapina in un negozio di generi alimentari ed ha accoltellato la proprietaria del negozio che aveva tentato di reagire. Il fatto è avvenuto a Scauri, in provincia di Latina, ieri sera. Il bambino, R.D.A., è entrato nel negozio al momento della chiusura, si è diretto al bancone dove, in un cassetto, era conservato l'incasso della giornata ed ha preso i soldi; la proprietaria, Rosa Tartaglia, di 51 anni, ha tentato di fermarlo ma il bambino ha estratto un coltello e le ha vibrato un colpo, quindi è fuggito.

La donna è stata soccorsa dopo circa mezz'ora da un cliente che l'ha trovata riversa sul pavimento con il coltello ancora piantato nella spalla destra. Ricoverata in ospedale, la ferita è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Il bambino, dopo la deposizione della donna è stato rintracciato in serata nella sua abitazione.

E' la 120ª vittima

Fabbro si è buttato dal viadotto di Cuneo

CUNEO — Un'altra vittima, la centoventesima, del viadotto Soleri di Cuneo: è il venticinquenne Valter Chiapello, di Dronero, residente in via Colombo 10, che ieri sera alle 21.30 si è gettato nel vuoto, sfracellandosi al suolo dopo un volo di quasi cinquanta metri.

Il Chiapello era sposato ed aveva un figlio di tre anni. Lavorava come fabbro e, secondo i primi accertamenti, sembra non andasse d'accordo con la moglie. Ieri sera è giunto a Cuneo a bordo della «500»: ha parcheggiato la vettura vicino al distributore di benzina all'inizio del ponte e quindi a piedi ha imboccato il lungo viadotto.

Giunto all'altezza della «Madonnina», cioè nel punto in cui il viadotto è più alto, ha scavalcato il parapetto e si è lasciato cadere nel vuoto, senza che alcuni passanti potessero impedirglielo.

Il direttore della rivista «O.P.» trovato morto sulla sua auto

Spionaggio, ricatti, notizie misteriose nell'uccisione del giornalista a Roma

Mino Pecorelli è stato freddato con quattro proiettili sparati da distanza molto ravvicinata con il silenziatore

ROMA — Per ordine del magistrato, l'altra notte sono stati posti i sigilli all'appartamento in cui ha sede la redazione del settimanale «OP» (Osservatore politico) al quarto piano di via Tacito 50 nel quartiere Prati. Poche ore prima, in una via adiacente, era stato ucciso il direttore del periodico, l'avvocato e giornalista pubblicista cinquantunenne Mino Pecorelli, colpito a morte da quattro proiettili calibro 7,65 sparatigli a brevissima distanza con una pistola con silenziatore.

Le indagini partivano da quel corpo riverso sui sedili di un'auto con i fari ancora accesi, dai bossoli disseminati tutt'intorno in una strada deserta dove nessuno aveva visto né sentito la sequenza dell'attentato. Scarse di interesse, per quanto fatte ripetere più volte, le testimonianze dei due collaboratori del Pecorelli, che erano già alla fine della strada al momento degli spari e che — girandosi indietro — avevano visto soltanto un'ombra allontanarsi rapida.

Poco attendibile, fin dal primo momento, appariva la telefonata giunta verso le 2 di notte alla sede dell'*Ansa* e che rivendicava l'uccisione del giornalista a nome di un fantomatico «Nuovo nucleo anarchico»: troppe le inesattezze, secondo gli inquirenti, eccessivamente discorsivo il comunicato, improbabile nel suo insieme l'argomentazione «politica» addotta.

Tutto l'interesse dei magistrati incaricati di far luce sul delitto s'è diretto sulla figura del Pecorelli, e sui documenti presumibilmente raccolti nella redazione della sua rivista. Pecorelli — che era stato anche capo ufficio stampa del ministro Sullo al dicastero per le Regioni — non era un giornalista qualsiasi e le pubblicazioni da lui dirette non svolgevano una normale funzione informativa, sia pure di parte, a sostegno di personaggi e gangli di potere dichiaratamente di destra.

Pettegolezzi, insinuazioni, accuse, allusioni, denunce apparentemente lanciate contro tutti i corrotti e i corruttori per anni si sono susseguite, a volte sorrette da documentazione in fotocopia di rapporti segreti, atti privati, relazioni riservate che lasciano intendere come Pecorelli potesse contare su una vasta rete di «infiltrati» nel Palazzo, gente che aveva imparato a conoscere gli aspetti più delicati delle faide e delle lotte di potere. Ci fu un tempo in cui anche un ufficiale del Sifar veniva notoriamente indicato come suo informatore.

Le notizie, spesso indecifrabili per il lettore comune perché indirizzate agli «addetti ai lavori», erano al servizio delle sue amicizie, che erano tante e di quelle che contano. Per appoggiare i suoi protetti periodicamente attaccava magistrati, politici, centri di potere, giornalisti. In cambio, riceveva contributi e informazioni. Durante il caso Moro riuscì ad avere alcune lettere inedite. Disse più volte di essere buon conoscente del dc Carenini, il doroteo truffato dal giornalista Viglione, al quale aveva dato 15 milioni per passarli al «brigatista pentito», Pasquale Frezza.

L'operazione «OP» ha iniziato al principio degli Anni Sessanta. Originariamente, la rivista è un bollettino quotidiano ciclostilato. Il suo ruolo si definisce meglio nel '64, l'anno di De Lorenzo e delle gravi deviazioni del Sifar. Pecorelli appare in grado di fornire notizie di prima mano sulla corruzione di certi ambienti militari. I legami fra l'agenzia e alcuni settori dei servizi segreti appaiono ancora più evidenti quando Pecorelli si schiera in aperta difesa del Sid alle prime polemiche sul suo ruolo nella strage di piazza Fontana (i servizi segreti suggeriscono la pista anarchica), in una strenua difesa del generale Miceli contrapposto ad altri ufficiali degli stessi servizi segreti, nel quadro di una sorda lotta che si svolgeva all'interno del Sid.

«OP» circola solo per abbonamenti, ha una diffusione complessivamente limitata, ma va nelle mani delle persone «giuste». Ci sono campagne polemiche che all'improvviso tacciono, bersagli nuovi che subito vengono messi in ombra. L'agenzia si introduce in un ambiente di potere e sottopotere, che è ricattabile e alimenta la spirale dei ricatti.

Per anni uno dei bersagli costanti è la famiglia Leone, di cui si raccontano gaffes, flirt, affari, spese insensate col denaro del cittadino. La Cederna, nel suo libro, osserva: «*Lo strano è che non si è mai trovato un questore che abbia denunciato il foglio impertinente, o un magistrato disposto a iniziare un'azione penale a nome delle vittime. Né per anni il Quirinale ha mai risposto né protestato*». In un incontro con la giornalista, Pecorelli racconta di essere stato convocato nel '73 da Miceli, allora capo del Sid, che incominciò: «*Io rispetto il suo lavoro. Però tenga presente che ogni volta che sulla sua rivista appare qualcosa contro il Presidente della Repubblica, il ministero della Difesa e il presidente del Consiglio, io vengo sollecitato dall'alto a intervenire perché cessino gli attacchi, proprio io che ho tante cose da fare*».

Da quest'incontro sarebbe scaturito quel proficuo «rapporto di lavoro» di cui si interessò anche la magistratura. Per indagare infatti su eventuali finanziamenti di Miceli, il giudice Tamburino di Padova nel '75 manda la Guardia di Finanza a perquisire lo studio di Pecorelli. Subito dopo gli viene ritirato il passaporto. Nel '76 è accusato di bancarotta fraudolenta. E' appena una delle tante vicende giudiziarie in cui giostra sempre con buona fortuna. L'Ordine dei giornalisti lo inquisisce più volte. Per un certo periodo lo sospende. Le querele per diffamazione sono decine.

Nel '78 — pochi giorni dopo il sequestro Moro — c'è un salto di qualità. Il bollettino si trasforma in un settimanale, di [illegible] pagine, senza pubblicità, dai finanziamenti misteriosi, in cui l'unica firma che appare è quella del Pecorelli. Esordisce con alcune lettere inedite che Moro aveva indirizzato alla famiglia e a stretti collaboratori. Poi difende Freda e Ventura. Fa intuire di sapere molte cose sull'affare Italcasse e, nell'ultimo numero, sulle migliaia di schede compilate dal Sifar che dovevano essere distrutte.

Liliana Madeo

Il coraggio di essere...

...CONTRO I ROMPIPALLE.

Contro

Il nuovo settimanale di

Saro Balsamo - editore
Cesare Lanza - direttore

Da oggi in edicola.

R.P.S.

Domani a Milano la requisitoria del pubblico ministero

Tra silenzi, ambiguità, reticenze si conclude il processo sui «Gap»

Dal dibattimento, che si proponeva di esplorare gli anni della formazione dei primi gruppi terroristici, [illegible] è uscito nulla di nuovo - La corte si è limitata a consacrare i risultati dell'istruttoria e raramente ha accolto le istanze della difesa

[illegible] Curcio e Casaletti durante una delle udienze del processo Gap-Feltrinelli (Ansa)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — C'è una speranza delusa, ed è quella che fra gli altri aveva espresso Guido Viola. «Speriamo — aveva detto il pubblico ministero in una delle prime udienze — che da questo processo possa uscire storicamente qualcosa di nuovo». Dal processo, che si proponeva di esplorare gli anni '69-'72, gli anni che videro operare i Gap, formarsi le Brigate rosse, morire Giangiacomo Feltrinelli, [illegible] è uscito nulla di nuovo.

Ma c'è di più. Chi ha seguito il dibattimento, dall'udienza inaugurale del 15 febbraio agli interrogatori degli imputati, dalle [illegible] dei testi alle schermaglie Corte-difesa sull'acquisizione di nuove testimonianze, non ha certo [illegible] l'impressione che alla Corte p[illegible] davvero saperne di più, sulla complessa materia del [illegible]. Si è avuta al contrario l'impressione che si volesse arrivare il più rapidamente possibile alla conclusione, consacrando i risultati della lunga istruttoria.

Ciò che ha dato il tono al processo è stata, fra l'altro, l'accettazione quasi rasse-gnata delle reticenze degli imputati. Rare le domande dirette: la maggior parte degli interrogatori è consistita nella lettura [illegible] verbali istruttori, ai quali gli imputati dichiaravano puntualmente di non aver proprio nulla da aggiungere. Sola eccezione quella di Lazagna, che ha parlato lungamente di sé, della propria militanza politica, dei propri rapporti con Feltrinelli: sia pure negando gli ad[illegible] (costituzione dei Gap e detenzione di armi).

Altra caratteristica del dibattimento il rifiuto sistematico [illegible] Corte di accogliere le richieste della difesa. Anche qui, [illegible] sola eccezione: è stata [illegible] l'istanza di chiedere al Sid la documentazione su Pisetta e su Lazagna. Per il resto, una raffica di no: no alla separazione della materia processuale, no all'applicazione immediata dell'amnistia, che pure copre alcuni dei reati in discussione, no alle testimonianze degli ufficiali del Sid.

In particolare ha colpito il fatto che la Corte abbia preferito conservare il rango d'imputati a coloro che, comunque, beneficeranno dell'amnistia. Si tratta di un gruppo d'imputati di «partecipazione ad associazione sovversiva» nella fattispecie i Gap che, come si sa, sono altra cosa dalle Brigate rosse, considerate giuridicamente «banda armata». L'amnistia verrà insomma applicata soltanto in sede di sentenza: e la cosa è stata spiegata con il desiderio di ottenere, da imputati [illegible] restino tali, elementi di [illegible] sui fenomeni che formano la materia del processo. [illegible] questo desiderio non è poi stato confermato [illegible] detto, dai frettolosi interrogatori. Ed è stato soprattutto smentito dalle decisioni di non allungare la lista [illegible] testimoni.

Il processo si è così ridotto a [illegible] rigorosa ricognizione dell'istruttoria. Ci sono stati gli episodi ormai rituali in questo genere di dibattimenti: la revoca da parte degli imputati brigatisti dei legali di fiducia, le minacce agli avvocati d'ufficio, gli incidenti e le espulsioni quando questi ultimi hanno cercato di dire qualcosa. Né [illegible] luce, rispetto a quanto già si sapeva, è venuta dai documenti [illegible] servizi segreti.

Sono venute invece, da questo processo, conferme di una certa approssimazione del nostro sistema processuale. Quando ha deposto [illegible] Boato, ad esempio, ha esibito un documento che ha fatto scattare, sul suo banco, il pubblico ministero Viola. E' un appunto in cui un ufficiale dei carabinieri racconta come Pisetta, l'imputato-«supertestimone», fosse stato avvicinato e convinto a parlare. Ebbene: la presunta «rivelazione» era già stata fatta due volte, in altrettanti processi, [illegible] che gli istruttori milanesi ne venissero a conoscenza. Una smagliatura che ha dell'incredibile.

Questo processo storicamente inconcludente avrà comunque, a fine mese, la sua conclusione giuridica. Domani Guido Viola pronuncerà la [illegible] requisitoria. Lunedì cominceranno le arringhe difensive. Gli imputati sono una trentina, dei quali sette detenuti e alcuni latitanti. Le imputazioni vanno dalla costituzione dei Gap (Lazagna, Saugo, Saba, Marinoni), alla semplice partecipazione (Fioroni, Fontana, Viel), [illegible] questo di persona (Cattaneo, per il [illegible] Macchiarini), alle trasmissioni di radio Gap, dalle rapine alla detenzione di armi ed esplosivi. Curcio e altri brigatisti dovranno anche rispondere dell'evasione, nel '75, dal carcere di Casale Monferrato.

Alfredo Venturi

Uccide la moglie e si toglie la vita

CATANIA — Dramma familiare all'alba di ieri a Catania. Un uomo che 15 giorni fa si era separato dalla moglie ha ucciso la donna a colpi di pistola e si è quindi tolto la vita. La tragedia è avvenuta in un appartamento in via Garibaldi. L'omicida-suicida è Gaetano Licciardi, di 41 anni, originario di Troina; la vittima è M[illegible].

Pronta la legge per l'inchiesta

Come il Parlamento indagherà per Moro

La speciale commissione potrà disporre di tutti i documenti, senza eccezioni - Si occuperà anche del terrorismo in generale

[illegible] — La commissione parlamentare di inchiesta sul [illegible] Moro indagherà dapprima sul sequestro e l'assassinio del presidente [illegible] dc e solo in un secondo tempo sull'intero [illegible] terrorismo [illegible] nostro Paese. [illegible] composta da 15 senatori e altrettanti deputati scelti proporzionalmente fra tutti i gruppi presenti in Parlamento e non potrà esserle opposto [illegible] il segreto di Stato, né quello di ufficio o professionale, [illegible] quello bancario «*quando l'indagine riguardi fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale*». Essendo il terrorismo un fatto certamente eversivo, nessuno potrà dunque rifiutarsi di riferire alla commissione tutto quanto è a sua conoscenza, né il presidente [illegible] Consiglio potrà ri[illegible] «omissis» che in passato impedirono in qualche caso di giungere alla verità.

Il testo della legge per la istituzione della commissione di inchiesta è pronto. Il comitato ristretto, incaricato dalla commissione Interni [illegible] Camera di redigere un testo unificato delle dieci proposte presentate da quasi tutte le parti politiche, ha concluso ieri i propri lavori accordandosi sugli ultimi aspetti rimasti in sospeso. La legge sarà approvata fra qualche giorno dalla commissione in sede legislativa avendo la dc sciolto in senso favorevole la riserva formulata la settimana scorsa. Dinanzi alla unanimità [illegible] gruppi, il presidente della Camera, Ingrao, consentirà perciò certamente che la legge sia [illegible] in [illegible] senza il successivo [illegible] in aula.

Per quanto riguarda l'indagine, la commissione dovrà rispondere soprattutto a otto quesiti: se vi siano state informazioni [illegible] possibili azioni terroristiche nel periodo precedente il sequestro di Aldo Moro e come tali informazioni siano state utilizzate; se l'onorevole Moro abbia ricevuto minacce tendenti a fargli abbandonare l'attività politica; se nelle indagini della polizia vi [illegible] state omissioni; se qualcuno abbia avuto intenzione di attribuire particolari funzioni al di fuori delle ordinarie competenze [illegible] istituto; quali iniziative siano state attuate da autorità, esponenti politici o privati cit[illegible] per stabilire contatti con i rapitori; e quali infine siano i motivi [illegible] graduale fuga di notizie sul rapimento e quali eventualmente siano ancora segrete.

La commissione dovrà anche accertare gli eventuali collegamenti e complicità interne e internazionali con le Brigate rosse e con altri gruppi terroristici che abbiano favorito e sostenuto «in qualsiasi modo» l'operazione [illegible] il presidente della dc.

La seconda fase dell'inchiesta sarà dedicata invece al complesso [illegible] «*gravi eventi criminosi e terroristici, tendenti al sovvertimento delle istituzioni, accaduti in Italia*» per stabilire le caratteristiche fondamentali [illegible] organizzazioni terroristiche, le fonti di finanziamento, i modi di reclutamento e di addestramento, i collegamenti con le centrali italiane e straniere.

La commissione parlamentare potrà acquisire atti e documenti di inchieste in [illegible] presso l'autorità giudiziaria vincolata al segreto. La legge prevede pene anche per chi pubblica «*in tutto o in parte o per riassunto*» notizie e depo[illegible] [illegible] inchiesta. **g. fr.**

Uno sciopero blocca le [illegible] a Lampedusa

ISOLA DI LAMPEDUSA — L'amministrazione comunale di Porto Empedocle ha inviato fonogrammi al prefetto di Agrigento, chiedendogli di intervenire per ripristinare i servizi di spedizione merci da e per Porto Empedocle, bloccati da uno sciopero dei portuali.

Oltre a non ricevere alcuni generi di prima necessità — scarseggiano tra l'altro le bombole di gas — gli isolani hanno ormai colme le celle frigorifere del pesce che non possono spedire ad Agrigento perché nessuno potrebbe scaricare la nave.

Al tribunale di Cagliari

[illegible] giovani [illegible]

I giudici hanno inflitto pene da 2 a 4 anni

CAGLIARI — Ventuno anni e quattro [illegible] di reclusione sono stati inflitti complessivamente dai giudici del tribunale penale di Cagliari [illegible] otto persone di età compresa tra i 24 ed i 43 anni riconosciute responsabili di violenza carnale [illegible] confronti di una studentessa minorenne fuggita da casa.

La squallida vicenda avvenne nell'agosto del 1976 e ne rimase vittima la quindicenne Giuliana S. nativa di Fluminimaggiore (Cagliari) la quale, rievocando l'accaduto agli investigatori, riferì di aver conosciuto un giovane dopo l'allontanamento dalla [illegible] abitazione in seguito [illegible] un litigio con i genitori e di [illegible] stata costretta per tre giorni consecutivi a subire le turpi attenzioni di almeno otto individui.

Durante il processo, svoltosi a porte chiuse, la ragazza, che una perizia psichiatrica eseguita nel corso dell'istrut[illegible] [illegible] ha riconosciuto [illegible] inferma di mente, ha ribadito le accuse a carico degli otto imputati. Accogliendo quasi integralmente le richieste del pubblico ministero il collegio giudicante, presieduto dal dr. Carlo Piana, ha condannato a quattro anni e mezzo di reclusione il manovale Silvano Su[illegible] di 24 anni, originario di Iglesias (Cagliari), ritenuto colpevole, oltre che di violenza carnale, anche di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Due anni e sei mesi di carcere sono stati inflitti al carpentiere Antonio Pili, 29 anni, agli operai Carlo Accalai, 40 anni, Pietro Prudenti, 30 anni, Luigi Battola, [illegible] anni, Francesco Collu, 28 anni, e Francesco Marzuzzi, di 43 anni, tutti nativi di Iglesias; al fratello di quest'ultimo, Antonello Marzuzzi, di 36 anni, pure da Iglesias, i giudici hanno comminato un anno e dieci mesi di reclusione con la condizionale.

Due amanti nel Bergamasco

[illegible] abbracciati davanti al [illegible] asfissiati dal gas

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Tragico week-end per due amanti [illegible] una villa di Vigolo, piccolo paese sulle montagne che circondano il lago d'Iseo. Li hanno trovati privi di vita, ancora abbracciati sul divano, accanto al caminetto, davanti alla televisione accesa. Erano morti tre giorni prima, asfis[illegible] dall'ossido di carbonio per il cattivo funzionamento del caminetto.

Lui, Luigi Frugoni, sposato e [illegible] tre figli, compiva proprio il giorno in cui è morto 56 anni. Lei, Maria Passera, 49 anni, era nubile e viveva con la mamma e la sorella sposata. Abitavano ad Urgnano, nella Bassa Bergamasca, e si erano conosciuti lavorando insieme per una decina d'anni in una ditta del luogo, l'Iris, specializzata nella tintoria del raion. Luigi Frugoni era stato consulente tecnico dell'azienda fino al dicembre scorso, poi aveva aperto [illegible] tintoria in comproprietà con un figlio e il cognato. Maria Passera era tuttora dirigente dell'Iris. Sul tavolo della sala in cui è avvenuta la disgrazia, i resti di una cena e una bottiglia vuota di champagne.

I due erano saliti a Vigolo per quello che doveva essere, per il compleanno dell'uomo, un week-end particolarmente lieto, invece è stato interrotto tragicamente. Avevano raggiunto Vigolo nel pomeriggio di sabato con l'intenzione di rientrare ad Urgnano il giorno dopo. Hanno acceso il [illegible] minetto, hanno cenato e brindato, quindi si sono seduti sul divano davanti alla televisione. Per il cattivo funzionamento del caminetto, la sala si è riempita di ossido di carbonio e i due, aff[illegible] te abbracciati, [illegible] morti senza accorgersene. E' stato il fidanzato di una figlia di Luigi Frugoni, martedì sera, a salire a Vigolo nel [illegible] proprio che fosse accaduta una disgrazia. Nel giardino ha visto l'automobile dell'uomo ma nessuno veniva ad aprirgli il cancello. Infine si è introdotto nel giardino e da una finestra ha [illegible] perto. I due amanti immobili sul divano: morti. **a. g.**

Operaio investito da un getto d'acido solforico: grave

MILANO — Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima un operaio all'interno dello stabilimento Sit-Siemens della frazione Castelletto di Settimo Milanese.

L'autista Pietro Rinaldi, di 43 anni, abitante a Piacenza stava scaricando ieri [illegible] all'interno dello stabilimento un carico di acido solforico contenuto nel suo autoarticolato quando improvvisamente [illegible] all'azionare il bocchettone di collegamento con la [illegible] è stato investito in pieno da un flusso di acido [illegible] che gli si è versato sul volto, sul tronco.

Alle grida d'aiuto sono accorsi alcuni operai dello stabilimento che hanno accompagnato Rinaldi all'ospedale.

Non è reato [illegible] l'auto ministeriale da casa all'ufficio

ROMA — Il funzionario dello Stato al quale sia stata assegnata un'automobile di servizio non deve ritenersi responsabile del [illegible] di peculato quando adopera l'automezzo per trasferirsi dall'ufficio alla propria abitazione e viceversa.

Lo ha [illegible] la [illegible] sezione penale della suprema corte della Cassazione respingendo il ricorso con il quale la procura generale presso la corte d'appello aveva impugnato la sentenza del giudice istruttore che mandava assolti due funzionari della pubblica amministrazione Vittoria Todaro e Antonio Nardillo.

La questione era sorta nell'ambito dell'inchiesta svolta dalla magistratura romana, a cominciare dall'aprile [illegible] 1976, sull'uso delle cosiddette «auto blu» assegnate per servizio a funzionari dell'amministrazione statale e di enti pubblici. L'inchiesta aveva portato all'incriminazione di una cinquantina di persone. A conclusione di una parte dell'istruttoria, il giudice istruttore Guido Catenacci accogliendo le conclusioni del pubblico ministero Pasquale La Cava, assolse dall'accusa di concorso in peculato Vittoria Todaro e Antonio Nardillo, accusati d'aver fatto indebito uso dell'autovettura loro assegnata dalla pubblica amministrazione per ragioni di servizio.

La sentenza venne impugnata [illegible] alla [illegible] istruttoria dalla procura generale presso la corte d'appello, la quale aveva invece ritenuto sussistente la responsabilità dei due funzionari in merito all'accusa di peculato. [illegible] anche la sezione istruttoria [illegible] giuste le conclusioni del giudice istruttore e perciò respinse l'impugnazione della procura generale.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali molto nuvoloso con precipitazioni sparse con possibilità di temporali e nevicate al di sopra dei 2000 metri su tutto l'arco alpino. Dal pomeriggio schiarite sulle regioni nord occidentali e poi sulle centrali tirreniche. Al sud nuvolosità irregolare con temporali sparsi. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari [illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	17	Amsterdam	6	10
Verona	4	13	Atene	14	21
Trieste	8	10	Belgrado	8	20
Venezia	5	13	Berlino	1	6
Milano	6	14	Bruxelles	3	9
Genova	6	16	Chicago	7	10
Bologna	7	14	Francoforte	5	10
Firenze	7	13	Ginevra	1	7
Pisa	8	13	Lisbona	6	17
Perugia	5	13	Londra	5	10
Roma	5	17	Madrid	5	12
Bari	8	22	Mosca	—6	—3
Napoli	10	16	New York	3	15
Potenza	4	11	Oslo	—2	7
Palermo	12	17	Parigi	4	11
Catania	7	19	Stoccolma	—6	—2
Cagliari	7	18	Vienna	10	18

Un invito del nostro giornale agli studenti

Anche gli scolari in Liguria narreranno la loro regione

Una guida scritta dagli alunni delle elementari e delle medie

Uno dei disegni pubblicati sulla «Guida dei ragazzi di Torino»

Liguria, regione di frontiera in cui coesistono e si scontrano due anime. La fiorita Riviera di Ponente ha preso certe cadenze dalla Francia con cui confina; la Riviera di Levante, ai limiti della Toscana, è più chiusa e legata alla filosofia diffidente di una popolazione che ha sempre avuto vita dura finché non è stata raggiunta dall'intraprendenza del turismo.

Questa però è soltanto una delle possibili immagini della Liguria, la Liguria ufficiale, la più popolare e reclamizzata di cui Dickens disse: «Non c'è per nulla di più bello in Italia di questa strada lungo il mare» *e che i* dépliants, *popolati da ombrelloni, sedie a sdraio e agavi giganti, viene presentata come la terra dove «il verde si tuffa nel blu e il blu si perde nel verde».*

Ma c'è un'altra Liguria, sconosciuta, che vive nelle esperienze e nelle speranze dei suoi ragazzi, scoperta ogni giorno dai loro occhi che frugano negli angoli più trascurati e ne valorizzano le bellezze segrete.

Perché non raccogliere certe testimonianze prima che si offuschino e comporre con esse un libro diverso da tutti, un ritratto giovane e autentico di una regione col più affascinante degli entroterra?

A questo compito La Stampa *invita i ragazzi delle scuole elementari e medie. Trascurando palazzi e ville, monumenti e ruderi già consacrati dalla storia, raccontino la vita della «piccola patria» che plasma la loro infanzia, così come essi la amano e come vorrebbero che tutti la amassero. Parlino dei borghi quasi ignorati, arroccati a volte su montagne impervie, a volte nascosti nelle valli o nei boschi di ulivi o nei vigneti; parlino delle terrazze strappate alla roccia e traboccanti di fiori; delle straordinarie verdure coltivate negli orti segreti; delle minuscole spiagge non ancora guastate dal cemento. Interpretino i richiami dei «caruggi» immersi nel buio, delle conchiglie gettate a riva, dei pescherecci che custodiscono i segni delle spese per il mare, dei campanili sparsi tra il verde. Ricuperino le tradizioni della gente ligure, i suoi mestieri passati di padre in figlio, i dialetti, le leggende così come i nonni le tramandano e le rinvigoriscono parlandone con i nipoti.*

Lo stesso tema, proposto in Piemonte («La regione che i ragazzi delle scuole vorrebbero far conoscere ai turisti»), ha avuto per risultato una «guida», che, nella sua genuinità, si è subito imposta come un «best seller».

Nei prossimi giorni sulle pagine liguri annunceremo i particolari del concorso. Invitiamo però le scuole a mettersi subito al lavoro: pubblicheremo infatti i testi e i disegni migliori a mano a mano che arriveranno in redazione.

Il nuovo volume (limitato per ora alla Riviera di Ponente) nasce col patrocinio della Regione Liguria e con l'appoggio dei Provveditorati agli Studi di Imperia e Savona, degli enti di cultura e degli operatori turistici locali. Un'opera in cui devono sentirsi impegnati tutti quelli che amano la Riviera non solo come oasi di vacanze, ma come terra ove trascorrere i giorni della vita

Vittoria Sincero

Il «Mexaform» e l'«Enterovioformio»

Passato glorioso di due farmaci ora sotto accusa

Chissà perché dover arrivare, d'improvviso, per un povero «fondo di farmacia» di Mexaform e di Enterovioformio, a tanti precipitosi e terrorizzanti interrogativi sulla salute, quando, sin dal 1978 (anno della condanna dei 2 farmaci al processo giapponese) c'era tutto il tempo per discuterne — ed eventualmente deciderne — la ufficiale messa al bando?

Non era stata cosa da poco, davvero — sia come tragedia che come mistero — l'«affare Smon», la «malattia nuova made in Japan», col suo bilancio di 10 mila malati, di cui 900 morti per causa diretta (con sintomi gastrointestinali, disturbi visivi sino alla cecità, alterazioni sensoriali e motorie agli arti inferiori). D'altra parte i 2 farmaci erano stati, per decenni, all'onor del più largo consumo in tutto il mondo, ormai quasi simboli ufficiali — a tutte le latitudini — di pronta e discreta azione curativa antidiarroica: e, di Smon («Subacute myeloptic neuropathy»), sino al 1955, non si era mai sentito parlare, né in Giappone né altrove. E' stato nel 1970 — dopo 15 anni di ricerche — che si è arrivati ad ipotizzare la responsabilità dei due preparati antidiarroici (a base di iodocloroossichinolina): e, nel novembre dell'anno scorso, che si è concluso il processo, con la condanna a 15 miliardi di indennizzo.

Non tutti i dati dell'inchiesta sono stati però a favore dell'azione tossica della molecola incriminata del farmaco, in quanto 1) tre quarti dei malati erano già portatori di gravi malattie avanzate (cancro, tubercolosi, diabete); 2) la malattia è difficilmente differenziabile dalla sclerosi a placche e dalla poliradicolonourite: e il farmaco, certamente per un totale di miliardi di compresse, è stato usato in tutto il mondo sin dal 1935: e, sui 10.000 casi osservati solo 180 (dubbi e non mortali) sono stati osservati fuori del Giappone.

Ezio Minetto

La sentenza al tribunale di Firenze

Tre condanne a due anni per esportazione di valuta

FIRENZE — Per truffa aggravata e violazione delle leggi valutarie, tre persone sono state condannate dal tribunale di Firenze a due anni e sei mesi di reclusione, senza la sospensione condizionale della pena.

La truffa venne architettata da due dei tre figli di un possidente fiorentino abitante a Roma, Sebastiano Piattoli, deceduto nell'aprile '77, il quale aveva lasciato depositata, presso il «Crédit Suisse», a Lugano, una somma pari a 247 milioni di lire italiane. Piattoli, vedovo da diversi anni, si era risposato nel '75 con una professoressa fiorentina, Leonarda De Rigo.

Prima di morire, nell'aprile del 1976, aveva lasciato una lettera nella quale disponeva, per quanto riguardava la somma in Svizzera, che questa dovesse andare, in parte, alla seconda moglie, in parte ad uno dei figli, Maria Orazia Piattoli, di 45 anni, e a due nipoti. Gli altri due figli, Massimiliano e Rossana, di 48 e 50 anni rispettivamente, attraverso il loro procuratore generale, Antonio Marzano, riuscirono, presentando un atto notorio nel quale si diceva che gli eredi erano i soli tre figli, a farsi consegnare, dal «Crédit Suisse», 164 milioni di lire.

Leonarda De Rigo, informata dalla banca del prelievo, fra l'altro fatto senza tener conto delle leggi valutarie nel frattempo entrate in vigore, denunciò il fatto con un esposto alla procura della Repubblica di Firenze. Il tribunale ha riconosciuto colpevoli sia Massimiliano e Rossana Piattoli, sia Antonio Marzano.

TRAPANI — Un commerciante di mobili di Castelvetrano, Pietro Morici, di 46 anni, è rimasto ucciso dal crollo di alcune travi di legno che stava scaricando da un camion. Un operaio, Ferdinando Barone, di 38 anni, che stava aiutando il Morici, è rimasto gravemente ferito.

Napoli: inflitti 2 anni ad un padrone di casa e al suo «mediatore»

NAPOLI — Due anni di reclusione: questa la condanna della decima sezione del tribunale al processo per direttissima contro l'ing. Mario Guarino, 36 anni, assistente universitario, e l'agente immobiliare Massimo Cuomo, di 47. Sono stati ritenuti responsabili di estorsione nei confronti del commercialista Aniello Setola, di 41 anni, che nel maggio dello scorso anno prese in affitto la casa di proprietà di Guarino per la somma di 147 mila al mese, dopo avere firmato un contratto di vendita simulata dell'alloggio. I due imputati hanno usufruito soltanto del beneficio delle attenuanti generiche.

La sentenza è stata emessa nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dopo una permanenza dei giudici in camera di consiglio di oltre ■■■ ■ pubblico ministero, Lucio di Pietro, aveva chiesto per l'ing. Guarino e Cuomo una condanna a tre anni e due mesi di carcere. Nel suo intervento aveva insistito sul problema della casa, «un vero dramma sociale», e sull'assillo di molte famiglie che non trovano un alloggio senza cadere in «contratti capestro».

La vicenda inizia nel maggio dell'anno scorso. Aniello Setola, pressato dalla necessità di trovare ad ogni costo un'abitazione — è sotto la minaccia esecutiva di sfratto —, si rivolge all'agenzia gestita da Massimo Cuomo. Gli viene proposto un appartamento di quattro stanze in via Anniballe Caccavello, al Vomero. Affitto mensile: seicentomila lire, ridotto poi a 550 mila. L'ing. Guarino ottiene che l'aspirante inquilino firmi un falso contratto di compravendita per garantirsi contro eventuali ripensamenti ■■■ volta ottenuto l'alloggio. Una montagna di cambiali, di cui l'ultima del valore di ben 180 milioni di lire.

I contrasti scoppiano con l'applicazione della legge sull'equo canone. Aniello Setola si autoriduce il canone mensile a 147 mila lire — tale è la valutazione attuale dell'appartamento — e la decisione provoca la minaccia del proprietario di ricorrere a vie legali per ottenere il rispetto del contratto di compravendita per il prezzo complessivo di duecento milioni per un alloggio il cui valore, secondo l'andamento del mercato, si aggira intorno ai cento milioni.

Di qui l'accusa di estorsione da parte di Setola. Alla vigilia del processo, il primo celebrato a Napoli dopo l'applicazione della legge che regola gli affitti delle abitazioni, l'ing. Guarino, sperando di avvantaggiarsene davanti ai giudici e di ridurre le sue responsabilità, abbassa il prezzo e accetta le 147 mila lire mensili, stipula un regolare contratto ad Aniello Setola e questi rinuncia a costituirsi parte civile.

Nell'udienza di ieri, per circa sei ore i legali di Guarino e Cuomo si sono affidati a complesse argomentazioni giuridiche nel tentativo di giustificare l'operato dei due imputati.

a. l.

Il decesso per un collasso cardiaco

Ragazza milanese muore dal dentista dopo l'anestesia

Aveva 19 anni - Sarà sottoposta ad autopsia
Non aveva mai sofferto di disturbi di cuore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Una studentessa di 19 anni è deceduta per collasso mentre si trovava in un gabinetto dentistico di Limbiate, alle porte di Milano. E' avvenuto l'altra sera verso le 20,30 nello studio del dottor Tommaso d'Aquino. Qui ogni pomeriggio il dentista si trasferisce da una clinica di Pavia per assistere clienti della cintura milanese: fra questi Rosalia Di Fiore, abitante a Rho in via Aquileia 12. La ragazza, unica figlia di due operai, Emilio e Maria, di 58 e 51 anni, frequentava il terzo anno dell'Istituto linguistico per periti turistici.

Ieri sera accompagnata dalla madre, si è recata per un'altra seduta nello studio del dott. D'Aquino. Quando è stato il suo turno è entrata da sola e la madre è rimasta ad attenderla nella saletta. Dopo pochi minuti Maria Di Fiore ha sentito delle grida allarmate e si è precipitata nel gabinetto dentistico dove ha trovato la figlia esanime stesa su un lettino e il medico che cercava di rianimarla. La giovane è stata trasportata con l'auto di un abitante dello stabile nell'ospedale di Garbagnate Milanese ma è morta durante il tragitto.

Il referto stilato dal sanitario del pronto soccorso parla di collasso cardiocircolatorio ma sono nate le prime indiscrezioni quando è stato avvertito il sostituto procuratore di turno dottor Pio Cesare che ha disposto l'autopsia della salma subito trasferita all'obitorio di Garbagnate.

I carabinieri hanno interrogato il medico per accertare quale anestesia abbia praticato alla giovane. I genitori hanno dichiarato che la figlia non ha mai sofferto di disturbi di cuore e non ha mai avuto scompensi, anche minimi, di carattere cardiaco. Da qui la decisione di costituirsi parte civile contro il medico. Le indagini dei carabinieri proseguono per accertare se il titolare dello studio dentistico sia in possesso dei titoli accademici necessari per esercitare la professione.

g. m.

Il monte in provincia di Savona

Il Beigua diverrà parco o miniera?

SAVONA — Nelle viscere del Monte Beigua, in provincia di Savona, esiste un enorme giacimento di rutilo, il minerale di base per il titanio (costruzioni aeronautiche in particolare) e impiegato anche quale pigmento per i coloranti.

«E' un giacimento capace di soddisfare le richieste di tutti i Paesi della Comunità europea», sostiene Walter Foresti, 68 anni, amministratore unico della società «Mineraria Italiana» con sede a Bergamo e direzione generale a Milano. Dal 1976 la società ha avviato le ricerche sul Monte Beigua. Per far giungere i macchinari nella zona delle trivellazioni, i tecnici dell'azienda milanese, nell'estate di tre anni fa, avevano allargato alcune mulattiere, nel territorio del Comune di Sassello (Savona).

Walter Foresti, nella sua veste di amministratore unico, era stato condannato lo scorso anno dal pretore di Varazze, competente per territorio, a 5 giorni di arresto e ad una ammenda di 50 mila lire, per non aver chiesto il permesso al Comune di Sassello. Il tribunale di Savona, ieri, lo ha amnistiato.

Il giacimento verrebbe sfruttato attraverso cave cosiddette a cielo aperto e la frantumazione della roccia avverrebbe direttamente sul posto. La società «Mineraria Italiana» è già in possesso delle autorizzazioni dell'ente minerario nazionale ed ha rapidamente provveduto all'acquisto, da privati, dei terreni adatti allo sfruttamento, quasi tutti sul versante di Sassello ed Orbe, in provincia di Savona.

Sorge però un interrogativo: l'iniziativa contrasta, o meno, con il progetto di parco naturale del Monte Beigua predisposto dalla Regione Liguria? Le cave a cielo aperto in una zona come questa suggerirebbero, per la verità, una risposta affermativa. E' un problema che dovrà essere approfondito. Le prime polemiche erano già scoppiate all'epoca delle trivellazioni ed i difensori della natura avevano scatenato una dura battaglia sia contro lo sfruttamento minerario del Monte Beigua sia contro alcune altre iniziative del genere in corso, durante il '76, in alcune zone dell'entroterra savonese (a Calizzano, ricerche per presunti giacimenti di uranio, e a Dego trivellazioni della multinazionale Texaco istrumenta a caccia di petrolio).

Deve scontare 16 anni

Arrestato per delitto commesso 9 anni fa

SIRACUSA — Il pregiudicato Pasqualino Caruso, di 38 anni, di Siracusa, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo, su ordine di carcerazione della procura generale di Roma, dovendo scontare 16 anni di reclusione per omicidio volontario.

Nove anni fa Caruso uccise ad Ariccia (Roma) una donna, Andreina Casale, di ■ anni, contro la quale esplose alcuni colpi di pistola e ferì a coltellate il marito della donna, Angelo Del Bello, di 29 anni.

Traffici di materiale da costruzione al confine svizzero

Vendiamo l'Italia a 3000 lire il metro cubo

Sabbia, ghiaia e terra vanno nel Canton Ticino senza pagare dogana - Devastate intere colline e nessuno interviene per porre fine a questo traffico che frutta miliardi agli «esportatori»

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — L'Italia esporta ogni anno in Svizzera un milione di metri cubi di terra, di sabbia, di ghiaia. Sono intere colline che varcano il confine. La sabbia serve soprattutto ai ticinesi per l'edilizia privata e per la costruzione di strade e di autostrade. Un milione di metri cubi: una cifra enorme. E' un pezzetto di questa nostra Italia che se ne va in Svizzera senza che nessuno si preoccupi, senza che ■■■ tenti di metter fine a questo scandalo.

E' giusto, ci si domanda in Italia, che le province di Como e di Varese si deturpino in maniera quasi irreversibile per favorire l'edilizia svizzera, per fare in modo che il territorio svizzero, protetto da severissime leggi, rimanga intatto? Facciamo qualche calcolo. Nella zona italiana di frontiera un metro cubo di sabbia costa attorno alle 2800-3000 lire. Lo stesso metro cubo di terra attraversata la frontiera costa 25-30 franchi (12-15 mila lire). Da notare che la sabbia non paga dogana perché ritenuta dai nostri astuti legislatori *«materiale di scarso interesse economico»*. Ad ogni viaggio quindi l'esportatore di sabbia guadagna attorno alle 70 mila lire, cifra però dalla quale vanno dedotte le spese di trasporto. In un anno passerebbero 125 mila camion carichi di sabbia. Valore quasi 9 miliardi di lire. Dunque dietro questa esportazione di sabbia ci sono interessi di ■■■. Nel giugno ■ la Regione Lombardia ha annunciato una severa normativa sulle cave. Si sperava che questa scandalosa esportazione di sabbia verso la Svizzera venisse contenuta. Invece tutto è continuato come prima se non più di prima.

«Stiamo tentando di frenare questo scempio — ci ha spiegato un funzionario dell'assessorato ecologia della Regione Lombardia — *ma siamo in quattro a controllare 1500 cave in tutta la regione. Miracoli non ne possiamo fare. Fra breve dovrebbero però entrare a far parte del nostro organico cinque persone, ora dipendenti del distretto minerario, solo allora si potrà fare qualcosa di concreto»*.

I valichi maggiormente frequentati dagli esportatori di sabbia e ghiaia sono quelli di Bizzarrone, Ronago, Clivio, Gaggiolo e Oria. A Bizzarrone per esempio in queste settimane passano dai 50 ai 60 camion carichi di sabbia al giorno. Questi automezzi tra l'altro intasano i valichi e provocano lunghe code. I finanzieri infatti sono costretti a controllare attentamente il carico. Spesso sotto la sabbia c'è merce di contrabbando. Recentemente un militare in servizio a Bizzarrone scandagliando la sabbia ha scoperto 60 scatole contenenti 1515 chili di carne congelata argentina di prima qualità; a Chiasso la polizia ha scoperto che proprio sotto la sabbia venivano esportati illegalmente dall'Italia in Svizzera pezzi d'antiquariato.

Polemico contro questo scandaloso esportazione di terra italiana è il Wwf, il Fondo Mondiale per la Natura. *«Noi speravamo* — ci ha dichiarato il dott. Luciano Galissa, noto esponente del Wwf comasco — *che la Regione Lombardia riuscisse a bloccare l'esportazione di sabbia. Invece purtroppo tutto è come prima. Ormai le zone di confine a furia di scavare cave sono diventate come groviera. Le cave sono pericolose: provocano frane, sconvolgono il regime delle acque in intere regioni. Non basta indignarsi a parole: ora occorrono i fatti. Si smetta una volta per tutte di scavare in questa povera Lombardia per gli svizzeri. Ma non basta chiudere le cave bisogna riuscire a ripristinarle, non si possono lasciare quegli enormi crateri che puntualmente si trasformano in pericolosi laghetti. Secondo me il difetto idrogeologico del nostro territorio è stato provocato anche dalle cave. Non si può continuare in questa paradossale situazione»*.

Qualcosa comunque a dire il vero si muove: Significativo l'esempio di Paloppio, un comune di tremila abitanti in provincia di Como a ridosso della frontiera. Nel territorio comunale operavano due grosse cave. E' intervenuto il sindaco con l'appoggio della popolazione e dopo quasi un anno di carte bollate e di verbali queste cave sono state praticamente ridotte all'inattività. I proprietari hanno ancora chiesto il cosiddetto recupero ambientale e che permetterebbe loro di scavare ancora per molto. Ma vedremo se il comune di Paloppio rilascerà questa nuova licenza o meno. Ma come arginare questo fiume di sabbia di miliardi che finiscono in Svizzera? *«Basterebbe* — ci ha dichiarato un funzionario di dogana — *che l'amministrazione mettesse una tassa sulla sabbia, materiale ■■■ niente definito di scarso valore economico. Un intervento semplicissimo. Che però nessuno fa»*.

a. c.

Cagliari: al processo per la «strage di Lanusei»

Allontanati dall'aula i parenti del pericoloso latitante Piras

CAGLIARI — La figura di Piero Piras, che gli inquirenti ritengono sia uno dei più pericolosi latitanti sardi (è alla macchia dall'aprile del 1971), è stata al centro della quarta udienza del processo per la strage di Lanusei (un tentativo di sequestro concluso con l'uccisione di cinque persone, tra cui uno dei banditi) in corso davanti ai giudici della corte d'assise di Cagliari. Piras è accusato di essere uno dei banditi che, il 15 agosto del 1972, fecero irruzione nella villa del dott. Vincenzo Loddo, a Lanusei, per tentare di rapire il professionista.

La corte ha oggi interrogato alcuni testimoni per accertare quali fossero i rapporti tra Piero Piras e Serafino Chessa, il bandito ucciso dai suoi stessi complici nella villa del dott. Loddo. Dalle deposizioni è ■■■ che i due si erano conosciuti a Nuoro, dove si trovavano per studiare, nel 1969. Dall'aprile del 1971 le loro tracce si persero in quanto, accusati e successivamente condannati per il rapimento dell'avvocato sassarese Alberto Mario Saba, si diedero alla macchia.

Tra le testimonianze di maggior rilievo quelle del dirigente della Criminalpol per la Sardegna, dott. Emilio Pazzi, e quella di Grazia Giovera, la quale ha riferito che il giorno di Pasquetta del 1973 si era recata nelle campagne del Nuorese per un incontro galante con il latitante Serafino Chessa.

La donna ha dichiarato che, mentre si trovava con Chessa, sopraggiunse un giovane incappucciato (che però poi le mostrò a viso scoperto) e che le fu detto trattarsi di Piero Piras.

Un'altra circostanza esaminata dalla corte riguarda l'acquisto di medicinali fatto da un fratello di Piero Piras in una farmacia di Lanusei alcuni giorni dopo la strage. Secondo l'accusa, nella sparatoria che seguì al fallito tentativo di sequestro del dott. Loddo, anche Piero Piras sarebbe rimasto ferito. Il farmacista ha confermato di aver venduto farmaci al fratello del latitante precisando però che gli stessi dovevano servire per la moglie, dimessa alcuni giorni prima dall'ospedale. Il farmacista ha anche confermato che alcuni farmaci trovati abbandonati in campagna, e serviti presumibilmente per medicare un latitante ferito, erano stati acquistati nella sua farmacia.

Nel corso dell'udienza il presidente, dott. Floris, ha disposto l'allontanamento dall'aula dei familiari degli imputati motivando la decisione *«per ragioni di ordine pubblico e per la particolare natura del processo»*. *«Voglio che i testi* — ha detto il presidente — *vengano a deporre sereni»*.

CAGLIARI — Cinque pistole speciali, numerose cartucce cal. 22 e 4.5 ed un sacchetto con migliaia di bossoli di proiettili già esplosi sono stati rubati dagli uffici della sezione cagliaritana di «tiro a segno» ad Elmas, popolosa frazione di Cagliari. I ladri, che hanno tentato di portar via anche la cassaforte.

GENOVA — Ieri mattina, a Genova, un'esplosione provocata da una fuga di gas ha devastato completamente un appartamento e mandato in frantumi i vetri delle finestre dei caseggiati adiacenti.

I Balcani tra l'Unione Sovietica e l'Occidente

Perché la Bulgaria rilancia l'antica questione macedone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — I Balcani hanno smesso già da tempo di essere la [illegible] «polveriera dell'Europa». Sono rimasti tuttavia [illegible] delicato quadrivio [illegible] quale s'incontrano-scontrano non soltanto l'Est e l'Ovest, ma pure il Nord [illegible] il Sud, con in più tre grandi religioni e tutte le ideologie e sottoideologie che oggi stravolgono il mondo.

Non a caso i rapporti interbalcanici, tanto delicati e compositi, [illegible] volta in volta si fanno complicati ed anche precari. Anzitutto quando i focolai delle grandi crisi mondiali s'avvicinano alla zona, ciò che appunto succede [illegible] questo momento con il terremoto iraniano e la latente conflittualità medio-orientale alle porte. Se una crisi internazionale dovesse avere ripercussioni più gravi in Europa, queste si farebbero sentire prima [illegible] tutto nei Balcani.

Fitti incontri

Questo il motivo prevalente di un fitto intrecciarsi [illegible] incontri ad alto livello nella zona: Karamanlis ha visitato la settimana scorsa prima Tito e poi Ceausescu, e attende ora ad Atene il bulgaro Zhivkov. Il capo [illegible] aveva incontrato precedentemente lo stesso Zhivkov. Completano [illegible] quadro una serie di visite extrabalcaniche non meno significative: Breznev a [illegible], Giscard a Bucarest e proprio oggi il ministro jugoslavo Vrhovec da Giscard invitato alla vigilia del viaggio del presidente francese a Mosca. Per il prossimo mese poi, è previsto anche un incontro di Tito con Breznev (rinviato varie volte, ma mai disdetto).

Un'altra visita [illegible] menzionata [illegible] parte, ma non fuori dello stretto contesto balcanico, per la sua peculiarità quasi simbolica: Raoul Castro, il fratello-vice di Fidel, ministro della Difesa e capo del vagabondo contingente «internazionalista» cubano, è arrivato a Sofia. Appena ieri dalla notizia della partenza, [illegible] è improvvisamente scoperto che il suo soggiorno, assieme all'intera delegazione militare cubana, si è protratto niente meno che per diciotto giorni.

Fra interlocutori tanto multicolori, anche i temi trattati non potevano essere che svariati. Nel quadro interbalcanico il [illegible] principale si coglie dalla comune constatazione di Tito e Karamanlis che è indispensabile evitare che [illegible] confronto delle superpotenze si estenda alla penisola balcanica. E' un motivo di sempre, diventato oggi di estrema attualità.

Il crollo iraniano induce gli Stati Uniti a correre ai ripari rafforzando le proprie posizioni strategiche in Turchia [illegible] in Grecia. I due governi appaiono però tentennanti: la lezione iraniana [illegible] li induce alla cautela di fronte alla possibilità di diventare dei bastioni strategici.

Mosca ha captato [illegible] titubanze di Ankara e di Atene, divise poi anche dal conflitto [illegible] reciproci nel momento [illegible] cui dovrebbero costituire la nuova fascia meridionale dell'Occidente, e ha fatto scattare [illegible] pressione bulgara. La visita di Breznev ha voluto mettere in rilievo [illegible] posizione di avamposto attribuita alla Bulgaria, possibile sedicesima repubblica sovietica, in questa zona «sismica».

Raoul Castro di sicuro non è arrivato per concedersi una lunga [illegible], dato il suo impegno su vari fronti mondiali. Oltre [illegible] interessarsi da vicino della nuova costellazione strategica, in cui il riassorbimento della Romania nel blocco «monolitico» e lo scoraggiamento della Turchia e della Grecia ad assumere impegni militari deve essere l'obiettivo immediato, la presenza [illegible] del fratello di Fidel doveva probabilmente influenzare anche l'Albania, offrendole la possibilità di riagganciarsi al blocco sovietico, dopo la delusione cinese, tramite l'estremismo rivoluzionario cubano. Il quale, essendo più consono alle posizioni albanesi, [illegible] farebbe perdere la faccia a Hoxa.

La manifestazione più plateale dell'escalation bulgara risulta essere tuttavia [illegible] rilancio dell'irredentismo presso la Macedonia jugoslava. Questa volta viene compiuto un passo sostanzialmente nuovo: Sofia sostiene che la nazione macedone [illegible] soltanto non esiste, ma che i presunti macedoni non sono altro che bulgari. Di conseguenza viene negato anche [illegible] valore sia storico che costituzionale della formazione della Repubblica macedone nel quadro della Federazione jugoslava.

Un'Indocina

La presidenza della Macedonia in una dichiarazione ha messo in guardia contro le «conseguenze pericolose che l'atteggiamento bulgaro può avere per la pace e la sicurezza nei Balcani e nel mondo». La questione riguarda pure la Grecia.

I balcanici hanno vissuto e convissuto [illegible] questi problemi per lungo tempo. Ora constatano che [illegible] essi [illegible] sta attribuendo un valore superiore per motivi extra-balcanici: appunto in conseguenza dell'aumento generale della conflittualità nel mondo. Le superpotenze sono tentate di confrontarsi in questa [illegible] tradizionalmente «sismica» per rintracciare o rivedere le linee di divisione, ripristinare i controlli perduti o stabilirne altri. Così facendo preparerebbero per i Balcani la sorte piena di incertezze di un'Indocina europea.

Di qui la decisione di Tito e Karamanlis, accolta poi da Ceausescu, di impedire la trasformazione della penisola in un campo di confronto e di scontro fra le superpotenze e cercare una soluzione equilibrata fra gli stessi governi balcanici. Diventa a questo punto decisiva la misura in cui si potrà influenzare e moderare il comportamento di Zhivkov.

Frane Barbieri

(Continua)

Mubarak cerca appoggio per la causa palestinese

Il vice presidente egiziano illustra l'intesa [illegible] Andreotti

Incontro a Palazzo Chigi - Dichiarazioni del primo segretario agli Esteri, El Baz: «Saranno i negoziati a decidere, non Begin»

ROMA — L'iniziativa per la pace in Medio Oriente affianca ai contatti diretti tra Egitto e Israele, sotto l'egida americana, [illegible] serie di contatti collaterali alla ricerca di un sostegno che aiuti il positivo evolversi della situazione. Ieri è giunto a Roma il vicepresidente egiziano Hosni Mubarak, nel quadro [illegible] un giro in diverse capitali europee, per un colloquio [illegible] Andreotti e col ministro degli Esteri, Forlani.

L'incontro è avvenuto a Palazzo Chigi, e Mubarak, che nel pomeriggio era stato ricevuto dal Papa, ha fornito ulteriori dettagli sull'accordo di pace la cui firma è prevista per lunedì a Washington. Soprattutto, il vicepresidente egiziano ha voluto illustrare il significato di questa intesa.

Per lo stesso scopo, lunedì scorso il vicesegretario di Stato americano, Warren Christopher, che aveva accompagnato Brzezinski in Arabia Saudita e in Giordania, sulla via del ritorno si è fermato a Roma e si è incontrato con Forlani.

Con Mubarak viaggiava il primo segretario agli Esteri Oussama El-Baz, che fin dai primi incontri [illegible] Camp David fa parte della legazione egiziana. Baz ha dichiarato che sinora il problema palestinese non è [illegible] stato affrontato adeguatamente, [illegible] che entro un mese si apriranno i colloqui con gli israeliani per l'autonomia della riva occidentale del Giordano e della striscia di Gaza. «La nostra delegazione — ha detto — includerà anche alcuni palestinesi di quelle zone».

Il diplomatico ha detto che il negoziato sarà difficile, ma che gli egiziani [illegible] sono impazienti: «Sappiamo le idee di Begin, ma a decidere saranno i negoziati, non lui». Occorre, ha aggiunto, che siano legittimati i diritti dei palestinesi ad autogoverno». «E' l'unica via percorribile per portarli a una pacifica coesistenza con Israele». Baz dice che se verrà risolto il problema della West Bank e di Gaza, tutti i palestinesi guarderanno a questo accordo con occhi diversi, e saranno disposti a cooperare.

«Nessuno — *ha detto Baz* — neppure le comunità israelitiche europee e statunitensi, è disposto a sostenere l'opposizione di Begin a riconoscere i diritti dei palestinesi sulla loro terra». *Ciò che gli egiziani chiedono alla Comunità Europea in generale e ai singoli Paesi che la compongono è appunto [illegible] appoggio perché questo scopo sia raggiunto.* «Apprezzeremo ogni aiuto — *ha detto Baz* —. Sarà il vero test della volontà di aiutare la [illegible] palestinese, al di là delle dichiarazioni e degli slogan».

[illegible] è stato domandato: a che debbono servire le armi che avete chiesto agli Stati Uniti? Ha risposto: «Al di là del trattato di pace, l'Egitto deve mantenere la sua capacità [illegible] difendersi. Un Egitto forte significa la stabilità della regione. Ma attenzione: non vogliamo fare i gendarmi per nessuno. Siamo la sola per difendere gli interessi degli [illegible] arabi e dell'Africa, e non in posizione anti-sovietica. Non compiaceremo l'Iran».

Infine: che reazioni si aspettate dagli altri Stati arabi? Risposta: «Minori di quanto si pensi. Non vi [illegible] nessuna vera frattura. Gli altri Paesi sanno bene che noi siamo un fattore molto importante del mondo arabo, ne costituiamo il 40 per cento della forza. Le reazioni saranno temporanee, in pochi mesi gli arabi torneranno a serrare i ranghi. Per [illegible] più, nel frattempo, osserveranno un atteggiamento att[illegible], ma non [illegible] certo in molti a prendere una via che indebolirebbe le loro stesse posizioni».

La posizione dell'Italia sul Medio Oriente è nota, e Andreotti l'ha ribadita ieri sera: si vede con grande favore quest'accordo, purché inteso come un primo passo su una via di [illegible] pace giusta e globale. Da qui il punto focale del conflitto: il problema palestinese. Questa è anche la posizione, più volte ufficialmente espressa, della Comunità Europea.

Franco Mimmi

Polemiche in Israele sul testo del trattato

GERUSALEMME — Ieri mattina la seduta-fiume che [illegible] svolge alla Knesseth si è aperta con un incidente: il primo oratore iscritto, il laborista Shlomo Hillel, ha chiesto la sospensione del dibattito, che era basato sui documenti presentati ieri da Begin e dei quali gli americani hanno contestato la precisione.

Più tardi il presidente del Parlamento, Shamir, ha chiesto che fosse distribuito ai membri della Camera un te[illegible] dell'accordo, dato che è risultato che le inesattezze non riguardavano soltanto le disposizioni militari, ma anche altre clausole.

In aiuto alle donne iraniane dopo la guerra dello chador

Una delegazione di donne europee tra le quali Maria Teresa Macciocchi (al centro della foto) si è recata a Teheran per sostenere la protesta delle donne iraniane. Saranno ricevute da Khomeini

L'ayatollah Taleghani a Sanandaj in guerra da quattro giorni

Autorità religiose iraniane tentano una mediazione fra curdi [illegible] governo

TEHERAN — Dopo una notte abbastanza calma [illegible] riprese ieri mattina le sparatorie a Sanandaj, capitale del Kurdistan iraniano, dove da quattro giorni [illegible] in corso violenti scontri [illegible] guerriglieri curdi e l'esercito. La popolazione controlla praticamente [illegible] la città, i ribelli circondano la caserma [illegible] 28ª divisione di fanteria, e i soldati assediati hanno sparato con i mortai sulla città. Quattro elicotteri hanno aperto il fuoco sulle posizioni dei guerriglieri nelle abitazioni civili. La città è pattugliata da guerriglieri armati, ogni cinquanta metri vi sono rifugi o barricate. Si calcola che dall'inizio dei combattimenti almeno 500 persone siano state [illegible].

L'ayatollah Mahmud Taleghani, una delle maggiori autorità religiose iraniane, e altri religiosi seguiti dai curdi sono invece per la maggior parte sunniti sono arrivati a Sanandaj nel pomeriggio per tentare un'opera di mediazione. Il governo e i dirigenti curdi continuano ad accusarsi reciprocamente di «azioni controrivoluzionarie». Questa partenza sembra rispondere direttamente alle richieste espresse [illegible] da una delegazione curda recatasi a Teheran [illegible] per chiedere che «una delegazione diretta da [illegible] uomo in grado di comprendere i problemi curdi» fosse inviata il più rapidamente possibile a Sanandaj. Taleghani aveva lanciato l'altra sera un appello alla calma e alla riconciliazione.

In occasione del nuovo anno iraniano, l'ayatollah Khomeini ha esortato il popolo iraniano all'unione nazionale e alla ricostruzione del Paese. In [illegible] messaggio diffuso dalla radio e dalla televisione, ha anche annunciato che deve proseguire l'epurazione nell'esercito e nell'amministrazione.

Khomeini ha ricordato agli ulema i loro «gravi compiti» per quanto concerne la propagazione della morale islamica, ed ha [illegible]dato ai responsabili della pubblica istruzione «la necessità di trasformare la cultura occidentale in educazione islamica». Inoltre ha chiesto [illegible] commercianti di «abbandonare le pratiche del passato evitando i profitti eccessivi», ed agli agricoltori di «non risparmiare alcuno sforzo per assicurare l'autosufficienza del Paese».

Parlando in occasione del [illegible] anno a più di centomila persone, il premier Bazargan ha affermato ancora una volta che la futura costituzione islamica garantirà tutte le libertà per tutti gli iraniani «senza alcuna eccezione». Sui fatti [illegible] Kurdistan ha detto che «fomentatori di disordini» hanno provocato l'esercito nazionale, «questo esercito che ci è caro, utile e necessario per difendere le sue caserme, cioè l'Iran, l'Islam, la rivoluzione».

(Ansa)

Severo ammonimento della polizia a Gilas

BELGRADO — Milovan Gilas, l'ex-delfino di Tito che per la sua opposizione al regime ha trascorso quasi dodici anni nelle carceri jugoslave, è [illegible] convocato ieri dalla polizia che gli ha rivolto un severo ammonimento per la sua «attività nemica». «E' l'ultimo avvertimento — ha detto il funzionario che ha ricevuto Gilas — e in futuro prenderemo le più energiche misure contro di lei e contro i suoi amici».

Nei mesi [illegible] Gilas era stato oggetto di attacchi di stampa per i contatti che aveva avuto a Zagabria [illegible] altri dissidenti, e lo stesso Tito, [illegible] un discorso a Brioni [illegible] 22 [illegible]cembre [illegible], aveva fatto una chiara allusione al suo caso quando aveva parlato di «individui che durante la guerra hanno dato il loro contributo, ma ora agiscono contro gli interessi del Paese».

Commento della Pravda alle elezioni

Mosca: nulla è mutato dal voto in Finlandia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La stampa [illegible] sovietica afferma che i risultati elettorali in Finlandia non hanno cambiato nulla della situazione politica preesistente, niente di sostanziale comunque. La coalizione di centro-sinistra mantiene la maggioranza e pertanto rimane al governo. La politica di amicizia e collaborazione con l'Unione Sovietica è stata approvata dall'elettorato. Lo spostamento a destra dell'opinione finlandese viene infine ammesso, [illegible] per negarne qualsivoglia significato concreto. Sebbene, viene detto, le forze conservatrici abbiano tentato di speculare sulle difficoltà economiche che attraversa il Paese.

Yuri Kuznetzov scrive sulla *Pravda* che 12 partiti si sono disputati i consensi di 3 milioni e ottocentomila elettori: «*Le tre formazioni maggiori, che partecipano al governo — socialdemocratici, comunisti (presentatisi nella Unione democratica del popolo di Finlandia), partito di centro con i suoi alleati —, malgrado alcune perdite conservano in generale le proprie posizioni e l'appoggio della maggioranza degli elettori (circa i due terzi)*».

«*I risultati delle elezioni parlamentari* — scrive [illegible] *Pravda* — *mostrano chiaramente che la maggioranza dei finlandesi appoggiano come in passato il proseguimento di una politica estera il cui maggiore obiettivo è mantenere, rafforzare e sviluppare la cooperazione della Finlandia con l'Unione Sovietica*».

Secondo i dati forniti dal quotidiano [illegible] petis, i socialdemocratici hanno ottenuto il 24 per cento dei voti e 52 seggi in Parlamento, la Unione democratica del popolo di Finlandia [illegible] 17,9 per cento e 35 [illegible], il partito di centro e i suoi alleati il 17,4 e 36 seggi, il partito di coalizione nazionale il 21,7 e 45 seggi. Gli altri suffragi e seggi sono andati distribuiti tra i gruppi minori, avverte la *Pravda*, che non ricorda però quale era [illegible] precedente distribuzione di forze in Parlamento.

l. z.

Si dimette premier del Marocco

RABAT — [illegible] primo ministro marocchino e cognato del re Ahmed Osman, ha presentato ieri le dimissioni a re Hassan. Era a capo del governo da sei anni.

[illegible] sovrano ha accettato le dimissioni [illegible] Osman, pregandolo di rimanere al [illegible] posto per l'ordinaria amministrazione, in attesa della nomina del suo successore.

Secondo i vietnamiti ci sarebbero ancora 10.000 invasori

Hanoi pronta [illegible] trattare [illegible] Pechino "ma tutti i cinesi devono ritirarsi,,

HANOI — Il Vietnam è d'accordo ad aprire negoziati con la Cina sulla questione [illegible] frontiera, «*a condizione che entro il 26 marzo le truppe cinesi si siano totalmente ritirate*» dal suo territorio, dice una nota ufficiale del ministero degli Esteri del Vietnam consegnata ieri all'incaricato di affari cinese ad Hanoi.

Secondo la nota, i negoziati potrebbero aprirsi il 29 marzo e tenersi alternativamente ad Hanoi e a Pechino; la prima riunione si terrebbe ad Hanoi.

Tuttavia — continua la nota — «*se le truppe cinesi continueranno ad occupare il territorio vietnamita, l'esercito e il popolo del Vietnam faranno risolutamente ricorso al diritto di legittima difesa per preservare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della patria*».

Poche ore prima il ministe[illegible] degli Esteri aveva pubblicato un'altra nota, nella quale si sottolineava che circa 10.000 soldati cinesi si trovavano ancora sul territorio del Vietnam [illegible] scorso.

La Cina, come noto, aveva proposto l'avvio di negoziati per la soluzione dei problemi di confine a partire dal [illegible]. Hanoi aveva proposto di iniziare la trattativa venerdì [illegible] prossimo cioè domani ma negli ultimi giorni non aveva ripetuto [illegible] proposta.

In un editoriale pubblicato stamane sul giornale del pc, *Nhan Dan*, si continua intanto a rivendicare la piena vittoria del Vietnam sui cinesi. «*La nostra più grande esperienza sta nell'aver ragione del nemico e dei suoi complotti*», afferma il giornale, rievocando la millenaria storia [illegible] trionfi sui cinesi e le vittorie di questo secolo sulla Francia e gli Stati Uniti.

Giovani in Urss pronti a combattere in Vietnam

DAL NOSTRO [illegible]

MOSCA — *Numerosi sovietici [illegible] sono offerti come volontari per andare a combattere [illegible] Vietnam contro i cinesi. E' quanto rivela il quotidiano* Sovietskaja [illegible]*, in una nota nella quale afferma che l'aggressione di Pechino al Vietnam non è ancora cessata [illegible] tutto. L'Unione Sovietica, prosegue il giornale, ha compiuto il suo dovere internazionalista, fornendo al popolo vietnamita varie ed efficaci forme [illegible] aiuto. Nel corso di vaste riunioni l'opinione pubblica sovietica ha espresso la sua solidarietà al popolo vietnamita.*

Sovietskaja Rossia spiega quindi: «Nelle lettere inviate ai giornali e in particolare al nostro, numerosi lavoratori operai, studenti, militari chiedono [illegible] essere autorizzati a partire volontari per la Repubblica del Vietnam, perché possano, armi alla mano, aiutare il popolo vietnamita a respingere l'aggressione cinese».

Secondo commenti che circolano negli ambienti diplomatici occidentali a Mosca, se non si tratta soltanto di propaganda destinata all'interno, la notizia potrebbe essere indicativa del tipo [illegible] presenza diretta che i sovietici si riserverebbero di prendere [illegible] fronte a un'eventuale nuova azione cinese contro il Vietnam. Lascia intendere, in ogni caso, semplicemente per essere stata pubblicata, che tale possibilità è tenuta in qualche considerazione.

l. z.

The Times in edicola il 17 aprile

LONDRA — Il *Times* tornerà presto in edicola, quasi certamente il [illegible] aprile prossimo, e il suo primo numero speciale, che uscirà il 23 dello stesso mese, conterrà [illegible] inserto sulle vacanze [illegible] Italia.

La ripresa delle pubblicazioni del quotidiano è dovuta allo sblocco dei negoziati [illegible] sindacati e proprietà [illegible] problemi di fondo che ne [illegible] causato [illegible] chiusura, il 30 novembre scorso, e che riguardavano l'introduzione di nuove tecnologie [illegible] stampa e il licenziamento di alcune centinaia di tipografi.

L'inserto [illegible] *Times* sulle vacanze [illegible] Italia è stato elaborato con la collaborazione del ministero [illegible] Turismo italiano.

Minaccia di allargarsi lo scandalo «Muldergate»

Politici americani e europei sarebbero destinatari di "bustarelle,, sudafricane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Un grosso scandalo sudafricano riguardante fondi segreti del ministero dell'Informazione, ora abolito, starebbe per coinvolgere alcuni uomini politici europei ed americani, tra i quali, sembra, il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing e il presidente americano Jimmy Carter. Questo scandalo, denominato «Muldergate», dal nome dell'ex ministro dell'Informazione del Sud Africa e con riferimento al Watergate, secondo chi ha visto i documenti e ascoltato i 41 nastri registrati, farebbe impallidire lo scandalo internazionale delle tangenti dell'industria aeronautica Lockheed.

Lo scandalo bolle in pentola da molti mesi. Si tratta di questo: l'ex segretario di Stato per l'informazione del Sud Africa Eschel Rhoodie ha rivelato che il governo di Pretoria costituì, alcuni anni fa, un Fondo segreto, dotato di molti milioni di dollari, per corrompere uomini politici americani ed europei, affinché difendessero il Sud Africa e la sua politica razziale. Per mesi, i Servizi segreti sudafricani hanno cercato di soffocare lo scandalo in cui sarebbe coinvolto anche [illegible] Presidente del Sud Africa, John Vorster. Adesso, lo stesso primo ministro Botha potrebbe dimettersi a [illegible] dello scandalo.

Un dispaccio dell'agenzia Upi (United Press International) afferma che in base ai documenti in possesso di [illegible], secondo quanto scriveva ieri il maggiore giornale belga «*Le Soir*», «*il presidente Carter, il senatore americano Daniel Moynihan figurano fra coloro che avrebbero ricevuto somme di denaro a fini di corruzione*». Il «*Rand Daily Mail*» (un importante giornale sudafricano) conferma queste sensazionali accuse e rivela che le grandi reti televisive americane stanno battendosi a colpi [illegible] milioni di dollari per ottenere i nastri registrati che mettono sotto accusa il presidente Carter. C'è di più. L'agenzia tedesca Dpa e la Upi hanno citato il «*Daily Telegraph*» di Londra, secondo il quale [illegible] presidente francese Giscard d'Estaing «*sarà messo sotto accusa*» assieme ad altre personalità politiche francesi, tedesche, inglesi ed americane.

Sembra che Rhoodie scrivesse addirittura i discorsi di alcuni uomini politici europei e tra questi, sostiene «*Le Soir*», [illegible] sarebbe «*un discorso pronunciato da Giscard d'Estaing quando ancora era ministro delle Finanze*». Le prove di queste gravi accuse sarebbero contenute nei documenti e nei nastri registrati, messi al sicuro da Rhoodie in una banca europea.

Renato Proni

Undici casi [illegible] colera in Usa

WASHINGTON — Il colera, che [illegible] scomparso negli Stati Uniti agli inizi del [illegible], ha colpito undici persone in Louisiana nello scorso autunno.

I casi sono stati tutti non mortali e non hanno avuto effetti epidemici. Secondo i risultati delle ricerche svolte, i granchi [illegible] Louisiana [illegible] i responsabili della diffusione del vibrione: i crostacei, allevati in acque inquinate, sarebbero stati contaminati dalle feci di marinai.

(Segue da pagina 14)

E' tornata al Signore
Carolina Torta ved. Piccarolo
anni 88
Ne danno il mesto annuncio a funerali avvenuti la figlia Pina il marito Guglielmo Scaravelli la nipote Anna con il marito Dino Dolza e Paola nipoti e amici. Un commosso grazie a Maria Rosa e Flavio Scaravelli che condivisero con noi questi lunghi anni di malattia e Rina e Tarcisio Dolza a noi sempre vicini al dott. Garich Nicolat e tutto il personale di Villa Ida di Lanzo. S. Messa di trigesima il 24 aprile ore 9.30 chiesa San Pellegrino, corso Racconigi.
— Torino, 22 marzo 1979

Maria Rosa e Flavio Scaravelli con figlie nuore e nipoti ricordando la cara signora PICCAROLO partecipano commossi al lutto di Pina e Guglielmo.

Rina e Tarcisio Dolza partecipano sentitamente al lutto di Pina e Guglielmo per la scomparsa della MAMMA.

Prendono parte al dolore le famiglie Bagato, Ghignone, Malgara, Marchi, Piccioni, Maschera, Groppo.

Partecipano profondamente al rinnovato dolore di Pinuccia e Guglielmo gli amici:
Angelina Volpi
Enrica Bona
Annamaria Rossello
Matilde Giovanni Bottelli
Nicoletta Frumento
Renata Marin
Margherita Stella
Nicoletta Nino Torredimare
Elvira Vibora
Edo Cane
Clementina Rota e mamma

E' mancata all'affetto dei [illegible]
Natalina Caudana ved. Bruna
Lo annunciano addolorati i figli Amerigo e Gianfranco, le nuore Darina e Mira, le nipote Monica. Con riconoscenza si ringrazia il personale religioso e laico del pensionato S. Giuseppe di Moncaglio ed il medico curante dott. Gallo. Un ringraziamento particolare a suor Ortensia per l'amorevole assistenza. Funerale a Moncalgio venerdì 23 c.m. ore 14. Tumulazione cimitero Sud Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1979

Partecipa al dolore Maria Rodolfo ved. Pejosl.

Titolari e Colleghi della Gianetti e Paolino partecipano al dolore di Gianfranco Bruna per la perdita della MAMMA.

Gianluigi Sanclemente si unisce al dolore di Gianfranco Bruna.

Sono vicini a Gianfranco Bruna in questo triste momento Claudini, Cuzzo, Pavesio, Alda e Anna.

Cristianamente è mancata l'anima buona e generosa di
Giovanna Ambrosino ved. Testa
Addolorati ne danno l'annuncio la figlia Francesca, le nuore Augusta e Marisa, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerale oggi ore 14.30 nella parrocchia San Pietro e Paolo. Non fiori ma eventuali offerte alla San Vincenzo.
— Torino, 22 marzo 1979

Le piccole Emanuela, Elisabetta e Cristiana piangono la cara NONNA BIS.

Improvvisamente ha raggiunto il suo Marco
Francesco Audino
anni 54
Addolorati lo annunciano la moglie Elda Semeraro, il/le [illegible] cognati, nipoti, parenti tutti. Funerale giovedì ore 15.45 da via Einaudi 3. E' partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 20 marzo 1979

Improvvisamente è mancata
Sandra [illegible]etti in Spelta
Ne danno il doloroso annuncio il marito Enrico, sorella, fratelli e parenti tutti. Funerali oggi 22 nella Parrocchia «San Remigio» alle ore 16.
— Torino, 22 marzo 1979

E' mancato improvvisamente
Alberto Mori
Rappresentante
Lo an[illegible] con dolore la moglie Adriana Stradella e la figlia Carla col marito Giorgio Napola. I funerali saranno celebrati venerdì ore 10.15 partendo dall'abitazione corso Dante 59. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 21 marzo 1979

Le famiglie Abbeni si uniscono al dolore di Adriana Carla Giorgio per la perdita del caro [illegible].

Zerbino Napola partecipa al dolore per la morte del consuocero ALBERTO.

Si associano cordialmente al dolore per la scomparsa del caro amico
Alberto Mori
gli amici:
Mario Alessa
Ettore e Bianca Bussolati
Gilda Ciapero
Giuseppe e Paola Campo
Mario Ghero
Guido e Rosy Gatti
Lorenzo Lavezzaro
Michele Lepolo
Ugo e Fulvia Meneghelli
Pier Luigi e Laura Massarello
Giuseppe Moruzzi
Mario Pecchiotti
Alberto Roggero
Ruggero Saretti
Lorenza Tininelle
Antonio e Rosalba Tschour
Vittorio Zatteri
Rag. [illegible]
— Torino, 21 marzo 1979

Partecipano al dolore di Carletta e Giorgio gli amici:
Rag. Roberto Enriey
Gabriella Carlo Gambone
Maria Pia Enrico Schierano.

Partecipano al dolore di Carla le famiglie Anisest, Bertola, Camandona, Carlico, Durando, Granata, Volante.

Partecipano al dolore gli amici Pagnola.

Antonio, Gabriele, Osvaldo Longinotti sono affettuosamente vicini ad Adriana Carla e Giorgio.

La famiglia Magliese commossa del lutto al dolore.

Laura, Guglielmo Rossino e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro ALBERTO.

Questo triste tutto ci priva del amico sincero del caro
Alberto Mori
Alla signora Adriana e famiglia il nostro cordoglio. Aurelio e Carla Castini.
— Torino, 22 marzo 1979

Ha concluso la sua generosa esistenza
Rino Festa
Maresciallo Maggiore CC.RR. in pensione
Nella fede e con infinito affetto lo ricordano la moglie cav. Maria Tina Ciravè, la figlia prof. Anna col marito dott. Lorenzo Bagliano, le amatissime nipotine Rosella, Fabiola, Simonetta, parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. Cesare Turbiglio. I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 8.45 nella parrocchia di Sant'Anna (via Medici 81).
— Torino, 21 marzo 1979

Sono vicini a Tina la Compagnia San Vincenzo, le Conferenze Sant'Anna, Santa Giovanna d'Arco, Sant'Alfonso, Volontà Benefica e Comitato di Quartiere Sant'Anna.

Partecipano al dolore della signora Tina Festa i condomini di corso Lecce 51 54 56 64 e piazza Risorgimento 26.

Collaboratori e colleghi partecipano al dolore del dr. Lorenzo Bagliano per la scomparsa del caro congiunto.

E' mancata
Pierina Martinetto in Battaglia
Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, il figlio Pier Giulio, la nuora Mirella, il cognato Pierino e parenti tutti. Funerali venerdì 23 ore 8.45 parrocchia S. Gioachino via Livorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1979

Famiglie Ferrari e Michele Ceruti partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Baravalle
cavaliere Vittorio Veneto
anni 80
Addolorati [illegible], la moglie Cecilia, i figli Matilde con la moglie Lidia, Anna col marito Giuseppe, suor Caterina, Marta col marito Giuseppe, Onorina col marito Sebastiano, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Mario Sobrezgione. Funerale oggi ore 15 da via Sommariva 54.
— Carmagnola, 21 marzo 1979

Le famiglie Maccagno, Rebaudengo e Sperlina esprimono sincero cordoglio alla famiglia Baravalle.
— Cuneo, 21 marzo 1979

Bartolomeo Fumero partecipa al dolore della famiglia.

I Condomini di c.so G. Ferraris 111 partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del sig.
Luigi Molinatti
— [illegible]no, 22 marzo 1979.

La famiglia Rosnati prende viva parte al dolore del prof. Molinatti e famiglia.

Luciana [illegible] genitori [illegible] vicini nel dolore.

Elena, Lino, Dana Galodi e famiglia partecipano al grande dolore.

Marcella ed Ottavio Lasana partecipano al dolore della famiglia Molinatti.

Graziella Cecilio o mamma Pina e Fernando Gambino partecipano al lutto della famiglia.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori, Sovrintendenza Sanitaria, Direzione Amministrativa, Consiglio Sanitario Centrale, Consiglio dei delegati e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor
Lino Rivoira
dipendente dell'Ente
— Torino 21 marzo 1979

Impreparata dal lungo soffrire te ne hai congiunte al marito Beppe e a tutti i tuoi cari
Carla De Magistris ved. Giulietti
Ricordando la tua generosa bontà ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i nipoti Stefano, Marisa, Liliana, Matilde, Eugenio, cugini e parenti tutti. Messa di trigesima 23 aprile ore [illegible] cappella [illegible] via XX Settembre 83.
— Torino, 17 marzo 1979

Partecipano affettuosamente al dolore di Marisa gli amici: Evelina, Teresa e Don Peppo.

E' mancata
Maria Carioli nata Rajnero
Lo annunciano con dolore il figlio Francesco, la nuora Tilde, sorella, cognato, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 via Ormea 151 (tenuta: pullman).
— Torino, 22 marzo 1979

Piangono la cara nonna OLE le famiglie Porro, Arlelli, Lunardi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Bussi
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola, i figli Giambattista e Rita e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 14.30 in Saluzzo.
— Saluzzo, 21 marzo 1979

E' mancato ai suoi cari
Rocco Ursino
Ne danno l'annuncio la moglie, figli, nuore, generi, nipoti, sorella, parenti tutti. Funerali oggi alle 15.45 da via Giacchino 25.
— Torino, 22 marzo 1979

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Insolia
Addolorati lo annunciano: moglie, figli, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 22 ore 16 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).
— Torino, 22 marzo 1979

La Direzione, il Corpo insegnanti e tutte le Compagne del Ballet-Studio profondamente addolorati per l'immatura scomparsa della cara
Grazia Scorsone
si uniscono al dolore della famiglia.
— Torino, 22 marzo 1979

Guido Benetti coi familiari ricorda il carissimo amico
Ezio Furio Farinelli
— Torino, 21 marzo 1979

Mirella, Grazia, Emanuela e Roberta partecipano al dolore di Beppe, Massimo e Beatrice per la scomparsa del padre
Vanni Mavaracchio
— Torino, 22 marzo 1979

[illegible]

La famiglia di
Francesco Sarti
commossa e riconoscente sentitamente ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore. S. Messa trigesima il 8 aprile ore [illegible] parrocchia S. Monica (via Leone 3, angolo via Cortemilia) di Torino.

Moglie, figli, mamma, fratelli, sorella ringraziano ancora tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di
Vani Mavaracchio
— Torino, 21 marzo 1979

ANNIVERSARI

Nel quarto anniversario della scomparsa di
Mario Bertone
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. Santa Messa venerdì 23 marzo ore 18.30 chiesa di N. S. di Fatima, corso Moncalieri.
— Torino, 22 marzo 1979

1975 — 22 MARZO — 1979
Anna [illegible] Gaido Bannato
1969 — 1979
F[illegible] Gaido
Immutato affetto e rimpianto di madre e moglie.

22-3-1969 — 22-3-1979
dott. Romano Vacha
medico-chirurgo
Nel decimo anniversario la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Torino, 22 marzo 1979

[illegible] 22 [illegible] 1979
Claudina Caffiri [illegible] Riposio
Dopo un anno il dolore di sempre rimpianto di ogni giorno. Piero, Roberto, Beppe, Daga, Tere e Giovanni.

1950 — 1979
Carlo Gobbi
Con infinito rimpianto il figlio Giovanni e famiglia.

1976 — 1979
Albino Muraro
vive sempre nel nostro ricordo. S. Messa 24 marzo ore 8 S. Cuore Gesù.

1972 — 1979
Patrizia Girondi
vive indimenticabile nel nostro cuore con infinito amore e rimpianto.

1975 — 1979
Giovanni Avetaneo
Sempre ricordato amato rimpianto.

marzo 1976 — marzo 1977
Rosa Genesio [illegible] Beriot e Rocco Beriot
vivono indimenticati nel ricordo dei loro cari. La messa anniversaria avrà luogo domenica 25 marzo alle ore 17.30 in Forno Canavese.
— Forno Canavese, 22 marzo 1979

1977 — 25 marzo 1979
Tommaso Mattioda
vive sempre nel affettuoso ricordo di chi gli ha voluto veramente bene, col tanto nostalgia e infinito rimpianto. Santa Messa sabato 24 marzo ore 18 parrocchia di Cuorgnè.
— Cuorgnè, 22 marzo 1979

Indagine parlamentare sull'agricoltura presentata a Roma

Mille lire per un kg di spinaci ma 636 finiscono ai commercianti

L'incidenza della distribuzione è del 63,63% per gli ortaggi, del 59,86 per la frutta, del 65,64 per gli agrumi - La giungla dei costi condiziona lo sviluppo del settore

ROMA — Per lunghi anni, il modello di sviluppo del nostro sistema economico, e le scelte del mondo politico, hanno relegato l'agricoltura italiana ad un ruolo subalterno. Le conseguenze di questo dannoso comportamento sono esplose in tutta la loro gravità in questo periodo di profonda crisi. La nostra ormai altissima dipendenza dall'estero per i prodotti agricoli e forestali, l'elevato prezzo delle derrate alimentari sul mercato interno, ci pongono di fronte alla spiacevole prospettiva di lunghi sacrifici.

La gente sta cominciando a chiedersi perché un chilo di spinaci costa mille lire, [illegible] un chilo di arance, 13 mila lire il parmigiano, 8 mila la carne, e questo, quando gli agricoltori devono essere sovvenzionati (dalla Cee, il che vuol dire da tutti i contribuenti) perché non sempre riescono, con quanto incassano, a coprire i costi di produzione.

La stessa domanda si è posto il Parlamento. E per veder chiaro in questa giungla di cifre, ha nominato, all'interno della Commissione Agricoltura [illegible] Camera, un comitato di esperti, per svolgere una «indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli».

I risultati della complessa inchiesta sono stati presentati ieri a Roma in una conferenza stampa. Il peso che la distribuzione, all'ingrosso e al dettaglio, addossa ai prodotti agricoli, è estremamente elevato, come indicano queste cifre: 63,63% per gli ortaggi, 59,86% per la frutta, 65,54% per gli agrumi: come dire, che delle mille lire pagate per un chilo di spinaci, [illegible] al produttore e 636 al [illegible] cianti (453 all'ingrosso e 183 al dettaglio).

E' solo un esempio, ma molto significativo, di quella che l'indagine definisce «bassa efficienza» del sistema distributivo. «Gli operatori commerciali che assolvono alle funzioni distributive — [illegible] legge nel documento di oltre 500 pagine — si trovano nelle condizioni di price makers, e tendono quindi a scaricare gli oneri delle proprie inefficienze, da un lato sul produttore agricolo che vende loro il prodotto fresco, imponendogli un prezzo d'acquisto più basso; e, dall'altro, sul consumatore che compra il prodotto, fresco o lavorato, ad un prezzo più alto».

Gli agricoltori, oltre che da uno scarso potere contrattuale, sono anche afflitti da un basso livello medio di efficienza produttiva, che si traduce in elevati costi di produzione o rispetto a quelli delle poche aziende moderne, o rispetto a quelli medi delle agricolture di altri Paesi; oppure in più basse remunerazioni di lavoro, quali componenti essenziali del reddito del lavoratore o dell'imprenditore agricolo.

Infatti, il valore aggiunto dell'agricoltura (in lire correnti) è soltanto dell'8,3% sul totale nazionale, rispetto al 40,1% dell'industria, al 40,7% dei servizi, al 10,9% della pubblica amministrazione. Ciò significa che il reddito per coloro che vivono in agricoltura (pari al 18% della popolazione attiva) è solo il 18,3 per cento del totale.

Perché gli agricoltori italiani hanno costi di produzione troppo elevati? Secondo l'indagine parlamentare, è questo il secondo braccio della tenaglia (il primo essendo, come abbiamo visto, la vischiosità della distribuzione) e le sue cause principali sono dovute alle strutture produttive «tradizionali», tecnologicamente e organizzativamente poco avanzate, e agli elevati prezzi dei mezzi e dei servizi di cui gli agricoltori devono rifornirsi dalle industrie.

L'indagine del Parlamento sostiene che ci troviamo di fronte a «un perverso fenomeno circolare [illegible] causa-effetto, che si può schematicamente così riassumere: una crisi di produttività del settore agricolo disincentiva le spese per l'acquisto dei fattori di produzione; la debolezza della domanda impone [illegible] settori industriali, produttori di mezzi per il settore agricolo, di recuperare le basse vendite con un rincaro dei prodotti, [illegible] possibile dalla struttura oligopolistica; questo compromette ulteriormente il livello di produttività agricola (manifestandosi con un aumento dei costi) e così il cerchio è chiuso».

[illegible] il '70 e il '77, infatti, le spese per l'agricoltura, in lire correnti, si [illegible] più che duplicate, passando da 1442 a 2956 miliardi, mentre la produzione lorda vendibile è aumentata soltanto [illegible] due volte e mezza, passando da 6344 a 17.098 miliardi di lire.

L'incidenza dei costi di produzione in agricoltura è salita dal 22,78% del 1973 al 28,60% del 1977. Escludendo l'influenza dovuta alle variazioni dei prezzi, le spese per l'agricoltura si sono accresciute del 31%, di fronte ad un aumento del 7% della produzione lorda vendibile.

Il presidente della Commissione Agricoltura on. Bortolani, il presidente del Comitato realizzatore dell'indagine on. Bonifazi e il relatore del Comitato on. Orlandi, presenti alla conferenza stampa, hanno illustrato anche lo scopo ultimo dell'indagine: fornire ai legislatori gli elementi per modificare le leggi in vigore o per vararne altre; nonché suggerire al governo linee di politica economica che abbiano come obiettivo non tanto l'accrescimento dell'efficienza produttiva, quanto l'aumento sostanziale dell'efficienza e dell'equità della distribuzione.

Ci sono anche stati spunti polemici, come quando l'on. Bonifazi (pci) ha detto che «alcune categorie hanno protestato senza attendere i risultati dettagliati dell'indagine» (come hanno fatto i macellai); mentre altre categorie e organizzazioni (Bonifazi ha citato l'Unione dei costruttori di macchine agricole e la Federconsorzi) hanno contestato «il valore scientifico e l'equilibrio politico che ha animato il lavoro». In ogni caso, ha concluso Bonifazi, «chiunque intenda mettere mano a misure di riforma del settore agricolo, dovrà tener conto dell'indagine. [illegible] ... del Governo».

Livio Burato

VARIAZIONE NELL'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI E NEL REDDITO PER OCCUPATO AGRICOLO

[illegible] AGRICOLO	CONCIMI, SEMENTI ECC.	MACCHINE	[illegible]	REDDITO
[illegible]				
1975	18 VOLTE	20 VOLTE	8 VOLTE	14 VOLTE

Dopo il lungo braccio di ferro tra i partiti

Sì del Senato al decreto Prodi però deve tornare alla Camera

ROMA — Il decreto Prodi per la gestione commissariale dei grandi gruppi in crisi dovrà tornare alla Camera per la sua definitiva approvazione, essendosi al Senato sbloccata la «querelle» tra i partiti sull'emendamento dell'articolo 3 relativo al coinvolgimento delle aziende «sane» collegate nella gestione dei gruppi in difficoltà. In sostanza, con la discussione e approvazione al Senato del decreto, è stata cancellata la parte, introdotta inizialmente alla Camera, che prevedeva la «solidarietà passiva» per le imprese del gruppo che avessero partecipato ad atti di trasferimento, di storni finanziari o di «collusione» patrimoniale.

I senatori, dopo una lunga serie di riunioni, sono riusciti a trovare una formula che in pratica soddisfa tutti i partiti: nei tre lunghi capoversi aggiunti all'art. 3 si introduce esplicitamente l'azione revocatoria, con una notevole [illegible] interpretazione estensiva. Infatti, si dice che nei confronti dei gruppi e delle aziende per le quali sia stato dichiarato lo stato di insolvenza, il commissario o i commissari delle società poste in amministrazione straordinaria «possono esperire l'azione revocatoria di cui all'articolo 67 della legge fallimentare, relativamente agli atti indicati ai numeri 1, 2 e 3 dello stesso articolo, posti in essere nei 5 anni anteriori alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza della società in amministrazione straordinaria, e relativamente agli atti indicati al numero 4 e al secondo comma di detto articolo, posti in essere nei tre anni anteriori».

Il riferimento riguarda gli atti a titoli onerosi, gli atti indicati al numero 4 e al secondo comma di detto articolo, posti in essere nei tre anni anteriori. Il riferimento riguarda gli atti estintivi di debiti pecuniari scaduti ed esigibili, i pegni, le ipotesi giudiziali e volontarie. Per esplerare queste azioni, il commissario può richiedere informazioni alla Consob (Commissione nazionale per la società e la borsa) e ad [illegible] altro ufficio pubblico.

Quindi, a parte una serie di altre minori modifiche introdotte, come l'emendamento Visentini sui poteri del commissario, ha finito per prevalere la tesi democristiana e repubblicana, sia pure risolta dalla mediazione operata dal partito socialista. Pur prevedendosi il possibile coinvolgimento delle aziende sane nel gruppo in crisi, tutta l'azione del commissario viene coordinata con l'ordinamento fallimentare previsto dal codice civile, evitando in tal modo di alterare alcuni principi basilari del diritto come l'autonomia della persona giuridica. Adesso, il decreto dovrà tornare [illegible] Camera dei deputati per la [illegible] definitiva conversione in legge entro il termine ultimo del 6 aprile.

Entro aprile

Il Cnen (senza soldi) rischia la paralisi

ROMA — Il Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) non ha più fondi. Il nuovo piano finanziario quinquennale [illegible] è [illegible] stato approvato e [illegible] non ci sarà un decreto di rifinanziamento, entro aprile le attività del Comitato nucleare resteranno paralizzate». E' questo il primo annuncio pubblico fatto dal neo presidente del Cnen, Umberto Colombo, che ha ieri ricevuto nel centro ricerche [illegible] Casaccia [illegible] Anguillara (Roma) una delegazione della commissione industria della Camera che [illegible] sta studiando nell'ambito del piano energetico nazionale una riforma del Cnen. La delegazione, presieduta [illegible] Loris Fortuna, era composta dagli onorevoli Citaristi, Miana, Mancuso, Formica e Bonfiglio.

Oltre ai problemi finanziari urgenti, Colombo ha ricordato la necessità di rivedere il ruolo [illegible] Comitato nucleare, al quale dovranno essere affidati nuovi compiti nel settore energetico, riguardanti: la ricerca delle fonti alternative, i risparmi, l'utilizzazione delle fonti disponibili e il programma nucleare, che dovrà essere utilizzato per coprire il deficit energetico che rimarrà dopo aver sfruttato tutte le altre risorse».

Si lavora di meno e si guadagna di più

ROMA — Nella grande industria si lavora di meno ma si guadagna [illegible] più. E' quanto emerge da un'indagine effettuata dall'Istat su un campione di mille stabilimenti con oltre [illegible] dipendenti che a metà del '77 occupavano circa 1 milione 450 mila dipendenti. Dai risultati dell'indagine trova anche conferma la tendenza al calo dell'occupazione dipendente, che, sempre nella grande industria, nel 1978 è diminuita dell'1,1% rispetto al '77.

Mentre l'indice delle ore lavorate mensilmente [illegible] operaio ha registrato, sempre nel '78, una diminuzione dello 0,3%, quello dei guadagni medi mensili di fatto per operaio ha realizzato un incremento del 15,8%. Inoltre, la variazione dell'indice dei guadagni di fatto nel 4. trimestre del '78 rispetto al corrispondente trimestre del '77 (15,5%) è superiore a quella registrata dall'indice delle retribuzioni minime contrattuali (14,8%) e a quella dei prezzi al consumo (11,9%).

Per quanto riguarda il calo dell'occupazione, dall'indagine emerge che nel '78 i cali più elevati si sono avuti nel settore tessile, abbigliamento, pelli cuoio e calzature (—3,1%) ma anche nei settori chimico e farmaceutico (—3,5%).

L'Urss rincara il petrolio all'export

LONDRA — L'Urss ha rincarato il petrolio diretto all'esportazione di 35 cents il barile portandolo a 15,25 dollari. E' un rincaro del 2,3%, il secondo in cinque settimane. Il 15 febbraio il [illegible] prezzo del greggio fu aumentato del 7% circa, da 13,00 a 14,00 dollari il barile.

La Gran Bretagna decisa a proteggere i suoi interessi

Londra ribadisce: Noi possiamo bloccare gli aiuti all'Italia

LONDRA — Il governo britannico è stato colto di sorpresa dalle polemiche reazioni italiane all'atteggiamento assunto dal Cancelliere dello Scacchiere Denis Healey verso i sussidi ai tassi d'interesse dello Sme e, tramite i suoi funzionari, cerca di «ridimensionare» la vicenda. Ma i fatti restano immutati. L'Inghilterra è decisa a «bloccare» i sussidi promessi all'Italia e all'Irlanda se le nazioni della Cee non le garantiranno sussidi simili per il giorno in cui aderisse al super-serpente. Il tutto ha del paradossale: Londra, che non è nello Sme, ferma gli aiuti destinati a due Paesi che già ne fanno parte. I funzionari riconoscono la validità delle critiche ma insistono che l'Inghilterra deve proteggere i suoi interessi.

Dinanzi a tali informazioni, sorge spontanea una domanda: può l'Inghilterra porre questo veto? La risposta che giunge dai ministeri britannici è «sì». In altre parole, Londra, anche se assente, può intervenire nelle e contro le decisioni dello Sme. Valgono le regole di gioco dei Consigli ministeriali comunitari.

Secondo le cifre qui diffuse, gli «interest rate subsidies» assommano complessivamente a un miliardo di unità [illegible] conto. Un terzo di questo miliardo è destinato all'Irlanda, il resto all'Italia. Ma il totale dovrebbe essere dilatato notevolmente per poter soddisfare le richieste inglesi, quando e se il super-serpente varcherà la Manica.

I funzionari ripetono pertanto le parole pronunciate dal Cancelliere dello Scacchiere alla sua conferenza stampa, dopo la riunione dei ministri delle Finanze a Bruxelles: «Ho fatto presente ai miei colleghi che, se non [illegible] terremo la garanzia di sussidi proporzionalmente pari a quelli concessi ad altri Paesi, non potremo firmare i regolamenti del Sistema». E ancora: «Tutti coloro che hanno partecipato alle discussioni riconoscono che, se altri Paesi meno prosperi aderiranno allo Sme, bisognerà accrescere le somme disponibili per questi sussidi». Healey, a quanto pare, si riferiva all'ingresso [illegible] della Gran Bretagna, [illegible] di candidati come la Spagna, il Portogallo, la Grecia.

Londra «trarrà «sostanziosi benefici». — ha insistito Healey. — il che rende necessario un aumento cospicuo del Fondo «al fine di non ridurre le quote destinate all'Irlanda e all'Italia». I funzionari parlano come se il governo di Roma fosse perfettamente consapevole dei piani britannici, dando quasi l'impressione che i nostri rappresentanti avessero acconsentito fin dall'inizio al «chiarimento» richiesto dagli inglesi.

m. ci.

Indebolita invece rispetto al dollaro

La lira si rafforza il marco sotto le 450

ROMA — La lira non finisce di stupire nella sua costante rivalutazione sulle più importanti valute estere. Anche ieri infatti la moneta italiana si è rafforzata sul marco tedesco e sul franco svizzero pur accusando un lieve regresso rispetto al dollaro ed un indebolimento più sensibile sulla sterlina. Il marco tedesco è infatti sceso sotto il «muro» delle 450 lire, con una quotazione ufficiale che risulta pari a 449,83, quasi una lira al di sotto della precedente (450,39). Il franco svizzero da parte sua è sceso di circa due lire e mezzo rispetto a ieri (498,55 lire contro 499,02) mentre quello francese è rimasto sostanzialmente stabile sui livelli precedenti.

La moneta italiana si è indebolita invece sul dollaro (quotato in media 840,75 contro le precedenti 839,50) ed in maniera più accentuata sulla sterlina che ha guadagnato circa otto lire (1711,67 contro 1703,60).

La «tenuta» della lira è comunque consolidata sui mercati valutari europei. A Londra, infatti, con un apprezzamento del due per cento sul franco belga (la moneta più debole di quelle facenti parte del nuovo Sistema monetario) la moneta italiana si è confermata anche ieri come la valuta più forte dall'entrata in vigore dello Sme.

Il divergente andamento delle quotazioni della lira rispetto alle varie monete estere (con miglioramenti verso alcune di tali monete, compensati da leggeri indebolimenti verso le altre valute) ha portato ad una sostanziale stabilità [illegible] tasso ponderato di svalutazione della moneta italiana sul complesso delle monete estere, calcolato quotidianamente dalla Banca d'Italia. Il tasso è infatti risultato ieri pari al 41,36 per cento, praticamente invariato rispetto a martedì (41,34 per cento). Il tasso di deprezzamento rispetto al dollaro è leggermente aumentato, passando dal 30,80 per cento al 30,90.

La quotazione dell'unità di conto europea (Uce) — a quanto reso noto dalla Banca d'Italia — era pari ieri a 1134,06 lire contro le 1134,19 lire del giorno precedente.

Mutuo del S. Paolo alla Sip (35 miliardi)

ROMA — L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche, ha concesso, ai sensi della legge 11 marzo 1958 n. 238, alla Sip un mutuo di 35 miliardi di lire. Il mutuo servirà per il potenziamento della rete telefonica.

Gli agenti di cambio incontrano rappresentanti Cee

Un codice per la Borsa?

MILANO — I principali problemi del funzionamento della Borsa, l'armonizzazione dei mercati mobiliari nell'ambito della Comunità economica europea e il ruolo dell'istituto borsistico nell'economia del paese sono stati i temi discussi nel corso di una visita ufficiale che una delegazione della quindicesima commissione Cee per le istituzioni finanziarie e gli affari fiscali ha compiuto alla Borsa valori di Milano.

A conclusione della visita i rappresentanti della commissione Cee (Gerard Imbert, Roger Vandamme, Pierre Welter e Franco Tucci) unitamente ad alcuni membri della Consob, fra cui il presidente Gastone Miconi, e ai componenti del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, si sono incontrati con i giornalisti ed hanno illustrato i principi cui si ispira la politica Cee sullo specifico problema delle Borse.

Nell'ambito del programma d'azione già avviato, la quindicesima commissione ha recentemente divulgato un «codice di condotta europeo concernente le transazioni sui valori mobiliari».

L'obiettivo è stato sottolineato dai rappresentanti della Comunità, riguarda la formulazione di norme grazie alle quali si possa definire un «comportamento leale» che contribuisca al buon funzionamento dei valori mobiliari garantendo una efficace protezione degli interessi del pubblico».

Il codice non consiste comunque in una regolamentazione impositiva, ma rappresenta invece una «raccomandazione», diretta soprattutto a chi opera nell'ambito della Borsa. Si tratta quindi di un «atto normativo» che non impone obblighi giuridici nei confronti dei destinatari.

I rappresentanti della Comunità hanno dichiarato di essere rimasti colpiti dalla modestia dei titoli che vengono trattati nella Borsa italiana (solo il 10% per le obbligazioni e il 20-30% dei titoli azionari sul totale delle contrattazioni). Gerard Imbert, direttore della direzione istituzioni finanziarie Cee, ha affermato che la situazione in Francia, come è emerso nel corso del recente incontro con i responsabili della Borsa parigina, è nettamente diversa e che questo è un problema di cui tener conto a livello comunitario per evitare i passaggi di blocchi di azioni al di fuori del mercato e per proteggere i piccoli azionisti.

Dall'auto ai mobili rivoluzionato il sistema di lavorare

I robot-operai sono ormai migliaia in fabbrica il futuro è cominciato

Eliminati molti addetti a lavori ripetitivi o nocivi - Meccanizzate le operazioni di assemblaggio - Già operanti in Italia 3000 macchine a controllo numerico

TORINO — Alla Rizzato di Padova, qualche anno fa, avevano un problema: i telai delle biciclette, che uscivano dagli impianti di verniciatura automatica, dovevano essere ritoccati a mano nei punti meno accessibili, dove la vernice non era entrata. Il problema è stato risolto da un robot verniciatore. Alla Merloni di Fabriano (elettrodomestici) hanno fatto lo stesso, senza badare a spese: hanno comprato subito cinque robot da adibire alla verniciatura delle vasche da bagno (l'impianto, il più grosso in Europa, ha una potenzialità di un milione di pezzi l'anno) e ora, dopo quattro anni, di robot ce ne sono dieci: agli operai, che prima dovevano indossare lo scafandro tanto le operazioni erano nocive, è rimasta soltanto la fase di finitura.

Il successo mondiale di questa macchina ha fatto la fortuna di un'azienda, la Trallfa norvegese, il cui esempio, qualche anno dopo, è stato seguito da una società italiana, i cui robot, impiegati per spruzzare vernice antirombo sul sottoscocca delle vetture, sono stati impiegati anche negli stabilimenti Fiat: la stessa azienda che, dal 1978, ha visto nascere il «Robogate» e i «Robocarries», la nuova famiglia di robot Fiat, composta da un «grande fratello» e da tanti «fratellini», che ha permesso agli operai Fiat di calarsi con anticipo nel duemila o, per essere più prudenti, nel fatidico «1984», previsto da George Orwell mezzo secolo fa.

Progettati in principio per eliminare operazioni particolarmente faticose o nocive (il «Robogate», ad esempio, salda la scocca con le parti meccaniche) i robot, con tutte le conseguenze che si portano dietro, stanno ormai avanzando in tutti i settori della vita produttiva. Prendiamo la Borletti di Milano. Qui, per fare tachimetri, contagiri e altri strumenti di controllo, c'è una macchina che non dimentica niente: raccoglie i diversi componenti di un circuito elettronico, li salda, li collauda e poi li butta fuori belle e pronti: e il lavoro è fatto così bene che gli scarti sono ridotti al minimo.

Al nuovo giornale di Mondadori, «Il quotidiano di Padova», è successa invece una cosa diversa: videocorrettori, terminali e altri congegni sono riusciti a ribaltare il rapporto tra giornalisti e poligrafici: ogni due giornalisti c'è un poligrafico, mentre in quasi tutte le altre aziende il rapporto è inverso, se non doppio o triplo.

Siamo entrati, insomma, in piena fase post-industriale? Oppure, per usare un'espressione più prudente, stiamo superando quel tipo di organizzazione del lavoro parcellizzato e simboleggiata dalla catena di montaggio che ha preso il nome da Frederick W. Taylor? Le risposte di imprenditori e sindacati, ovviamente, sono prudenti.

Vediamo, ad esempio, che cosa succede nelle banche. L'ultima novità è il «cash-dispenser», in italiano «erogatore di denaro»: un terminale nel quale il cliente introduce la sua tesserina e dal quale riceve la somma desiderata.

E ora addentriamoci nei settori dove il «taylorismo» ha subito i colpi più pesanti (dall'auto al tessile) oppure dove l'introduzione di macchine sofisticatissime è stata più massiccia. Partiamo dalla meccanica: al posto del tornio e della fresatrice tradizionale, troviamo sempre più diffuse le macchine utensili che fanno tutto da sole, secondo programmi già predisposti. Sono le macchine a «controllo numerico» (tremila oggi in Italia, 60 mila in tutto il mondo) che, grazie all'elettronica, «comandano» un magazzino di utensili in grado di eseguire un numero vastissimo di operazioni. Queste macchine rappresentano già oggi il 10% di tutto il parco, comprese quelle tradizionali, e la loro avanzata è frenata dai costi, destinati però in futuro a contrarsi notevolmente. Un tornio, infatti, ha già un prezzo di listino di 18 milioni contro i 25-28 di quattro anni fa.

Se poi allarghiamo l'indagine ad altri settori, scopriamo che le applicazioni nuove (a tecnologia meccanica molto sofisticate) vengono annunciate a getto continuo. Alla Videocolor di Agnani (gruppo Thompson-Rca, produzione di tubi catodici) ci sono già i robot che scaricano i cinescopi televisivi ancora caldi da un forno a un trasportatore a nastro, mentre alla Stars di Villastellone (accessori per auto) spruzzano vernici e resine dentro agli stampi. All'Alfa Romeo di Arese un robot Unimate (prezzo 30 milioni) risolve da anni un problema complicatissimo (prende un blocchetto d'acciaio di 5 chilogrammi a 1200 gradi centigradi e lo fa passare prima sotto una pressa a fucinare e poi sotto una trancia di sbavatura) con risultati sorprendenti (una produzione media oraria di 225 pezzi contro i 160-180 realizzati manualmente), mentre alla Necchi di Pavia un robot Olivetti (il Sigma) monta da anni, con notevoli risparmi, i pistoncini nei compressori per frigoriferi, e alla fonderia di Crescentino 13 robot (prezzo 530 milioni, compresi i ricambi) hanno sostituito gli operai colatori, con un aumento della produzione che varia dal 25 al 47% a seconda delle operazioni svolte. Gli operai sono scesi da 32 a 28 unità (compresi quattro addetti alla manutenzione speciale), è aumentata la durata degli stampi e, per la minor nocività delle lavorazioni, si sono drasticamente ridotti l'assenteismo (dal 30 al 9%) e le malattie professionali. Il robot, in questo caso, è servito all'uomo. Nelle prossime puntate vedremo qual è il suo futuro e quali problemi (occupazionali e produttivi) si porta dietro.

Cesare Roccati

Isaac Asimov, il loro profeta

(c.roc.) Il sogno di creare l'uomo automatico è antico. Robot, comunque, è un personaggio del primo film di fantascienza degli Anni Venti e il termine fu inventato dal cecoslovacco Karel Chapek. I principi generali dell'«arte robotica» furono comunque tracciati da Isaac Asimov e oggi i robot avanzano in tutto il mondo, anche se è difficile stabilire che cosa siano veramente. Fanno però testo, in materia, due classificazioni: una messa a punto dalla Jira, l'associazione di robotica giapponese, l'altra preparata dal National Bureau of Standard. In Giappone, il maggior mercato mondiale, dove già funzionano 60 mila robot, si stanno completando i progetti di una fabbrica che costruirà macchine utensili di precisione completamente automatiche.

Secondo gli esperti un grosso salto di qualità dovrebbe verificarsi con lo sviluppo del robot di montaggio. Un recente studio (del Draper Laboratory) fornisce infatti indicazioni di massima estremamente interessanti: solo il 6% delle produzioni mondiali riguardano la grandissima serie, in cui è più conveniente utilizzare macchine a trasferta piuttosto del robot. Per tutto il resto invece l'uso del robot non trova praticamente ostacoli. E senza andare troppo nel futuro, basta fermarsi agli inizi degli Anni 80, periodo in cui è praticamente prevista, su larga scala, l'abolizione di quel lavoro faticoso, e soprattutto pericoloso, che è la pulitura delle finestre delle case: a sporgersi, a 50 metri d'altezza, saranno sempre più spesso i robot.

Legata al fascino dei film di fantascienza, l'immagine più frequente del robot è sicuramente quella di macchine quasi simili all'uomo, con tanto di testa, gambe e braccia metalliche che si muovono. Nella realtà industriale, però, succede esattamente il contrario: le «macchine» più diffuse, che vengono chiamate robot, sono in realtà dei meccanismi molto semplici, a forma di braccia, capaci di «movimenti e aggiustamenti» molto limitati.

Una classificazione schematica dei robot può essere fatta anche in base al loro modo di operare. Si possono allora distinguere i robot in «pilotabili», per manipolazioni in ambienti radioattivi; in «automatici», ossia programmabili; in «autoistruttivi» (ossia in grado di apprendere, ricordare ed eseguire, in base ai segnali, una precisa sequenza di movimenti); in «intelligenti», capaci cioè (è il caso dei modelli Hitachi, dotati di due occhi televisivi) di riconoscere forme diverse, comprendere qualche parola pronunciata lentamente, chiedere aiuto (quando deve rinunciare a un'operazione non memorizzata) e riconoscere persino alcuni effetti collaterali dannosi derivanti dalla sua azione.

Anche nel '78 la Fiat 127 vettura leader in Europa

TORINO — *Nel 1978 la 127 è stata la vettura più venduta in Europa: è il sesto anno consecutivo in cui il popolare modello Fiat raggiunge questo importante risultato.*

La 127 si è affermata come vettura che riassume l'essenza dell'automobile di oggi: spazio e prestazioni sufficienti per ogni tipo di utilizzazione, bassi consumi, garanzia, funzionalità.

All'aspetto della modernità tecnica la 127 può aggiungere anche il vantaggio dell'esperienza di una raggiunta maturità meccanica e funzionale, della sicurezza più assoluta. E in questo sta probabilmente la ragione principale del suo successo.

Secondo le cifre ufficiali dell'Automobil Club, riportate su «Madeinfiat», la «127» nel '78 è stata immatricolata per 498.981 unità (Spagna compresa); al secondo posto della classifica si trova la Volkswagen Golf (400.909 unità immatricolate), al terzo la Renault R-5 (376.212 unità).

Da quando, nel 1973, ha preso il posto della Volkswagen Maggiolino, è sempre rimasta leader della classifica. Si tratta di un risultato di grande rilievo per una vettura che è sul mercato da otto anni, essa è stata presentata, infatti, nel marzo del 1971.

La Stock aumenta le vendite del 10%

TRIESTE — Supera i 56 miliardi di lire il fatturato realizzato nel corso del 1978 dalla Stock di Trieste. Le vendite in Italia ed all'estero nell'anno sono infatti aumentate di oltre il 10% consentendo all'azienda (4500 milioni di capitale, oltre un migliaio di dipendenti, 6 stabilimenti in Italia e 9 nel resto del mondo) di migliorare la propria posizione finanziaria.

La Stock ha raggiunto in questi giorni un accordo, del valore di circa 3 miliardi di lire, con l'industria vinicola francese Lanson per la distribuzione in Italia dell'omonimo champagne, che lo scorso anno ha venduto in Francia 6 milioni di bottiglie. L'azienda triestina si è inoltre appena assicurata la commercializzazione esclusiva per tutto il mondo di un liquore tedesco a base di succo di mela a bassa gradazione alcolica, di cui nel 1978 sono state vendute 22 milioni di bottiglie nel mercato tedesco.

Un prestito per l'Algeria

ALGERI — La banca algerina «Credit Populaire», ha firmato un accordo con un gruppo di banche internazionali per un prestito quinquennale di 45 milioni di dollari. Gestiranno il sindacato bancario la Interunion Bank e la Standard Chartered Bank. Il finanziamento verrà utilizzato per l'acquisto di impianti per centrali idroelettriche in Algeria.

Giallo in Borsa sui debiti di Carlo Pesenti

Per la vicenda Italmobiliare è atteso l'intervento Consob

Il titolo Italcementi ha chiuso ieri a 15.800 lire - Mistero sul passivo

MILANO — I debiti della Italmobiliare stanno riscaldando l'atmosfera della Borsa dove ieri il titolo Italcementi, quotato per la prima volta ex-diritto Italmobiliare, ha chiuso a 15.800 lire, mentre il diritto Italmobiliare è stato quotato ufficialmente per la prima volta a 9050 lire, nettamente sotto le 14.000 lire indicate negli scambi della vigilia.

Al centro delle discussioni, però, non è tanto il titolo quanto il prospetto della Italmobiliare pubblicato dalla società da dove risulta che i debiti sono aumentati in meno di un anno di 165 miliardi senza alcuna apparente giustificazione. «Faccia conto che la nostra società abbia dovuto sistemare la difficile posizione di una consociata un po' allegra» si è sentito rispondere chi ha chiesto spiegazioni.

Del nome di questa consociata allegra e delle ragioni di questa posizione difficile non vi è la minima traccia nelle 71 pagine del prospetto che qualche commentatore un po' frettoloso si era precipitato a definire, nei giorni scorsi, un caso esemplare di informativa societaria.

Ecco lo specchietto della dinamica dei debiti Italmobiliare, come risulta dal prospetto della società, espressi in miliardi di lire

	al 31-3-77	al 31-3-78	al 31-12-78
Riporti finanziari passivi	50,4	37,1	[illegible]
Debiti verso banche ed altri sovventori	148,4	215,4	339
Debiti verso società controllate e collegate	42,9	48,7	79,3
Obbligazioni chirografarie 5,50%	1,6	1,28	0,82
Altri debiti	7,7	15,4	31,9
TOTALE	158,0	[illegible]	476,52

Il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano convinto, probabilmente, che si tratti di un caso esemplare di come le società, o meglio i loro vertici, abbiano la deplorevole tendenza a nascondere ai propri azionisti informazioni indispensabili per valutare l'opportunità di un investimento sul mercato e i comportamenti della società, sta esaminando l'eventualità di chiedere un intervento della Consob, la commissione nazionale di vigilanza sulle Società e le Borse.

L'intervento della Consob potrebbe risultare opportuno sotto due aspetti: da una parte a tutela del mercato in generale e del suo corretto funzionamento imponendo d'ufficio la quotazione del titolo Italmobiliare una volta terminata l'operazione di sottoscrizione dei titoli offerti agli azionisti Italcementi; dall'altra a tutela dei risparmiatori che hanno investito o intendono investire nell'Italcementi e nell'Italmobiliare chiedendo a Carlo Pesenti, o a qualcuno dei 32 dipendenti della Italmobiliare che abbia i titoli per rispondere, cosa sono quei 160 miliardi in più di debiti e come sono stati spesi.

In attesa di più autorevoli chiarimenti, intanto, la Borsa si sta dedicando a fare una serie di congetture per spiegare questo fenomeno della moltiplicazione dei debiti.

Sono tre le ipotesi che trovano maggiore credito: 1) l'Italmobiliare ha versato 150 miliardi (10 sono serviti ad aumenti di capitale delle consociate) alla Banca Provinciale Lombarda, che doveva incassare questa cifra dalle due società Cemital e Prevital, attraverso le quali Pesenti controllava il pacco di maggioranza della Italcementi (oltre 2 milioni di titoli); 2) l'Italmobiliare si è indebitata con le banche al solo scopo di non pagare le tasse sul 225 miliardi incassati per la vendita del Credito commerciale; 3) l'Italmobiliare ha comprato qualche nuova partecipazione (magari, da qualcuno, dalle Opere Pie di Religione, il braccio finanziario del Vaticano con cui Pesenti ha da sempre legami di stretta collaborazione).

Il diritto Italmobiliare è passato in poche settimane da una indicazione di 20.000 lire l'uno alle 9000 lire di ieri, meno della metà, senza alcun motivo apparente.

Marco Borsa

A Torino il consiglio di amministrazione

Il '78 un'annata record negli alberghi Atahotels

TORINO — Il Consiglio di amministrazione della Atahotels (gia Ciga) ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 30 novembre 1978, con un utile di esercizio di 198,2 milioni di lire (42,4 nel 1977), dopo aver stanziato ammortamenti ordinari e anticipati per 513 milioni (300 milioni nel 1977).

C'è stato nel '78 un consistente sviluppo della società, il cui fatturato ammonta a 16.595 milioni di lire con un incremento rispetto all'esercizio precedente, tenuto conto dell'avvenuta incorporazione della controllata Hotel Savoy, del 45%.

L'Atahotels gestisce attualmente 15 aziende alberghiere, di cui una di proprietà, con una capacità ricettiva di 4080 camere e 7283 posti letto. L'organizzazione è diversificata e distribuita in tutta Italia: comprende 4 hotels di lusso, 7 di prima categoria e 4 di seconda di cui 2 sono villaggi turistici: ulteriori sviluppi sono previsti per l'esercizio in corso. Nell'esercizio scorso, oltre alla incorporazione della controllata Hotel Savoy, è stato raddoppiato il capitale, che è ora di 1000 milioni.

All'assemblea, convocata per il 30 marzo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 100 lire per azione, pari al 10% del valore nominale.

Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione è stato sottolineato come i primi mesi del 1978 furono difficili, in particolare da marzo a giugno, per i turbamenti dell'ordine pubblico che provocarono un periodo di grave tensione, e per gli scioperi del personale delle linee aeree, delle dogane, dei trasporti.

I mesi estivi invece hanno portato il movimento turistico dall'estero (tedeschi e nordamericani soprattutto) a livelli mai raggiunti. Di pari passo con l'incremento delle presenze di clienti stranieri sono aumentate quelle nazionali.

Nel secondo semestre del 1978, quindi, pur perdurando la grave situazione dell'ordine pubblico, nel movimento turistico interno e dall'estero vi è stata un'inversione di tendenza. In conclusione il 1978 non solo ha smentito il pessimismo, ma ha superato ogni previsione di presenze.

Finmeccanica Possibili investimenti americani

FERRARA — La possibilità che da parte americana si effettuino investimenti in aziende del gruppo Finmeccanica è stata esaminata ieri da una delegazione statunitense che ha visitato per conto del governo federale alcune aziende nell'Emilia-Romagna e nel Veneto.

Il consigliere commerciale dell'ambasciata americana a Roma, Alton L. Jenkens e l'addetto commerciale, M. Gordon Johnnes, accompagnati dall'ing. Sacchi, segretario generale della Finmeccanica, dal dott. Salerno, responsabile per il gruppo industriale dei rapporti con gli Stati Uniti ed il dott. Orsali, dirigente delle relazioni pubbliche, hanno visitato prima lo stabilimento di Cento (Ferrara) della «V M», società che produce Diesel e la cui sede legale è a Trieste, e successivamente quello della «Saimp» a Padova, dove vengono prodotte rettificatrici in tondo.

Buoni Tesoro una nuova emissione

ROMA — E' imminente una nuova emissione di Buoni del Tesoro poliennali al 12% per 1100 miliardi di lire. L'emissione, già disposta dal ministro del Tesoro con decreto del 16 marzo, è destinata per 1000 miliardi al rinnovo dei Buoni del Tesoro poliennali 9% di scadenza 1° aprile 1979 e per la quota restante alla sottoscrizione a fermo della Banca d'Italia. Il prezzo di emissione dei nuovi titoli che hanno scadenza il 1° aprile 1984 è di L. 98,25 per ogni 100 lire di capitale nominale, per cui, tenuto conto del pagamento semestrale degli interessi alle date del 1° ottobre e 1° aprile di ogni anno, i titoli hanno un rendimento effettivo annuo del 12,87% ed immediato del 12,50%.

Il sen. Pastorino ritorna in Borsa

MILANO — L'ex ministro del Turismo sen. Pastorino ha presentato alla Consob la richiesta di cessazione della posizione di aspettativa del ruolo di agente di cambio presso la Borsa di Milano, aspettativa che aveva richiesto nel 1970 quando era stato nominato sottosegretario alla Difesa. Il sen. Pastorino, previo parere favorevole della Consob, riprenderà la sua attività al più presto.

Ribassa l'oro all'asta americana

WASHINGTON — Il Tesoro Usa ha messo all'asta 1,5 milioni di once d'oro. Il prezzo è risultato inferiore a quello dell'asta precedente tenutasi un mese fa.

L'oro di miglior qualità (dal 99,5 al 99,9%) è stato pagato in media 241,30 dollari l'oncia (contro 252,38 di un mese fa).

Rastelli direttore finanziario dell'Iri

ROMA — Pietro Rastelli è il nuovo direttore centrale responsabile della direzione finanza dell'Iri. E' stato nominato dal presidente, avv. Pietro Sette, con un ordine di servizio che indica come data di decorrenza della nomina il prossimo primo aprile.

Rastelli è nato a Parma 56 anni fa ed è laureato in economia e commercio. Giovanissimo, nel 1948, è entrato alla Banca Commerciale Italiana dove ha percorso tutte le tappe della sua carriera. E' stato direttore di sede di importanti città come Mantova, Bologna, Genova e Roma. Successivamente ha dedicato la propria attività ai problemi finanziari internazionali, come condirettore centrale presso la direzione per il servizio estero di [illegible] Rastelli rappresenta inoltre la Comit nei consigli di amministrazione di numerose consociate estere.

L'incarico di direttore finanziario dell'Iri era ricoperto ad interim dall'avv. Fausto Calabria, direttore centrale addetto alla direzione generale.

La Borsa torna euforica (+ 1,70%)

Bene Fiat e gruppo Monti

21/3	20/3
48	48
47	47
46	46
45	45
44	44
43	43
42	42

Base 1938 = 1

MILANO — Con il ciclo operativo di aprile ha avuto inizio anche la tanto attesa e discussa operazione Italcementi-Italmobiliare che ha suscitato anche ieri commenti molto vivaci e spesso polemici per le oscillazioni piuttosto ampie registratesi nella quotazione del titolo e del relativo diritto.

Il prospetto patrimoniale della Italmobiliare ha destato una certa sorpresa tra gli operatori per l'inattesa dilatazione dei debiti. Fatto questo che ha contribuito ad accentuare la corrente di realizzi: le Italcementi hanno aperto a 14.000 ed il relativo diritto a 10.800, contro una quotazione piena di martedì di 26.450. In chiusura le Italcementi si sono riprese a 15.800 mentre il relativo diritto è caduto a 9050.

Il resto della quota si è invece di rialzo grazie ad un discreto interesse della domanda emerso sugli assicurativi, sui bancari, sulle Fiat, sui telefonici e sui valori del gruppo Monti. Tra questi ultimi da segnalare il rialzo dell'Agricola (+ 9,2%) e quello dell'Eridania (+ 2,1%).

In recupero al listino anche le Pozzi e le Liquigas priv. (+ 9%), C. Erba e Generalfin (+ 6,2%), Milano ord., Toro, Miralanza e Alleanza (+ 4,1%), Breda, Iniz. Edilizie e Interbanca (+ 3,7%), Ibi, Mediobanca, e Pirelli e C. (+ 3,4%), Olivetti priv., Ercole Marelli, Rinascente e Banco Roma (+ 3,2%), Falck, Pierrel e Finalder (+ 3%).

Migliorie superiori al 2% hanno conseguito le Aedes, Magneti Marelli, Ciga, Lepetit, Beni Stabili, Mondadori, Sip, Stet.

Tra gli altri titoli guida le Fiat hanno recuperato il 2,7% con il titolo privilegiato ed il 2,4% con quello ordinario, le Viscosa il 2,4%, Montedison il 2,3%, seguite dalle Ras e Bastogi.

Richieste le Generali (+ 1,8%), anche a seguito di illazioni relative ad una presunta operazione secondo la quale la società potrebbe distribuire azioni Gottardo.

In assestamento le Chiari e Forti (— 4,7%), Cementir (— 3,1%) e Dalmine (— 2,1%).

Da segnalare che la quotazione della Pozzi Ruparmio, dopo il rinvio per eccesso di rialzo, non è stata rilevata.

L'indice generale «Il Sole-24 Ore» è salito da 44,58 a 45,24 (+ 1,70%).

Attività modesta con prezzi resistenti sul mercato obbligazionario.

L'avvio del nuovo ciclo mensile è risultato discretamente positivo anche a Torino grazie, soprattutto, alla vivace domanda di Generali e Fiat. Fra i titoli locali hanno avuto buoni spunti Cifarditi, Castagnetti e Cir. La Schiapparelli, quotata ex diritto, ha accusato una netta flessione. Debole il [illegible] lusso.

Mercato ristretto a Milano

MILANO — Sempre senza grossi sbalzi, ma sempre al rialzo, il mercato ristretto prosegue il suo cammino. Da un mercoledì all'altro l'indice Ibi (base 10 maggio 1978 = 100) ha segnato un nuovo progresso dello 0,72% passando a 151,87. A porsi in evidenza nel corso della seduta sono state ancora le Previdente, che segnano una «performance» di tutto rilievo con un +11,8%, seguite dalle Popolari di Crema sulle prospettive dell'aumento di capitale, le quali aggiungono un altro 4,5% ai progressi della settimana precedente.

Lo stesso dicasi per le Popolari di Bergamo che migliorano del 2,6%. A felice conclusione dell'aumento di capitale, il Credito Bergamasco registra un nuovo rialzo del 3% mentre hanno avuto un andamento più composto le Banco Ambrosiano e le Credito Commerciale.

Su livelli praticamente invariati le Popolari di Novara e di Milano. Tenuto conto dello stacco del dividendo di 15 lire, le Creditwest rafforzano di qualche frazione le loro posizioni.

esse

Ecco le quotazioni della riunione di ieri (tra parentesi i prezzi segnati la scorsa settimana) ed i quantitativi non rilevati ufficialmente:

Titolo	Prezzo	(Settimana precedente)	Quantitativo
Italia Incendio	8.061	(8.020)	700
Italia Vita	1.026	(1.005)	1.500
La Previdente	7.300	(6.510)	700
B. Brianza	14.100	(14.085)	100
B. Catt. del Veneto	2.325	(2.310)	30.500
Cred. Agric. Bresciano	5.290	(5.280)	3.000
B. Legnano	1.110	(1.135)	18.000
B. Ind. Gallaratese	16.000	(15.000)	300
B. Naz. Agricoltura	3.833	(3.800)	9.000
Pop. Commercio Ind.	14.500	(14.400)	3.000
Pop. Bergamo	24.200	(23.600)	13.700
Pop. Crema	25.700	(24.500)	3.500
Pop. Intra	10.500	(10.250)	1.750
Pop. Luino Var.	8.700	(8.700)	1.200
Pop. Lecco	9.150	(9.150)	1.000
Pop. Milano	10.480	(10.500)	3.040
Pop. Novara	35.220	(35.220)	1.300
Pop. di Palazzolo	7.000	(6.910)	1.100
B. Ambrosiano	21.050	(21.350)	2.800
Cred. Berg.	24.200	(23.600)	2.450
Credit. Commerc.	4.100	(4.010)	5.200
Creditwest	ex 664	(675)	15.000
Terme di Bognanco	488	(480)	10.000

Oro e monete

Oro fino 6400 - 6600 lire al grammo; argento 196.000 - 220.000 lire al kg.; monete: sterlina oro vecchio conio 64.000 - 65.000; Nuovo conio 69.000 - 71.000; marengo italiano 53.000 - 56.000; marengo svizzero 55.000 - 58.000; marengo francese 55.000 - 57.000.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	20-3	21-3
Londra	243,50	241
Zurigo	241	240,75
Parigi	chiuso	chiuso
New York	240,67	246,41
Milano (lire al grammo)	6600	6550
Hong Kong	242,50	240,10

[illegible]

FONDI [illegible]

Quotazioni 21-3		Risc.	Contr.
Amitalia	doll.	2,92	—
Capital Italia	»	11,06	—
Eurofondo	»	12,56	—
Interfund	»	10,31	—
Int. S. Fund	»	6,80	—
Italamerica	»	[illegible]	10,47
Italfortune	»	9,61	9,13
Italunion	»	7,94	8,4
Medial. Sel.	»	11,87	12,04
Rominvest	»	11,65	12,58
Tre R	lire	7256,74	—
Eur '69	fr. sv.	170,24	—

LE AZIONI A MILANO

(Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino)

ALIMENTARI — CEMENTI - CERAMICHE — CHIMICI — ASSICURATIVE — BANCARI — COMMERCIO — CARTARI - EDITOR. — COMUNICAZIONI — ELETTROTEC. — FINANZIARI — MECCANICHE - AUTOM. — MINERARI ED ESTRATTIVE — TESSILI — DIVERSE

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI — MINERARI ED ESTRATTIVI — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZIARI ASSICURATIVI — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBLIG. CONVERTIBILI

[illegible]

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CORSO TRAIANO

(continua)

I nerazzurri, sotto una bufera di neve, cedono nel finale per 1-0 all'assedio dei belgi

Anche l'Inter a Beveren esce dalle Coppe

L'incontro deciso all'85' da Stevens quando i [illegible] [illegible] rimasti in dieci: Oriali [illegible] uscito per infortunio e Chierico non [illegible] [illegible] entrato in campo - Una circostanza sfortunata, ma già da mezz'ora la squadra di Bersellini appariva schiacciata in area dagli assillanti attacchi dei padroni di casa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BEVEREN — L'avventura dell'Inter in Coppa delle Coppe è finita a cinque minuti dal termine della durissima sfida di Beveren, su un campo battuto dalla neve e dal vento. Alle difficoltà di gioco, si sono aggiunte le avversità atmosferiche. I nerazzurri sono stati presi d'infilata dalla bufera e dall'avversario. E' destino che i finali di gara in questo periodo siano drammatici e negativi per la squadra di Bersellini che pure ha tenuto il campo con autorità per tutto il primo tempo, cedendo soltanto alla distanza per un chiaro affaticamento, mentre cresceva lo slancio dei «dilettanti» belgi, [illegible] spinti da una folla sempre più scatenata.

Il gol di Stevens a cinque minuti dal termine ha punito [illegible] l'altro una squadra [illegible] che dal [illegible] [illegible] ripresa, praticamente non è più riuscita ad affacciarsi oltre la metà campo, costretta a salvataggi alla meglio, e a rifugiarsi molte, troppe volte in calcio d'angolo. Ma quando l'Inter è riuscita a giocare la sua partita, ha dimostrato [illegible] una buona disposizione tattica. Ottima la difesa in blocco, con Canuti e Bini su tutti, valido Marini a centrocampo. La zona centrale del terreno è quella dove i nerazzurri, dopo un inizio spumeggiante di Beccalossi, hanno perso qualche colpo, ed è stato proprio il centrocampo, a gioco lungo, a cedere per [illegible] alla potenza degli avversari, mentre Altobelli e Muraro non riuscivano più a rendersi pericolosi in avanti. L'uscita di [illegible], colpito da una pallonata all'anca già dolorante, ha lasciato l'Inter in inferiorità numerica, ed il Beveren, impietoso, ne ha approfittato per segnare il gol del trionfo.

Uno stadio angusto, che dire di provincia è poco, per la seconda sfida di Coppa delle Coppe fra Beveren ed Inter, ma eccezionale entusiasmo in un ambiente che ha cercato di spingere fin [illegible] inizio i belgi all'attacco, ma l'Inter non c'è stata: ha preso bene le contromisure, la difesa si è mossa con sicurezza ed [illegible] sono stati i nerazzurri a portare i primi «a fondo». Abbastanza folta sulle gradinate la presenza dei tifosi della squadra italiana, molti connazionali giunti dall'Olanda, dal Belgio e dalla Germania si sono uniti al gruppo di sostenitori giunti in aereo al seguito della squadra. Il primo a fondo è stato proprio dell'Inter, con Muraro, il quale, lanciato sulla sinistra ha perso la palla nel contrasto con Janssens.

La partita era subito molto veloce, tesa, con scontri decisi anche se non cattivi. Qualche scorrettezza sarebbe poi affiorata dopo, con il sopraggiungere della stanchezza. La prima replica del Beveren all'inizio autoritario dell'Inter arrivava al 7', con uno scambio Janssens-Schornberger, ma Bini salvava in acrobazia. Insistevano ancora i belgi, avanzava Baecke sulla sinistra e faceva partire un forte tiro che finiva di poco a lato. Rispondeva Beccalossi con un bel lancio da sinistra, Pfaff doveva uscire alla meglio su Muraro.

Una buona occasione i nerazzurri la sprecavano al 18'. Potevano partire in contropiede, [illegible] vantaggio di [illegible] uomo nei confronti degli avversari. Altobelli, che aveva iniziato la manovra a centrocampo, toccava largo sulla destra per Muraro il quale controllava e [illegible] trasversalmente, il libero Van Gotte chen «cicca» l'intervento, ma la palla era mal diretta e finiva sul fondo, malgrado il tentativo di recupero di Marini. [illegible] dei migliori per ritmo e rendimento nella prima fase dell'incontro.

Rifiatava un momento B[illegible] losi, ne approfittava subito Hofkens [illegible] per portarsi due volte sotto. La prima botta [illegible] fil di montante [illegible] sinistra di Bordon, la seconda a terra era parata dal portiere nerazzurro, che ha giocato con i pantaloni [illegible] tuta, mentre una mezza calzamaglia che li [illegible] [illegible] sembrare corridori ciclisti hanno indossato Canuti ed Altobelli.

Il Beveren cominciava a entrare nel ritmo [illegible] gara al 20', cercava [illegible] chiudere l'Inter nella propria metà campo [illegible] nerazzurri rispondevano con decisione, trovando sempre il modo di lanciare le punte, sulle quali però i difensori belgi giocavano con decisione e con buona scelta di tempo nell'anticipo. Al 24' si apriva comunque l'Inter con una bella [illegible] Scanziani-Altobelli-Marini-Beccalossi. Il dribbling della mezzala era molto bello ma il tocco dal fondo fiacco e Pfaff poteva bloccare senza difficoltà.

L'Inter cercava di «addormentare» un poco il gioco, con rallentamenti difensivi e tocchi indietro a [illegible], [illegible] gli ululati del pubblico. Due falli consecutivi di Beccalossi e Marini scatenavano la folla, poi era lo stesso Marini da lontano a calciare sul fondo. Replicava Janssens su punizione e si vedeva quanto pesasse ancora sui nerazzurri il ricordo del derby. Bini è scattato infatti [illegible] andare a coprire l'angolo basso alla destra di Bordon, ovvero l'angolo di De Vecchi. Il tiro di Janssens era comunque respinto, ritentava l'attaccante, era fermato in fallo, batteva Cluytens e Bordon prima respingeva di pugno e poi bloccava la risposta di tes[illegible] dell'avanzante Baecke.

La partita si scaldava negli ultimi dieci minuti. [illegible] ava il penalty Janssens, rotolando a terra su tackle [illegible] Baresi, l'arbitro faceva [illegible] o di proseguire, partiva in contropiede Bini e la sua botta forte da trenta metri [illegible] stringeva Pfaff ad una deviazione in angolo. Ritentava Janssens, finiva a terra toccato duro da Oriali. l'arbitro svizzero Daina era lontano dall'azione ed estraeva il cartellino giallo per Baresi, che in questa occasione veramente non c'entrava per nulla.

Il finale era del Beveren, dopo un tentativo isolato di Muraro il cui tiro era bloccato facilmente da Pfaff, riusciva ai belgi una bella manovra in contropiede Janssens-Albert, la cui botta violenta finiva sul fondo alla sinistra di Bordon.

La ripresa si è aperta con un pericolo per l'Inter. E' avanzato Hofkens, ha calciato secco, la sfera è rimpallata tra due difensori. Bordon è stato costretto ad una deviazione in angolo. Ha replicato Muraro in contropiede, l'attaccante nerazzurro si è trovato con un metro di vantaggio ma [illegible] difensori in recupero l'hanno chiuso ed il tiro scoccato precipitosamente per anticipare gli avversari è finito sul fondo. Il Beveren ha cercato di accelerare il [illegible], l'Inter ha risposto ancora [illegible] efficacia anche se qualcuno cominciava a cedere un poco, come Beccalossi, come Oriali che appariva anche acciaccato e non riusciva a trovare la misura nei passaggi.

Col passare dei minuti, la pressione dei belgi si accentuava: al 13' Pontolan era costretto ad un fallo su Stevens, sulla punizione dal limite i nerazzurri non tenevano la distanza della barriera, veniva ammonito Oriali e la botta di Albert andava a rimbalzare contro il fitto sbarramento nerazzurro. Di colpo si scatenava sul campo un furioso temporale, prima acqua e poi neve sempre più fitta, sospinta da un vento forte che prendeva in piena faccia l'Inter, falsando le traiettorie dei rinvii e mettendo in seria difficoltà Bordon nei rilanci. Il Beveren approfittava fino in fondo dell'aiuto imprevisto delle condizioni atmosferiche e chiudeva l'Inter sempre più nella sua metà campo. Praticamente al 17' un affondo di Muraro, con palla troppo alta per il colpo di testa di Altobelli, segnava l'ultima manovra nerazzurra.

L'assedio del Beveren diventava sempre più serrato, sotto l'infuriare della bufera; [illegible] era bravissimo nelle mischie a trattenere il pallone viscido, addirittura eccezionale alla mezz[illegible] una sua respinta di piede [illegible] Albert, liberato al tiro da Hofkens. Per i nerazzurri il finale di gara diventava un calvario, si fermava Oriali colpito da [illegible] violenta pallonata scoccata da Stevens su calcio [illegible] punizione ed usciva dal camp[illegible]. L'Inter tardava a far entrare Chierico, quando questi era pronto l'arbitro lo ricacciava in panchina. I nerazzurri erano in dieci quando il Beveren segnava il gol della vittoria. Scattava [illegible] sul fondo Hofkens e centrava benissimo all'indietro tagliando fuori Bordon e dalla mischia furiosa spuntava il piede di Stevens che correggeva la sfera in fondo al sacco.

All'Inter riusciva ancora una reazione disperata, il Beveren veniva schiacciato nella sua area. Canuti otteneva un corner che, [illegible] [illegible] Beccalossi, era colpito di testa da Chierico [illegible] [illegible] precisione. Poi la fine, tra il tripudio, sotto una nevicata sempre più fitta, dei tifosi del Beveren. La squadra miracolo del campionato belga continua la sua marcia.

Bruno Perucca

Così [illegible] campo

BEVEREN: Pfaff; Jaspers, V. Fonechten; Buyl, Baecke, Hofkens, [illegible] rger, Albert, Stevens, Cluytens, Janssens.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali (67' Chierico), Fontolan, Bini; Scanziani (66' Fedele), Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

Arbitro: Dayna (Svizzera).

Rete: 85' Stevens.

COPPA DEI CAMPIONI

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Wisla Cracovia (Pol.)	MALMOE (Sve.)	2-1	1-4
Colonia (Germ. Occ.)	Glasgow R. (Sco.)	1-0	oggi
NOTTINGHAM (Ing.)	Grasshoppers (Svi.)	4-1	1-1
AUSTRIA VIENNA (A.)	Din. Dresda (G. Est)	3-1	0-1

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELLE COPPE

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Magdeburgo (Germ. Est)	BANIK OSTR. (Cec.)	2-1	0-4
Inter (Italia)	BEVEREN (Belgio)	0-0	0-1
FORTUNA D. (G. O.)	Servette (Svizzera)	0-0	1-1
Ipswich Town (Ing.)	BARCELLONA (Sp.)	2-1	0-1

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale 16-5-1979 a Basilea

COPPA DELL'UEFA

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
HERTA BER. (G. O.)	Dukla Praga (Cec.)	1-1	2-1
Honved (Ungheria)	DUISBURG (G. O.)	2-3	1-1
STELLA ROSSA (Jug.)	West Bromwich (Ing.)	1-0	1-1
Manchester City (Ing.)	BORUSSIA M. (G. O.)	1-1	1-3

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

[illegible] maiuscolo le squadre che hanno superato il turno

Previsioni [illegible] timori di due abituali protagonisti (e rivali) del derby torinese

Per [illegible] Graziani in forma ritorna Morini

«Faremo di tutto per vincere, dice il granata, ma è più probabile un pareggio» - L'unica sconfitta assente [illegible]ulici - [illegible]i per Greco

TORINO — Con i «gemelli» in campo il Torino non ha mai perso un derby. Domenica prossima Graziani sarà «vedovo» di Pulici e cercherà di proporre un nuovo gemellaggio con Iorio, che a Vicenza ha funzionato: un gol a testa.

«Uno come Pulici, e non solo nel derby, non si può regalare a nessuno — ammette Graziani —. Con lui [illegible] un'intesa perfetta. Pulici è un punto di riferimento e poiché l'incontro è decisivo, la sua assenza è importante anche per la squadra. Però dobbiamo andare avanti senza Paolino [illegible] l'Iorio abbiamo scoperto Iorio. In allenamento e nelle rare occasioni in cui aveva giocato non convinceva [illegible] domenica scorsa ha lottato, s'è reso utile, ha segnato e se continuerà su quei livelli la mancanza di Pulici si farà sentire meno del previsto».

Graziani giocò senza Pulici nel derby del 2 dicembre 1973, quello dell'ultima vittoria della Juventus. Fece «tandem» con Bui e nel corso della ripresa, quando l'incontro era ancora sullo 0-0 Giagnoni lo sostituì con Vernacchia per contenere il «torcing» bianconero; ma Cuccureddu piazzò il colpo decisivo. Anche se si tratta di una soddisfazione platonica, Graziani si considera moralmente imbattuto e vuole perpetuare la tradizione favorevole che dura da circa sei anni. Il prossimo sarà il suo dodicesimo derby (quattro reti all'attivo). A parte gli ultimi tre campionati, dove per entrambe le squadre la posta era lo scudetto, questa volta il risultato «conta» soprattutto per il Torino. La Juventus ha invertito i ruoli rispetto al passato: con la legittima aspirazione di migliorare la propria classifica, si gioca il prestigio e la supremazia cittadina. Graziani lo sa e teme i bianconeri che conosce ormai profondamente per la lunga milizia, fianco a fianco, in Nazionale.

Anche se il Torino non potrà schierare la formazione-tipo, il momento dei granata è ottimo ma Graziani avrebbe preferito affrontare subito il Milan anziché la Juventus. «I bianconeri sono praticamente fuori corsa ma vogliono vincere — spiega Graziani —. Restano [illegible] i più forti, tutta gente di grosso livello tecnico e agonistico. Noi non possiamo perdere colpi per [illegible] solidare il ruolo di anti-Milan. Una sconfitta nel derby ci metterebbe nei guai. Lotteremo per l'intera posta ma [illegible] punto non sarebbe disprezzabile. Naturalmente dipende da cosa farà il Milan con il Lanerossi Vicenza. Poi andremo a Napoli dove si può vincere. Ciò che conta, però, è battere Perugia, la più regolare e sempre in corsa, e Milan, in casa, sperando, poi, che altre squadre ci diano una mano».

Richiesto di un pronostico sul derby, Graziani dice che è una gara indefinibile nella quale c'è correttezza, rispetto reciproco ma anche quel pizzico di cattiveria «che non guasta». La «tripla» è d'obbligo ma ritiene il pareggio la soluzione più probabile anche se le squadre si daranno battaglia per prevalere. All'andata (1-1) segnò uno splendido gol: è in forma e conta di ripetersi. «Sto bene, fatico meno del solito e la squadra mi aiuta — chiarisce —. Ho realizzato sette reti, potevano essere di più. Adesso che sono il rigorista ufficiale i "penalties" non me li concedono. Sono condannato a segnare senza rigori. Bettega? Non so cosa deciderà l'allenatore ma Mozzini è pronto. Possiamo tuttavia adattarci al gioco della Juventus anche con [illegible] solo stopper».

Attualmente si profila la conferma della [illegible] di Vicenza poiché Greco, contuso alla coscia destra, ieri non s'è allenato ed è in dubbio. Se Greco ce [illegible] farà uscira Mandorlini.

Bruno Bernardi

«Il nostro obbiettivo [illegible] lo scudetto, non finire davanti al Torino» ricorda lo stopper - Ci sarà anche Tardelli non squalificato

TORINO — L'atmosfera è sempre tiepida, nonostante il derby si avvicini sempre più. I tifosi bianconeri che seguono il quotidiano allenamento non [illegible] no certo più del solito, ne i loro discorsi si rivolgono principalmente alla sfida di domenica. Anche i giocatori sembrano affrontare questi giorni di vigilia con un certo distacco, anche [illegible] Trapattoni — cercando di riproporre antichi stimoli — ha [illegible] [illegible] lunedì ufficializzato che intende affidarsi per l'occasione alla «vecchia guardia».

Dunque in campo [illegible] sarà anche Morini, veterano bianconero del derby con 17 presenze, già ripescato per la difficile trasferta di San Siro contro il Milan. Ma anche lo stopper si mostra ancora abbastanza distaccato [illegible] l'avvenimento: «Indubbiamente — dice — questo è un derby che sentiamo [illegible] degli altri. La classifica è quella che è, ed anche se la sfida con il Torino non rispecchia mai [illegible] stati d'animo generati dalla graduatoria, non si può prescinderne».

Morini ammette comunque che man mano che ci si avvicina a domenica anche gli stati d'animo mutano, [illegible] tensione tende a salire. E' però un fatto graduale e non esplosivo come in altre occasioni. «D'altronde — continua il difensore — il nostro obbiettivo è ormai da anni quello di vincere il campionato, non [illegible] arrivare davanti [illegible] Torino. Almeno questo è quanto mi è sempre sembrato di capire anche dai discorsi dei miei compagni nello spogliatoio».

Morini parla di stati d'animo differenti tra bianconeri e granata, di come lui stesso si renda conto che per i granata vincere il derby abbia spesso significato una specie di traguardo, in periodi di «magra» dove le soddisfazioni erano più legate all'episodio che all'intero campionato.

Dopo tante gare contro i granata Morini conserva tanti ricordi, piacevoli e meno. [illegible] tuttavia, soprattutto un fattore, accomuna tutti i derby: «Sono gare combattute, [illegible] [illegible] qualsiasi altra — spiega —. Con Graziani e, prima ancora, con Bui ricordo dei duelli in cui si usciva dal campo stremati. Difficoltà? Quelle di sempre, di [illegible] far segnare l'avversario. Questa volta [illegible] Torino mancherà Pulici ed è assenza grave per i granata indipendentemente dal valore di Iorio. Pulici infatti è sempre stato uno che [illegible] esaltava nella sfida stracittadina, arrivando a segnare anche [illegible] [illegible] impossibili. Indubbiamente senza [illegible] [illegible] i "cugini" perdono qualcosa, perché oltre tutto si tratta di un grande realizzatore. Mi fanno infatti ridere quelli che discutono [illegible] giocatore in grado di segnare 15-20 gol [illegible] i campionati».

Parlare di formazione, in casa juventina, sembra prematuro. C'è Furino che non ha ancora ripreso la preparazione e che pure Trapattoni [illegible] di recuperare in extremis contando molto sulla sua pugnacità e c'è Cabrini, invece, che sta lentamente riprendendosi e che vorrebbe giocare. Ma Trapattoni in questo caso non [illegible] sente di rischiare oltre misura: «In ogni caso — spiega l'allenatore — non manderò in campo due uomini reduci da infortunio: sarebbe un rischio inutile in una gara tanto delicata». Il che, cercando di riassumere, significa che la più probabile formazione — visto che Tardelli non è stato squalificato — dovrebbe finire per [illegible] Zoff, Cuccureddu, Gentile; Verza e Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti e Bettega.

Giorgio Barberis

Giampaolo Boniperti squalifica per 3 turni

MILANO — La prima partita della Coppa Italia Primavera disputata mercoledì scorso fra Juventus e Inter al Combi (0-0) [illegible] lasciato un pesante strascico: Giampaolo Boniperti, figlio del presidente bianconero, è stato squalificato per tre giornate «per av[illegible] colpito un [illegible], non in possesso [illegible] pallone». Il giocatore era recidivo con diffida. Anche Galasso (Juve) e [illegible] Nuovo (Torino) sono stati sospesi per un turno.

L'Under 21 non brilla a Firenze

Facile successo (4-0) contro la Finlandia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE — «Era una partita allenamento e non aveva grossi stimoli. Non si poteva pretendere una prova brillante. Alcuni giocatori sono in buona forma, altri un po' meno e da questi ultimi certamente non mi aspettavo di più». Il commento è di Azeglio Vicini, il tecnico responsabile della rappresentativa «Under 21» che si prepara al campionato europeo di categoria ed anche alle Olimpiadi del prossimo anno a Mosca.

L'esibizione fiorentina dei giovani azzurri contro la Nazionale olimpica della Finlandia non ha entusiasmato ma neppure ha deluso. La vittoria (4-0) dei nostri indica la differenza di valori espressa in campo, ma è bene non dimenticare che i finlandesi sono all'inizio della preparazione dopo la sosta invernale e non sono certo una grande squadra. Tenendo conto che due reti sono arrivate nella parte finale del «match», quando gli ospiti non avevano più fiato per correre, si ha un quadro esatto della gara.

Raccontiamo brevemente i gol. Al 10' su calcio d'angolo battuto da Bagni, Fanna centrava e Osti [illegible] testa segnava. Fanna raddoppiava al 53'; il juventino risolveva di forza una mischia susseguente a calcio piazzato. Completava le marcature Ambu al 71' e al 75' [illegible] sfruttando abili lanci in profondità. Sul 4-0 Rajaniemi colpiva il palo.

Considerando la partita come un semplice allenamento il risultato non deve esaltare [illegible]. Se si valuta la prova dei singoli e il gioco della squadra l'ottimismo [illegible] va attenuato. Il migliore è stato il terzino dell'Atalanta [illegible], che non giocherà giovedì prossimo a Lugano contro la Svizzera (campionato d'Europa) perché la coppia dei terzini è già fatta con Giuseppe Baresi e Canuti, assenti a Firenze per impegni con la loro squadra.

Ha meravigliato il dinamismo di Prandelli, buona la prova di Tassotti. E' stato grintoso ed efficace come sempre Bagni, anche se molto falloso. Fanna ha accusato un notevole ritardo di preparazione: sta scontando il lungo riposo forzato ed ha brillato solo in rare occasioni.

Per la trasferta in Svizzera oltre ai terzini G. Baresi e Canuti dovrebbe essere convocato il granata Greco, sempre se giocherà domenica nel derby. La squadra azzurra si radunerà a Milanello nel pomeriggio di lunedì.

Giulio Accatino

ITALIA: Galli (46' Zinetti); Osti (46' Garuti), Tassotti; Prandelli, Ferrario, Franco Baresi (46' Galbiati); Bagni, (46' Ambu), Di Gennaro, Briaschi, Pileggi (46' Ugolotti), Fanna.

FINLANDIA: Lindstrom; Lampi, Salonen; Virtanen, Saari, Nieminen; Turunen (39' Solmi), Rautiainen (46' Rajaniemi), Houvinle, Backman, Lindholm.

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Più aspre le polemiche tra il presidente Fossati e Chiorri

Continua la guerra tra Genoa e Sampdoria

GENOVA — Apparentemente la polemica tra Genoa e Sampdoria, o meglio tra il presidente rossoblù Fossati e il giocatore blucerchiato Chiorri, si sta placando. Ma soltanto apparentemente, perché la cenere continua a covare sotto il fuoco. Ne potrebbe diversamente, visto che i tifosi sampdoriani continuano a martellare i dirigenti di richieste pressanti affinché sia «fatta giustizia» per il calcio tirato dal presidente rossoblù al loro giocatore ma Fossati, a questo proposito, smentisce il fatto, dopo averlo ammesso lunedì mattina e dopo il racconto dell'episodio, fatto già domenica pomeriggio alla conclusione del derby, dagli stessi figli del presidente Marco e Gianni, anche essi dirigenti del Genoa. Tanto più che Chiorri ha presentato un esposto, sulla vicenda all'Associazione italiana calciatori, chiedendo la tutela dell'organo sindacale. Dall'Aic l'esposto sarà trasmesso, per competenza, alla Lega nazionale, che dovrà decidere se avviare o meno una inchiesta. La risposta affermativa è la più probabile.

Chiorri lunedì [illegible], è tornato a Roma alla compagnia atleti, per cui non è possibile avere conferma da lui dell'avvenuta presentazione dell'esposto. Ma, da più parti, la cosa è data per certa, anche se la Sampdoria, per bocca del general manager Rebuffo, insiste nel sostenere la tesi che «la società è al di fuori della faccenda, e non intende prendere posizione». Aggiunge però, Rebuffo, che la Sampdoria, a livello dirigenziale, non potrà esimersi dall'intervenire, per tutelare il suo giocatore, se i competenti organi federali interverranno di dare sviluppo al fatto, ovviamente sul piano di una inchiesta a carattere disciplinare.

Dall'altra parte, il presidente rossoblù Fossati ha indossato le vesti della parte lesa. Non soltanto smentisce di aver tirato un calcio nel sedere a Chiorri, ma lo accusa, a sua volta, di averlo insultato.

«Chiorri mi denuncia? Ebbene, lo farò lo stesso, nei suoi confronti, per le frasi sconvenienti che mi ha rivolto, passando davanti a me, prima di scendere le scalette che portano agli spogliatoi».

Fossati, poi, torna a stigmatizzare il comportamento di Chiorri prima e durante l'uscita dal campo. In spiato a Gorin, che gli tendeva la mano, l'offesa a Girardi (reazione: uno schiaffo del portiere); infine le offese ai dirigenti rossoblù, lui in testa, che assistevano, tranquillamente, e rattristati alla gara da una panchina posta in prossimità della scaletta degli spogliatoi.

Ecco a proposito della sua indebita presenza in campo, il presidente rossoblù aggiunge che continuerà a restare presente finché non vedrà che negli altri stadi italiani ci si comporta in maniera diversa».

Insomma, come si diceva prima, siamo alla guerra, più o meno fredda, più o meno calda, a seconda dei punti di vista. E tutto per comportamenti a dir poco stigmatizzabili da parte di tutti gli interessati, se sono vere le reciproche accuse. Perché non è lecito che un giocatore sputi addosso a un avversario, né insulti un altro e offenda i dirigenti «rivali», così come non è lecito reagire nel modo in cui il presidente genoano ha reagito. Ma la febbre della rivalità, a Genova, ha raggiunto il diapason, non tanto fra i tifosi, che sono quelli che mantengono maggiormente la calma, quanto fra gli addetti ai lavori, che invece dovrebbero dare il buon esempio.

Per tornare a discorsi più concreti allo sport, le due squadre si preparano ai prossimi impegni. La Sampdoria cercherà contro il Bari i due punti della tranquillità, ora che è rassicurata dall'esito negativo del ricorso del Monza alla Caf; il Genoa andrà a Nocera, una trasferta difficile, da dove non può tornare con la quinta sconfitta consecutiva sul groppone, perché in questo caso il baratro della serie C si spalancherebbe davvero sotto i piedi dei rossoblù. Ma, per fortuna dei rossoblù, domenica rientrerà Damiani, che ha scontato la squalifica, e che assicura di volersi riscattare a suon di gol.

Giorgio Bidone

La Caf ha confermato l'1-1

Per Samp-Monza responso definitivo

ROMA — La Caf ha respinto il reclamo del Monza in merito alla partita di Serie B Sampdoria-Monza giocatasi a Marassi il 7 gennaio, confermando le decisioni dei primi giudici (squalifica del campo della Samp per due giornate e conferma del risultato).

Sampdoria-Monza nella ripresa era stata interrotta dal 67' al 68' in seguito all'invasione [illegible] campo da parte [illegible] alcuni tifosi sampdoriani mentre sul terreno venivano lanciate palle di neve verso i giocatori e l'arbitro. Dopo che la forza pubblica aveva allontanato gli invasori e formato un cordone davanti alla tribuna [illegible], la partita fu portata a compimento dall'arbitro Menegali. L'incontro si concluse con il risultato di 1-1.

Studiosi a convegno su temi sportivi

Si discute il futuro del fenomeno calcio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PINZOLO — *Le società non potevano rimanere alla finestra, non potevano soprattutto sottrarsi all'esigenza di dare [illegible] proprio contributo di proposte al disegno di legge Evangelisti. Fra poco, se non ci saranno rinvii, il Parlamento discuterà il progetto di riforma dello sport, di qui la necessità di un esame di coscienza e [illegible] concreti suggerimenti.*

Il convegno nazionale [illegible] Pinzolo su «Sociologia del gioco del calcio» vuol essere appunto una risposta ai molti interrogativi che travagliano il mondo [illegible] calcio. Molti gli argomenti in discussione: rapporto fra ordinamento giuridico e ordinamento sportivo, rapporti fra società, Lega e Federazione; società e loro strutture, problemi di bilancio; problemi fiscali. Sono questi i temi sui quali le società intendono misurarsi con il potere politico, chiamato a dare una normativa finalmente chiara in tema di sport.

A scanso di equivoci è bene precisare che l'iniziativa del convegno è stata presa da alcuni studiosi legati al mondo del calcio, ma alle loro spalle e in stretta collaborazione si muovono alcuni presidenti di società di serie A e B, giustamente preoccupati di far sentire la propria voce.

Le prime giornate dei lavori sono state occupate dalle relazioni di Domenico Mucci, Ernesto Rumboldi, Alfonso G[illegible], Leda Mazzani e Carlo Pace. Mucci ha messo in evidenza [illegible] precarietà delle strutture sportive sia pubbliche che private. Cito dato per tutti: una scuola su due è sprovvista di palestra. In queste condizioni lo sport resta più che mai impraticabile. «Insomma, siamo tutti sportivi... davanti al televisore».

Rumboldi si è occupato del problema sociale del calcio, fenomeno in grado di coinvolgere un pubblico enorme e di offrire un'occasione collettiva come [illegible] sun altro spettacolo. «Ma il calcio — ha detto — è come un pallone sospeso nell'aria, [illegible] sue molteplici sfaccettature rimangono tuttora inesplorate».

Franco Mognon

Il giudice sportivo scagiona gli umbri e non cambia la classifica

Non è cambiato il 2-0 di Perugia-Atalanta

Nel rapporto l'arbitro Paparesta si è detto convinto che il sasso che ha colpito il portiere Bodini sia stato lanciato dai tifosi bergamaschi - Un milione di ammenda all'Atalanta - Soltanto tre gli squalificati in Serie A: Ammoniaci, Braglia e Pin

MILANO — Il giudice ha sentenziato: il sasso che ha colpito il portiere atalantino Bodini partì dalla mano di un tifoso bergamasco. Pertanto il risultato a f[illegible] [illegible] Perugia è stato confermato mentre il club lombardo dovrà pagare un'ammenda [illegible] un milione appunto per l'incidente provocato in [illegible] esterno da un suo sostenitore. Il rapporto dell'arbitro Paparesta di Bari è stato alquanto circonstanziato: è indubbio che si è fatto suggestionare forse in modo determinante dalla presenza di uno striscione [illegible] tifosi bergamaschi [illegible] com'è altrettanto indiscutibile, [illegible] a quanto ha scritto nel referto, la sua eccezionale presenza di spirito e l'estrema lucidità in un momento così drammatico. Da buon ingegnere qual è, a quanto pare, Paparesta è abituato ad inquadrare [illegible] situazioni con un colpo d'occhio. [illegible] classifica dunque non cambia: ora, naturalmente, l'Atalanta farà [illegible] alla disciplinare.

Fra gli squalificati della serie A non c'è nessuno dei potenziali protagonisti [illegible] derby torinese: si temeva per Tardelli ma l'ammonizione rimediata contro il Napoli non ha fatto scattare la precedente diffida: stavolta si è trattato [illegible] comportamento antiregolamentare.

[illegible] stati bloccati tre giocatori [illegible] centro sud: Ammoniaci (Lazio), espulso nel derby romano subito dopo essere entrato in [illegible], Braglia (Catanzaro) e Pin (Napoli) tutti appiedati per un turno. Dovrà rinunciare [illegible] panchina [illegible] prossima domenica anche un allenatore, Eugenio Bersellini dell'Inter: nel derby ha saltellato un po' troppo e Agnolin ha segnato il [illegible] nome fra gli ammoniti facendo così scattare la diffida.

Ma torniamo alla sentenza dell'avvocato Alberto Barbè in merito all'incontro di Perugia e vediamo attraverso quali indicazioni e deduzioni è giunto alla conclusione di cui si è detto. Il giudice sportivo, esaminato il reclamo dell'Atalanta con l'unito certificato medico, rilevato che la squadra ospite ha dovuto «*forzatamente sostituire il portiere titolare in quanto raggiunto alla testa da un sasso al 16' del primo tempo con conseguente menomazione per contusione accompagnata da lieve ecchimosi e da piccolo ematoma, come accertato presso l'ospedale di Perugia*» ha esaminato di conseguenza gli atti ufficiali, vale a dire il referto inviato dall'arbitro Paparesta.

Questi ha specificato che, dopo la rete [illegible] Perugia, [illegible] si dirigeva verso il centro del campo veniva raggiunto da tre giocatori dell'Atalanta i quali gli facevano presente che prima del gol c'era stato un'irregolarità. Paparesta notava anche che Osti, colpito «*casualmente e violentemente al viso dalla palla in occasione della rete era ancora disteso a terra nell'area di rigore*». Pertanto Paparesta faceva ritorno nell'area atalantina, notando che «*nel settore di curva retrostante la porta difesa dalla squadra ospitata* — [illegible] legge testualmente nel rapporto — *una decina di sostenitori bergamaschi, raggiunta la rete di protezione ed addossatisi alla stessa, inveiva contro di lui*».

A questo punto, uno dei guardalinee «*vedeva che un sasso [illegible] limitate dimensioni, proveniente dal settore di curva, andava a cadere nel punto dell'area in cui si trovavano l'arbitro ed alcuni giocatori dell'Atalanta*». Quasi contemporaneamente Paparesta sentiva un grido «*emesso* — citiamo sempre il [illegible] rapporto — *da una distanza di [illegible] metro circa dalla sua persona*». Bodini, a terra dolorante, si portava le mani alla testa pur non presentando alcun segno esteriore di lesione. L'arbitro peraltro rinveniva ad un mezzo metro dal portiere un sasso.

Il giudice sportivo ha tratto pertanto «*fondato convincimento*» che il giocatore sia stato colpito da un sasso lanciato da uno dei sostenitori dell'Atalanta che inveivano contro Paparesta. Lo hanno indotto a questo «*convincimento non soltanto le [illegible]tanze dei rapporti di gara, quanto la concatenazione temporale e logica nonché le circostanze particolari. Vale a dire la convalida del gol segnato dal Perugia anche dopo le proteste dei giocatori nerazzurri e la "contemporaneità" della manifestazione ingiuriosa [illegible] parte dei sostenitori dell'Atalanta*».

Anche il fatto che il sasso, pur avendo colpito Bodini, sia stato lanciato nella zona in cui si trovava Paparesta, nonché la mancanza di qualsiasi gesto d'intemperanza da parte dei tifosi locali sia prima che durante l'incidente, hanno dunque indotto l'avvocato Barbè a scagionare il Perugia.

Giorgio Gandolfi

Reazione amara a Bergamo

Probabile il ricorso

BERGAMO — «Sono amareggiato: domani sera ci riuniremo per decidere sul ricorso»: il presidente dell'Atalanta, comm. Achille Bortolotti, dopo aver conosciuto la sentenza dell'avv. Barbè, non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni. L'allenatore Titta Rota, interpellato telefonicamente a Desenzano sul Garda dove è in ritiro con la squadra, ha avuto uno sfogo sia pur brevissimo: «E' incredibile come si possa stabilire con certezza che il sasso che ha colpito il nostro portiere Bodini fosse stato lanciato da una mano bergamasca. Spero nell'appello...».

I giocatori nerazzurri non hanno fatto commenti. Rota ha detto che hanno accolto la sentenza con serenità: «Nessuno di noi aveva fatto affidamento sui due punti del Perugia». A Bergamo i tifosi si sentono invece colpiti ingiustamente, ma non hanno dato vita a nessuna protesta ufficiale. Anche loro come Rota sperano nel ricorso. U.E.

Non c'erano dubbi restiamo in corsa

PERUGIA — Una telefonata in Lega [illegible] 17,35 ha tolto il Perugia dalle spine. La centralinista della società stava rispondendo ininterrottamente da più di due ore alle telefonate dei tifosi poi ha potuto dare la buona notizia. La sede del Perugia [illegible] via della Pallotta è stata [illegible]ta abilmente deserta: D'Attoma, Ramaccioni e Castagner erano a Firenze per seguire Bagni nell'Under 21 e sono rientrati solo a tarda sera. Ecco prima delle 17,30 è arrivato l'[illegible] Gabriele Brustenghi, addetto stampa della società.

«La [illegible] tranquillità — ha rilevato Brustenghi — non [illegible] apparente ma reale e si basava su due considerazioni: la prima era che sapevamo perfettamente come erano andate le cose, la seconda che abbiamo avuto sempre fiducia nella giustizia sportiva. A questo punto non credo neppure che l'Atalanta faccia reclamo alla disciplinare».

«L'arbitro — ha aggiunto Brustenghi — si è accorto anche di particolari che a noi potevano essere sfuggiti, cioè, quando è tornato indietro richiamato dagli atalantini perché c'era Osti in terra, Paparesta ha potuto sentire gli insulti che gli sono arrivati dai tifosi bergamaschi aggrappati [illegible] rete della curva sud, per cui si è stabilito un nesso causale tra queste circostanze ed il lancio del sasso immediatamente successivo».

Non [illegible] dubbi nemmeno il capitano, Piero Frosio: «Ho avuto subito [illegible] nella sensazione che l'arbitro avesse visto come erano andati esattamente i fatti. Io infatti mi sono avvicinato subito per spiegargli che il sasso [illegible] arrivato dagli atalantini e lui mi ha detto di star calmo e di non preoccuparmi tanto aveva visto tutto».

[illegible] il commento di Franco D'Attoma rientrato in serata: «Vi avevo pur [illegible] di stare tranquilli che tutto sarebbe [illegible] dato liscio e così è stato. D'altro canto anche la lettera che ci aveva scritto l'anonimo tifoso dell'Atalanta che aveva visto i bergamaschi scagliare il sasso ci aveva tranquillizzato. Infatti si era ripromesso di testimoniare a nostro favore se ce ne fosse stato bisogno».

Ceccarini: «L'arbitraggio [illegible] Paparesta subito dopo l'arrivo del sasso era stato impeccabile, non aveva mostrato, insomma, di risentire dell'accaduto, [illegible] essere turbato. Continuava a dirigere come se nulla fosse accaduto e questo ha tranquillizzato tutti noi».

Due [illegible] veloci anche da Ilario Castagner: «Se ci avessero sbattuto a cinque punti dal Milan addio scudetto, così, invece siamo più che [illegible] in corsa».

A Parenzo contro gli olandesi del Den Bosch in Coppa Coppe

La Gabetti vicina ad un nuovo tris

[illegible] già vinto la manifestazione nel '77 e nel '78 e, precedentemente, aveva trionfato tre volte nella Korac - I rischi contro un'avversaria piena di americani - Amarezza per la Coppa sfuggita all'Arrigoni Rieti

NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARENZO — La ritirata del basket italiano dal fronte di Belgrado a quello dell'Istria non ha i connotati di una [illegible]. Si è lasciata la capitale jugoslava per l'Adriatico e per la seconda finale [illegible] Coppa (quella odierna fra Gabetti e Den Bosch, Coppa delle Coppe) con un [illegible] d'amarezza per la Korac sfuggita martedì all'Arrigoni a vantaggio [illegible] Partizan, ma anche con l'onesta convinzione che la squadra [illegible] Rieti abbia offerto una eccellente prova di sé e perso la Coppa (oltre che per qualche maligno intervento arbitrale) per due motivi incontestabili: la grossa caratura degli avversari, sospinti dal tifo di casa e trascinati da quel maledetto guastafeste di Kicanovic, più «super» che mai; e la non raggiunta maturità a questo livello competitivo della stessa Arrigoni, sia [illegible] fatto di completezza di ranghi (uomini validi contati), sia [illegible] fatto di esperienza di Coppa e di prestigio acquisito in campo internazionale.

Problemi d'esperienza e di prestigio non [illegible] invece la Gabetti, che [illegible] Korac l'ha vinta tre volte e che oggi tenta qui a Parenzo (Porec in slavo) di bissare quell'exploit in Coppa delle Coppe, dopo i [illegible] del '77 (finale a Palma de Majorca contro il Radnicki Belgrado) e del '78 (finale a Milano contro la Sinudyne Bologna). L'avversario di turno [illegible] Den Bosch di Hertogenbosch, esponente dell'«americanizzatissimo» basket olandese. Gabetti e Den Bosch si sono già incontrate nel girone dei quarti di finale: in Olanda i canturini persero [illegible] 90-95, a Cantù vinsero 91-75. Gli olandesi, in semifinale, hanno poi eliminato di strettissima misura la Sinudyne impedendo la riedizione della finale tutta italiana dello scorso anno.

[illegible] basket [illegible] Olanda non ha tradizioni autoctone esaltanti, ma il Den Bosch è temibile per l'alta percentuale di «americanità» della sua formazione. La stella è il noto Keese Akerboom, 26 anni, alto [illegible] due metri e sei centimetri, uno dei più precisi tiratori europei da ogni distanza. Akerboom è olandese purosangue, [illegible] ha studiato e giocato per qualche anno negli Stati Uniti, come ha fatto Jean Dekker, minuscolo play-maker di 1,77. Veri e propri oriundi Usa (alcuni [illegible] loro li vedremo anche nella Nazionale d'Olanda agli Europei di giugno) sono invece [illegible] Faber, pivot di 2,02, «naturalizzato» dopo che addirittura aveva giocato un campionato da americano in Italia, a Chieti; John Van Vliet, 2,02, già dell'Oklahoma College; Rob Van Essen, ala di 2,05, e infine Dan Kramer, guardia [illegible] 1,87. Poi ci sono due americani di colore, il pivot James Lister, 2,07, provato anni fa dalla China, poi campione di Francia con il Le Mans, e l'ala di 1,96 Charlie «Buffy» Kirkland, fratello di quel Willie che giocò ad Asti e a Torino.

I favori del pronostico spettano comunque alla Gabetti che a questa finale è giunta senza troppo sforzo (eliminando Slask Wroclaw, Villeurbanne, e Barcellona), nonostante i molti guai, i molti infortuni e le molte incertezze tecniche e psicologiche che hanno frenato in campionato la squadra allenata da Arnaldo Taurisano.

I limiti dello squadrone canturino sono ormai risaputi: scarso peso ai rimbalzi (nessun pivot di ruolo) e soprattutto labile mentalità difensiva. In compenso un fantastico potenziale d'attacco, u[illegible] volta che Marzorati, «Crazy» Neumann, Bariviera, Della Fiori e Batton riescono a dare alla loro azione un minimo di organicità collettiva. E poi ci [illegible] rincalzi [illegible] lusso come Carlo Recalcati e come [illegible] P. [illegible] Tombolato; e ancora giovani validi come Innocentin e Riva ad «allungare» una panchina che non è cer[illegible] lacunosa come quella dell'Arrigoni.

La forza esplosiva di questo cocktail di giocatori è dunque indubitabile: [illegible] tratta di azzeccare la miscela giusta e farla esplodere al momento buono. Possibilmente fin da oggi pomeriggio, ore 16,10 (tivù diretta, rete due), al Palazzetto dello Sport di Parenzo (duemila posti), arbitri Malnini (Francia) e Davidos (Urss), gli stessi di Partizan-Arrigoni.

Gianni Menichelli

GABETTI: [illegible] *Innocentin; 6 Recalcati; 7 Neumann; 8 Della Fiori; [illegible] Tombolato; 10 Cappelletti; 12 Riva; 13 Batton; 14 Marzorati; 15 Bariviera.*

DEN BOSCH: *[illegible] Kropman, 5 Dekker; 6 Kramer; 8 Van Essen; 9 Faber; 10 Van Vliet, 13 Akerboom; 14 Kirkland; 15 Lister.*

Arbitri: Malnini (Francia) e Davidos (Urss).

Una parte dell'incontro sarà teletrasmessa oggi da Capodistria alle 17,45. La tv italiana, a causa dello sciopero dei giornalisti della Rai Tv, trasmetterà la cronaca registrata domani alle 14,45 sulla Rete 1. Anche le trasmissioni sulla presentazione del Giro d'Italia ed «Eurogol» slittano a domani: alle 14 la prima, alle 23,15 la seconda, entrambe sulla Rete 2.

[illegible] L'Emerson *gioca stasera a Madrid l'ultimo incontro [illegible] girone finale di Coppa dei Campioni.*

Ritirato Capitanio

De Zolt è primo nella 50 km

FOLGARIA — Maurilio De Zolt, il ventinovenne atleta di San Pietro di Cadore appartenente al corpo dei vigili del fuoco [illegible] Belluno, ha vinto la 50 km., ultima gara in programma dei campionati italiani di [illegible] nordico disputatisi a Folgaria. Ha [illegible] perto la distanza [illegible] 2.43'8"3 precedendo Ulrico Kostner del C.S. Carabinieri di 3'38"7 e [illegible] Pedrazzini delle Fiamme Gialle di Predazzo, che al traguardo aveva un ritardo di 3'53"9. Staccati in misura ancora maggiore gli altri: Adriano Darioli di quasi [illegible] minuti e mezzo, Daniele Dorigozzi, Bruno Bonetta e Raffaele Confortola di oltre otto minuti, Patrizio Deola e Marcus Kostner [illegible] oltre [illegible] minuti, mentre Bonesi, decimo classificato, ha tagliato il traguardo con quasi 11' di ritardo rispetto al vincitore.

Fa spicco l'assenza [illegible] Giulio Capitanio. Il carabiniere medaglia d'oro nella quindici chilometri [illegible] altro grande favorito nella gara di oggi, bloccato però da una sciatalgia che l'aveva infastidito — ha dichiarato — anche nei giorni scorsi. Capitanio si è ritirato circa al quindicesimo chilometro ed il suo è stato il primo di una lunga serie.

A metà gara una tendinite al piede sinistro ha costretto a rinunciare anche Roberto Primus, che pure fino a quel momento era sempre rimasto nelle prime posizioni.

De Zolt, già vincitore della 50 km. di due anni fa, ha espresso invece tutta la potenza della sua falcata: ha preso la testa del gruppo a poche centinaia di metri dalla partenza e non ha mai avuto cedimenti mentre alle sue spalle si alternavano Kostner e Pedrazzini. E' arrivato al traguardo velocissimo e l'oro odierno, dopo l'argento ottenuto sia nella trenta chilometri che nella quindici, lo conferma assieme allo sfortunato Capitanio, [illegible] indiscutibile [illegible] di punta [illegible] fondo italiano.

Da sabato con qualche novità il campionato di Serie A

Pallanuoto, eterna ricerca di rilancio

Torino ritorna alla ribalta con la Fiat Ricambi - Importante la presenza di Pescara - Pro Recco campione, Canottieri e Florentia tra le favorite - Gli sponsor sono in aumento

Fra gli sport di squadra praticati in Italia, la pallanuoto è certamente quello che ha ottenuto i migliori risultati in campo internazionale. Nessuna disciplina può vantare altrettanti allori: due medaglie d'oro olimpiche, il titolo mondiale conquistato lo [illegible] anno a Berlino, tutta una serie di successi e piazzamenti nei più importanti tornei. Eppure il water polo non riesce a conquistare quella popolarità che meriterebbe, anche in considerazione [illegible] fatto che [illegible] tratta di un gioco spettacolare che ha tutte le caratteristiche per appassionare [illegible] pubblico.

Abbiamo già analizzato molte volte i motivi che hanno provocato in [illegible] la situazione di disagio in cui si sono trovati giocatori e società. Carenza di impianti e diffusione limitata ad alcune regioni sono fra le cause principali [illegible] mancato boom della pallanuoto che altrove, specialmente nei paesi dell'Est europeo, riscuote un grande in[illegible].

Il campionato di Serie A, che avrà inizio sabato, apre tuttavia [illegible] porta a nuove speranze di rilancio. Tre i fattori fondamentali che dovrebbero garantire la spinta verso una maggiore popolarità del torneo: l'ingresso di vali[illegible] «sponsor» e quindi di tutta una organizzazione a fianco di alcune squadre, l'inserimento di formazioni che allargano le zone d'influenza di questo sport, l'equilibrio che si dovrebbe registrare nella lotta per il titolo.

Gelati in acqua — Su dodici squadre partecipanti al massimo torneo, cinque hanno trovato validi abbinamenti pubblicitari. E' ancora poco se si considera che [illegible] gloriosa Pro Recco, campione nazionale ancora [illegible] scorso anno, non è riuscita a reperire finanziatori in grado di assicurarle una certa tranquillità economica, anche se il suo presidente, l'armatore Perrucci, sembra disposto ad addossarsi tutti gli oneri per il mantenimento della squadra. Ci sembra importante comunque l'arrivo in fianco delle assicurazioni Meridas, che sostengono la Canottieri Napoli, e dell'Algida, che affianca la Florentia) della Fiat Ricambi e di due fra le maggiori industrie italiane per la produzione di gelati, la Gis per il Pescara e la Sanson per il Civitavecchia.

Torino e Pescara — Nel torneo a dodici squadre due saranno le novità. La pallanuoto [illegible] massimo livello tornerà a Torino dopo due anni di assenza [illegible] merito della Fiat Ricambi. I ragazzi di Giovanni Capobianco e Mattia Aversa hanno ottenuto una brillante promozione e riporteranno una grande città nel «giro» nazionale, con tutti i vantaggi di diffusione che potranno derivarne. Ancora più importante, sotto un certo aspetto, è la presenza del Pescara che potrà conquistare un grosso pubblico in [illegible] zona vergine per questo sport.

Tre favorite — Dopo il success[illegible] sorpresa nel '78 della Pro Recco, il campionato riparte quest'anno [illegible] nuovo all'insegna dell'incertezza. I favori del pronostico per il titolo (ma anche la lotta per la salvezza non sarà meno interessante) sono divisi tra la stessa Pro Recco, la Canottieri Napoli e la Florentia. I liguri hanno perso Sandro Ghibellini, che ha lasciato l'attività, ma hanno recuperato il grande Eraldo Pizzo. Malgrado i suoi 41 anni, il «caimano» (considerato unanimemente il miglior pallanuotista italiano di tutti i tempi) imporrà il peso della sua esperienza insieme con l'apporto che potrà portare Baracchini, uno dei migliori azzurri, trasferitosi dal Nervi. La squadra napoletana di Fritz Dennerlein, già forte in tutti i reparti, si è assicurata l'apporto di Sante Marsili, campione iridato a Berlino, uno dei più estrosi e brillanti giocatori del mondo. Per quanto riguarda l'Algida, con Gianni De Magistris, il goleador per eccellenza, non si può escludere la squadra toscana dal novero delle pretendenti allo scudetto.

[illegible] *squadra di «pivot»* — Neppure le tre squadre citate potranno dormire sonni tranquilli. Il torneo infatti è caratterizzato dalla mancanza di formazioni-materasso. Ovunque sarà difficile andare a vincere. A Civitavecchia, in Liguria, dove operano [illegible]liasco, Mameli, Camogli e Nervi, a Napoli dove c'è anche la Rari Nantes, a Roma con la Lazio, nella stessa Pescara [illegible] «grandi» devono attendersi match infuocati.

Anche a Torino non sarà facile passare. Accanto ai nazionali Alberani e Ragosa, la Fiat Ricambi ha messo l'azzurro Romeo Collina, il gigante della pallanuoto italiana con il suo metro e 97. La squadra torinese potrà [illegible] e anzi sulla formazione più alta d'Italia con i suoi «pivot» Alberani (1,93) e Lubian (1,94). Un muro difficile da superare, anche perché la squadra torinese si presenta omogenea in tutti i settori e con una «rosa» di 18 giocatori che è tra le più complete in campo nazionale.

Cristiano Chiavegato

Nastase espulso per gesti osceni

NEW ORLEANS — Un gesto osceno di troppo e Ilie Nastase è stato esp[illegible] e quindi escluso dal torneo di t[illegible] di New Orleans, dotato di 175 mila dollari e valevole per il Grand Prix. [illegible] base il solito carattere impetuoso dell'anziano giocatore rumeno. Nastase, opposto nel primo [illegible] all'americano Bob Lutz, quando era in svantaggio per 1-3 nel primo set, incorreva [illegible] un doppio fallo e per rabbia dava un calcio alla palla.

L'arbitro Doung Lang concedeva il gioco a Lutz e Nastase faceva un gesto osceno.

Premiati ieri i piloti Fiat

Patrese oggi a Varano con la Montecarlo turbo

TORINO — Senza troppe for[illegible], dopo [illegible] proiezione del film sulla vittoria nel campionato [illegible] mondiale dei rally, [illegible] è svolta ieri la tradizionale premiazione annuale della Fiat per i risultati conseguiti nelle corse automobilistiche del 1978. Una stagione che è stata prolifica per le vetture del gruppo che hanno raccolto successi un po' ovunque.

Massiccia dunque la partecip[illegible]one dei premiati (circa 300), accomunati — piloti, tecnici, meccanici, preparatori — [illegible] un identico riconoscimento, una piattaforma sulla quale sono [illegible] posti i modellini della Stratos e della 131 Abarth. Assenti alcuni [illegible] i personaggi più [illegible] impegnati nella preparazione delle [illegible] (come Munari, Alen e Rohrl che si trovano in Kenya per il Safari) ricordiamo per tutti il campione europeo Tony Carello, il francese Bernard Darniche e Riccardo Patrese, quinto al Giro d'Italia con la Ritmo.

E' stata anche l'occasione per parlare [illegible] futuro. A questo proposito Luca Montezemolo ha ribadito l'impegno della Fiat per l'attività agonistica dei piloti privati che sarà ulteriormente ampliata. Cesare Fiorio, responsabile dell'Asa, ha poi confermato che la Lancia Beta Montecarlo «silhouette» farà il suo esordio nel campionato mondiale [illegible] marche il 22 aprile a Digione, con Patrese e Rohrl. Il pilota [illegible] dovrà iniziare oggi [illegible] prove della nuova vettura turbo a Varano dei Melegari.

Uno sport che riunisce ora 165 mila affiliati

Finalmente riuniti tutti i boccisti nell'Ubi, sola federazione nazionale

L'accordo ieri a Roma tra il presidente Sambuelli e l'Enal-Figb

La tanto auspicata unificazione di tutti i boccisti italiani è una realtà: ieri a Roma, nella sede del Coni, è stato firmato l'accordo [illegible] Unione Bocciofila Italiana (la delegazione era guidata dal presidente Luigi Sambuelli) e Federazione italiana [illegible] bocce (tramite il [illegible] presidente Sandro De Sanctis) che sancisce il passaggio nell'Ubi dei circa 35 mila tesserati già dell'Enal-Figb. Dal 1° aprile l'unica federazione boccistica potrà contare su una forza di circa 165 mila cartellinati (30 mila dell'Ubi, i 40 mila ex Fisb e i 95 mila ex Figb). Così [illegible] già avvenuto per [illegible] Fisb, anche la Figb si scioglie definitivamente.

Il paziente e lungo lavoro dei dirigenti Ubi (e insieme al dottor Sambuelli [illegible] ricordati il dottor Annoni per la Fisb e il dottor De Sanctis per la Figb) ha dunque raccolto i meritati frutti: sono stati tre anni intensissimi di contatti e colloqui che [illegible] sono conclusi col raggiungimento di un obbiettivo difficile e insperato.

Il primo grosso passo venne compiuto nel '78 quando l'assemblea delle società Ubi diede mandato alla presidenza di studiare le possibilità per l'unificazione; l'8 luglio '78 s'è dato corso alla modifica dello statuto dell'Ubi per accogliere le altre società e il 22 dello stesso mese i boccisti della Fisb decisero, all'unanimità, di passare all'Ubi stessa. Ieri, infine, la conclusione lieta di un lungo e travagliato periodo di storia della federazione.

[illegible] cinquant'anni esatti di distanza l'Ubi torna a essere l'unica federazione di tutti i boccisti: nel 1929, infatti, un decreto fascista imponeva all'Ubi (sorta nel 1897 a Rivoli come Unione bocciofila piemontese, trasformatasi poi in Ubi nel 1919 a Torino e accolta nel Coni dal 1926) di passare all'Opera nazionale dopolavoro sotto la sigla Fisb.

Solo dopo il periodo bellico un qualche segno di ripresa: nel '46 risorse l'Ubi (presiden[illegible] Zeppegna e vice Dellacasa) che partecipò alla fondazione della Fib (Fédération international de boules) che fu riconosciuta dal Cio l'8 agosto 1950. Sempre nell'immediato dopoguerra era sorto un altro organismo federale, la Fib (Federazione italiana bocce) e nel '48 l'Ubi e la Fib si fusero dando vita all'Ufib (Unione federazione italiana bocce) che si insediò a Genova, presidente Adolfo Dellacasa. Il 25 novembre dello stesso anno l'Ufib venne accettata dal Coni (e vi rimarrà [illegible] il '56).

A Biella, nel 1956, a [illegible]to di una crisi interna all'Ufib, rinacque l'Ubi (con [illegible] presidenza del dottor Sambuelli) e la sede venne stabilita a Torino. L'anno dopo il Coni annullò l'adesione concessa all'Ufib e nel 1963 accolse l'Ubi quale federazione aderente e riconfermò definitivamente questa posizione il 7 maggio 1968. La presidenza dell'Ubi è retta ininterrottamente [illegible] 1956 dal dottor Luigi Sambuelli, che dal 1960 è anche presidente della Fédération International de boules che [illegible] sede a Torino.

Guido Toluzzi

LA [illegible]
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolo

CERTIFICATO N. 80 DEL 6-6-1978

expocasa79

foto Funari

torino esposizioni
22 marzo - 2 aprile

orario: lunedì - venerdì 15-23
sabato - domenica 10-23

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale [illegible], t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 39.10; Ovada t. 86.343

I malati si aggirano sotto le pensiline e fra i binari

Timori alla stazione d'Alessandria mèta dei dimessi dallo psichiatrico

ALESSANDRIA — Quattrocentoventitré degli attuali ricoverati presso l'ospedale psichiatrico «San Giacomo» di Alessandria — sono in totale 700 circa — potranno [illegible] dimessi in base alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica ed ai nuovi criteri di cura. Di questi, secondo i dati raccolti dall'assessore del Comprensorio alessandrino Andrea Mignone, 206 sono autosufficienti e possono vivere in famiglia o presso comunità; 159 sono bisognosi di cure generiche ed i restanti 58 dovranno essere seguiti presso i servizi territoriali di salute mentale.

Per restare nelle cifre, diremo che nella [illegible] di Alessandria i dimissibili so[illegible], quella di Tortona 58, nella zona di Novi Ligure il numero [illegible], in quella di Valenza [illegible] mentre 30 sono i [illegible] di Ovada e 38 quelli [illegible] di Acqui.

Le difficoltà di applicazione della legge non sono poche, le conseguenze pratiche si fanno sentire per i ricoverati dimessi dal «San Giacomo» e da altri ospedali in Italia — o che godono [illegible] libertà anche [illegible] ancora ospiti del complesso ospedaliero. Una riprova si può averla sostando nella stazione ferroviaria, [illegible] luogo che, stranamente, sembra sia stato scelto come punto di ritrovo da decine di ex-ricoverati di ospedali psichiatrici.

«Non passa giorno — afferma il maresciallo Caramello, comandante la Polizia Ferroviaria di Alessandria — in cui non si debba intervenire per aiutare, assistere qualche ex-ricoverato che in stazione arriva non solo dal "San Giacomo" ma anche da altre città: Trieste, Genova, Torino, Roma, Milano, Voghera Girano [illegible] stazione, vanno sui binari, fanno lunghi e spesso inconcludenti discorsi, [illegible] la gente e con i ferrovieri. Il timore è che qualcuno possa [illegible] travolto dalle centinaia di treni in arrivo e partenza dalla nostra stazione».

Solitamente sono persone che non danno segni di violenza, ma indubbiamente la loro presenza in stazione, il loro comportamento — ballano, cantano — spesso [illegible] troppo ortodosso, crea difficoltà: chi risponderà [illegible] caso di un'eventuale disgrazia [illegible] di questi ex-ricoverati travolto da un treno? Per quelli che escono dal «San Giacomo» i problemi sono meno gravi. «Basta una nostra telefonata — spiega il [illegible] Caramello — e subito interviene un assistente, od un infermiere che so [illegible] vincere». Ma per quanti arrivano da altre città nulla è possibile, nessun intervento si può decidere. Poi vi è un altro fenomeno, le cui spese [illegible] a carico del bar-ristorante della stazione: decine di questi ex-ricoverati si siedono, consumano, poi al momento di pagare dicono, magari con una bella risata, che non [illegible]no soldi e [illegible] ne vanno, senza che nulla sia possibile fare.

Come si vede le difficoltà non mancano. Non è ancora stato possibile arrivare all'istituzione di tutti i servizi alternativi al ricovero in manicomio e vincere le resistenze che vengono frapposte da alcuni settori e da parte, spesso, delle famiglie degli stessi ricoverati dimissibili, [illegible] propense ad accoglierli in casa, spesso anche per timore delle reazioni dei vicini dei conoscenti.

«Di qui — afferma Mignone — la necessità di individuare il ruolo dei singoli Comuni per dare vita a quelle strutture decentrate, in grado di garantire ai ricoverati dimessi dallo psichiatrico un graduale reinserimento nel tessuto sociale del territorio».

Franco Marchiaro

Due ex ricoverati di un'ospedale psichiatrico mentre si aggirano sotto le pensiline della stazione

Spinto a terra dal vento: grave

VOGHERA — Un grave infortunio provocato dal vento è accaduto alla fornace Pedrelli di Casei Gerola. L'operaio Raffaele Distante di 58 anni residente a Voghera in via Borroni 4, è caduto da una catasta di travi prefabbricate, che stava caricando su un camion insieme ad altri.

In quel momento il piazzale della [illegible] era battuto da [illegible] forte vento: ad un tratto una raffica più violenta ha investito il Distante scaraventandolo al suolo. Il poveretto, caduto da circa due metri di altezza, si è ferito alla testa e si è fratturato la spalla sinistra. [illegible]

Dopo una visita di esperti della Soprintendenza delle Belle arti

La Giunta comunale di Casale ha deciso il teatro tornerà agli antichi splendori

CASALE MONFERRATO — Il Teatro municipale [illegible] riattato. L'ha deciso la giunta comunale finalmente concorde [illegible] questo annoso problema. Il Teatro Municipale, che sorge in piazza Castello, è una bellissima costruzione settecentesca molto simile al Teatro Carignano di Torino. Un tempo ospitò manifestazioni culturali e ricreative e i casalesi più anziani ricordano ancora [illegible] con nostalgia alcune memorabili rappresentazioni liriche e anche indimenticabili veglie danzanti con relative «follie» nelle notti di Capodanno e Carnevale.

Le ultime volte che il pubblico [illegible] accesso nel teatro per assistere o partecipare ad uno spettacolo risalgono ai primi mesi dell'ormai molto lontano 1940. Poi scoppiò la guerra e il locale rimase chiuso fino al termine del conflitto. Si riaprì saltuariamente per ospitare alcune serate di bel canto del Coro della Scala diretto dal compianto maestro Consolti e nelle prime campagne elettorali del dopoguerra ospitò anche alcuni comizi. Tra questi quello tenuto da Luigi Einaudi, che pochi mesi dopo veniva eletto Presidente della Repubblica.

Successivamente intervenne l'autorità di pubblica sicurezza [illegible] che dichiarò inagibile il locale. Il teatro cadde allora nel dimenticatoio. Dal tetto l'acqua penetrava sempre più abbondantemente guastando gravemente gli interni. I velluti, le poltrone, i palchi si ridussero in condizioni pietose.

Il grandioso palcoscenico che aveva visto i trionfi di celeberrimi cantanti e bellissime opere si riempì di polvere. Fino che il tetto divenne pericolante e furono allora fatte le necessarie riparazioni per evitarne il crollo. Fu questa la prima parte di una lunga, troppo lunga opera di restauro alla quale seguì quella della facciata eseguita 4-5 anni orsono.

La giunta comunale ha quindi deciso di dare inizio ai successivi lotti di lavoro per giungere, nel volgere di qualche anno, al completamento e quindi alla agibilità del teatro.

Sindaco e assessori hanno compiuto un accurato sopralluogo accompagnando la professoressa Daiana Lenti di Bologna, insegnante di storia dell'arte all'Università felsinea, che ha seguito i lavori di restauro di alcuni teatri [illegible]liani e marchigiani. Era presente anche la dottoressa Spantigati della Soprintendenza alle Belle Arti del Piemonte. «Ogni volta che pongo piede in questo teatro mi appare sempre più bello», ha detto.

Durante la visita non sono mancate le sorprese soprattutto quando il gruppo ha perlustrato il sottopalco e le cantine. Sono state «scoperte» alcune «macchine» antiche e perfettamente funzionanti, nonché quattro dotate di carrelli che ne permettono l'agevole [illegible]ento. **m. v.**

Casale. I tecnici della Soprintendenza alle Belle Arti con il sindaco al teatro Comunale

Visitatori: 60 mila

Conclusa la fiera S. Giuseppe

CASALE — Non senza un velo di malinconia organizzatori, espositori e visitatori hanno assistito alla breve cerimonia di chiusura della trentatreesima edizione della mostra mercato di San Giuseppe. Anche quella del 1979 passa quindi nell'album dei ricordi e verrà probabilmente ricordata come l'ultima svoltasi in una sede di fortuna ormai chiaramente non più adatta all'importanza della rassegna economica casalese.

Nel 1980, secondo quanto ufficialmente annunciato a nome [illegible] giunta dal vicesindaco e [illegible] ai Lavori Pubblici, l'antico foro boario che reca il nome del mecenate casalese Pavia avrà una copertura stabile e si trasformerà in quel palazzo [illegible]e manifestazioni da tanti anni auspicato dall'intera [illegible]za.

Nel 1978 si era avuta alla [illegible] mercato di San Giuseppe un'affluenza di 58.687 persone. Quest'anno nonostante il tempo non favorevole di domenica scorsa e l'abolizione [illegible] festività nella ri[illegible] San Giuseppe, agli sportelli [illegible] fiera hanno pagato il biglietto d'ingresso ben 66.094 visitatori. **m. v.**

Gli accusati negano [illegible] un testimone ha riconosciuto la donna

Coniugi di Ovada [illegible] arrestati per il furto di [illegible] da un'auto

ALESSANDRIA — Una coppia di coniugi ovadesi che il 22 febbraio scorso avrebbe rubato da una vettura in sosta un'autoradio e una ricetrasmittente, è stata arrestata dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore dottor Parola.

In carcere — accusati di furto aggravato, ma entrambi negano — sono finiti Vito Cherubino e Donatella Sciutto, entrambi di [illegible] anni, lui operaio allo stabilimento metalmeccanico dell'industriale Luigi Barone di Belforte Monferrato, dove è stato arrestato, lei maestra elementare. Abitano a Ovada in via Villa 2 44 e hanno un figlio di cinque anni, affidato alla nonna materna.

Un mese fa, di sera, l'impiegato Luciano Rovera, 34 anni, abitante a Molare in via Roma 16 15, andò ad assistere a uno spettacolo cinematografico a Ovada, e parcheggiò la propria «A 112» in via Cairoli.

Mentre usciva dal cinema, l'antifurto innestato sulla sua vettura si è messo in funzione: l'impiegato è accorso e ha visto due ombre dileguarsi in gran fretta.

Il deflettore della «A 112» [illegible] stato spezzato e dalla vettura erano scomparse l'autoradio e una radio ricetrasmittente per un valore complessivo di circa mezzo milione. Il Rovera ha dato l'allarme, dei ladri nessuna traccia.

Durante le indagini, i carabinieri attraverso la testimonianza di una persona, avrebbero identificato i responsabili del furto nei coniugi Cherubino, nessun dubbio ha avuto il testimone nel riconoscere la giovane maestra, ma non per il complice che non ha visto perché stava fuggendo.

La perquisizione nell'alloggio di via Villa ha dato esito negativo. I coniugi sono stati comunque denunciati e il sostituto procuratore Parola li ha interrogati. Entrambi hanno negato. **e. c.**

La chiesetta di chi è?

OVADA — Una chiesetta ottocentesca ovadese è oggetto da qualche tempo di una contesa che è sfociata in una denuncia penale all'autorità giudiziaria. La chiesetta, dedicata a San Venanzio è in località Falello. Aperta al culto nel 1736, era stata costruita per iniziativa dei contadini della zona che se ne erano addossati anche le spese di manutenzione.

La parrocchia di Ovada ha sempre provveduto ad inviare tutte le domeniche un cappellano per le funzioni religiose. Negli ultimi anni però il terreno su cui sorge la chiesetta è stato oggetto di vari passaggi di proprietà; e con il terreno, stranamente, negli atti di compravendita è sempre stata compresa la chiesetta. La comunità locale è di parere opposto.

La denuncia è però scaturita da un motivo assai più banale, che rientra comunque nei cosiddetti «atti di guerra» fra la comunità ed i nuovi proprietari. Qualcuno — la denuncia è a carico di ignoti — aveva allacciato un cavo «pirata» al contatore dell'energia elettrica [illegible] chiesetta e poiché la bolletta trimestrale dell'Enel viene pagata dalla comunità.

Seguendo il cavo elettrico è stato facile per i carabinieri risalire all'autore dell'allacciamento. E' il macellaio Bruno Gambarotta, 42 anni, via Papa Giovanni XXIII, 44, Novi Ligure, proprietario di una villetta che comprò da poco terreno e chiesetta. **v.o.**

Bilancio approvato ad Alessandria

Risolti i problemi scuole e trasporti

ALESSANDRIA — «Il bilancio è complessivamente positivo e conferma la nostra politica di interventi sociali e di sviluppo economico che hanno fatto più ricca sul piano sociale e nelle strutture la città ed oggi abbiamo esaurito molti dei problemi oggetto di dibattito fra le forze politiche negli anni '70, quali gli asili nido, le scuole materne ed i trasporti»... con queste parole il sindaco Felice Borgoglio ha chiuso il dibattito sul bilancio di previsione 1979, approvato con 26 voti favorevoli (pci-psi) e 18 contrari (dc, psdi, pri, pli).

In precedenza il vice sindaco Aldo Brina, rispondendo alle critiche della minoranza, [illegible] affermato che [illegible] già stati [illegible]izzati, e in qualche caso superati, gli obiettivi posti [illegible] piano triennale, quindi parlando del Consiglio tributario ha sostenuto che già sono stati indicati i nomi di alcuni evasori fiscali.

Proseguendo la [illegible] della giunta, l'assessore Gianfranco Zigna ha ribadito che l'intervento dell'assessorato pubblica istruzione è finalizzato in [illegible] direzioni: rendere effettivo ed [illegible] il diritto allo [illegible] garantendo [illegible] una [illegible] di interventi ed agendo per la riforma della scuola. Vazzana ha parlato degli obiettivi raggiunti dal settore assistenziale e dalla medicina preventiva, [illegible] cui l'unità [illegible] locale, quindi Franzo, ribadita «l'impostazione coraggiosa e realistica del bilancio» ha illustrato le principali realizzazioni dell'assessorato lavori pubblici.

Il bilancio dell'attività [illegible] centro [illegible] dati è stato fornito dall'assessore Cellerino che ha respinto le accuse di scarsa efficienza, sostenendo tra l'altro che i [illegible] di gestione [illegible] inferiori a quelli di mercato. Donatella Maestri [illegible] difeso le scelte culturali, illustrando la intensa attività del suo assessorato soffermandosi sulla politica teatrale [illegible] Ata. **r. sc.**

L'uccisione del giornalista Pecorelli a Roma, la sua rivista si stampava a Casale

(Servizio in altra pagina)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Sexual student
Ambra: Eccesso di difesa
Comunale: Spett. teatrale del [illegible] Il matrimonio
Corso: Il gatto venuto dallo spazio
Cristallo: Questa è l'America
Galleria: La compagna di banco
Moderno: Pasqua

ACQUI TERME

Ariston: C'eravamo
Cristallo: Un matrimonio
Garibaldi: riposo
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: La febbre del sabato sera
Nuovo: Giochi d'amore proibiti
Politeama: Nosferatu
Vittoria: L'ingorgo

CASTELLAZZO BORMIDA

Rialdi: Easy rider.

FELIZZANO

Comunale: riposo

GAVI LIGURE

Il Forte Papillon

NOVI LIGURE

Odeon: Le avventure di Barba papà
Marconi: Amanti
Italia: Il grobalbolo
Moderno: Ingorgo

OVADA

Lux: Rivelazioni di un cervello femminile
Moderno: L'ordine di Roma pane
Torrielli: La vendetta della Pantera rosa
Splendor: riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: riposo
Lux: I giorni impuri dello straniero

TORTONA

Moderno: La bolognese
Sociale: Uno a uno
Verdi: A cena con le signore omicidi

VALENZA PO

Nuovo Italia: Provincia violenta
Sociale: Avere vent'anni
Teatro: Supermini
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: Killer elite
Galeria: Le avventure di capitan Nemo
Roma: Animal house
Sociale: Interiors

Temperatura ieri ad Alessandria

[illegible]	15
minima	7

Umidità media 44%. Temperatura il 21 marzo dell'anno scorso 15, 3. Il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 18,35.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti [illegible]
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (17, 5); Casale [illegible] (17, 3); Novi Ligure (12, 6); Ovada (11, [illegible]); Tortona (12, 6); Valenza (13, 7).

FARMACIE

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri 27; Cavaldi, via Dante 81; Nonnato; Invernizzi, via Vochieri 27
Acqui: Caligaris, corso Bagni
Casale: Commenda, via Dannes
Novi: Madonna, via Papa Giovanni XXIII
Ovada: Frascara, piazza Assunta
Tortona: Centrale, piazza Duomo
Valenza: Centrale del dr. Ferraris, corso Garibaldi
Voghera: Gazzaniga, [illegible] Garibaldi

NOTIZIE SPORTIVE

Esclusi dall'allenamento Ferrari, convalescente, e Contratto

I titolari sono sotto pressione per l'incontro con il Novara

ALESSANDRIA — I grigi hanno ripreso martedì la preparazione sul campetto adiacente la sede di via Gentilini in attesa del Novara. Capello, unitamente al vice Zanelli, ha posto sotto pressione tutti i titolari, tranne il convalescente Ferrari e il nazionale Contratto, perfezionando alcuni scambi veloci con il pallone. Per il quarantaquattresimo appuntamento fra Alessandria ed azzurri, il mister vuole una squadra in grado di accettare la sfida senza alcun timore reverenziale.

«Sappiamo che il Novara — afferma Capello — è una formazione molto tecnica e che punta ancora ad un posto per la promozione. Mi auguro che la sosta non abbia arrugginito il fetto dei 31 punti».

L'Alessandria mira ad un risultato di prestigio che la rilanci nelle quotazioni, anche se il traguardo salvezza costituisce l'unico obiettivo della pattuglia di Cavallo. «All'andata — fa rilevare capitan Colombo — fummo costretti al pareggio per un rigore che nessuno di noi ha saputo giustificare. Speriamo di accontentare i numerosi tifosi che stanno già predisponendo bandiere e tamburi per incoraggiarci».

La stop al campionato non dovrebbe nuocere all'«undici» in grado di affrontare il Novara ad armi pari quando alla vigilia, le previsioni erano del tutto negative. «Un'altra sfida regionale — commenta Capello — che stuzzicherà il palato raffinato dei tifosi che ci seguono con particolare simpatia da settimane. I ragazzi hanno il morale alto, ed i tre giorni di riposo concessi sono stati utili a tutti».

Oggi pomeriggio, tempo permettendo, titolari e riserve unitamente ad alcuni allievi, disputeranno la consueta partitella infrasettimanale: senza anticipazioni circa la formazione che sarà opposta agli azzurri di Bolchi. **r. g.**

Il Libarna prepara l'incontro col Pegli

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato di calcio ligure di Prima Categoria girone B, il Libarna reduce dalla affermazione sull'Edera Pra-Palmaro per 4 a 2 (gol di Spinelli al 20', Talanco al 35', Repetto al 74' e Ballestraro all'80', per il Libarna, Morando al 65' e Levarati all'87' per l'Edera) sta preparando con cura la gara interna con la Pegliese.

«Tra i quattro gironi della Prima Categoria — ha detto il segretario Enrico Incisa — siamo la squadra che ha raccolto più punti: ben 39. Anche nel recupero con la "Casellese 76" siamo certi di riuscire a far nostra l'intera posta. Con otto punti di vantaggio sull'immediata a solo otto giornate dal termine siamo virtualmente già promossi». **(w. g.)**

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 91.062; Acqui, t. 24.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

I malati si aggirano sotto le pensiline e fra i binari

Timori alla stazione d'Alessandria mèta dei dimessi dallo psichiatrico

ALESSANDRIA — Quattrocentoventitré degli attuali ricoverati presso l'ospedale psichiatrico «San Giacomo» di Alessandria — sono in totale 700 circa — potranno essere dimessi in base alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica ed i nuovi criteri di cura. Di questi, secondo i dati raccolti dall'assessore del Comprensorio alessandrino Andrea Mignone, 208 sono autosufficienti e possono vivere in famiglia o presso comunità; 159 sono bisognosi di cure generiche ed i restanti 56 dovranno essere seguiti presso i servizi territoriali di salute mentale.

Per restare nelle cifre, diremo che nella zona di Alessandria i dimissibili [illegible] in quella di Tortona 58, nella zona di Novi Ligure il numero è di 63, in quella di Valenza [illegible], mentre 30 sono i dimissibili di Ovada e 38 quelli della zona di Acqui.

Le difficoltà di applicazione della legge non [illegible] poche, le conseguenze pratiche si fan[illegible] sentire per i ricoverati dimessi dal «San Giacomo» e da altri ospedali in Italia — o che godono della libertà anche se [illegible] ospiti del complesso ospedaliero. Una riprova [illegible] può averla sostando nella sta[illegible] ferroviaria, [illegible] luogo che, stranamente, sembra sia stato scelto come punto di ritrovo [illegible] decine di ex-ricoverati di ospedali psichiatrici.

«Non passa giorno — afferma il [illegible] Caramello, comandante la Polizia Ferroviaria di Alessandria — in cui non si debba intervenire per aiutare assistere qualche ex-ricoverato che in stazione arriva non solo dal "San Giacomo" ma anche da altre città, Trieste, Genova, Torino, Roma, Milano, Voghera. Girano in stazione, vanno sui binari, fanno lunghi e spesso inconcludenti discorsi, [illegible] la gente e con i ferrovieri. Il timore è che qualcuno possa essere travolto dalle centinaia di treni in arrivo e partenza dalla nostra stazione».

Due ex ricoverati di un'ospedale psichiatrico mentre si aggirano sotto le pensiline della stazione

Solitamente sono persone che non danno segni di violenza, ma indubbiamente la loro presenza in stazione, il loro comportamento — balla[illegible], cantano — spesso non troppo ortodosso, crea difficoltà: «chi risponderà nel caso di un'eventuale disgrazia, di uno di questi ex-ricoverati travolto da un treno?». Per quelli che escono dal «San Giacomo» i problemi sono meno gravi. «Basta una nostra telefonata — spiega il maresciallo Caramello — e subito interviene un assistente, od un infermiere che se ne prende cura». Ma per [illegible] arrivano [illegible] altre città nulla è possibile, nessun intervento si può decidere. Poi vi è un altro fenomeno, le [illegible] spese [illegible] a carico del bar-ristorante della stazione: dentro di questi ex-ricoverati si siedono, consumano poi al momento di pagare dicono, magari con una bella risata, che non hanno [illegible] e se ne [illegible], senza che nulla sia possibile fare.

Come si vede le difficoltà non mancano. Non è ancora stato possibile arrivare all'istituzione di tutti i servizi alternativi al ricovero in manicomio e vincere le resistenze che vengono frapposte da alcuni settori e da parte, spesso, delle famiglie degli stessi ricoverati dimissibili, poco propense [illegible] accoglierli in casa, spesso anche per timore delle reazioni dei vicini dei conoscenti.

«Di qui — afferma Mignone — la necessità di individuare il ruolo dei singoli Comuni per dare vita a quelle strutture, decentrate, in grado di garantire ai ricoverati dimessi dallo psichiatrico un graduale reinserimento nel tessuto sociale del territorio».

Franco Marchiaro

Spinto a [illegible] dal vento: grave

VOGHERA — Un grave infortunio provocato dal vento è accaduto [illegible] Pedretti di Casei Gerola. L'operaio Raffaele Distante di 56 anni residente a Voghera in via Borroni 4, è caduto da [illegible] ca[illegible] di travi prefabbricate che [illegible] caricando su un camion insieme ad altri.

In quel momento il pi[illegible] della fabbrica era battuto da un forte vento: ad un tratto una raffica più violenta [illegible] investito il Distante scaraventandolo al suolo. Il poveretto, caduto da circa [illegible] metri di altezza, si è ferito alla testa e si è fratturato la spalla sinistra. (r. s.)

Dopo una visita di esperti della Soprintendenza delle Belle arti

La Giunta comunale di Casale ha deciso il teatro tornerà agli antichi splendori

CASALE MONF.TO — *Il Teatro municipale sarà restaurato. L'ha deciso la giunta comunale finalmente concorde [illegible] questo [illegible] problema. Il Teatro Municipale, che [illegible] in piazza Castello, è una bellissima costruzione settecentesca molto simile al Teatro Carignano di Torino. Un tempo ospitò manifestazioni culturali e ricreative: i casalesi più anziani ricordano ancora [illegible] viva nostalgia alcune memorabili rappresentazioni liriche e anche indimenticabili veglie danzanti con relative «follie» nelle notti di Capodanno e Carnevale.*

Le ultime volte che il pubblico ebbe accesso nel teatro per assistere o partecipare ad uno spettacolo risalgono ai primi mesi dell'ormai molto lontano 1940. Poi scoppiò la guerra e il locale rimase chiuso fino al termine del conflitto. Si riaprì saltuariamente per ospitare alcune serate di bel canto il Coro della Scala diretto dal compianto maestro Consolti e nelle prime campagne elettorali del dopoguerra ospitò anche alcuni [illegible] mizi. Tra questi quello tenuto da Luigi Einaudi, che pochi mesi dopo veniva eletto Presidente della Repubblica.

Successivamente intervenne l'autorità di pubblica sicurezza che dichiarò inagibile il locale. Il teatro cadde allora nel dimenticatoio. Dal tetto l'acqua penetrava sempre più abbondantemente guastando gravemente gli interni. I velluti, le poltrone, i palchi si ridussero in condizioni pietose.

Il grandioso palcoscenico che aveva visto i trionfi di [illegible] celeberrimi cantanti e bellissime opere si riempì di polvere. Fini che il tetto divenne pericolante e furono allora fatte le necessarie riparazioni per evitarne il crollo. Fu questa la prima parte [illegible] lunga, troppo lunga opera di restauro alla quale seguì quella della facciata eseguita 4-5 anni or sono.

La giunta comunale ha quindi deciso di dare inizio [illegible] successivi lotti [illegible] lavoro per giungere, nel volgere [illegible] qualche anno, al completamento e quindi alla agibilità del teatro.

Sindaco e assessori hanno compiuto un accurato sopralluogo accompagnando la professoressa Daiana Lenti di Bologna, insegnante di storia dell'arte all'Università felsi[illegible] che ha seguito i lavori di restauro di alcuni teatri emiliani e marchigiani. Era presente anche la dottoressa Spantigati della Soprintendenza alle Belle Arti del Piemonte. «Ogni volta che pongo piede [illegible] questo teatro mi appare sempre più bello», ha detto.

Durante la visita non sono mancate le sorprese soprattutto quando il gruppo ha perlustrato il sottopalco e le cantine. Sono state «scoperte» alcune «macchine» antiche e perfettamente funzionanti, nonché quinte dotate di carrelli che ne permettono l'agevole scorrimento. **m. v.**

Casale. I tecnici [illegible] Soprintendenza alle Belle Arti [illegible] il sindaco al teatro Comunale

Visitatori: 60 mila

Conclusa la fiera S. Giuseppe

CASALE — Non senza un velo di malinconia organizzatori, espositori e visitatori hanno assistito alla breve cerimonia di chiusura della trentatreesima edizione della mostra mercato di San Giuseppe. Anche quella del 1979 passa quindi nell'album dei ricordi e verrà probabilmente ricordata come l'ultima svoltasi in una sede di fortuna ormai chiaramente non più adatta all'importanza della rassegna economica casalese.

Nel 1980, secondo quanto ufficialmente annunciato a nome della giunta dal vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, l'antico foro boario che reca il nome del mecenate casalese Pavia avrà una copertura stabile e si trasformerà [illegible] quel palazzo [illegible] le manifestazioni da tanti anni auspicato dall'intera cittadinanza.

Nel 1978 si era avuta alla mostra mercato di San Giuseppe un'affluenza di 56.087 persone. Quest'anno nonostante il tempo non favorevole [illegible] domenica scorsa e l'abolizione [illegible] festività nella ricorrenza di San Giuseppe, agli sportelli della fiera hanno pagato il biglietto di ingresso ben 66.094 visitatori. **m. v.**

Gli accusati negano ma un testimone ha riconosciuto la donna

Coniugi di Ovada sono stati arrestati per il furto di due radio da un'auto

ALESSANDRIA — *Una coppia di coniugi ovadesi che il 22 febbraio scorso avrebbe rubato da una vettura in sosta un'autoradio e [illegible] ricetrasmittente, è stata arrestata dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore dottor Parola.*

In carcere — accusati di furto aggravato, ma entrambi negano — sono finiti Vito Cherubino e Donatella Sciutto, entrambi di 26 anni, lui operaio allo stabilimento metalmeccanico dell'industriale Luigi Barone [illegible] Belforte Monferrato, dove è stato arrestato, lei maestra elementare. Abitano a Ovada in via Villa 2-14 e hanno un figlio di cinque anni, affidato alla nonna materna.

Un mese fa, di sera, l'impiegato Luciano Rovere, 24 anni, abitante a Molare in via Roma 36 15, andò ad assistere a [illegible] spettacolo cinematografico a Ovada, e parcheggiò la propria «A 112» in via Cairoli.

Mentre usciva dal cinema, l'antifurto installato sulla sua vettura si è messo in funzione: l'impiegato è accorso e ha visto due ombre dileguarsi in gran fretta.

[illegible] deflettore della «A 112» era stato spezzato e dalla vettura erano scomparse l'autoradio e una radio ricetrasmittente per un valore complessivo di circa mezzo milione. Il Rovere [illegible] dato l'allarme, dei ladri nessuna traccia.

Durante le indagini, i carabinieri attraverso la testimonianza di una persona, avrebbero identificato i responsabili del furto nei coniugi Cherubino; nessun dubbio ha avuto il testimone nel riconoscere la giovane maestra, ma non per il complice che non ha visto perché stava fuggendo.

La perquisizione nell'alloggio di via Villa ha dato esito negativo. I coniugi [illegible] stati comunque denunciati e il [illegible] sostituto procuratore Parola li ha interrogati. Entrambi hanno negato. **c. c.**

La chiesetta di chi è?

OVADA — *Una chiesetta rinascimentale ovadese è oggetto da qualche tempo di una contesa che è sfociata in una denuncia penale all'autorità giudiziaria. La chiesetta, dedicata a San Venanzio è in località Faiello. Aperta al culto nel 1736, [illegible] stata costruita per iniziativa dei contadini della zona che se ne erano addossati anche le spese di manutenzione.*

La parrocchia di Ovada ha sempre provveduto ad inviare tutte le domeniche un cappellano per le funzioni religiose. Negli ultimi anni però il terreno su [illegible] sorge la chiesetta è stato oggetto di vari passaggi di proprietà, e con il terreno, stranamente, negli atti di compravendita è sempre stata compresa la chiesetta. La comunità locale è di parere opposto.

La denuncia è però scaturita da un motivo assai più banale, che mentre comunque nei cosidetti «atti di guerra» tra la comunità ed i nuovi proprietari. Qualcuno — la denuncia è a carico di ignoti — aveva allacciato un cavo «pirata» [illegible] contatore dell'energia elettrica della chiesetta e poiché la bolletta trimestrale dell'Enel viene pagata dalla comunità.

Seguendo il cavo elettrico è stato facile per i carabinieri risalire all'autore dell'allacciamento. E' il macellaio Bruno Gambarotta, 42 anni, [illegible] Papa Giovanni XXIII, 44, Novi Ligure, proprietario di una villettina che comprò da poco terreno e chiesetta. **v. n.**

Bilancio approvato ad Alessandria

Risolti i problemi scuole e trasporti

ALESSANDRIA — «Il bilancio è complessivamente positivo e conferma la nostra politica di interventi sociali e di sviluppo [illegible] che hanno fatto più ricca sul piano sociale e nelle strutture la città ed oggi abbiamo risolto [illegible] problemi oggetto di dibattito fra le forze politiche negli anni '[illegible], quali gli asili [illegible], le scuole materne ed i trasporti». Con queste parole il sindaco Felice Borgoglio [illegible] chiuso il [illegible] sul bilancio di previsione 1979, approvato con [illegible] voti favorevoli (pci-psi) e 18 contrari [illegible] psdi, pri, pli).

In precedenza il vice sindaco Alfio [illegible] rispondendo alle critiche della [illegible] aveva affermato che sono già stati realizzati, e in qualche caso superati, gli obiettivi posti dal piano triennale. Quindi, parlando del Consiglio tributario, ha sostenuto che [illegible] sono [illegible] i nomi [illegible] alcuni evasori fiscali.

Proseguendo [illegible] repliche della giunta, l'assessore Gianfranco Zi[illegible] ha ribadito che l'intervento dell'assessorato pubblica istruzione è finalizzato in due direzioni: rendere effettivo [illegible] operante il diritto allo studio, garantendo tutta una serie di interventi ed agendo per la riforma della scuola. Verzana ha parlato degli obiettivi raggiunti dal settore assistenziale e dalla medicina preventiva, fra cui l'unità sanitaria locale, quindi Franzò, ribadita «l'impostazione coraggiosa e reali[illegible] bilancio» ha illustrato le principali realizzazioni dell'assessorato lavori pubblici.

Il bilancio dell'attività del centro elaborazioni dati è stato fornito dall'assessore Cattenna che ha respinto le accuse di scarsa efficienza, sostenendo tra l'altro che i costi di gestione sono inferiori a quelli di mercato. Donatella Meralli ha difeso le scelte culturali, illustrando la intensa attività del suo assessorato, soffermandosi sulla politica teatrale dell'Ata. **r. so.**

L'uccisione del giornalista Pecorelli a Roma, la sua rivista si stampava a Casale

(Servizio in altra pagina)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
- **Alessandrino:** Sexual student
- **Ambra:** Eccesso di difesa
- **Comunale:** Spett. teatrale per ragazzi: Il nuvolmondo
- **Corso:** Il gatto venuto dallo [illegible]
- **Cristallo:** Questa è l'America
- **Galleria:** La compagnia di danza
- **Moderno:** Pugili

ACQUI TERME
- **Ariston:** Caschi
- **Cristallo:** Un male-anno
- **Garibaldi:** riposo
- **Italia:** riposo

CASALE MONFERRATO
- **Moderno:** La febbre del sabato sera
- **Nuovo:** Giochi d'amore proibiti
- **Politeama:** Nosferatu
- **Vittoria:** L'ingorgo

CASTELLAZZO BORMIDA
- **Nuovo:** Easy rider

FELIZZANO
- **Comunale:** riposo

GAVI LIGURE
- **Il Forte:** Papillon

NOVI LIGURE
- **Cristallo:** Le avventure di Barbapapà
- **Ita:** Ashanti
- **Italia:** Il giocattolo
- **Moderno:** Ingorgo

OVADA
- **Lux:** Rivelazioni da un carcere femminile
- **Moderno:** I violenti di Roma bene
- **Torrielli:** La vendetta della Pantera rosa
- **Splendor:** riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO
- **Comunale:** chiuso

SERRAVALLE [illegible]
- **Astor:** riposo
- **Lux:** I sette minuti della [illegible]

TORTONA
- **Moderno:** La bolognese
- **Sociale:** Una moglie
- **Verdi:** A letto con la signora dello zio

VALENZA PO
- **Nuovo Italia:** Provincia violenta
- **Sociale:** Aulla venti anni
- **Teatral:** Superman
- **Politeama:** riposo

VOGHERA
- **Arlecchino:** Kung Fu
- **Galliani:** Le avventure di Sabbath
- **Roma:** Animal house
- **Sociale:** Interiors

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 15
minima 7

Umidità media 44%. Temperatura il 21 marzo dell'anno scorso 15. Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 18.55.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti deboli.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (17, 9); Casale Monferrato (15, 7); Novi Ligure (12, [illegible]); Ovada (11, 6); Tortona (12, 6); Valenza (13, 7).

FARMACIE
- **Alessandria:** Inverardi, via Vochieri 37; Cantoni, via Dante 41. Notturno: Inverardi, via Vochieri 37
- **Acqui:** Cavallo, corso Bagni
- **Casale:** Cavallera, via Olivero
- **Novi:** Modena, via Paolo Giacometti 5
- **Ovada:** Frascara, piazza Assunta
- **Tortona:** Centrale, piazza Duomo
- **Valenza:** Centrale del dr. Porta, corso Garibaldi
- **Voghera:** Gazzaniga, via Garibaldi

NOTIZIE SPORTIVE

Esclusi dall'allenamento Ferrari, convalescente, e Contratto

I titolari sono sotto pressione per l'incontro con il Novara

ALESSANDRIA — I grigi hanno ripreso martedì la preparazione sul campetto adiacente la sede di via Gentilini in attesa del Novara. Capello, unitamente al vice Zanelli, ha posto sotto pressione tutti i titolari, tranne il convalescente Ferrari ed il nazionale Contratto, perfezionando alcuni schemi veloci con il pallone. Per il quarantaquattresimo appuntamento fra Alessandria ed azzurri, il mister vuole una squadra in grado di accettare la sfida senza alcun timore reverenziale.

«Sappiamo che il Novara — afferma Capello — è una formazione molto tecnica e che punta ancora ad un posto per la promozione. Mi auguro che la sosta non abbia arrugginito il tetto dei [illegible] punti».

L'Alessandria mira ad un risultato di prestigio che la rilanci nelle quotazioni, anche se il traguardo salvezza costituisce l'unico obiettivo della pattuglia di Cavallo. «All'andata — fa rilevare capitan Colombo — fummo costretti al pareggio per un rigore che nessuno di noi ha saputo giustificare. Speriamo di accontentare i numerosi tifosi che stanno già predisponendo bandiere e tamburi per incoraggiarci».

Lo stop al campionato non dovrebbe nuocere all'«undici» in grado di affrontare il Novara [illegible] armi pari quando alla vigilia, le previsioni erano del tutto negative. «Un'altra sfida regionale — commenta Capello — che stuzzicherà il palato raffinato [illegible] tifosi che ci seguono con particolare [illegible] petto da settimane. I ragazzi hanno il morale alto, ed i tre giorni di riposo concessi sono stati utili a tutti».

Oggi pomeriggio, tempo permettendo, titolari e riserve, unitamente ad alcuni allievi, disputeranno la consueta partitella infrasettimanale, senza anticipazioni circa la formazione che sarà opposta agli azzurri di Bolchi. **r. g.**

Il Libarna prepara l'incontro col Pegli

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato di calcio ligure di Prima Categoria girone B il Libarna reduce dalla affermazione sull'Edera Pra-Palmaro per 4 a 2 (gol di Spinelli al 20', Tatarico al 35', Repetto al 74' e Ballestrero all'80' per il Libarna, Morando al 65' e Leverone all'87' per l'Edera) sta [illegible] parando [illegible] cura la gara interna con la Pegliese.

«Tra i quattro giorni della Prima Categoria — ha detto il segretario Enrico Incasa — siamo la squadra che ha raccolto più punti: ben 30. Anche [illegible] recupero con la Caselliese 75' [illegible] certi di riuscire a far nostra l'intera posta. Con otto punti di vantaggio sull'inseguitrice e solo otto giornate dal termine siamo virtualmente già promossi». (w. g.)

L'imprenditore Dutto è la prima vittima del terrorismo nella «provincia granda»

Un gesto di violenza ha colpito Cuneo

L'auto dell'industriale era stata «minata» con esplosivo - Pochi istanti prima dello scoppio ■ scolaresca era passata vicino alla vettura - Era stato presidente del Cuneo

Attilio Dutto, l'imprenditore dilaniato dall'esplosione

La madre e la moglie dell'industriale arrivano all'ospedale S. Croce (Foto Bertola)

Primi commenti in viale Angeli attorno ai rottami dell'auto

CUNEO — Sono le 10.10. Attilio Dutto, impresario edile e f■, esce di casa come tutte le mattine. Abita al numero 23 di viale degli Angeli, ■ palazzina moderna di cinque piani, costruita dalla sua impresa, dove abitano anche facoltosi commercianti ed altri imprenditori. La sua auto, una Bmw 2002 è parcheggiata nel controviale, a pochi metri dal cancello ■ villa.

Il Dutto è in compagnia ■ ■o Alfero, consigliere comunale dc, che abita nello stesso edificio. Saluta l'amico, che parte sulla sua auto, e quindi sale sulla Bmw. Avvia il motore, innesta la prima, percorre due metri e mezzo. Poi la fiammata e la violenta esplosione.

L'auto fa un volo di cinque metri e ricade a terra sventrata. Attilio Dutto è sbalzato attraverso il parabrezza e finisce sul marciapiede, quasi a ridosso del muretto di cinta della palazzina, il corpo dilaniato, privo di sensi.

Il primo ad accorrere sul posto è il vigile urbano Mario Sulfin, di servizio all'ufficio metrico, nel palazzo vicino all'abitazione del Dutto. «Ho sentito un'esplosione fortissima, che ha fatto tremare anche i ■ — racconta —, sono uscito di corsa in strada, ho visto la Bmw disintegrata, fumante e dopo qualche istante ho scorto il corpo dell'uomo ■ marciapiede ■ coricato ■ su un fianco, ■ un braccio piegato sotto il corpo. Era tutto insanguinato. Ho telefonato al "113" ed alla Croce Rossa».

L'ordigno esplosivo è stato applicato sotto la macchina da mani certamente molto esperte: era attaccato all'albero di trasmissione, che è stato tranciato nettamente dall'esplosione, all'altezza dei sedili anteriori della vettura, di cui sono rimasti soltanto pochi brandelli. Un cordino appeso al semiasse posteriore ha fatto ritenere, in un primo momento, che facesse parte dell'ordigno esplosivo e che arrotolandosi con la macchina in movimento ■ provocato l'esplosione.

Gli artificieri, invece, hanno escluso tale possibilità: la bomba, a base di gelatina e miscelata con altri detonanti, era collegata con due poli al sistema di accensione della vettura. Si calcola che fossero non meno di due chili di esplosivo, che hanno provocato una detonazione che ha sviluppato una fiammata di non meno di tremila gradi.

Cinque automobili, parcheggiate nei dintorni, sono state semidistrutte: due Autobianchi, una «R 5», una «Mini-Minor» ed una «R 4».

Al momento della deflagrazione (l'ordigno era stato certamente applicato sotto la vettura durante la notte), per viale Angeli transitavano numerose persone. Una di esse, Lina Cagliasso, moglie del direttore della «Vegé», passava proprio davanti al n. 23 di viale Angeli su una «R 5»: «Ho sentito un colpo violentissimo e lo spostamento d'aria ha fatto sbandare la mia automobile. Mi sono fermata — racconta — credendo che fosse accaduto qualcosa alla mia vettura. Poi sono scesa per lo spavento ed ho notato la "Bmw" da cui usciva tanto fumo. Sono corsa vicino, per leggere la targa: ho avuto il timore, all'inizio, che fosse la macchina di mio marito. Non ho ■ il corpo di Attilio Dutto perché era nascosto dalla "R 4" parcheggiata accanto al marciapiede su cui l'uomo era finito sanguinante dopo l'esplosione».

Attilio Dutto, divorziato dalla prima moglie, Gianna Genta, di Cuneo, l'estate scorsa si è risposato con Anna Biengino, 28 anni. La figlia avuta dalla prima moglie è in Svizzera. «L'avevo visto uscire di casa qualche minuto prima — dice la portinaia dello stabile, Augusta Civallero —, era solo, in casa, all'ultimo piano, perché la moglie stamattina era andata a Torino. Ho sentito l'esplosione che ha fatto tremare tutta la casa, sono corsa fuori, ho notato l'automobile da cui usciva tanto fumo ed ho visto ■ per terra, sul marciapiede, il corpo sanguinante di un uomo, era ridotto in uno stato tale che non ho potuto nemmeno riconoscerlo».

Nessuno degli abitanti della zona ha visto la «Bmw» saltare in aria. Di fronte alla villetta c'è una sezione dell'Istituto tecnico statale «Bonelli»: gli studenti sono stati investiti dai vetri delle finestre, andati in frantumi per l'esplosione. Ci sono stati momenti di caos e di grande spavento, anche perché all'inizio non si capiva che ■ fosse accaduto esattamente. Qualcuno ■ ha pensato ■ un attentato all'edificio scolastico. Alcuni studenti ■ scesi per strada e sono accorsi sul posto dell'esplosione.

Gli studenti avevano appena finito la ricreazione. Era suonata la campanella della fine dell'intervallo ed avevano preso posto nei banchi. «Pochi minuti prima — raccontano — dalle finestre avevamo visto passare proprio sul controviale in cui era parcheggiata la "Bmw" di Attilio Dutto alcuni scolari, che facevano la passeggiata accompagnati dalle maestre. Forse non erano ancora in fondo al viale, quando è avvenuta l'esplosione, che avrebbe certamente provocato una strage».

■ posto si sono recati immediatamente i funzionari della squadra mobile, il vice questore e dirigente dei servizi di sicurezza dott. Armando Viola, il capitano dei carabinieri Nino Boc■, ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, artificieri dell'esercito.

Attilio Dutto, impresario edile e finanziere, è anche amministratore della società Sfida, una finanziaria che opera nel campo dei prestiti, ed è stato presidente della Cuneo Calcio fino al 1977. L'attività finanziaria del Dutto, uno degli industriali più in vista della provincia, aveva destato scalpore, due anni fa, quando acquistò il pacchetto di maggioranza della Paramatti e contemporaneamente apparve nei ruoli delle imposte di Cuneo come creditore nei confronti del fisco. Della Paramatti era diventato il maggior azionista, unitamente ad alcuni soci della Sfida.

Tuttavia, Dutto, pochi mesi fa, aveva lasciato tale impresa industriale, ma aveva proseguito la sua attività finanziaria.

Giorgio Ravasi

Altro servizio con foto a pag. 9

FARIGLIANO — Torna alla ribalta la rapina alla Cassa di Risparmio di Cuneo. Oggi a Savona verrà processato un savonese, Vittorio Da Casto, 63 anni, accusato d'aver fornito le armi alla banda che assaltò l'agenzia bancaria. Il capo d'imputazione parla di commercio, detenzione e porto abusivo d'arma da guerra.

[illegible] e Cartiera d'Ormea
Dagli operai monregalesi
[illegible]

MONDOVI' — Un lungo corteo è partito ■ di ieri mattina da piazza del Municipio: in testa rappresentanti delle confederazioni sindacali e dietro trecento operai ■ fabbriche del comprensorio monregalese, con grossi ■ striscioni, tanti cartelli che denunciano in termini crudi la ormai grave situazione ■ nazionale. C'erano gli operai della Cartiera di Ormea, della Ceramica Besio, delegazioni della Ferodo, della Burgo, della Valeo, per la giornata di sciopero e per la pubblica manifestazione organizzata dai sindacati.

Una ennesima dimostrazione per denunciare all'opinione pubblica la situazione ■ rischio di chiusura di alcune fabbriche, il pericolo di massicci licenziamenti. «Ancora una volta — è stato detto — siamo prossimi alla conta degli operai che perderanno il posto di lavoro e questo nonostante che le lotte operaie sviluppate negli ultimi mesi abbiano portato a risultati positivi per un rilancio dello sviluppo del Monregalese, dall'area attrezzata alla metanizzazione».

Due sono in particolar modo le aziende in gravi difficoltà: la Ceramica Besio, con 160 operai, che fra pochi giorni saranno liquidati, e la Cartiera di Ormea, con 370 lavoratori che attendono il 18 aprile, il giorno in cui terminerà l'amministrazione controllata, per conoscere il loro destino.

«Abbiamo avuto diversi contatti — ha detto Piero Borello, del consiglio di fabbrica della Besio — con l'Unione industriale: ci è stato comunicato che il deficit del proprietario è ormai insostenibile e che la liquidazione di tutti i dipendenti è ormai prossima. Abbiamo chiesto che ci fossero concessi due mesi di cassa integrazione per avere il tempo di verificare concretamente lo sviluppo di una situazione che ormai è diventata drammatica».

«Ci sono state prospettate due possibilità — continua —: una, abbastanza probabile, di un nuovo acquirente, con ■ riassunzione di una settantina di operaie e l'altra, molto credibile, della costruzione di un nuovo stabilimento. Vogliamo però vedere chiaro in tutto questo, anche ■ tutti i giochi sono fatti sulle nostre teste». L. s.

Sette cartiere in provincia, 2500 posti di lavoro: lo stabilimento di Ormea è in difficoltà, rischia la chiusura, e le maestranze del Cuneese lottano al suo fianco.

«La cartiera di Ormea si deve salvare» non è solo uno slogan da gridare in un corteo, è un impegno che i lavoratori della Granda chiedono alle forze politiche, al ministero dell'Industria, alla Regione, agli enti locali.

«Il piano carta presentato dal Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) pone come uno dei punti prioritari l'intervento negli stabilimenti che producono carte speciali — dicono al sindacato unitario —. E' il ■ della fabbrica dell'Alta Val Tanaro, da ■ esce carta fine e finissima per condensatori elettrici e sigarette».

La chiusura della cartiera peggiorerebbe la crisi economica del Monregalese e significherebbe la fine dell'economia di un'intera vallata. Migliaia di lavoratori lo sanno. g. g.

Oggi viaggio «esplorativo» della commissione mista italo-francese

Cuneo-Nizza: parte il primo treno

Una linea incompleta ultima presa in giro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — *Le Ferrovie dello Stato, a quanto pare, ignorano Cuneo, come se la città non fosse entro i confini d'Italia. Dal lontano 1945 i cuneesi hanno lottato per la ricostruzione della linea per Ventimiglia e Nizza distrutta dagli eventi bellici; il problema era diventato un punto d'orgoglio per queste popolazioni, un simbolo della loro tenacia. ■ ■ certo punto pochi ci credevano ancora, parlandone sorridevano: «Lasciamo perdere — dicevano — ce ne ■no già tante le barzellette sul nostro conto».*

Ma intanto, fra mille difficoltà, incomprensioni, polemiche, periodi di lavoro e pause, la linea è andata avanti e ora è pronta per il nuovo battesimo. Tutti in Piemonte hanno seguito la vicenda di questa ferrovia che pareva più lunga e più lontana della Transiberiana. Era diventata una favola, l'argomento ricorrente sui giornali, specie nei periodi estivi quando la cronaca non offre molto materiale d'attualità.

Se ne parlava, dunque, ma da Roma, come capita spesso, si rispondeva con fatti molto annosi e modesti stanziamenti di fondi. Eppure, sono stati spesi 35 miliardi per questa ferrovia, che è una delle più ardite e spettacolari d'Italia. Ora che è pronta, si viene a sapere che non potrà ospitare treni diretti da Torino a Ventimiglia, né treni internazionali, né convogli merci. Lo hanno detto i capi delle Ferrovie dello Stato smorzando ■ entusiasmi e le speranze di quanti per quasi trentacinque anni hanno sognato la realizzazione dell'impresa.

Difficoltà tecniche importanti, spiegano, soprattutto la mancata elettrificazione dei tratti da Cuneo a Ventimiglia e da Breil a Nizza. In sostanza, la linea è già rinata ■ un «ramo secco» con poche probabilità di rinverdire in un futuro abbastanza prossimo.

A questo punto non è più il caso di rispolverare antiche polemiche sulla utilità o meno della Cuneo-Nizza.

Resta il fatto che, malgrado la «non volontà» delle Ferrovie dello Stato, la linea è stata ricostruita e il suo costo è di 35 miliardi. ■ vuole ora lasciarla cadere a pezzi? Buttare alle ortiche un capitale abbastanza considerevole per un paese dissestato come il nostro? Se i dirigenti delle ferrovie sapevano che la linea sarebbe stata quasi inutilizzata, perché allora ■ hanno autorizzato la ricostruzione?

I cuneesi, ricchi di humour oltre che di pazienza, hanno inventato tante storielle per ridere di se stessi, non è proprio ■ ■ che ora vengano da Roma a raccontare altre barzellette niente affatto spiritose.

Bruno Marchiaro

Il ritorno da Breil a Torino senza trasbordi
Sarà così anche per i convogli ordinari?

CUNEO — Alle nove di ieri si è riunita la commissione mista italo-francese per ■ minare e discutere i lavori di ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Non sono ■ comunicati gli orari della nuova linea: l'argomento, infatti, viene ■ ■ livello compartimentale o nazionale.

Oggi i componenti della commissione faranno un viaggio «esplorativo» nel tratto, già interamente ricostruito, fra Cuneo e Piena, oltre Breil. Per l'occasione saranno utilizzate due nuove automotrici diesel «668» Fiat». Questo treno sarà il primo per passeggeri a percorrere la nuova linea, che verrà inaugurata ufficialmente domenica ■ settembre.

Il convoglio partirà da Cuneo alle 8 e via Limone, Vievola, Breil, giungerà a Piena. Nel pomeriggio tecnici delle Fs, della Sncf e rappresentanti dei due governi sosteranno a Breil, da dove il convoglio ripartirà alle 18.15 per giungere direttamente a Torino Porta Nuova alle 19.18.

Sul viaggio «diretto» Breil-Cuneo-Torino si è soffermata l'attenzione dei tecnici delle ferrovie e dei politici. I dirigenti delle Fs avevano annunciato che per percorrere il tratto Torino - Cuneo - Breil - Ventimiglia - Nizza sarà necessario il trasbordo dei passeggeri a Cuneo. L'affermazione ha destato molte perplessità e suscitato anche vivaci polemiche, poiché ciò può essere un disagio tale da indurre i turisti a non servirsi della nuova linea ferroviaria.

Secondo i dirigenti delle Fs, il trasbordo si renderà ■ necessario perché i due tronchi di linea sono a trazione differente: elettrica la Torino - Cuneo, «diesel» o a vapore la Cuneo - Ventimiglia. Le Fs non dispongono di locomotori diesel idonei per i percorsi di montagna, e l'elettrificazione ■ tutta la linea non è prevista. Pertanto saranno utilizzati da Torino a Cuneo i consueti convogli a trazione elettrica e da Cuneo verso Ventimiglia le nuove automotrici «ALn 668».

Da più parti ■ fa notare che almeno per i treni diretti più importanti potrebbero essere impiegate su tutto il percorso Torino - Ventimiglia proprio le stesse automotrici «668», che possono essere «accoppiate» in numero indefinito e possono raggiungere anche velocità di 130 chilometri orari.

Il viaggio diretto del primo convoglio che oggi trasporterà i componenti della commissione mista da Breil a Torino, senza alcun trasbordo, è la prova che anche nella gestione ordinaria della linea potrà essere usato tale sistema. g.r.

Bimba di 2 anni muore annegata

BENE VAGIENNA — Una bambina ■ non ancora due anni, Silvana Perucca, abitante in frazione Isola, è annegata nel pomeriggio di lunedì in un canale che scorre nei pressi dell'abitazione. Il corpo della bambina è stato ritrovato solo martedì mattina a poca distanza da casa, sotto un tronco capovolto.

Silvana, che è la figlia minore di Giorgio Perucca, agricoltore, e di Virginia Griseri, verso le 16 di lunedì stava giocando in cortile con i fratelli che l'hanno persa di vista (a. c.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Un matrimonio
Fiamma: Contro 4 bandiere
Italia: riposo
Nazionale: [illegible]
Teatro: I [illegible]

ALBA
Corino: Silvestro Gonzales
Eden: [illegible]

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Non tubare a meno che non sia strettamente necessario
Don Bosco: riposo

BOVES
Italia: [illegible]

BRA
Impero: Napoli: i cinque ■ squadra omicidi delle SS
Politeama: Amanti
Vittoria: Tutti defunti tranne i morti

BUSCA
Nuovo: [illegible]
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: Donna Flor e i due mariti

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: [illegible]

CEVA
Cola: [illegible]

CHERASCO
Galaxy: [illegible]

DRONERO
Iris: Baila

FOSSANO
Astra: La moglie del professore
Iride: Vivere giovane

MONDOVI'
Corso: Ultimo il monte
Italia: La buppola

MONESIGLIO
Italia: Suburbia

ORMEA
Astolon: [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima	10
minima	3

Umidità media 59%. Temperatura il 21 marzo dello scorso anno 17, 4. Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 18.35.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (11, ■), Bra (12, 5), Ceva (10, 3), ■sano (11, 4), Limone (7, 2), Mondovì (17, 5), Racconigi (12, 5), Saluzzo (10, 5), Savigliano (12, 5).

RACCONIGI
Sociale: Io sono il più grande

ROBILANTE
Robilantese: Il furto è l'anima del commercio

SALUZZO
Chico: Assassinio sul Nilo
Italia: Viaggio con Anita
Splendor: Occhi

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Angela
[illegible]

VILLAFALLETTO
Moderno: Le notte delle aquile

ASTI
Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: Napoli calibro 9
Splendor: [illegible]
Teatro: Ernesto
Vittoria: [illegible]

FARMACIE
Cuneo: ■, piazza Galimberti
Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele
Bra: San Rocco, via [illegible]
Ceva: [illegible]
Fossano: [illegible]
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: [illegible]
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte
Savigliano: Gonella, via Allieri

PANORAMA DEL CUNEESE

SOMMARIVA PERNO — Dieci grammi di stupefacenti (morfina, cocaina, codeina e laudano) sono stati rubati nella farmacia Santa Rita. Il furto è stato scoperto dal direttore della farmacia dottor Piero Lanzavecchia.

TORINO — E' morto ieri alle Molinette Mario Dutto, 66 anni, abitante a Crissolo(?) Cavour in via Piana Galla. Era stato ricoverato nell'ospedale torinese per intossicazione da anticrittogamico.

SALE LANGHE — I carabinieri di Cairo Montenotte hanno arrestato Giorgio Garassino, 20 anni, di Sale Langhe, e Pier Giorgio Carrara, 18 anni, di Sale S. Giovanni, per un furto di tre(?) [illegible] avvenuto a Ferrania. Il Carrara è stato anche denunciato per guida senza patente.

CORTEMILIA — I lavori di sistemazione ■ della strada comunale della Rossana costeranno 48 milioni. La Regione ha approvato il progetto dell'opera e ha concesso un contributo del 8 per cento per 35 anni.

GARESSIO — La Regione ha assegnato all'Azienda autonoma di soggiorno un contributo di 16 milioni acconto per il '79 pari all'80 per cento della somma erogata lo scorso anno.

FRABOSA SOPRANA — La Regione ha assegnato all'Azienda autonoma di soggiorno un contributo di 10 milioni; altri 6 milioni sono stati stanziati per le Terme di Lurisia.

Sulla Boves-Cuneo
Giovane muore in un incidente

CUNEO — Francesco Musello, 21 anni, commerciante, abitante in via Castelletto Stura 180, nato a Frosolone Isernia, è morto l'altra sera mentre veniva trasportato all'ospedale Santa Croce per le gravi ferite riportate in un incidente stradale. Il Musello, alla guida di una Alfa Romeo ■, stava procedendo sulla provinciale Boves-Cuneo quando, in una curva, all'altezza della frazione Borgo San Giuseppe, sbandava e finiva con l'auto in un fosso.

SANFRE' — Duecentoquaranta quadri di autori moderni, ma di dubbia autenticità, sono stati messi sotto sequestro dai carabinieri di Bra. Le tele erano nel magazzino di un mercante d'arte, Giuseppe Vessio, 38 anni, abitante ad Asti ma domiciliato a Bra in strada Biola, che è stato arrestato perché colpito da ordine di cattura per truffa e ricettazione. All'arrivo dei carabinieri il Vessio ha cercato di fuggire ed è stato bloccato dopo un breve inseguimento.

ALBA — Due persone sono rimaste ferite ieri sera in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Alba-Gallo. Salvatore Albanese, 20 anni, residente a Monticello, a bordo di un autocarro, si è scontrato con un trattore guidato dall'agricoltore Luigi Pianta, 42 anni, di Roddi. Entrambi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Alba con prognosi di un mese circa.

VEZZA D'ALBA — Una donna, Gaetana Pasqua di Bisaglia, 40 anni, è stata ricoverata oggi pomeriggio in gravissime condizioni all'ospedale Molinette di Torino per aver ingerito una forte dose di barbiturici.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, [illegible] - Asti - Telefono 53.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Altra iniziativa riguarda il complesso «Lina Borgo» da ristrutturare

[illegible] alloggi-parcheggio ospiteranno gli inquilini delle case da rinnovare

ASTI — Una ventina di alloggi-parcheggio saranno ricavati [illegible] due edifici di via Quintino Sella e piazza Roma, opportunamente ristrutturati. Gli atti di acquisizione, dopo il finanziamento in conto capitale da parte della Regione, sono già stati assicurati [illegible] Demanio comunale con atto notarile.

L'informazione è stata data dall'assessore all'Urbanistica, Gior[illegible] Platone, che ha già affidato a tecnici locali la progettazione, da presentare entro due mesi e mezzo, in modo che possano essere espletate le procedure per le gare d'appalto e perché i lavori abbiano inizio entro novembre. Platone ha aggiunto che «un terzo edificio, sito in via Carducci, angolo via Orfanotrofio, [illegible] cui acquisizione da parte del Comune non poteva essere finanziata dalla Regione, formerà oggetto di recupero convenzionato, su iniziativa d'un gruppo d'imprese astigiane, che ha già trovato sostegno con i fondi dell'edilizia agevolata».

Due notevoli iniziative sono la Casa per gli anziani e le abitazioni del complesso «Lina Borgo». Per la prima è in corso lo studio, a cura dei tecnici dell'Istituto Case Popolari, per la ristrutturazione di un edificio di via Varrone da adibirsi a casa-albergo per persone anziane. Anche questo è già stato acquistato dal Comune grazie ad un contributo regionale. Il recupero [illegible] attuato dall'Istituto case popolari e successivamente riconsegnato al Comune.

L'altra iniziativa è la riqualificazione dei 54 alloggi del quartiere operaio «Lina Borgo», che richiederà un finanziamento pari a 750 milioni di lire, [illegible] media 15 milioni per alloggio.

«In tempi stretti — [illegible] ha detto Platone — affideremo l'incarico per progettare la ristrutturazione e dovranno essere espletate tutte le procedure per le gare d'appalto, [illegible] modo che i lavori possano essere iniziati entro il corrente anno».

«L'iniziativa, da avviarsi sotto [illegible] direzione pubblica, in collaborazione con l'attuale ente di gestione dell'Opera "Lina Borgo", è naturalmente connessa strettamente con il previsto passaggio dell'immobile al Demanio comunale».

Vittorio Marchisio

Asti. Le case «Lina Borgo» che saranno ristrutturate con una spesa di 700 milioni (Telefoto)

Val Tiglione, si teme che inquini

Fabbrica [illegible] mangimi «non s'ha da fare»

VIGLIANO — *Il possibile inquinamento della vallata del Tiglione da parte della fabbrica di mangimi zootecnici «Raggio di Sole», che recentemente ha ottenuto dal Comune l'autorizzazione ad installarsi in località Valbisana, accanto alla «Asti Mare», fra Vigliano e Montegrosso, preoccupa gli abitanti della zona.*

Si dice che i fumi del mangimificio danneggerebbero le colture, specie i vigneti. «Lo stabilimento — sostengono coloro che hanno firmato una petizione al sindaco, al prefetto, alla Regione e al medico provinciale — non offre nessuna garanzia ecologica. Il sistema di lavorazione incentralizzato non prospetta nessun rilevante incremento nell'occupazione. I grossi silos che dovrebbero essere impiantati, infine, deturperebbero l'estetica valligiana. Già Isola d'Asti, due anni fa, ha respinto questo insediamento e noi dobbiamo impegnarci a fare altret[illegible]».

E' stato costituito un comitato di lotta tra agricoltori ed insegnanti che si sono assunti il compito di battersi per il «no» alla richiesta della «Raggio di Sole». Il primo passo compiuto in quest[illegible] giorni sono i contatti con il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Fiorenzuola (Piacenza), dov'è la sede principale dell'azienda, per constatare le misure antinquinamento che vengono [illegible] impiegate.

Da parte della «Raggio di Sole» viene esclusa qualsiasi forma di inquinamento e si precisa che saranno lavorati prodotti per la maggior parte reperiti sul posto, come frumento e granturco.

Di diverso avviso è chi si oppone al rilascio della licenza: si sostiene invece che nella fabbrica saranno prodotti anche mangimi a base di gelatine di pesce.

c. a.

Sarà costruito ostello per gi[illegible]ani

ASTI — Verrà costruito un ostello della gioventù? Il progetto è al vaglio dell'assessorato regionale al Turismo che, su proposta dell'amministrazione comunale, dovrà decidere se dotare Asti di una struttura ricettiva esclusivamente [illegible]nata ai giovani.

I dati sul flusso turistico nell'Astigiano dimostrano infatti che è in espansione proprio il settore degli esercizi extra-alberghieri (alloggi privati e campeggi), tradizionalmente frequentati dai giovani.

Le presenze del '78 sono arrivate a 15.867, con un aumento del 27 per cento degli stranieri. E' un flusso turistico che, con la creazione di una struttura appositamente al[illegible] potrebbe certamente continuare ad espandersi.

Secondo il progetto l'ostello potrebbe essere realizzato sia in [illegible] dei vecchi palazzi [illegible] da ristrutturare, sia adattando qualche cascina delle frazioni. (s. m.)

Con minacce di morte [illegible] lui [illegible] alla moglie

[illegible] l'orefice [illegible] [illegible] giovani saranno processati

ASTI — Rinviati a giudizio i presunti ricattatori dell'orefice astigiano Ferdinando Olivero: sono Mario Porfido, 25 anni, abitante a Torino in via Ruggero 15, e Giuseppe Del Monaco, 25 anni, di Settime d'Asti. Il 10 aprile prossimo compariranno in tribunale per rispondere di pesanti accuse: sequestro di persona, estorsione e una tentata estorsione. I due erano stati arrestati venti giorni fa sulla tangenziale di Torino mentre ritiravano un pacco che avrebbe dovuto contenere 50 milioni di lire in contanti. Ammanettati, erano stati condotti nel carcere di Asti.

E' una storia molto lunga, quasi un romanzo giallo a puntate. Tutto ha avuto inizio il 10 settembre dello scorso [illegible], quando due individui attesero nell'atrio del caseggiato di corso Milano 16, nel centro di Asti, l'arrivo della moglie dell'Olivero, Antonella Appiano, di 24 anni. Alla vista della donna, i malviventi estrassero le pistole e costrinsero la giovane ad aprire il suo appartamento.

Poco dopo sopraggiunse l'Olivero. I due banditi ordinarono all'uomo: «*Vai a prendere dei gioielli in negozio, altrimenti uccidiamo tua moglie*». L'Olivero, accompagnato da uno dei due malviventi, si recò nel suo negozio in piazza San Secondo, da dove prelevò gioielli per un valore di 30 milioni e li consegnò al bandito. La rapina, però, [illegible] venne denunciata.

Gli [illegible] banditi, il 10 dicembre, telefonarono all'Olivero e, minacciando rappresaglie, gli intimarono di consegnare almeno 50 milioni di lire. Il gioielliere, [illegible] che i malviventi potessero mettere in atto le minacce, accettò la richiesta, ma la cifra venne stabilita in 15 milioni. I ricattatori, però, non [illegible] soddisfatti, misero in azione un nuovo tentativo [illegible] estorsione. L'Olivero, infatti, ricevette un'altra serie di telefonate ricattatorie. L'invito era esplicito: «*Pena la morte tua e di [illegible] moglie, devi versare la rimanenza dei 50 milioni richiesti*», intimò per telefono uno dei banditi. Ma a questo punto il commerciante disse «basta»: [illegible] recò in Questura e denunciò ogni particolare. La polizia predispose un piano per la cattura dei banditi. L'Olivero, in base all'indicazione dei ricattatori, doveva deporre i 30 milioni di lire in una zona di Borgaro Torinese. Egli finse di stare al gioco e, d'accordo con la polizia, raggiunse il punto indicato, appunto la tangenziale per Susa, depose la borsa contenente carta straccia e qualche banconota «segnata». I banditi uscirono dal nascondiglio, ma vennero bloccati dalla polizia e identifi[illegible] per il Porfido e il [illegible] Monaco.

v. m.

Giuseppe Del Monaco — Mario Porfido

Mercante d'arte arrestato e quadri sequestrati a Sanfrè

SANFRE' — Duecentoquaranta quadri di autori moderni, ma di dubbia autenticità, sono stati messi sotto sequestro dai carabinieri di Bra. Le tele erano nel magazzino di un mercante d'arte, Giuseppe Vassio, 58 anni, abitante ad Asti ma domiciliato a Bra in strada Biola, che è stato arrestato perché colpito da ordine di cattura per truffa e [illegible] cettazione. All'arrivo dei carabinieri il Vassio ha cercato di fuggire.

(g. c.)

Sulla legge bocciata dalla Cee

Ora la Confcoltivatori replica alla Coldiretti

ASTI — *La Confcoltivatori è intervenuta ieri con un comunicato stampa nella polemica tra le varie organizzazioni sindacali contadine a seguito del parere sfavorevole espresso dalla Commissione Cee a proposito della legge regionale numero 63 in materia di agricoltura e foreste.*

La Confcoltivatori, che ha sempre appoggiato la legge regionale, polemizza con il direttore della Coltivatori diretti, Stanislao Menozzi, per le dichiarazioni rilasciate durante la conferenza stampa di due giorni fa.

In quella occasione, Menozzi, aveva ribadito che la posizione della Cee ricalcava in sostanza il punto di vista che la sua organizzazione aveva sempre sostenuto, senza però che fosse accolta dal Consiglio regionale.

La Confcoltivatori risponde ora che «la recente presa di posizione della Cee in merito alla legge 63 si può così riassumere: la Regione Piemonte per riscuotere dalla Cee il venticinque per cento dei finanziamenti erogati dalla legge per i piani aziendali e interaziendali di sviluppo, dovrà applicare ai coltivatori che non sono in grado di presentare il piano, un tasso superiore di due punti sui mutui e sui prestiti».

«Ciò tuttavia — *aggiunge la Confcoltivatori* — non bloccherà la legge che, secondo le osservazioni della Cee, privilegia in modo eccessivo i coltivatori non in grado di presentare i piani. È quindi l'esatto contrario delle critiche mosse a suo tempo dalla Coldiretti, la quale sosteneva invece che la legge favoriva i coltivatori che potevano approntare il piano».

Il comunicato ribadisce infine la [illegible] della Confcoltivatori favorevole alla legge e invita il ministro Marcora a sostenerla nelle sedi più opportune.

t. i.

ASTI — Per il furto di una «Mini» il tribunale ha condannato a sei mesi di reclusione ciascuno Giuseppe Scalzo, 23 anni e Giacomo Lamberti, 22 anni, [illegible] e due di Asti. Sono stati riconosciuti responsabili del furto dell'auto sottratta a Renzo Opesso di Asti.

[illegible] — Il tribunale [illegible] inflitto quattro mesi di reclusione a Margherita Navone, 20 anni, di San Damiano riconosciuta colpevole di furto di un fucile e di una tenda da campeggio [illegible] tratti dall'abitazione di Giuseppe Castello di Cisterna d'Asti.

CANELLI — Il terzo lotto dei lavori relativi al secondo ponte sul Belbo costerà 456 milioni, comprende anche il cavalcavia ferroviario.

L'elenco delle 76 ditte scelte per la mostra

I premi della Luna di marzo per i migliori vini da tavola

ASTI — Al terzo concorso provinciale per vini da tavola della Luna di marzo, organizzato dalla Camera di commercio, hanno partecipato quest'anno oltre cento produttori dell'Astigiano con circa 150 campioni di vino.

Le [illegible] d'assaggio, costituite da tecnici dell'Ordine nazionale assaggiatori [illegible] e dell'Associazione italiana [illegible] tecnici, hanno prescelto fra i campioni presenti 80 vini, appartenenti a 76 ditte, che saranno posti in degustazione e vendita alla mostra-mercato, che si inaugurerà il 30 marzo e rimarrà aperta fino a domenica 8 aprile.

Ai consumatori è offerta una possibilità unica: nel periodo tradizionalmente migliore per gli acquisti di vino, presso il salone manifestazioni di piazza Alfieri saranno esposti, con possibilità di degustazione e d'acquisto, tutti i vini da tavola che hanno superato le selezioni del concorso.

Infine, c'è da segnalare il servizio di assistenza tecnico-enologica che la Camera di commercio, sulla base dell'interessante esperienza già realizzata lo scorso anno, offre ai visitatori della mostra. Chi desidera far analizzare i campioni di vino che intendono acquistare alla mostra avrà a disposizione un enologo per l'analisi immediata delle campionature. E' un altro passo che la Camera di commercio, in collaborazione con l'Ente valorizzazione vini astigiani, intende compiere a tutela dei consumatori.

Ecco l'elenco dei premiati al terzo concorso provinciale vini «Luna di marzo»: Emilio Accornero (Refrancore), Giacomo Amerio (Costigliole), Antica Cantina Sociale di Calosso, Antiche Cantine Brema (Incisa), Luigi Argenta (Asti), Redento Balbo (Mongardino), Dante [illegible] (Grana), Angelo Beccaria (Costigliole), Margherita Benzi (Montegrosso), Giovanni Betti (Mombaruzzo), Valerio Bianco (Costigliole), Luigi Biletta (Grazzano), Giuseppe Biengio (Fontanile), Elio Borri (Cunico).

Beniamino Cabiale (Portacomaro), Fratelli Campantino (Isola), Cantina Sociale Astibarbera (Asti), Cantina Sociale di Calamandrana, Cantina Sociale di Canelli, Cantina Sociale di Cassinasco e zone limitrofe, Cantina Sociale di Castagnole Monferrato, Cantina Sociale di Castelnuovo Calcea, Cantina Sociale di Maranzana.

Cantina Sociale di Mombercelli, Cantina Sociale [illegible] Montegrosso, Cantina Sociale [illegible] [illegible]temagno, Cantina Sociale di S. Damiano, Cantina Sociale di [illegible]urzolengo, Cantina Sociale «La Castelrocchese» (Castel Rocchero), Cantina Sociale «La Torre» (Castel Rocchero), Cantine Piero Bava (Cocconato).

Azienda Vitivinicola Casaletto (Casorzo), Oreste Caviglia (Viarigi), Giovanni Cerutti (Cassinasco), Renzo Ciselli (Portacomaro), Cooperativa «Settecolli» (Moncalvo), Clemente Cossetti (Castelnuovo Belbo), Piero Deregibus (Calliano), Eredi Giuseppe Di Baldi (Costigliole), Remo Eugenio Eterno (Tonco), Sergio Ferraro (Montemagno), Giuseppe Ferrato (Costigliole), Giulio Fiore (Costigliole).

Lorenzo Gentile (Mongardino), Sandro Ghiella (Antignano), Enrico Guarino (Montegrosso), [illegible] agricola «La Giardina» (Calosso), Tenuta agricola «La Cosa» (Canelli), Gino Malocco (Scurzolengo), Edoardo Marchese (Aramengo), Primo Massano (S. Martino Alfieri), Adolfo Massasso (Isola), Adriano Muzio (Calosso), Claudio Nebiolo (Castagnole Monferrato), Ernesto Novara (Tigliole).

Francesco Olino (Mongardino), Podere «Bricco Mondalino» (Asti), Enzo Porcellana (Mongardino), Giulio Porrino (Costigliole), Marcellina Prato (Agliano), Giuseppe Quaglia (Motta di Costigliole), Maurilio Rabino (Tigliole), Camillo Raviola (Portacomaro), Vincenzo Ronco (Moncalvo), Ferdinando Rosso (Costigliole), Giovanni Russo (Agliano), Fratelli Rovero (Asti).

Giovanni Scagliola (Calosso), Bruno [illegible] (Montegrosso), Giuseppe Spessa (Asti), Elio Succio (Agliano), Alessandrino Tartaglino (Vigliano), Ermenegildo Vai (Albugnano), Luciano e Bruna Valle (Vigliano), Dario Vercelli (Calosso).

v. m.

Ha venduto milioni di giornali

Michelina Pianca Vigé

ASTI — Dopo 37 anni di servizio in questi giorni, la signora Michelina Pianca Vigé ha lasciato l'ufficio distribuzione per Asti del nostro giornale. Giornalisti e rappresentanti della *Stampa*, *Stampa Sera*, *Tuttosport* e della Publikompass, unitamente ad alcune decine di rivenditori di giornali di Asti e provincia, hanno festeggiato la signora Vigé, dopo tanti anni di lavoro in comune.

I giornalisti astigiani hanno offerto alla festeggiata un documento astese del 1750, gli edicolanti, la Publikompass e *La Stampa* targhe ricordo.

(r. m.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Amo non amo
Politeama: Il mardo mollare
Salone: Napoli calibro 9
Splendor: Le pornomogli
Teatro: Riposo
Vittoria: I 30 scalini

CANELLI

Balbo: I giochi di una giovane moglie di campagna
Regno d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: Cinecittà

NIZZA

Alfiere: Bestia schiava per sesso
Lux: riposo
Sociale: Il palazzo può attendere
Verdi: Sequestro a mano armata

SAN DAMIANO

Lux: Perché degli angeli
Splendor: riposo

FARMACIE

Asti: Santa Caterina, corso Torino 45
Canelli: Garesio, piazza Amedeo d'Aosta 6

Moncalvo: Gilardi, via Gabelle 17
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

Temperatura ieri ad Asti

massima 12
minima 5

Umidità media 64%. Temperatura il 21 marzo dello scorso anno 2 3. Il sole sorge alle 6 35 e tramonta alle 18 32. Venti: deboli.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti: deboli. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (11 - 5); Moncalvo (13 - 6); Nizza (11 - 5)

Imponibili del 1976

Contribuenti di Nizza

NIZZA MONFERRATO — Sono pubblicati da ieri mattina i redditi denunciati dai cittadini nicesi per il 1976. Il reddito più alto è quello dell'industriale vinicolo Agostino Bertolino con 72 milioni 986 mila.

Seguono: Giovanni Milano 39 milioni 812 mila, Alberto Orione 35 milioni 846 mila, Franco Saracco 31 milioni 212 mila, Alfiero Bocchiardo 27 milioni 560 mila, Biagio Soave 26 milioni 671 mila, Francesco Scopaccino 26 milioni 267 mila, Cesare Balbo 25 milioni 522 mila, Carla Balbo 21 milioni 180 mila, Giulio Gamaleri 23 milioni 622 mila, Stefano Unia [illegible] milioni 660 mila.

Paolo Succi 21 milioni 754 mila, Filippo Mancuso 21 milioni 572 mila, Bruno Verri 22 milioni 261 mila, Mario Torello 20 milioni 386 mila, Massimo Traversa 20 milioni 44 mila, Pietro Rainari 20 milioni 613 mila, Giovanni Villa 20 milioni 238 [illegible].

Questi i redditi denunciati dagli amministratori comunali: sindaco Gianfranco Bergamasco 7 milioni 456 mila, vicesindaco Giuseppe Barbarie 6 milioni 115 mila; assessori: Cesira Antonucci Torello 5 milioni 48 mila, Giuseppe Carcione 7 milioni 35 mila, Armando Forno 9 milioni 311 mila, Ottavio Manzino 14 milioni 659 mila, Carlo Schillo 4 milioni 489 [illegible]. (w. g.)

(continua)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.239; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Un'iniziativa dell'ispettorato delle foreste per gli studenti

Questionario nelle scuole sul flagello degli incendi

Per la "Festa degli alberi" - Il drammatico problema dei roghi (473 nel '78) che hanno distrutto 7758 ettari in provincia di Savona - Un appello ai giovani

SAVONA — Nonostante l'incomprensibile ridimensionamento dell'assessore regionale all'agricoltura Rum, gli incendi boschivi in provincia di Savona nel 1978 sono stati 473 su una superficie di 7758 ettari di cui ben 2 mila coperti da fustaie cioè da preziosissimi alberi che producono legna da lavoro e non da ardere. Nei primi due mesi del 1979 i roghi sono già stati 35 e hanno distrutto 618 ettari.

In termini di legname distrutto il valore del danno può anche non apparire ingente, 818 milioni nel 1978, ma se si considera che per rimboschire gli 8 mila ettari di bosco distrutto occorrono circa 6 miliardi, se non si ignorano i sommovimenti di carattere ecologico e idrogeologico da essi provocati e le alterazioni causate al paesaggio, appare chiaro che, nonostante il parere dell'assessore, continua in tutto il Savonese il disastro ecologico iniziatosi anni fa.

Il problema è talmente importante e attuale che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Savona, in accordo con il provveditore agli studi, ha voluto celebrare la tradizionale «festa degli alberi», in programma per ieri, con un'indagine nelle scuole di tutta la provincia sul «flagello degli incendi che sta distruggendo i nostri boschi».

«Agli studenti delle elementari, delle medie inferiori e superiori — dice l'ispettore dr. Renato Poggiali — *abbiamo inviato un questionario nel quale si pongono diverse domande, che possono anche essere interpretate come delle proposte, su argomenti specifici».*

Si parla, infatti, del motocross, dell'eventuale divieto di fumare nei boschi, di istituire aree attrezzate riservate alle gite di fine settimana, delle responsabilità di giardinieri e contadini e, soprattutto, delle cause degli incendi.

A questo proposito è importante osservare che dei 473 incendi scoppiati nel 1978 ben 115, secondo gli accertamenti svolti dalla forestale, sono stati sicuramente dolosi e che altrettante denunce sono partite nei confronti di enti e di singoli. Sui nomi dei denunciati (e ci sarebbero, si dice, persone anche piuttosto note) l'ispettorato mantiene il riserbo più assoluto.

Gli incendi dovuti a negligenza sono stati invece 51 mentre per tutti gli altri le cause sono rimaste sconosciute o dubbie.

Nella lettera che accompagna i questionari l'ispettorato ripartimentale delle foreste osserva che la provincia di Savona è la più boschiva d'Italia *«ma anche la più bruciata»* e che *«non sembra che gli incendi, senza riguardo ad alcuna stagione, con notevole frequenza particolarmente nei fine settimana, siano imputabili a casi fortuiti».*

Si sottolinea ancora che *«una pianta distrutta, per ricostruirsi, ha bisogno di oltre mezzo secolo per cui anche rimboscando subito le zone distrutte, forse neppure gli studenti potranno vederne la maturità».*

Con questa iniziativa la forestale ha inteso rivolgere un appello ai giovani, *«particolarmente responsabili e assai interessati a tutti i problemi naturalistici»*, perché collaborino anche con osservazioni e proposte alla «battaglia» contro gli incendi boschivi che, aggiungiamo noi, dovrebbe essere condotta con maggiori mezzi e più uomini, checché ne dica l'assessore all'agricoltura.

Nicolò Siri

Il problema degli sfratti a Savona

SAVONA — Anche a Savona si impone, con crudezza, il problema della casa e quello scottante degli sfratti. Secondo un calcolo di massima sarebbero oltre duecento le cause già avviate dai proprietari per ritornare in possesso di alloggi sino ad oggi dati in affitto.

A fronte di questo dato che, di giorno in giorno, si fa sempre più consistente, stanno oltre duemila appartamenti vuoti che, contrariamente a quanto può dirsi per quasi tutto il resto della Riviera, non sono da considerarsi «seconde case».

Il Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari) sta in questi giorni valutando attentamente il problema in vista di qualche intervento di carattere «promozionale», che richiami l'attenzione delle autorità e induca alla riflessione i proprietari di case.

«Il Sunia — afferma Vittorio Mellino del sindacato — non vuole assolutamente fare la guerra ai piccoli proprietari e agli imprenditori perché questo significherebbe il blocco dell'edilizia, ma desidera che il problema venga affrontato realisticamente e concretamente. Non è escluso che si possa arrivare alla compilazione di un elenco degli alloggi vuoti ma riteniamo che questo compito spetti più che a noi all'amministrazione comunale». (n. s.)

L'assessore non fa un ma la Riviera brucia

I boschi della Liguria bruciano troppo. La lunga stagione degli incendi, quest'anno, si è protratta fino in pieno inverno. L'entroterra è uno scempio. Chiunque percorra le tortuose strade che dal mare portano al Piemonte può rendersene conto: immense pinete devastate dal fuoco, luoghi incantevoli rovinati per decenni.

Nel 1978 sono bruciati oltre diecimila ettari, e l'assessore regionale al Turismo e Agricoltura, Francesco Rum, in un convegno a Spotorno, a pochi passi da una delle zone più colpite, non trova di meglio che affermare: «Non c'è stato disastro ecologico». Aggiunge: «Nel 1970 e nel 1973 era andata peggio». E ancora: «Un solo incendio in Costa Azzurra ha causato più danni».

Si sa, la Regione è sotto accusa, e forse il miglior sistema per difendersi è attaccare. Ma cosa pensano delle parole di Francesco Rum i vigili del fuoco, che si sacrificano giorno e notte anche se non dovrebbero (per legge il loro intervento è obbligatorio solo se sono minacciate case), le migliaia di volontari, gli uomini della forestale, i soldati chiamati di rinforzo?

Ci troviamo di fronte a una vera e propria calamità naturale, con conseguenze gravissime per l'ecologia e il turismo. La Liguria è riuscita a rovinare la sua costa; ora, grazie alla mancanza di strumenti che permettano prevenzione e interventi efficaci, rovina con le fiamme il suo secondo splendido patrimonio: l'entroterra.

Quegli uomini, come i vigili del fuoco, che potrebbero restare in caserma e invece rimbalzano da un incendio all'altro come palline da flipper, hanno almeno il diritto di non essere presi in giro. La gente è con loro: sa che i boschi bruciano davvero, e che senza la loro dedizione il disastro sarebbe ancora peggiore. Sia perché, a ogni incendio, non chiamare anche chi è finito per non accorgersene?

c.d.l.

Adesso la Provincia ha estinto i debiti

Savona: ora l'Ente è in grado di rispettare tempi di pagamento a 60 giorni dalla fattura

SAVONA — *Grazie alla puntuale applicazione della legge 843 e al corretto intervento dell'amministrazione provinciale, è stato possibile eliminare i debiti dell'Ente Provincia, azzerare i costi per interessi passivi e riacquistare credibilità presso i fornitori che ancora qualche mese fa minacciarono di troncare ogni rapporto e di sospendere le forniture.*

«Posso assicurare tutti gli operatori economici interessati a intraprendere rapporti commerciali con l'amministrazione provinciale — *afferma l'assessore alle Finanze ing. Piero Taramasso* — che la Provincia è in grado di rispettare tempi di pagamento effettivo a 60 giorni dalla fattura».

«In sostanza — *spiega il ragioniere capo Stefano Clemata* — l'Ente Provincia è ora nella condizione di potersi comportare come un qualsiasi imprenditore privato, di discutere i prezzi delle forniture, di ottenere sconti, di evitare la contrazione di costosi mutui passivi a fronte di una garanzia di puntuale pagamento di quanto gli è dovuto».

E che questo sia vero lo dimostra il fatto che già lo scorso anno, cosa sino ad allora impensabile, si sono potute fare economie per settecento milioni e destinarle a opere di investimento.

Il bilancio di previsione 1979, attualmente in discussione al consiglio provinciale, si chiude in pareggio sulla cifra di 36 miliardi.

Probabilmente saranno fatti investimenti per un ammontare di 8 miliardi e 678 milioni. «Quindi — dice Taramasso — un programma reale di spesa e non un libro dei sogni».

In particolare 5 miliardi 690 milioni sono destinati alla viabilità e più precisamente alla sistemazione delle strade, ad interventi di conservazione e di difesa idrogeologica. Al settore della scuola sono stati invece assegnati circa 2 miliardi che consentiranno, in pratica, di portare a soluzione gli annosi problemi dell'edilizia scolastica, di potenziare i laboratori e le strutture sportive.

Per la prima volta, inoltre, sono stati stanziati 50 milioni per la salvaguardia ecologica.

Con questa iniziativa la provincia intende attuare un primo passo per porre quale fattore di riequilibrio dell'assetto territoriale.

L'amministrazione provinciale ha presentato assieme al bilancio del 1979 anche il programma triennale di investimenti (1979-81) che prevede un impegno complessivo di quasi venti miliardi. n. s.

Indagine del consiglio tributario sui dentisti

Imperia, il fisco batte là dove il dente duole

I dati sono stati approvati dalla giunta comunale - Il presidente Mauro Borsò: «Nel triennio 74-76 un'evasione di circa mezzo miliardo»

IMPERIA — I dentisti di Imperia sarebbero tutti grossi evasori di tasse. Lo avrebbe accertato l'indagine fiscale svolta dal consiglio tributario del comune di Imperia, impegnato da mesi, alla «caccia all'evasore». Secondo i dati, forniti dal consiglio tributario e approvati dalla giunta comunale presieduta dal sindaco Alessandro Scajola, nel triennio 1974-76 i dentisti imperiesi avrebbero frodato il fisco di un mucchio di milioni.

«*Nel triennio* — ha dichiarato il presidente del consiglio tributario del comune di Imperia, Mauro Borsò — *è possibile che ci sia stata un'evasione di circa mezzo miliardo*». Una cifra da capogiro.

«*Quella dei dentisti* — ha continuato Borsò — *è la nostra prima indagine portata a conclusione. Ora la parola passa all'ufficio imposte che dovrà analizzare e ratificare, o anche modificare, i nostri dati. Il consiglio tributario però continua il suo lavoro su altri settori. In esame ha i farmacisti, poi toccherà forse ai titolari di ristoranti*».

All'esame degli uffici tributari 12 dentisti: Bartolomeo Papone, Domenico Garibbo, Stefano Gazzano, Corrado Benelli, Domenico Vivaldi, Raffaele Maglione, Walter Spinelli, Mario Di Stefano, Odoardo Orsini, Adriano Amoretti, Fede Latronico, Ettore Maglione. Complessivamente nel 1974 hanno denunciato al fisco 57 milioni e 770 mila lire, con un reddito medio, pro capite, di 5 milioni e 700 mila lire.

La denuncia del 1976, complessivamente, è stata per i 12 dentisti di 70 milioni e 600 mila lire (una media pro capite di 7 milioni e mezzo); 1976: 91 milioni e 290 mila lire (media pro capite di 10 milioni e 200 mila lire, circa). Secondo le dichiarazioni del presidente del consiglio tributario Mauro Borsò, sarebbe stato «taciuto» all'ufficio tasse quasi mezzo miliardo.

La tributaria e l'ufficio imposte su due dentisti, il dott. Latronico e il dott. Ettore Maglione, erano già intervenuti. Nel 1974, per esempio, il dott. Latronico aveva dichiarato un imponibile di 1 milione e 800 mila lire. L'ufficio imposte, invece aveva accertato un imponibile di 15 milioni. Nel 1975 lo stesso medico aveva denunciato 4 milioni e 800 mila lire e l'ufficio imposte aveva invece accertato altri 13 milioni.

Ettore Maglione nel 1974 aveva denunciato 13 milioni e 800 mila lire. Nel 1975 21 milioni. Dall'indagine dell'ufficio imposte le due cifre, complessivamente, erano state portate a 90 milioni. Quali siano i parametri proposti dal consiglio tributario è «top secret». Gli assessori non parlano, il sindaco neppure.

Analizzando poi «ricavi», «spese», «imponibile» dei 12 dentisti di Imperia risulta che alcuni avrebbero guadagnato nel corso di un anno, neppure la metà di quanto prende un netturbino. Ci sono dentisti che, dalla loro professione, avrebbero ricavato 70, 150 e 300 mila lire al mese.

Roberto Basso

Sanremo nei suoi concerti propone musica elettronica

SANREMO — *Il 29 di questo mese, per la serie di concerti che fanno parte della stagione sinfonica 1979, Sanremo ospiterà un Synt-concert, vale a dire un concerto in cui i canoni tradizionali della musica classica si sposeranno con quelli innovatori della musica elettronica.*

Autore dei «Tre movimenti per Synthesizer e orchestra», *che saranno ripetuti il 31 marzo a Imperia, è Fabio Borgazzi, diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e qui docente di composizione musicale elettronica, consulente della Rai. E' pure autore di quattro opere liriche, «Gli amanti», opera-balletto su testo di G. Testoni, «Don Giovanni's blues» in un atto di G. Testoni, «L'anello di Caino», dal dramma di Luigi Santucci, «Giosafat», due tempi e quattro quadri di Luigi Santucci.*

I tre movimenti presentati a Sanremo (moderato timbrico, adagio bianco, allegro alea-logico) sono i tre movimenti classici del concerto per strumento solista e orchestra. Borgazzi se ne serve, in questa occasione, «per dimostrare quali e quanti siano gli aspetti fondamentali delle possibilità del Synthesizer, un complesso strumento elettronico, chiamato forse per la prima volta a un ruolo solistico, anzi concertante in un'orchestra di consueto schieramento sinfonico».

Nel primo movimento (moderato timbrico), il Synthesizer ricopre «soprattutto un ruolo coloristico — *dice Borgazzi* — sfruttando le infinite possibilità che gli sono fornite da filtri, modulazioni di frequenza, modifiche al profilo del suono, riverberazione».

Il secondo è l'«adagio bianco». «Qui — *spiega Borgazzi* — ci si serve di un tenue continuo gioco di oscillanti sinusoidi molto vibrate le quali si sovrappone una vera e propria parte melodica non temperata, affidata al suono bianco».

Il terzo tempo (allegro alea-logico) è infine tutto basato, per quanto riguarda il Synthesizer, sugli automatismi concessi allo strumento da speciali circuiti che permettono diverse serie di suoni programmati o aleatori, «mentre l'orchestra — *dice Borgazzi* — si fa questa volta molto sonora e scattante, tranne quando si fa avanti una melodia affidata al solista».

Che cosa si propone l'autore con questo lavoro? «Voglio collocare — *sostiene Borgazzi* — uno strumento inesauribile come il Synthesizer in una dimensione più ampia rispetto a quella fino a oggi concessagli, più sua e più vera, che raggiunga il grande pubblico e gli stessi compositori».

Città nota soprattutto, sul piano musicale, per il festival della canzone, città che ha dedicato a Tenco una rassegna di cantautori che ha tradito le promesse, città che sa anche capitare la musica «seria», Sanremo vuole ora mettersi all'avanguardia in quest'ultimo campo allargandone i confini, diffondendo aspetti della musica sinfonica fino a oggi poco conosciuti. m. n.

Triora: probabilmente è stato colto da infarto

Un appuntato dell'Arma cadavere in una scarpata

Antonio Astini, in pensione, era presidente della Pro Loco di Creppo

TRIORA — Un appuntato dei carabinieri in pensione, Antonio Astini, 58 anni, è stato trovato morto ieri mattina in fondo al burrone che costeggia la provinciale della Valle Argentina. Da una prima ricostruzione sembra che l'appuntato, presidente della pro loco di Creppo, (la frazione dove risiedeva) sia deceduto in seguito a infarto.

A bordo della sua auto, Antonio Astini stava percorrendo la statale per raggiungere la sua abitazione. Arrivato a metà strada deve essere stato colto da un improvviso malore. La sua vettura è stata trovata ferma sul ciglio della provinciale, proprio di fianco alla scarpata.

L'ex carabiniere, secondo quanto hanno ricostruito i militi della stazione di Triora, è sceso dall'auto, forse in cerca di una maggiore ossigenazione, nel tentativo di riprendere forza. Un capogiro, o forse l'infarto, deve averlo tradito. Fatti pochi passi è precipitato nel burrone. E' morto sul colpo, prima ancora di raggiungere la fine della scarpata.

L'allarme è stato dato poco dopo da un passante che ha trovato la 127 ferma con lo sportello di sinistra ancora aperto. Intuendo una disgrazia l'uomo, un contadino della zona, ha raggiunto i carabinieri, segnalando il fatto. Il corpo di Antonio Astini è stato ritrovato un'ora più tardi. Sul posto sono intervenuti il medico legale e il pretore di Taggia per gli accertamenti di legge. La salma dell'ex carabiniere è stata poi trasportata all'obitorio.

L'appuntato Astini era in pensione da circa tre anni, dopo aver prestato servizio quasi esclusivamente nelle caserme del ponente ligure. Sposato aveva due figli. Viveva nella frazione di Creppo, un paesino a 11 chilometri da Triora, dove aveva acquistato un pezzo di terreno che coltivava assieme alla moglie. Da circa due anni era stato nominato presidente della Pro-Loco, organizzando numerose manifestazioni.

La notizia della sua scomparsa ha destato viva impressione in tutta la Valle Argentina, dove era molto conosciuto. r. p.

Denuncia a Savona per il "lavoro nero"

SAVONA — I subappalti nel settore dell'edilizia sono causa di «lavoro nero» e di incidenti sul lavoro. La denuncia viene dalla Lega delle cooperative della provincia di Savona e dall'Associazione delle cooperative di produzione e lavoro.

Scrivono le cooperative: *«Sono 642 le imprese edili esistenti nella provincia di Savona, ma di esse soltanto due hanno più di cento lavoratori (e si tratta delle cooperative Edilcoop ed Edile Savonese) e soltanto 22, comprese le due cooperative, hanno un numero uguale o superiore a 25 addetti. Tuttavia, spesso, imprese con poche unità lavorative assumono lavori per l'importo di miliardi procedendo, subito dopo, al subappalto in violazione all'art. 19»*. (n. s.)

A Sanremo

Arrestati per razzie su pullman

Sono quattro ragazzi

SANREMO — Quattro giovani, autori di un saccheggio a bordo di tre pullman di turisti tedeschi, sono stati arrestati la notte scorsa dalla polizia. Sono Nicola F., 17 anni, Luca L. 16 anni, di Ospedaletti; Mauro C., 17 anni, e Gualtiero Marchetto, 18 anni.

Il quartetto, già noto agli inquirenti per una lunga serie di furti, scippi e, nel caso di Nicola F. anche per una rapina, è stato notato da una pattuglia (composta dagli agenti Scognamiglio, Cella e Ruffo) presso la stazione verso le tre e mezzo. Alla vista della volante, i giovani, che si trovavano vicino al pullman tedeschi, hanno cercato di allontanarsi. Uno di loro si è liberato di un sacco, lasciandolo cadere sotto una macchina.

Gli agenti li hanno inseguiti, bloccandoli. E' stato ritrovato anche il sacco: dentro c'erano contanti, macchine fotografiche, documenti e un coltello a scatto, tutti oggetti razziati sui pullman, aperti forzando le serrature. m. r.

Albenga: ragazzo di 17 anni in prognosi riservata

Motociclista contro un camion rischia di rimanere paralizzato

Nell'urto ha riportato la sospetta frattura delle vertebre cervicali

ALBENGA — Rischia di restare paralizzato un ragazzo di 17 anni, Antonio Caldarone, residente ad Albenga in via Kennedy 30, protagonista di un incidente stradale in via Leonardo da Vinci ieri mattina verso le 10 ora in cui di solito il traffico è intenso e convulso per i numerosi veicoli che provengono dall'entroterra o vi si dirigono.

Il giovane percorreva l'arteria cittadina a bordo di un ciclomotore: per cause non ancora accertate ma forse per una momentanea distrazione del conducente, la motoretta ha tamponato un autocarro fermo in colonna presso lo svincolo della tangenziale della via Aurelia; al volante dell'automezzo c'era Biagio Turco, 21 anni, regione Antognano 58, Albenga.

Per una ricostruzione più dettagliata dell'incidente sono in corso accertamenti dei vigili urbani.

L'urto è stato violento e il ragazzo caduto esanime sull'asfalto è stato raccolto da un'ambulanza ed accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Misericordia.

Il medico di guardia gli ha riscontrato una sospetta frattura delle vertebre cervicali ed i sintomi di paralisi degli arti. Ne ha disposto il trasferimento ad un reparto specializzato del Santa Corona di Pietra Ligure.

La prognosi è riservata. Antonio Caldarone vive con la madre e una sorella sposata. g. m.

PANORAMA DELLA LIGURIA

IMPERIA — La difesa del dialetto e delle tradizioni liguri e quella dei boschi sono stati il tema di un incontro a Imperia tra i rappresentanti di tutti i sodalizi liguri per le tradizioni locali che raggruppano oltre 10.000 soci.

SANREMO — Per sabato e domenica prossimi è stata convocata presso il tribunale di Sanremo l'assemblea annuale dell'Ordine dei dottori commercialisti di Sanremo. L'assemblea è stata convocata espressamente per approvare i conti consuntivi del 1978 e quelli preventivi del '79.

IMPERIA — Il consiglio nazionale del Coni ha conferito 4 «Stelle al merito sportivo» a dirigenti della provincia di Imperia per «una continua e meritoria attività in campo propagandistico ed agonistico». I quattro insigniti sono: Alessandro von Mayer, di Sanremo, Nedo Revello, di Imperia, Cesare Perfetto (attuale presidente dell'azienda autonoma di Bordighera) ed Enrico Villa, di Sanremo.

SANREMO — E' stato riaperto il sottopassaggio di accesso alla passeggiata Imperatrice, grazie all'intervento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Nel sottopassaggio sono state ripristinate le vetrine, rotte da teppisti, che sono state allestite con materiale di propaganda di Sanremo e di tutta la Riviera.

Sanremo: la paradossale situazione nel consorzio dei Comuni

Quattro miliardi pronti per l'agricoltura ma non c'è il personale per distribuirli

Mancano impiegati e tecnici che sappiano istruire le pratiche - Lo stesso problema per altri centri

SANREMO — *In clima di disoccupazione cronica, mentre centinaia di agricoltori sono in attesa di mutui a tasso agevolato per acquisto di terreni e per effettuare opere di miglioramento fondiario, i consorzi dei comuni per l'esercizio della delega in agricoltura non possono procedere ai finanziamenti per mancanza di personale.*

Il consorzio sanremese, che comprende Sanremo, Ospedaletti, Taggia, Riva Ligure e S. Stefano al Mare, ha a disposizione oltre quattro miliardi di lire (un miliardo e 200 milioni per acquisto terreni e tre miliardi per miglioramenti fondiari) che rimangono inutilizzati.

Dal primo luglio dello scorso anno, quando la legge regionale (cosiddetta delega) è entrata in vigore, si sono formati i consorzi dei seguenti comuni costieri per l'entroterra (unitamente le comunità montane): quello di ponente che comprende Ventimiglia, Camporosso, Vallecrosia e Bordighera, quello sanremese e quello di Imperia che, oltre che il capoluogo, comprende anche San Lorenzo, Cipressa, Diano marina, San Bartolomeo e Cervo. Successivamente sono stati costituiti i comitati consultivi. In alcuni casi sono state esaminate le domande di finanziamento trasferite dall'ispettore agrario, ma niente altro.

Ora tutto è fermo perché un organismo tanto importante non può funzionare se non ci sono impiegati e tecnici che sappiano istruire le pratiche. Quali sono le conseguenze? La più appariscente è il disagio, in molti casi le gravi difficoltà finanziarie, in cui vengono a trovarsi i coltivatori che hanno apportato miglioramenti ai loro fondi (serre, impianto idrico, ecc.) e che addirittura hanno acquistato terreni mediante il finanziamento o prestiti normali.

Dai consorzi gli interessati hanno diritto di accedere a mutui garanti soltanto dal 4% di interessi per l'acquisto dei terreni e del 5,95% per i miglioramenti. Sono tassi irrisori se paragonati a quelli normali bancari (anche il 20%). Perciò il funzionamento dei consorzi che tanto lentamente stanno approntando le strutture, costituisce elemento essenziale per l'intero settore floricolo e agricolo in generale della provincia di Imperia.

Al consorzio sanremese, che è il più importante di tutta la Liguria, è stato trasferito il 60% delle pratiche approntate dall'ispettorato agrario. Oltre ai finanziamenti descritti, ai consorzi compete anche l'amministrazione di tutti i sovvenzionamenti che provengono dal mercato comune europeo, dalla regione e dal cosiddetto piano «quadrifoglio».

Infine i consorzi dei comuni, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, devono elaborare i piani di sviluppo agricolo, determinando le zone agricole da conservare e da destinare alle coltivazioni che sono prioritari anche nell'elaborazione dei piani regolatori generali. Come si vede sono poteri tanto ampi da incidere in maniera determinante nell'economia agricola della provincia ed è assurdo che tutto si fermi perché a parte la sede, che non hanno ancora trovato, e tanti disoccupati, manca il personale per farli funzionare. «E come fare una guerra senza un esercito — dice un perito agrario che sta seguendo da vicino la vicenda. r. o.

Gli scolari della Liguria racconteranno la loro Regione

Servizio a pag. 13

Per ricettazione

Condannato albergatore di Ceriale

È Giuseppe Guerri, 40 anni

CERIALE — Il titolare di una pensione di Ceriale e due giovani alessandrini sono stati condannati dal tribunale di Alessandria per un furto compiuto la notte del 16 maggio 1973 ai danni della Ditta Caudano di via Bergamo ad Alessandria.

Alessandro Lai, 28 anni, Spalto Borgoglio 79, e Alberto Amici, di 35, Spalto Gamondio 5, sono stati condannati rispettivamente a un anno e otto mesi e due anni di reclusione. Giuseppe Guerri, 40 anni, di Livorno che a Ceriale gestisce la pensione Maria Teresa dovrà scontare un anno e sei mesi.

I primi due sono stati ritenuti responsabili di furto aggravato, il terzo di ricettazione. Alla Ditta fu rubato un furgone carico di oggetti casalinghi del valore di tre milioni e mezzo: tutto fu rinvenuto pochi giorni dopo a Ceriale e recuperato. r. o.

Dai carabinieri di Cairo Montenotte

Saccheggiavano le auto inseguiti e arrestati

Dopo un furto a Ferrania fuga fino a Cengio

CAIRO MONTENOTTE — Una pattuglia dei carabinieri di Cairo Montenotte ha arrestato, dopo un veloce inseguimento, due giovani della provincia di Cuneo che avevano «alleggerito» dei fari antinebbia un'auto parcheggiata in una via di Ferrania. Sono Giorgio Garassino, 20 anni, di Sale Langhe e Pier Giorgio Carrara, 18 anni, di Sale San Giovanni.

La notte scorsa, dopo il furto a Ferrania, sono fuggiti a bordo della loro auto, una Giulia targata Cuneo, risultata di proprietà del più giovane. I carabinieri li hanno raggiunti alla periferia di Cengio, sorprendendoli mentre stavano «succhiando» benzina da un automezzo in sosta.

Garassino e Carrara si sono lasciati arrestare senza opporre resistenza. Sulla loro auto i carabinieri hanno rinvenuto arnesi atti allo scasso. (f. p.)

Sanremo: condannato picchiava la moglie

SANREMO — Un marito «manesco», Antonio Barbuto, 41 anni, residente nella frazione Roverino di Ventimiglia in via Caduti del Lavoro, è stato condannato ieri dal tribunale di Sanremo a 8 mesi di reclusione per maltrattamenti.

La moglie Barbara, 36 anni, l'anno scorso aveva denunciato il consorte ai carabinieri. (f. p.)

Convegno di operatori ad Alassio

Quali proposte per il turismo

Coinvolto nel dibattito tutto il comprensorio - Un fondo regionale per contributi - Utilizzare le strutture extra-alberghiere

ALASSIO — Quindicimila posti letto, duemilacinquecentosessanta addetti stabili nelle aziende alberghiere con un aumento di 1000 unità nella stagione estiva, 3 milioni e 870 mila presenze (pari al 10 per cento del totale nazionale) delle quali 1 milione e mezzo di tipo alberghiero e oltre 1 milione dovuto all'afflusso di clientela straniera: questo il potenziale economico del comprensorio turistico ingauno che comprende Alassio, Albenga, gli altri centri costieri di Ceriale, Laigueglia e Andora con un vasto e caratteristico entroterra.

In vista della conferenza regionale del turismo il comprensorio ingauno, presieduto da Alessandro Marengo di Albenga (dc), propone per oggi pomeriggio presso l'Azienda di soggiorno di Alassio una consultazione con gli operatori che costituiscono la base dell'attività turistica. Gli assessori del comprensorio Marcello Fornasier di Alassio (dc), e Giovanni Guardone di Andora (pci), hanno illustrato in una conferenza stampa i temi principali della consultazione.

Il maggiore interesse del dibattito si accentra su iniziative innovatrici che il consorzio propone in relazione alle strutture del fuori-albergo. Il problema più vasto e complesso che può incidere sull'attività turistica in termini di aumento del numero delle presenze e di prolungamento della stagione e consentire quindi un maggiore sfruttamento delle strutture ricettive esistenti.

La proposta più interessante riguarda la costituzione di un fondo regionale per contributi in conto interessi per realizzare strutture a livello comprensoriale o subcomprensoriale indipendentemente da chi ne possano essere i promotori (enti pubblici, associazioni di categoria, privati).

Il comprensorio pone inoltre l'accento sull'esigenza di utilizzare le infrastrutture del fuori-albergo per un riequilibrio a favore dell'entroterra e di un coordinamento fra investimenti di carattere turistico e sportivo.

Questi [illegible] altri argomenti in discussione. Programmazione regionale: analisi in termini di risorse e di legislazione. Ricettività: proposte di miglioramento delle leggi finanziarie esistenti sulle ristrutturazioni alberghiere; criteri per programmare nuovi posti letto in albergo residenziale in risposta alla domanda emergente nel settore senza però consentire forme di riconversione immobiliare. Territorio: programmazione dell'uso del territorio connessa ai problemi dell'inquinamento con la prospettiva di depuratori ed inceneritori per i rifiuti solidi. Patrimonio artistico e culturale: difesa del patrimonio architettonico, dei centri storici costieri e dei borghi storici dell'entroterra.

Giuseppe Marchio

Per i bus in Valbormida incontro alla Provincia

SAVONA — Oggi alle 17, a Palazzo Nervi, sede dell'amministrazione provinciale, si svolge una riunione con i consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali, consigli di circoscrizione e di quartiere del capoluogo e dei bacini di traffico della Val Bormida, di Vado Ligure e di Albissola.

Tra una settimana l'Acts riunirà i rappresentanti di tutti i comuni serviti dall'azienda pubblica dei trasporti per chiedere che svolgano una dettagliata verifica delle richieste degli utenti, soprattutto i pendolari, a proposito dei nuovi orari e dei nuovi percorsi.

Proposte di modifica degli orari e dei percorsi in questi ultimi giorni ne sono state avanzate a catenaccio. Ora l'Acts, valendosi della collaborazione dei comuni, dei consigli di fabbrica e dei sindacati, dovrà valutarle attentamente e fare in modo che coincidano con i nuovi turni di lavoro dei dipendenti dell'azienda. In caso contrario si rischierebbe di riaprire la vertenza con gli autisti che, specie quelli del deposito della Val Bormida, stanno già assumendo una posizione piuttosto critica nei confronti dell'Acts.

Tra le tante proposte di modifica, sorte durante animate discussioni tra lavoratori-pendolari, molto dettagliata quella avanzata dal consiglio unitario dei delegati della centrale Enel di Vado Ligure. All'Acts si chiede: 1) una coincidenza da Millesimo a Carcare per la corriera delle 6,30 da Cairo, che transita a Carcare alle 6,40; 2) una coincidenza a Savona della corriera delle 6,30 da Cairo con la corsa delle 7,35 da Savona per Vallegia-Quiliano (riportando la stessa al vecchio orario delle 7,30); 3) una coincidenza a Savona della corriera delle ore 17 da Quiliano con la corriera delle 17,15 da Savona per Cairo con eventuale modifica d'orario di quest'ultima. L'autobus da Quiliano per Savona transita a Valleggia alle 17,07 quindi [illegible] si ritiene possibile anticipare tale orario; 4) coincidenza a Carcare della corriera delle 17,15 da Savona per Cairo (o eventuale orario posticipato) con il mezzo per Millesimo (passaggio a Carcare da stabilire; 5) anticipare il bus Savona-Cairo in partenza da Savona alle 18,15 di un quarto d'ora, oppure alle 17,45.

l.p.

Savona: a fine aprile il congresso dc

SAVONA — Il 28 e 29 aprile si terrà a Savona il congresso provinciale della dc per il rinnovo delle cariche.

Mercoledì sera, alle 24, è scaduto il termine per la presentazione delle liste circoscrizionali dei candidati a delegati al congresso. Per ogni circoscrizione sono state presentate tre liste e precisamente la prima facente capo a Ruffino, Manfredi, ex tavianei ed ex centristi di Ghio, la seconda di sinistra, che raggruppa gli ex forzanovisti, i morotei e gli amici di Accordino e la terza, centrista.

Le assemblee sezionali per l'elezione dei delegati circoscrizionali si terranno dal 15 marzo al 15 aprile.

(n. r.)

LIGURIA SPORT

Domenica si torna a giocare dopo la sosta, problemi e difficoltà per biancoblù e nerazzurri

Il Savona «formato derby» potrà sperare di salvarsi

Le squalifiche di Mutti, Dainese e Zunino complicano la situazione - Prati ancora in forse - A Cerreto Guidi trasferta proibitiva?

SAVONA — Quattro partite difficili, e probabilmente decisive, attendono il Savona al [illegible]: doppia trasferta a Cerreto Guidi e Prato, ritorno al Bacigalupo contro la Sanremese, ancora impegno esterno a Siena. Si comincia domenica a Cerreto, con i biancoblù dimezzati da infortuni e squalifiche. Il giudice sportivo ha infatti fermato per una giornata Mutti, Dainese e Zunino, mentre capitano Prati è ancora in forse.

Vladimiro Zunino

Questo è il quadro alla ripresa della preparazione dopo la sosta. Le difficoltà sono molte, soprattutto per l'indisponibilità dei tre squalificati. Il pareggio nel derby con l'Imperia di Bruno Baveni è costato caro, forse troppo. E poi c'è il problema di Pierino. E' la volta buona per il rientro? finalmente lo vedremo al fianco di Antonio Marcolini nella prima linea biancoblù?. L'ex nazionale ha ripreso in sordina. Lo stiramento si fa [illegible] sentire. Il dubbio verrà sciolto solo più avanti nella settimana, probabilmente sabato o addirittura domenica prima dell'incontro.

La Cerretese è quarta in classifica a quota 27, aspira alla promozione in serie C1. E poiché si avviano ormai alle battute conclusive, i toscani non vorranno [illegible] certo lasciare punti sul loro campo agli avversari, e specialmente a [illegible] squadra che si batte per non retrocedere.

Un incontro impossibile, dunque, per Valentino Persenda e la sua truppa? Azzardare un pronostico è veramente difficile. Il Savona pre-Imperia, tanto per capirci, non avrebbe speranze, uscirebbe battuto anche dallo stadio di Cerreto Guidi: fanno testo le indecorose sconfitte esterne degli ultimi tempi. Il Savona formato-derby avrebbe al contrario qualche possibilità in più, ma ecco saltare fuori la storia delle squalifiche. Una situazione molto delicata.

La sosta ha contribuito a ovattare in qualche modo i problemi e le polemiche legate al Savona. L'inizio della preparazione è stato positivo, vedremo quale sarà la reazione della squadra. I biancoblù si giocano una buona parte del loro campionato.

Guardando la classifica e il calendario non c'è da farsi illusioni: fra quattro domeniche la situazione del Savona potrebbe essere definitivamente compromessa: [illegible] il calcio è strano e, con un po' di buona volontà da parte di tutti, seguendo anche le indicazioni del derby, qualcosa si può fare. Certo, insistendo semplicemente sulla strada vecchia, quella che ha portato il Savona sul fondo della classifica, non si otterranno brillanti risultati. Il responso del campo, purtroppo, è sempre stato implacabile.

E' presto per parlare di formazione. Intanto Persenda continua a mantenere la consegna del silenzio, poi ci sono ancora tre giorni di preparazione davanti. Ed è meglio procedere con idee chiare, scelte precise e coraggiose. Siamo ormai al round finale.

Sandro Chiaramonti

La C1 forse costa troppo ma l'Imperia non rinuncia

Qualcuno dice che Duberti non vuole la promozione perché troppo cara - Secca risposta del presidente - L'Almas Roma sulla strada di Baveni

IMPERIA — «Il nostro obiettivo è e rimane la C1». *Il presidente dell'Imperia, Angelo Duberti, è categorico.* «La squadra è impegnata al massimo per ottenere questo risultato — *continua Duberti* — non capisco perché ci sia qualcuno che invece lo mette in dubbio. La C1 la vogliamo tutti».

Qualcuno a Imperia nei giorni scorsi aveva alzato un polverone affermando che «il presidente Duberti [illegible] voleva la C1», ritenendola troppo cara. Tutte storie. La verità, come ha spiegato anche il fratello del presidente, Teresio Duberti, è diversa. Attualmente la federazione calcio sta cercando di mettere ordine nel settore. Tra le ipotesi si parla anche di una possibile «promozione» della C1.

In altri termini qualcuno ha prospettato l'opportunità di ritenere professionisti al 100 per 100 anche i giocatori che militano in C1.

Logicamente se l'Imperia vince il campionato e dal prossimo anno la C1 è considerata obbligatoriamente «professionistica» per le casse della società nerazzurra si tratterà di un brutto colpo. I professionisti, si sa, costano di più. Quindi bisogna rivedere i conti, cercare nuovi fondi, sostenitori, trovare soluzioni per evitare passi pericolosi alla continuità della società. Da un rapido conteggio per un campionato «C1 — professionistico», tra stipendi, giocatori, allenatori, trasferte e varie, occorrono almeno 350 milioni di lire. Se la C1, invece resta [illegible] quest'anno e non sarà «promossa» serie professionistica, le spese saranno più contenute.

E qui sta il punto. «Attualmente — *ha dichiarato Teresio Duberti* — siamo in attesa di conoscere le decisioni della federazione per poi agire di conseguenza. Sulla prosecuzione e sugli obiettivi del campionato, però, non si discute: vogliamo la C1. Se il campionato di C1 dovesse avere costi maggiori che gli attuali dirigenti non se la sentono di affrontare si cercheranno [illegible] vi aiuti».

E domenica al «Ciccione» arriva l'Almas Roma. Dopo una domenica di riposo il campionato riprende più interessante che mai. Contro l'Almas resteranno fuori Chiarotto e Manitto, squalificati.

Roberto Basso

ALBENGA — Si svolgerà il primo aprile la quarta edizione della Marcialonga non competitiva organizzata dal gruppo Alpini, che devolverà i proventi a opere di beneficenza.

Pallacanestro

Il Loano in crisi

Sconfitte le squadre femminile e maschile

Bilancio negativo per le formazioni maggiori del basket [illegible] sconfitte nelle tre gare in programma (due in trasferta).

Poule B femminile — Le ragazze loanesi hanno subito la prima sconfitta casalinga con l'Ambrosiano Milano (55-57). Le lombarde hanno raggiunto le giallorosse al comando della classifica (8 punti). L'incontro si è deciso negli ultimi minuti di gioco: il Basket Club Loano, dopo una lunga rincorsa, si portava sul 55 pari e aveva la possibilità di aggiudicarsi in extremis la partita, ma la Maggioni, tradita forse dal nervosismo, sciupava due tiri liberi.

Nell'azione successiva, a pochi secondi dalla fine, la milanese Reboni (miglior realizzatrice con 18 punti) siglava il canestro decisivo.

La sconfitta si spiega soprattutto con il deludente avvio delle giallorosse, che chiudevano il primo tempo con un pesante margine di svantaggio: 27-38. La salvezza è sempre a portata di mano, ma la squadra di Pertosa deve ritrovare grinta e concentrazione.

Basket Club Loano: Oliva, Maggioni 7, Cacace 2, Guidotti, Boschetti, Preite 22, Costa 17, Provera, Zignago 7.

Poule C maschile — Seconda battuta d'arresto del Basket Club Loano, sconfitto nell'anticipo di sabato sera dal Crocetta Torino (102-83). I giallorossi di Tonino Michelini sono stati raggiunti al primo posto (8 punti) dagli avversari piemontesi e dal Pertusini Varedo.

L'assenza del playmaker Lardo, colpito da influenza, è risultata determinante. Per centrare l'obiettivo della salvezza, prevista per le prime due classificate, i loanesi non devono commettere altri passi falsi.

Basket Club Loano: Campisi 15, Vallarino 18, Ratta 6, Beretta 14, M[illegible] 8, Garavagno 6, Vernetti 8, Blengino, Rosselli 10, Tassara.

Poule C femminile — Le ragazze del Crystall Savona sono state battute di misura (63-60) sul campo dell'Alessandria. L'incontro con le piemontesi, avversarie dirette nella lotta per salvezza, si è deciso nel finale.

Le savonesi chiudevano il primo tempo con dieci punti di svantaggio. A tre minuti dalla fine la Crystall dopo una brillante rimonta, scavalcava di due punti l'Alessandria, ma la formazione piemontese riusciva ad imporsi sul filo di lana.

m. f.

Terza Categoria - Girone A, manca solo un turno

Boys Vado e Leca al sicuro Letimbro e Carcare sperano

Dietro le capoliste s'accende la lotta per la promozione nel Girone B

Girone A

Anche la matematica ha confermato il primato del Boys Vado, vittorioso (3-1) nel recupero con la Balestrinese, quando manca una sola giornata alla conclusione del torneo. Con il successo ottenuto a Balestrino [illegible] campo al limite della praticabilità, la capolista raggiunge quota 30, a quattro lunghezze dall'inseguitore Leca Albenga.

Lo scontro al vertice, in programma domenica sul campo di Leca (ore 10,30), perde così ogni importanza ai fini della classifica e diventa un interessante anticipo [illegible] prossimo campionato di seconda categoria. Anche per il Leca, ormai certo del secondo posto, la promozione è quasi assicurata.

Le più tenaci avversarie del Boys Vado si [illegible] rivelate le due albenganesi Leca e S. Bernardino. «*Meritano entrambe la seconda categoria* — dice Bovero, l'allenatore dei Boys —. *Il nostro torneo è obiettivamente più impegnativo del Girone B*».

La squadra di Vado ha centrato il traguardo della promozione al secondo anno di attività. «*Quando una società lavora con passione e competenza, i risultati non tardano ad arrivare*». Il Boys possiede anche un ottimo settore giovanile con allievi, giovanissimi e pulcini classificati nei primi posti dei rispettivi campionati.

Questa la formazione del Boys vittoriosa a Balestrino: Ferro; Bini, Olivieri; Raffa, Barbuto, Priano; Bottero, Azzori, Ciuttolina, Rosasco, Gallo.

Il prossimo turno: Cadibona - S. Bernardino, Leca - Boys Vado; Partenope - Vecchia Laigueglia; S. Giorgio - Balestrinese; Valleggia - S. Michele.

Girone B

Dopo una lunga interruzione causata dal maltempo, la ripresa del campionato è stata caratterizzata da numerose sorprese. Un Letimbro corsaro si è aggiudicato lo scontro diretto con il Bragno (2-1) grazie ad una doppietta di Sasso.

E' stata una giornata record per gli attaccanti, con venti gol in cinque partite. Il bottino più [illegible] è quello della Sciarborasca, che ha travolto il fanalino Vispa per 7-1.

Il Carcare si è aggiudicato nettamente l'incontro casalingo con l'Alpicellese (5-1). Protagonisti del successo Oore (tripletta) e Viazzo (doppietta). L'eccessivo timore di perdere e un [illegible] pesantissimo hanno determinato il risultato di parità (1-1) nel derby della Valle Bormida tra Ferrania e Cosseria.

Il Legino, sconfitto sul terreno del Nuraghe, (1-0), ha perso il primato in classifica. I padroni di casa rientrano di prepotenza nella lotta al primato.

La situazione

I risultati: Bragno - Letimbro 1-2; Carcare - Alpicellese 5-1; Ferrania - Cosseria 1-1; Il Nuraghe - Legino 1-0; Vispa - Sciarborasca 1-7.

Classifica: Letimbro e Carcare 15; Sciarborasca 14; Legino e Ferrania 13; Bragno e Il Nuraghe 12; Alpicellese e Cosseria 5; Vispa 2. Cosseria e Vispa: una partita in meno.

Prossimo turno: Alpicellese - Bragno; Cosseria - Sciarborasca; Legino - Ferrania; Letimbro - Il Nuraghe; Vispa - Carcare.

Maurizio Fico

La vela a Imperia Calendario delle gare

IMPERIA — Il circolo velico imperiese ha «varato» un notevole calendario di manifestazioni ed attività per la prossima stagione estiva.

Dal 28 aprile al 1 maggio convergeranno a Imperia gli equipaggi della contender class d'Italia, Germania Federale, Svizzera, Austria, Inghilterra, Islanda, Olanda e Francia per la disputa della «Coppa Europa»: si tratta di una delle principali manifestazioni a livello europeo con la partecipazione di equipaggi che si stanno preparando per le Olimpiadi del prossimo anno.

Regate internazionali anche il 12 e 13 maggio in occasione degli «incontri internazionali per i "sardinia"»: anche a questa manifestazione ad alto livello tecnico prenderanno parte gli equipaggi rappresentanti l'Italia, Francia, Svizzera, Olanda, Germania Federale, Danimarca, Austria e Spagna.

(n. r.)

I risultati delle prove di Arenzano

I ragazzi di Millesimo rivelazione dei Giochi

Hanno spezzato lo strapotere dei genovesi

ARENZANO — Sono stati i ragazzi e le ragazze della scuola media di Millesimo la «rivelazione» della fase regionale di corsa [illegible] pestre dei «giochi della gioventù», svoltasi ad Arenzano. I «mini-atleti» della scuola di Millesimo sono stati gli unici a rompere, con forza, lo strapotere dei genovesi vincendo nelle prove individuali con Renata Rovela tra le «ragazze» e aggiudicandosi, anche, le due classifiche a squadre nella stessa categoria «ragazze» e in quella «ragazzi».

Un vero e proprio «exploit» anche se tra i «ragazzi», nella classifica a squadre, erano arrivati a pari merito con la scuola media «Pastonchi» di Arma di Taggia: ma Pesce, Molinari e Amendola, i tre [illegible] la formazione, complessivamente contavano un anno in meno di età del trio armese (Dian - Lovati - Baroni) e, per regolamento, l'hanno spuntata.

Anche la «Foce» di Sanremo, tra gli «juniores» maschili e l'istituto «Colombo», sempre di Sanremo, tra le «allieve» sono riuscite a infrangere, nella graduatoria a squadre, il dominio genovese, vincendo le rispettive classifiche.

Ecco, in sintesi, i risultati delle varie categorie.

«**Allieve**»: 1. Paola Persi (Amatori Genova); 2. Marina Lupi (Colombo Sanremo); 3. Cristina Culasso (Colombo Sanremo); 4. Anna Pera (Amatori Genova); 5. Laura Simoni (Amoretti Imperia); 6. Nadia De Rosa (Magistrali Savona); 7. Simonetta Massa (Amoretti Imperia); 8. Luisa Parolo (Vieusseux Imperia); 10. Lorena Savoldi (Ist. Comm. Imperia); 11. Paola Raffaglio (Mater Sanremo).

«**Allievi**»: 1. Stefano Moi (Mazzini La Spezia); 2. Gianni Siccardi (Leo Finale Ligure); 3. Andrea Trenti (Champagnat Genova); 4. Claudio Di Siam (Cre La Spezia); 5. Giancarlo Bosso (Odero Genova).

«**Ragazze**»: 1. Renata Rovela (Media Millesimo); 2. Angela Rolando (De Scalzi Genova); 3. Daniela Braida (Media Millesimo); 4. Letizia Pidzzi (Manzoni La Spezia); 5. Claudia Mazzini (San Camillo Imperia); 6. Paola Novelli (Alessi Genova); 7. Silvana Battistotti (Media Papa Giovanni XXIII Sanremo); 8. Lisa Pallone (Media Alighieri La Spezia); 9. Monica Garibaldi (Ruffini Imperia); 10. Marina Culasso (Pascoli Sanremo); 11. Nicolina Onda (Ruffini Imperia).

«**Ragazzi**»: 1. [illegible] Stara (Fontana La Spezia); 2. Giorgio Venturini (Centurione Genova); 3. Luca Porata (Don Bosco Savona); 4. Claudio Pesce (Media Millesimo); 5. Sergio Basiuco (Biancheri Ventimiglia); 6. Adriano Gionascoli (Polisportiva Rivese); 7. Mauro Molinari (Media Millesimo); 8. Davide Dian (Pastonchi Arma di Taggia).

«**Juniores» femminile**: 1. Daniela Persi (Amatori Genova); 2. Pasquila Bada (Torlati Genova); 3. Maddalena Viali (Cus Genova); 4. Patrizia Molosso (San Camillo Genova); 5. Elisabetta Mattels (Cus Genova).

«**Juniores» maschile**: 1. Rolando Bagnasco (Amatori Genova); 2. M[illegible]o Marinotto (Nautico Imperia); 3. Ferdinando Rollando (Scientifico Chiavari); 4. Daniele Zucchini (Cr La Spezia); 5. Michele Grenu (Champagnat Genova); 6. Giuseppe Coppola (Foce Sanremo); 7. Umberto Bosso (Cassini Sanremo); 8. Roberto Carbone (Foce Sanremo); 9. Valentino Moroni (Maurina Imperia).

b.m.

La seconda settimana di Genova trasferita in Riviera

La "vela,, ha sposato Alassio

ALASSIO — La seconda «settimana di Genova» si disputa dal 22 al 25 marzo, al solito trasferita ad Alassio data l'inagibilità del porto genovese per quanto riguarda la nautica da turismo. Dopo il successo delle regate per derive — classi FD Stelle e Soling — si delinea un'affermazione altrettanto consistente per le competizioni d'altomare (Jor), che vedranno impegnati gli equipaggi di 135 barche d'altura di lunghezze comprese tra i sei metri e i venti e più. Molti tra i più forti skippers d'Italia, Francia, Germania e Svizzera hanno assicurato la loro presenza.

Alla vigilia delle regate, che sono organizzate dallo Yacht Club Italiano con la collaborazione del Circolo al Mare di Alassio, è scoppiata per la prima volta nel nostro Paese la questione della pubblicità. Quattro battelli hanno dovuto cambiare il nome pena l'esclusione: il Nastro Azzurro (birra), il Marina Yachting (boutique di Chiavari), l'Elcos Perception (strumenti nautici di Loano) e il Ciga One (Hotel).

Gli armatori delle tre prime imbarcazioni hanno già accettato la modifica del nominativo; è quasi certo che anche il quarto aderirà all'obbligo.

E' curioso osservare che mentre nelle grandi regate oceaniche tutti i battelli hanno sponsorizzazione e nome pubblicitario, per le competizioni tipo Alassio valga la legge del dilettantismo più ferreo (e oggi fuori della realtà). Il fatto è che per le prove negli oceani viene applicato solo in parte il regolamento della Federazione internazionale.

Questo spiega perché un battello che abbia avuto un uomo in mare possa proseguire la corsa, come è accaduto durante il Giro del mondo '73-'74, invece di essere altrimenti obbligato a interrompere la regata.

Se per il nome scritto a poppa il problema viene comunque risolto con il buon senso di organizzatori e partecipanti, [illegible] più complicata la questione delle scritte pubblicitarie sugli indumenti. Oggi cerate, tute, maglie recano vistose scritte-réclame. La ferrea legge dell'Iyru ammette soltanto targhette e scritte di misura minima su scafo, albero e vela. Per l'abbigliamento si è giunti a una specie di compromesso in caso di esagerazione pubblicitaria, la squalifica non scatta automaticamente: la giuria invita il concorrente a cambiarsi d'abito nella prova successiva. Se l'avvertimento è accettato tutto va a posto.

Il fatto nuovo per l'Italia (vi è stato un precedente di nome non accettato nell'agosto scorso in Giappone) ha suscitato qualche discussione, ma [illegible] tocca l'importanza delle gare. Sono in lizza sette classi che gareggeranno su due percorsi: verso Sud le tre classi più grandi, verso la Gallinara le altre.

Paolo Bertoldi

La situazione in serie C, Prima e Seconda divisione

Pallavolo, la «Due A» di Albissola si scatena alle spalle dell'Agnesi

Da questa settimana cominciamo la rassegna sui campionati di pallavolo, che troverete in «*Liguria sport*» ogni mercoledì.

■ Vittoria esterna della «Due A» (sponsorizzata quest'anno dal Supermercato Elettrico) nel *Campionato di serie C maschile*. A Torino, contro il San Paolo, la squadra di Concedi ha cancellato la sconfitta dell'andata con una prestazione «super». Tre a due il risultato con i primi due sets per i torinesi. Al terzo gli albissolesi, trascinati da Zancan e da Renato Spirito, si sono scatenati. I parziali: 15-6, 15-13, 15-11. In classifica la «Due A» è terza con dodici punti, preceduta dall'Agnesi Imperia e dal Sala, le uniche che possano puntare al successo finale.

● In *Prima divisione* continua il momento magico della pallavolo savonese «Officine di retutten». E' sempre prima in classifica con il vantaggio di differenza sets sulla Polisportiva Tigullio di Santa Margherita Ligure. Nell'ultimo turno i savonesi, allenati da Marco Scipione, si sono imposti a Chiavari sugli «Old [illegible]» per tre a due. E' il sesto successo consecutivo della squadra del presidente Bedini, ma Tigullio e Rivarolese non vogliono rinunciare alla lotta per la serie C. Continua a deludere, invece, il Celle, battuto in casa proprio dal Tigullio. Il trainer Alfredo Spina non è ancora riuscito a raddrizzare la navicella che sta colando a picco dopo i primi due esaltanti successi esterni.

● La *Seconda divisione*. Il campionato parla dialetto spezzino con la Libertas Spezia saldamente al comando. La giornata è stata negativa per la Virtus Finale e per la Sabazia Zanoni, che vedono allontanarsi il tetto della classifica. La capolista ha 14 punti, seguono Virtus con 10, Sabazia Zanoni, Imperia, Voltri, Lavagna e Due A con 8, Ceparana Spezia con 6.

● Passiamo ai tornei femminili con, ovviamente, la *Serie B*. Il campionato è andato in vacanza per una settimana, riposo meritato prima dei grandi scontri di fine stagione. La «Due A» è sempre più vicina alla Serie A ed anche il calendario sembra abbastanza favorevole. La squadra di Besio, tra le big del campionato, deve affrontare soltanto la Sansoline nell'ultima giornata, a Genova. Salvo errori ed omissioni la Serie A non dovrebbe proprio sfuggire.

● In *Prima Divisione* mancano quattro turni al termine e la situazione è molto confusa. In testa c'è la Mobilpiù di La Spezia con due punti di vantaggio ed un incontro da recuperare. Domenica sarà di scena a Savona con la Chimor che ha battuto L'Aquila per tre a zero. La Virtus di Finale, invece, è incappata nella quarta sconfitta consecutiva. La compagine del professor Fuschi ha perso a Sanremo (tre a due) ed ha rilanciato in orbita la Calvini. Fuori gioco, praticamente, c'è soltanto la Sansoline, ultima a quota zero.

● Uno sguardo, infine, sulle finali regionali del settore giovanile. Due titoli sono approdati a Imperia, grazie alle formazioni della Vbc che si sono imposte nelle categorie Juniores e Ragazzi. Gli altri titoli sono andati al Reis Rivarolo (Allievi), alle spezzine della Mobilpiù (Ragazze) e della Guani (Allieve). E' [illegible] sfortunata la «Due A», che era giunta alle finali con tre squadre. Le ultime partite sono state fatali per i giovani albissolesi. Virtus Finale e Varago, che avevano conquistato il titolo provinciale tra le Ragazze e le Allieve, sono uscite dalla mischia quasi subito.

Pier Paolo Cervone

Regionali juniores sanremesi in luce

SANREMO — Ottimi piazzamenti dei pongisti del «Tennis tavolo Regina» di Sanremo ai campionati regionali «juniores» di Genova. Nella prova di «doppio» la coppia Pinto-Iadarola è stata battuta solo nella finalissima per 2-1 dai genovesi Moretti-Mazzoni, mentre nel «singolare» gli stessi Iadarola e Pinto si sono classificati rispettivamente, quinto e sesto nella gara vinta dal chiavarese Costa.

Nella classifica finale a squadre i sanremesi (Pinto - Iadarola - Lupi) sono stati superati solo dal «TT Chiavari».

(b. m.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Novara, la proposta di un gruppo di scolari

«Rinunciamo ai dolci per i bimbi come noi»

Gli allievi della Bellini vogliono aiutare i piccoli del Terzo Mondo — Chiedono che i loro coetanei più fortunati rinuncino al superfluo

Alcuni studenti della Bellini di Pernate (Foto Finotti)

NOVARA — *«La fame nel mondo è un problema di vastissime dimensioni. Non sopportiamo che ogni anno muoiano 15 milioni di bambini nei paesi sottosviluppati a causa della denutrizione. Lo abbiamo appreso quest'anno leggendo a scuola il giornale e siamo rimasti di sasso. Poi abbiamo avuto un'idea: se quelli che hanno molto rinunciano a qualcosa di superfluo, si può dare una mano a tutti quei bambini che soffrono la fame. Abbiamo anche pensato che l'aiuto deve partire da noi giovani perché i "grandi" hanno altre cose per la testa».*

Questo il ragionamento di una ventina di ragazzi di Pernate, che hanno tutti 12 o 13 anni. Sono gli alunni di una classe seconda della scuola media «Bellini» di Novara che ha nella frazione una sezione staccata.

Con l'entusiasmo tipico della loro età, i giovani della seconda B di Pernate si sono subito dati da fare: dopo averne parlato con la loro insegnante di lettere, professoressa Paola Pieroni, hanno messo sulla cattedra un salvadanaio e, rinunciando a masticare la gomma americana, a comperare le caramelle, i giornalini a fumetti e le «figurine», lo hanno riempito di spiccioli.

Si sono però subito resi conto che, per quanti «fioretti» potevano fare, di soldi per aiutare i bambini del terzo mondo riuscivano a metterne assieme pochi. Hanno allora deciso di fare le cose in grande: una specie di «crociata» della solidarietà.

«Per questo adesso lanciamo un appello a tutti gli studenti delle elementari e delle medie di Novara — dice Gloria Cerina — da soli ci siamo resi conto che potevamo fare poco. Abbiamo preparato dei cartelloni da distribuire nelle altre scuole della città e in più abbiamo scritto a giornali ed emittenti radio televisive per diffondere la nostra iniziativa. *A tutti i bambini chiediamo di risparmiare sulle piccole cose: chewing gum, caramelle, dolci, giornalini. Tutte cose inutili delle quali si può fare a meno».*

Questo in sintesi il progetto della seconda B della media Bellini di Pernate: ogni classe di tutte le scuole di Novara fa una raccolta di denaro. Le varie scuole, poi, riuniscono tutte le somme (il modo da inviare all'Unicef (che si occupa espressamente dei problemi) un cospicuo assegno.

Certo l'iniziativa non è priva di difficoltà, ma i ragazzi della seconda B intendono superare ogni ostacolo: al sindaco di Novara Maurizio Pagani hanno scritto chiedendo l'autorizzazione per la loro colletta.

Marcello Sanzo

Londra, all'ora del tè un dolce appuntamento con i biscotti novaresi

I prodotti della provincia hanno avuto buon successo alla rassegna in Inghilterra

NOVARA — *Pieno successo del vino, del gorgonzola, del riso e dei biscotti novaresi a Londra alla «The International Food exhibition» svoltasi alla Grand Hall Olimpia.*

Alla rassegna internazionale, prima per quanto riguarda il settore alimentare, hanno partecipato tutti gli stati del «Mec» oltre a quelli americani e dei Paesi dell'Est. Per questo la Camera di commercio di Novara ha voluto essere presente con un proprio stand ed una completa esposizione dei prodotti tipici della provincia, che hanno riscosso moltissimo interesse fra i visitatori e gli agenti di commercio locali.

«E stata una nuova dimostrazione dell'utilità di queste iniziative — ha detto il presidente della Camera di commercio, Guglielmo Gaggio — per i numerosi contatti che gli operatori di tutti i settori hanno avuto con i possibili acquirenti inglesi. Alcuni sono riusciti a concludere affari per diverse forniture, altri hanno trovato sul posto dei rivenditori che continueranno la propaganda così bene iniziata».

Oltre al presidente della Camera di commercio, la delegazione novarese era composta dai direttori delle cantine sociali di Fara ed Oleggio, Mensi e Lucchini; da Franzoli per il settore risi; dal presidente Consorzio tutela gorgonzola, Domenico Invernizzi con i soci Baruffaldi, Palfrinieri, Bonacossa, Bondini, Galbani, Leonardi e Gernini; dalla signora Ceriotti e da esponenti del Consorzio Italy-Export di Novara che direttamente hanno collaborato all'iniziativa con la Banca Popolare di Novara.

Ezio Leonardi, ex sindaco di Novara, che si occupa del settore lattiero caseario, dopo essersi dichiarato pienamente soddisfatto, ha aggiunto: «Il mercato inglese è stato per troppo tempo abbandonato e per questo gli spazi sono stati via via occupati da prodotti meno qualificati dei nostri che comunque sono riusciti ad entrare nel gusto e nel consumo inglese. Ora non ci rimane altro da fare che svolgere una massiccia azione di propaganda». **l.l.**

Dc, pri, pli, psdi la giunta di Arona?

ARONA — La crisi politica di Arona è giunta alla stretta finale: con ogni probabilità si risolverà con la costituzione di un quadripartito dal quale farebbe parte la dc, il partito repubblicano, i socialdemocratici e il partito liberale. (m. h.)

L'anno scorso erano stati molti di meno, soltanto 42

A Verbania sono 91 i contribuenti che denunciano più di 15 milioni

L'aumento è dovuto probabilmente anche al Consiglio tributario - In testa un notaio

VERBANIA — Sono 91 i contribuenti verbanesi che hanno denunciato per il '76 un reddito superiore ai 15 milioni di lire. Un anno fa erano stati soltanto 42. L'aumento è dovuto probabilmente anche all'azione del Consiglio tributario.

In testa come per il passato il notaio Raffaele Lanteri che ha denunciato un imponibile di 72.776.000 lire (nell'anno precedente 38.000.000); lo seguono nell'ordine il notaio Mario Matricardi con 48.527.000 (per il '75 ne aveva denunciati 35.390.000); il calciatore Egidio Calloni (che allora abitava a Verbania) con 41.017.000; Lorenzo Margarini con 39.043.000; Teresa Borgolli 36.945.000; Botteo Silvio 28.734.000; Giuseppe Margarini 33.713.000; Carla Quinto (notaio) 33.114.000 nel '75: 27.692.000; Luciano Pretti e Ettore Pretti (industriali) rispettivamente con 32.343.006 e 33.104.000; il vicepresidente del Verbania calcio Angelo Sacco 31.396.000; Paola Marchionini 31.390.000; il dott. Giuseppe Didero (cons. com. per la dc) 29.284.000.

Hanno poi denunciato redditi superiori ai 15 milioni di lire: Airoli Tarcisio 17.861.000; Albonico Mauro 19.880.000; Arancio Vittorio (medico) 21.964.000; [illegible] Ruben 15.880.000.

Barabino Gianfranco (medico) 17.711.000; Bellotti Mario 22.002.000; Bernabei Adalberto 20.446.000; Bertolina Giacomo 15.917.000; Bertrand Alfieri 18.397.000; Binotti Leopoldo 16.421.000; Boschiola Renato 19.933.000; Bordini Elda 15.863.000; Bonacin Domenico 16.837.000; Boroli Silvano 19.800.000; Bortolose Alfio 19.392.000; Bossi Renzio 20.505.000; Bottacchi Pietro 15.231.000; Bruno Paolo 15.606.000; Bussi Elena 15.844.000.

Calderoni Giovanni 19.012.000; Carganico Giuseppe 17.002.000; Capitanio Luigi 17.002.000; Carbone Ernesto 17.593.000; Castagna Emilio (medico) 18.501.000; Cavarzan Adelio 16.517.000; Ceretti Emilio 17.278.000; Clivio Gianfranco 19.830.000; Colombo Mario 19.817.000; Cova Elia 18.186.000; Crivelli Sandro (calciatore, gioca ora nella Reggiana) 24.[illegible].

Dazzi Pier Riccardo 18.142.000; De Lorenzi Giuseppe 16.473.000; DVI Raimondo Michele 22.435.000; Frattini Giovanni (avvocato) [illegible]; Galimberti Antonio (medico) 18.644.000; Galli Pier Paolo 22.110.000; Garegnani Giovanni 16.623.000; Gasparini Camillo (medico) 15.413.000; Grigioni Renato 15.582.000; Gruppo Antonio 17.439.000; Jori Riccardo 17.580.000; Grugni Valentina 19.173.[illegible].

Marchionni Roberto (medico) 23.189.000; Marinoni Enzo 18.598.000; Minetti Raffaella 16.876.000; Boaretto Gabriella 17.366.000; Minazzi Siro 17.897.000; Morelli Luigi 29.079.000; Mori Erio 21.456.000.

Nebbia Elvisa 17.897.000; Negrier Marte 17.616.000; Nitais Luigi 17.063.000.

Palese Tullio 23.586.000; Pariani Giovanni 24.602.000; Pedretti Natale 20.528.000; Pescio Olindo 17.546.000; Prea Simona 10.461.000; Podico Mario 22.328.000; Ariunno Maria (moglie) 18.303.000; Poggia Franco 16.366.000; Poletti Gianluigi (direttore stabilimento Montefibre) 16.200.000; Poretti Giampaolo 15.438.000.

Racchelli Domenico 18.346.000; Ramoni Carlo 17.750.000; Ravani Luciano 20.441.000; [illegible] Tomaso 17.202.000; Rolando Wilma 18.960.000; Ronchetti Bernardino 18.568.000; Rosi Innocente (medico) 17.890.000.

Santagostino Gaudenzio 26.100.000; Serra Sergio 19.400.000; Silvestri Giovanni 17.463.000; Taddei Emilio 15.311.000.

Ughetti Giuseppe 22.150.000.

Verna Franco (medico, cons. com. per la Intesa di destra) 19.656.000; Dotti Angela 15.069.000; Villa Sergio 18.718.000.

Zanetta Amedeo 15.210.000.

Vi sono poi alcune dichiarazioni in negativo. Ad esempio quelle di Franco Morelli (concessionario di grandi marche di profumi francesi) che ha denunciato una passività di 184.318.000 lire; il medico Clemente Pegoraro il cui passivo sarebbe di 425.113.000 lire; l'industriale Celeste Tabacchi (ex proprietario dello stabilimento Metalvista) passivo per 490.512.000 lire.

Non mancano neppure quest'anno i casi che potranno suscitare polemiche e discussioni. Sarà tuttavia il consiglio tributario ad eseguire le opportune verifiche ed a denunciare i più clamorosi fra i casi di evasione. **a. c.**

Domodossola: redditi divisi per categoria

Quanto guadagnano medici, avvocati, ingegneri

DOMODOSSOLA — Pubblichiamo i redditi dichiarati nel 1976 da alcune categorie di professionisti e operatori economici.

MEDICI — Antonioli Ermanno 29.148.000; Balassi Giampiero 25.733.000; Bartoli Remo 20.144.000; Bertani Luciano 15.741.000; Bianchi Ezio Maria 12.477.000; Braggio Franco 20.377.000; Caccini Alberto 20.137.000; Giuseppe Calvi 22.657.000; Cattrini Corrado 9.533.000; Cassani Piero 12.464.000; Cobianchi Pier Giorgio 21.930.000; Colnago Giuseppe 35.108.000; Fabbri Franco 17.779.000; Falcioni Vittorio 18.273.000; Lorenzo Gaudiano 10.808.000; Mario Gallotti 14.238.000; Oreste Giorcelli 23.290.000; Eliseo Godio 25.047.000; Gian Carlo Guerra 19.255.000; Luigi Lavrano 22.694.000; Enea Massenti 27.099.000; Benigno Negri 31.426.000; Gianni Pagano 25.826.000; Perazzi Angelo 16.306.000; Perazzi Carlo 17.626.000; Polli Massimo 2.093.000; Portinari Luigi 11.142.000; Pirocchi Ettore 19.229.000; Portonni Marisa 24.921.000; Sciaraffa Aurelio 10.347.000; Venturelli Arcangelo 31.023.000; Carlo Grugni 28.237.000; Cesarina Grugni 20.209.000.

DENTISTI — Ambroso Giuliano 18.838.000; Rovede Pietro: 8.883.000; Euplio Sciaraffa 7.723.000; Stefano Specchier 12.918.000; Lucio Voltolina 10.710.000; Eugenio Zerbinati 19.190.000.

NOTAI — Francesco Vitale 31.684.000; Gabriele Lincio 47.410.000; Andrea Laurini 17.584.000.

FARMACISTI — Bogani Giuseppe 10.016.000; Nobili Piervittorio 15.216.000; Samonini Maria 10.293.000.

AVVOCATI — Arcardini Alessandro 8.289.000; Birga Paolo —308.000 (perdita); Carlo Bellini 477.000; Elia Borgnis 1.771.000; Giuseppe Brocca 3.534.000; Giordano Daverio 6.854.000; Giovanni Flacioni 8.518.000; Anna Maria Fusari 2.480.000; Carmine Gaudiano 7.701.000; Antonio Offria 5.260.000; Renato Possetti 10.050.000; Valerio Preioni [illegible]; Maria Teresa Sapienza 4.081.000.

SPEDIZIONIERI DOGANALI — Francesco Barbero 12.747.000; Alessandro Sgarella 39.894.000; Antonio Previdi 21.355.000; Gian Gavino Lobino 16.271.000; Amedeo Brignoli 12.271.000; Cesare Melchiorri 5.837.000; Luigi Ghiringhelli 14.093.000; [illegible] Braggio 13.605.000.

COMMERCIALISTI E CONSULENTI — Giovanni Bellini 45.022.000; Ermanno De Stefano 37.528.000; Bruno Rognoni 10.865.000; Egidio Pavan 17.893.000; Vincenzo Tartaglione 16.403.000; Ermanno Canuto 13.708.000; Sandro Tacca 10.284.000; Domenico Trivellato 6.000.000; Italo Orsi 10.403.000; Mario Voltolina 2.191.000.

INGEGNERI E ARCHITETTI — Luigi Bovio 7.755.000; Graziano Dolci 7.705.000; Marcello Bologna 10.303.000; Luigi Zanetta 3.569.000; Giuseppe Paglino 11.209.000.

GEOMETRI — Gilberto Burberi 16.134.000; Silvio Chiappino 7.779.000; Della Piazza Ezio 7.393.000 di perdita; Giancarlo Giozza 6.768.000; Renzo Clerici 2.905.000; Giulio Martelletti 1.664.000; Bruno Molini 3.114.000; Emilio Proverbio (presidente Assocave) 5.886.000; Claudio Maltempi Pezzoni 4.284.000; Marco Riedmann 6.291.000; Orazio Termignone 2.562.000; Amleto Zanzi 3.528.000. (d. c.)

Clamore nell'Alto Vergante, dove Giampiero Pastore è molto popolare

Il sindaco d'Invorio s'è dimesso e dice «Contrasti nella giunta psdi-psi-pci»

INVORIO — Crisi nel comune di Invorio, il più importante centro dell'alto Vergante, per molti anni «feudo» del socialdemocratico Zaverio Guidetti, passato quindi quasi «per successione» al suo compagno di partito Giampiero Pastore. Inaspettatamente, l'altra sera, il ragionier Pastore ha presentato le dimissioni.

La notizia, che si è subito diffusa in paese e nelle frazioni, ha destato impressione, in particolare tra i molti sostenitori del sindaco, che alle elezioni del maggio scorso aveva ottenuto un notevole successo personale.

Eletto in seguito alla scomparsa di Guidetti, il popolare «re degli ombrellai», morto nell'agosto 1977, Giampiero Pastore si era infatti poi ripresentato al giudizio degli elettori raccogliendo numerose preferenze.

Nelle votazioni del 14 maggio 1978, la lista da lui capeggiata (la «lista della torre», che portava lo stesso nome di quella che per cinque volte aveva avuto come vittorioso capolista il defunto Guidetti) ottenne 1185 suffragi contro i 793 di quella democristiana e i pochi voti della formazione minoritaria missina. Al capolista Pastore furono assegnati 1307 voti, la massima votazione ottenuta.

Il ragionier Pastore (funzionario all'acquedotto di Borgomanero) venne così rieletto sindaco, come era del resto previsto negli accordi pre-elettorali. Sulla base di questi accordi, venne inoltre formata una giunta composta di socialdemocratici, socialisti, comunisti e indipendenti.

Difficile catalogare politicamente i consiglieri comunali nei piccoli centri, dove pochissimi sono iscritti ai partiti, e dove il sistema di votazione maggioritario consente l'elezione anche di persone al di fuori delle parti politiche. Nel caso di Invorio, i sedici consiglieri di maggioranza potevano comunque dirsi quasi equamente distribuiti fra psdi, psi e pci.

In questi primi nove mesi di amministrazione, sembra che siano però avvenuti mutamenti in seno al gruppo maggioritario: qualche consigliere avrebbe cioè cambiato la propria collocazione politica, rompendo gli equilibri.

Spiega il sindaco dimissionario: *«Non mi sento più tranquillo, non posso fidarmi della maggioranza. Per amministrare bene, occorre un clima di serenità e di reciproca fiducia».*

La decisione di lasciare l'incarico è stata annunciata l'altra sera nel corso di una riunione di maggioranza per la preparazione del progetto di delibera programmatica per il piano regolatore. I maggiori contrasti all'interno della coalizione psdi-psi-pci sarebbero sorti proprio su questo importante documento data la particolare situazione urbanistica locale. **f.a.**

VERBANIA — Promosso dalla confederazione nazionale dell'artigianato del comprensorio, con la collaborazione della Regione Piemonte e dell'amministrazione comunale si è iniziato un corso speciale di aggiornamento per la conduzione o la gestione di imprese artigiane. Le lezioni si svolgono ogni martedì sera dalle 20.45 alle 22.45 in aula dell'istituto tecnico industriale statale Cobianchi ad Intra.

Bannio: sconterà una vecchia condanna

Arrestato per una vicenda di spionaggio industriale

BANNIO ANZINO — I carabinieri di Bannio Anzino hanno arrestato il trentasettenne Gian Carlo Zanni, originario della Valle Anzasca e abitante in Svizzera, nel Vallese.

Doveva scontare una vecchia condanna per contrabbando: due mesi e otto giorni di reclusione, oltre a sette milioni e seicentomila lire di multa.

Zanni è stato ammanettato in un bar di Pontegrande; con ogni probabilità era tornato in Valle Anzasca per far visita alla moglie e ai figli, che abitano a Calasca Castiglione, sperando di passare inosservato, ma i carabinieri lo hanno riconosciuto ugualmente.

Gian Carlo Zanni era stato coinvolto tempo fa in un clamoroso caso di spionaggio industriale nel vicino Canton Vallese. Era stato infatti accusato di aver sottratto importanti documenti alla «Lonza» di Visp, un grosso complesso chimico che detiene alcuni brevetti riguardanti le varie lavorazioni dell'acido nicotinico.

Zanni, che lavorava alla «Lonza» come operaio, si era difeso affermando di essersi portato a casa alcuni disegni che riguardavano il ciclo produttivo esclusivamente per *«migliorare le sue nozioni professionali».* **a. v.**

Stroncato da male incurabile ad Ameno

Aveva 30 anni, morto dopo un lungo calvario

Giulio Cesare Spanna

AMENO — Si svolgono oggi pomeriggio i funerali di Giulio Cesare Spanna. Il giovane, stroncato da un tumore cerebrale, dopo mesi di calvario doloroso che dall'ospedale di Novara lo aveva condotto dapprima a Pavia e successivamente in un centro oncologico altamente specializzato di Parigi.

Ma ogni sforzo dei medici è stato vano: da oltre un mese — perduta ogni speranza — era tornato a casa, attorniato dall'affetto dei familiari.

Figlio di un maresciallo dell'aeronautica aveva da poco compiuto 30 anni: si era diplomato perito elettrotecnico, ed era impiegato in una rubinetteria di San Maurizio. Sposato dal maggio '75 con Mariuccia Pastore, figlia dei proprietari dell'albergo Monte Rosa, lascia anche una bambina, Alice, di appena 2 anni. **a. m.**

Gozzano: violento incendio Panico nella casa di riposo

GOZZANO — *Scene di spavento e di paura, l'altra notte, fra i vecchietti della casa di riposo Dottor Unico, della frazione Buguate, per un violento incendio scoppiato per ragioni non ancora accertate in un locale momentaneamente adibito a magazzino.*

Il fuoco è stato notato verso l'una e trenta da alcuni anziani ospiti dell'istituto: le fiamme si erano levate da un mucchio di travi accatastate al pianterreno della nuova ala della «casa».

Sopra dormivano i trentacinque anziani ricoverati e le sei suore della congregazione delle Ministre della Carità. **f. a.**

NOVARESE SPORT

L'Alessandria a Novara, un derby nuovo che ha il sapore antico della nostalgia

L'incontro di domenica sarà un'occasione per ricordare il glorioso «quadrilatero piemontese»

NOVARA — *Dopo la sosta di campionato che ha consentito a tutti i giocatori di tirare il fiato ed alla «under 21» di andare a vincere il primo dei tre confronti internazionali con la Germania, le squadre ritorneranno domenica in campo per concludere l'ultimo turno di gare, anche se fra poco, il 15 aprile, ci sarà un altro riposo.*

La ripresa del campionato si annuncia delle più scoppiettanti in quanto il programma, oltre a presentare lo scontro al vertice tra Como e Reggiana, prevede la trasferta degli azzurri ad Alessandria, che richiama alla memoria le epiche gesta del famoso quadrilatero piemontese.

Quante speranze restano ancora agli azzurri per non essere tagliati fuori dalla lotta per la promozione? la risposta non è facile, in quanto il Novara potrà disporre soltanto di 4 incontri interni contro sette trasferte, mentre Como e Reggiana giocheranno 5 volte in casa e la Triestina addirittura sei.

La trasferta al «Moccagatta» diventa quindi decisiva per il cammino futuro e lo stesso allenatore Bruno Bolchi non si fa illusioni. «Se vogliamo ancora sperare — dice — è necessario a questo punto vincere in trasferta. Potrebbe essere quella di domenica una giornata importante se la Reggiana dovesse uscire battuta dal terreno comasco».

«Nelle nostre condizioni — *continua il trainer* — con quattro punti di svantaggio nei riguardi della seconda poltrona, non ci sono altre alternative: vincere contro i grigi per continuare una marcia che soltanto poco più di un mese fa sembrava nettamente a noi favorevole».

L'allenatore novarese, dopo aver ricordato il ruolo determinante della sfortuna, evidenziato dai 21 pali colpiti in 21 incontri, con la sincerità che l'ha sempre contraddistinto, aggiunge: «Purtroppo non siamo riusciti a trasformare in gol la gran mole di gioco sui qui sviluppata e quando abbiamo sbagliato (gara interna con il Piacenza) abbiamo subito pagato».

«A noi mancano — *conclude* — quei due punti e l'altro successivo del pareggio interno con la Biellese. Per questo dobbiamo recuperare ora in trasferta quel che abbiamo perso in casa».

Alessandria-Novara ci riporta a vecchi ricordi, alcuni dei quali bellissimi come quello del vittorioso spareggio per la promozione in serie A nel campionato 1937-38. Negli ultimi 41 anni grigi ed azzurri si sono incontrati 27 volte ed il bilancio è favorevole al Novara con 11 vittorie, 9 sconfitte e 7 pareggi.

Nelle ultime due occasioni il Novara ha vinto al «Moccagatta»: in serie B, l'8 aprile 1975, per 2 a 1, con gol di Vescovetti e Ghio; lo scorso anno, il 7 maggio, per 4 a 2, con due doppiette di Piccinetti e Vriz. A questo punto ai tifosi novaresi non rimane che seguire in massa la trasferta sperando nel detto «non c'è due senza tre». **l. l.**

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Astra: Adolescenza morbosa
Coccia: Viaggio con Anita
Eldorado: Obiettivo Brass
Excelsior: La morte sul Tamigi
Faraggiana: Animal House
Vittoria: Il gatto venuto dallo spazio
S. Cuore: 007 Missione Goldfinger

ARONA
San Carlo: Il ladro di Parigi
Roma: L'ultimo ... del Tamburo
Moderno: Piaceri di donna
Lux: Per vivere meglio divertitevi con noi

BELLINZAGO
Volta: Moglie erotica

BORGOMANERO
Moderno: Amori miei

DOMODOSSOLA
Corso: Superman

GALLIATE
Smeraldo: Cineforum

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Melodrammore

OLEGGIO
Comunale: Mysterie
Moderno: Anche gli angeli mangiano fagioli

OMEGNA
Sociale: ...

STRESA
...

VERBANIA
Apollo: Due pezzi di pane
Ariston: La nuora
Vip: Taverna Paradiso
Sociale (Intra): Rimbo al rally di Montecarlo
Sociale (Pallanza): Corto di ...

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Sesso ribelle

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Obiettivo Brass
Astoria: American Graffiti
Cagnoni: Incontri molto ravvicinati del quarto tipo
Odeon: Tutti a scuola
Marconi: Taverna paradiso

TELEBASSONOVARESE
Ore 19.45 Seconda pagina; 20.05 Dr. music; 20.30 Novara oggi; 21.05 Film; 22.30 Novara oggi

TELENOVARA
Ore 12.30 Telenovara notizie; 12.45 Replica film «Dietro la facciata»; 19.45 Magnifico King; 20.15 Telefilm serie Bonanza; 21 Telenovara notizie; 21.15 Film «Fuga da Barrico Ovest»; 21.40 ...; 22 Telenovara notizie

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli **VERCELLI E BIELLA** Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Favorevoli pci e psi, contrari dc e liberali

La Provincia approva il bilancio del 1979

VERCELLI — Dopo un dibattito durato per quattro sedute è stato finalmente approvato il bilancio di previsione della Provincia. Sedici i voti a favore (comunisti, socialisti e l'indipendente di sinistra Germanetti), undici contro (democristiani e liberali), un astenuto (il socialdemocratico Burlat). Erano assenti i consiglieri Jaselli (msi) e Valle (pdup).

Durissimo e polemico lo scontro politico sull'impostazione del documento, definito «elettoralistico» da democristiani e liberali. Il bilancio proposto dalla giunta pareggia su circa 45 miliardi (una decina in più rispetto allo scorso anno). Il disavanzo, che nel 1978 era di 5 miliardi, è ora ridotto a tre, grazie anche alle ultime disposizioni in materia di finanza locale. Cospicua la parte dedicata agli investimenti: il piano autonomo che li riguarda prevede infatti la spesa di circa 20 miliardi in due anni (dodici dei quali sono inclusi nel bilancio di quest'anno).

«Questo mole di spesa — hanno sostenuto nei loro interventi democristiani e liberali — non è misurata sulle esigenze della popolazione, ma solo sul massimo delle possibilità di indebitamento consentito dalla legge». Per questo motivo il gruppo democristiano ha presentato un emendamento (bocciato) che prevedeva un «taglio» di tre miliardi nella spesa per investimenti, in modo da riportare in pareggio il bilancio.

Ma se questo emendamento non è stato accolto, altri invece sono stati accettati dalla maggioranza, che li ha inseriti in bilancio. Riguardano l'ecologia, l'agricoltura, la montagna, l'edilizia residenziale pubblica (uno stanziamento di 100 milioni in più di quello previsto). Approvata anche la proposta del consigliere dc, Pier Enzo Lepora, che ha chiesto che venissero previsti 5 milioni «per l'assetto definitivo della gestione trasporti pubblici», dall'epoca della pubblicizzazione dell'Atà. Infatti, non è ancora stato possibile dare un volto preciso all'azienda pubblicizzata, anche per alcuni ostacoli di carattere legislativo.

Alle obiezioni della minoranza ha risposto, fra gli altri, il vicepresidente della Provincia, il comunista Elvo Tempia, con un lungo e polemico intervento.

d. co.

Un boato e il ponte crolla

VARALLO — *Nel tardo pomeriggio di martedì è stato fatto saltare il ponte sul Sesia che collegava Varallo alle frazioni di Crevola, Parone e Locarno, rimasto irrimediabilmente lesionato durante l'alluvione dello scorso agosto.*

La delicata fase ha avuto pieno successo e la struttura, minata con cariche a tempo, si è adagiata, come previsto, sul greto del fiume senza creare alcun danno.

Adesso proseguiranno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte.

(m. p.)

Dopo un quarto di secolo trascorso nella cittadina

Livorno Ferraris: il parroco date le dimissioni è partito

LIVORNO FERRARIS — *Il paese ha un nuovo parroco: monsignor Claudio Sandra, 55 anni, assistente diocesano dell'Azione cattolica, insegnante all'Istituto tecnico di meccanica agraria di Trino e segretario dell'ex vescovo di Tursi (Matera), monsignor Secondo Tagliabue.*

Monsignor Claudio Sandra sostituisce don Giovanni Ginepro, 60 anni, che si è dimesso circa un mese fa «per motivi di salute» e si è stabilito ad Andora, in Liguria, per curarsi un'ulcera.

Le dimissioni di don Ginepro avevano scatenato una serie di illazioni in paese. Si mormorava che l'inaspettata decisione del sacerdote fosse motivata da altre ragioni (c'è chi parla di una storia sentimentale). La Curia vercellese avvalora però quella della malattia. E sul fatto che don Giovanni Ginepro fosse afflitto da ulcera non ci sono dubbi: ben lo sanno i parrocchiani che lo conoscono meglio.

Parroco da 25 anni di Livorno Ferraris, don Ginepro è stato uno dei più attivi animatori delle principali attività in paese. Si deve alla sua stretta collaborazione con il sindaco Enrico Possis il decollo industriale di Livorno Ferraris.

Stimato e benvoluto dai livornesi, don Ginepro ha stupito tutti con la sua decisione. Un mese fa ha infatti informato l'Arcivescovado vercellese della sua intenzione di lasciare la parrocchia. Inutilmente lo stesso arcivescovo ha tentato di convincerlo a recedere dal suo proposito.

Ma don Ginepro è stato irremovibile. La sua partenza ha comunque dato adito ad una serie di ipotesi anche romantiche che, a giudizio del clero vercellese, non troverebbero conferma nei fatti.

e.d.m.

Sulla Vercelli-Gattinara

Scontro frontale Muore in auto

GREGGIO — *Tragica morte di Giuseppe Francoglio, 54 anni, esponente della democrazia cristiana vercellese negli Anni 50. E' rimasto vittima di un incidente avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 13, sulla statale per Gattinara, all'altezza dello svincolo dell'autostrada.*

Francoglio stava viaggiando a bordo di una «Citroen» in compagnia della figlia Maria Assunta, di 16 anni. La sua auto si è scontrata frontalmente con una «131» guidata da Basilio Verde, 34 anni, di Padova. L'incidente non ha avuto testimoni. I carabinieri della stazione di Arborio presumono che sia avvenuto a causa di un malore.

Giuseppe Francoglio è morto durante il trasporto all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, dove sono stati ricoverati, con un mese di prognosi, la figlia e il guidatore dell'altra auto.

e. d. m.

Giuseppe Francoglio

Segnalate alcune irregolarità commesse nell'autunno '77 e '78

Pronto il rapporto sul preside accusato di favorire la figlia

VERCELLI — La squadra di polizia giudiziaria del tribunale ha inviato un rapporto alla procura della Repubblica sull'ex preside della scuola media «Abbiate» di Caresana, Giovanni Barberis, 58 anni, abitante a Stroppiana in piazza Libertà 4, sulla figlia, Rita Barberis, 25 anni, e su un'insegnante vercellese, Luisella Silliano, 37 anni, abitante in via Massaua 70.

Sul rapporto sono segnalate presunte irregolarità commesse dal preside e dalle due donne riguardo ad alcune supplenze nell'autunno del 1977 e del 1978.

I fatti erano stati segnalati alla procura della Repubblica dal sindacato-scuola della Cgil di Vercelli, che aveva accusato di «nepotismo» l'allora preside della media di Caresana. Secondo l'esposto del sindacato, Barberis avrebbe sostituito alcune insegnanti assenti con la figlia «priva di titolo specifico».

In un'intervista rilasciata a «La Stampa», il preside aveva dichiarato: *«Mia figlia aveva fatto domanda per essere inserita in graduatoria provinciale, per cui gli incarichi che ha avuto sono del tutto regolari».* Alla notizia dell'esposto presentato in procura dalla Cgil-scuola, aveva quindi aggiunto: *«Mi riservo di denunciare a mia volta per diffamazione i promotori di questa iniziativa».*

Tutto questo succedeva nel novembre dello scorso anno. A distanza di quattro mesi, il rapporto della polizia giudiziaria, incaricata delle indagini dalla procura. Dai registri di classe e dai vari documenti sequestrati risulta che Barberis avrebbe fatto firmare alla Silliano alcune ore di supplenza svolte dalla figlia.

Per l'ex preside si configurerebbero i reati di interesse privato in atti di ufficio e di falso in atto pubblico di pubblico ufficiale.

e. d. m.

Giovanni Barberis

Grave un operaio caduto dalla moto

ROCCAPIETRA — Grave incidente della strada l'altra notte sulla statale per la Valsesia nei pressi dell'abitato di Roccapietra. Giuseppe Moia, un operaio di 42 anni, abitante a Quarona, è stato trovato in coma a lato della strada da un automobilista di passaggio.

Poco lontano dal Moia vi era la sua motoretta. I carabinieri di Varallo, avvisati dell'accaduto, stanno svolgendo indagini in proposito. Stando alle prime indicazioni sembra che Giuseppe Moia non sia stato investito da alcuna auto. L'uomo, forse a causa della fitta pioggia, deve aver perso il controllo della moto cadendo a terra.

(e.ma.)

In consiglio comunale discussione sulle case degradate

Polemiche a Biella per l'equo canone

BIELLA — *I liberali hanno confermato di non essere d'accordo con le decisioni della maggioranza del consiglio comunale sull'«equo canone», già manifestata in occasione della «perimetrazione» del centro storico. Stavolta era in discussione la qualificazione degli immobili «degradati», i cui proprietari, come è noto, devono applicare, per determinare il canone di locazione, un coefficiente inferiore rispetto alle case ben tenute.*

I tre consiglieri liberali presenti (Stefano Porta, capogruppo, Mario Giachino e Andrea Scribanti), hanno espresso gli unici voti negativi: tutti gli altri, dai democristiani ai comunisti, hanno approvato l'impostazione data dalla apposita commissione consiliare, presieduta da Bruno Strukel, socialista indipendente. Durante la dichiarazione di voto, Porta ha definito il testo della delibera «gravemente illegittimo, restrittivo e punitivo nei confronti di determinati cittadini». Ha inoltre minacciato la possibilità di un ricorso al Comitato regionale di controllo.

La commissione consiliare ha indicato in singole mappe le case «degradate» delle frazioni Pavignano, Cavallo e Benna, Cossila San Grato, Cossila San Giovanni, Barazzetto e Favaro, oltre al rione Chiavazza e al villaggio La Marmora. La definizione si riferisce, in linea di principio, ai nuclei di antica formazione. Fanno eccezione le case restaurate.

Al villaggio La Marmora gli edifici «degradati» sono tutti di proprietà comunale e sorgono su un'area nettamente delimitata.

Per quanto riguarda il centro urbano, sono stati indicati i «comparti», costituiti da agglomerati di vecchi edifici, alcuni dei quali cadenti, e i singoli immobili, sparsi nella parte meno antica della città, che sono stati trascurati dai proprietari. Figurano nei «comparti» vaste zone del medioevale borgo Piazzo, nella parte più antica quasi interamente i rioni Riva e Vernato e due zone limitate, in via Ferrero e alla base della collina.

La discussione a un certo momento si è accesa. Porta ha sostenuto la necessità di incoraggiare la ripresa edilizia, con i fatti e non a parole. «Da tre anni — ha detto — a Biella non si costruisce più, se non secondo la disposizione della 167». Il socialista Franco Bielli lo ha interrotto con una frase polemica: «Siete stati voi — ha risposto con veemenza, Porta — a creare la crisi, per le grosse imprese che vanno d'accordo con il padrone del vapore».

Alle 23 è incominciato l'esame del bilancio di previsione.

La discussione proseguirà stasera.

p. m.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: [illegible]
Civico: [illegible]
Lux: [illegible]
Nuovo Italia: [illegible]
Principe: [illegible]
Verdi: [illegible]
Viotti: La squadra antigangster

BORGO D'ALE

Vittoria: [illegible]

CIGLIANO

Aurora: riposo
Splendor: [illegible]

CRESCENTINO

Moderno: riposo

GATTINARA

Italia: [illegible]
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS

Moderno: La conquista del West

SANTHIA'

Ideal: [illegible]
Splendor: Lo specialista

TRINO

Astor: riposo
Moderno: [illegible]

TRONZANO

Lux: [illegible]

MUSEI

[illegible]

FARMACIE A VERCELLI

[illegible]

FARMACIA A SANTHIA'

[illegible]

BIELLA

Apollo: [illegible]
Impero: [illegible]
Marconi: [illegible]
Mazzini: [illegible]
Odeon: Squadra antigangster
Sociale: [illegible]

BORGOSESIA

Teatro sociale: [illegible]
Lux: [illegible]

COSSATO

Michelotti: [illegible]

PRAY

Excelsior: [illegible]

SERRAVALLE

Corso: [illegible]

FARMACIE

Biella: [illegible]
Borgosesia: [illegible]
Cossato: [illegible]
Varallo: [illegible]

TELEBIELLA

[illegible]

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	7
Biella	15	7

Temperature il 21 marzo dell'anno scorso: Vercelli (15, 10), Biella (19, 11). Umidità media: Vercelli 68%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 18,32. A Biella sorge alle 6,30 e tramonta alle 18,31.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

NOTIZIE SPORTIVE

Intitolata a Giovanni Serra, è aperta a tutti

La corsa campestre dei civich

VERCELLI — Si chiamerà «Memorial Giovanni Battista Serra» la corsa campestre non competitiva, la prima manifestazione pubblica organizzata per quest'anno dal Circolo ricreativo e culturale dei vigili urbani. La gara, in programma domenica, è intitolata a un vigile tragicamente scomparso lo scorso mese di novembre in un incidente paracadutistico.

La partenza sarà data in piazza Cavour alle 8.30 (il ritrovo dei concorrenti, però, è fissato per le 8). Il percorso è di circa 10 chilometri: piazza Cavour, via Gioberti, corso Italia, via Lagrange, piazza Galilei, via Leonardo da Vinci, corso Rigola, sottopassaggio ponte ferroviario, argine Sesia, via Restano, sottopassaggio Isola, piazza Sant'Eusebio, via Guala Bicheri, via Ferraris, via Monte di Pietà, via Verdi e arrivo in piazza Cavour. La gara è libera a tutti: le iscrizioni si ricevono al comando dei vigili urbani. La quota è di 1500 lire, ridotta a 500 per i ragazzi fino a 14 anni.

Il «memorial Serra» è stato presentato in una conferenza stampa dal presidente del circolo ricreativo e culturale dei vigili, Roberto Scheda. *«Abbiamo già ricevuto — ha detto — le adesioni di alcune società sportive e di altri corpi di vigili di Ivrea, Novara, Biella, Asti e Vigevano. Ma il "Memorial Serra" non è che la prima delle manifestazioni che il circolo dei vigili ha in programma per il '79».*

Nata circa tre anni fa, quest'associazione all'inizio svolgeva in pratica solo attività sportiva, partecipando con un discreto successo a tornei di calcio e a gare di tiro. Recentemente, però, ha aggiunto anche nei suoi programmi manifestazioni di carattere culturale e pubblico «*per mostrare alla gente — dice Scheda — una figura diversa, più moderna del "vigile", non più il "pizzardone", il "civic", ma un uomo che vive e collabora con la gente in mezzo a cui lavora*».

Una delle prime iniziative in questo senso sono stati i corsi di educazione stradale riservati agli alunni delle medie cittadine: *«L'interesse dimostrato dai ragazzi che hanno partecipato a questi incontri, circa tremila — spiega il comandante dei vigili, il capitano Giovanni Damiani — è stato entusiasmante. I giovani non sono stati soltanto ad ascoltare, hanno fatto domande, chiesto chiarimenti, consigli. Ora questi corsi stanno per terminare, ma pensiamo di riprenderli, in futuro, magari con una più attiva collaborazione del Provveditorato, che potrebbe fornirci un po' di materiale didattico».*

Sulla scia di questo successo, i vigili hanno rilasciato agli alunni delle medie delle speciali «tessere di sostenitore» che danno libero accesso al comando ai ragazzi. *«Vengono in molti — dice il capitano Damiani — a segnalarci guasti ad impianti semaforici o piccoli incidenti». «E' un primo passo — aggiunge Scheda — per avvicinare il vigile alla gente, e mi sembra giusto che si sia cominciato dai cittadini più giovani. Abbiamo però in programma anche altre iniziative, e noi speriamo che la città si avvicini con interesse».*

d.co.

Giovanni Battista Serra

Tornato il sereno nell'ambiente della Cossatese

Una vittoria che conta il doppio (per il morale e la classifica)

COSSATO — Dopo circa 4 mesi di astinenza, finalmente la Cossatese è tornata al successo battendo sul proprio campo la Juve Domo col classico punteggio di 2-0.

E' stato un vero sollievo per i tifosi: «*una liberazione, la fine di un incubo*» diceva a fine gara un fedelissimo, anche se l'avversaria era tra le più modeste del girone.

Eppure, dopo la fine del primo tempo chiusosi a reti inviolate, c'è stato qualcuno che ha abbandonato il «Fila» in anticipo mugugnando.

Poi, improvvisamente, la metamorfosi. Con una ripresa tutta sprint la Cossatese ha liquidato gli ossolani, fugando il pericolo di un ennesimo risultato negativo.

«*Era ora — ha detto a fine gara Veronese — Questa vittoria conta doppio per noi in quanto, oltre a tonificare la classifica, rinvigorisce il morale dell'intero ambiente fino a ieri depresso e sull'orlo della crisi. Pur avendo di fronte una squadra di bassa classifica, abbiamo stentato ad ingranare. Poi nel secondo tempo, con l'inserimento dell'esordiente Inglesi al posto del giovane Paschetto, le cose sono cambiate. Bernardi ha sbloccato il risultato e Barbero lo ha consolidato nel finale.*

«*Qualcuno — ha proseguito l'allenatore — ha storto il naso per questo successo non molto esaltante. C'è però da considerare che oltre allo squalificato Campi, mancavano Marchesi e Razzano: un vantaggio notevole per gli ospiti i quali avevano in panchina il nuovo allenatore Rondanini subentrato all'esonerato Brando.*

«*Mi auguro — ha concluso Veronese — che questo successo non resti un episodio isolato, ma trovi conferma anche domenica prossima a Verbania*».

g.s.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli **VERCELLI E BIELLA** Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Favorevoli pci e psi, contrari dc e liberali

La Provincia approva il bilancio del 1979

VERCELLI — Dopo un dibattito durato per quattro sedute è stato finalmente approvato il bilancio di previsione della Provincia. Sedici i voti a favore (comunisti, socialisti e l'indipendente di sinistra Germanetti), undici contro (democristiani e liberali), un astenuto (il socialdemocratico Burla). Erano assenti i consiglieri Jaselli (msi) e Vallequili.

Durissimo e polemico lo scontro politico sull'impostazione del documento, definito «elettoralistico» da democristiani e liberali. Il bilancio proposto dalla giunta pareggia su circa 45 miliardi (una decina in più rispetto allo scorso anno). Il disavanzo, che nel 1978 era di 5 miliardi, è ora ridotto a tre, grazie anche alle ultime disposizioni in materia di finanza locale. Cospicua la parte dedicata agli investimenti. Il piano autonomo che li riguarda prevede infatti la spesa di circa 20 miliardi in due anni (dodici dei quali sono inclusi nel bilancio di quest'anno).

«Questa mole di spesa — hanno sostenuto nei loro interventi democristiani e liberali — non è misurata sulle esigenze della popolazione, ma solo sul massimo delle possibilità di indebitamento consentito dalla legge». Per questo motivo il gruppo democristiano ha presentato un emendamento (bocciato) che prevedeva un «taglio» di tre miliardi nella spesa per investimenti, in modo da riportare in pareggio il bilancio.

Ma se questo emendamento non è stato accolto, altri invece sono stati accettati dalla maggioranza, che li ha inseriti in bilancio. Riguardano l'ecologia, l'agricoltura, la montagna, l'edilizia residenziale pubblica (uno stanziamento di 100 milioni in più di quello previsto). Approvata anche la proposta del consigliere dc, Pier Enzo Lepora, che ha chiesto che venissero previsti 5 milioni «per l'assetto definitivo della gestione trasporti pubblici»: dall'epoca della pubblicizzazione dell'Atа, infatti, non è ancora stato possibile dare un volto preciso all'azienda pubblicizzata, anche per alcuni ostacoli di carattere legislativo.

Alle obiezioni della minoranza ha risposto, fra gli altri, il vicepresidente della Provincia, il comunista Elvo Tempia, con un lungo e polemico intervento. **d. co.**

Un boato e il ponte crolla

VARALLO — *Nel tardo pomeriggio di martedì è stato fatto saltare il ponte sul Sesia che collegava Varallo alle frazioni di Crevola, Parone e Locarno, rimasto irrimediabilmente lesionato durante l'alluvione dello scorso agosto.*

La delicata fase ha avuto pieno successo e la struttura, minata con cariche a tempo, si è adagiata, come previsto, sul greto del fiume senza creare alcun danno.

Adesso, proseguiranno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte. (m. p.)

Dopo un quarto di secolo trascorso nella cittadina

Livorno Ferraris: il parroco date le dimissioni è partito

LIVORNO FERRARIS — *Il paese ha un nuovo parroco, monsignor Claudio Sandra, 55 anni, assistente diocesano dell'Azione cattolica, insegnante all'Istituto tecnico di meccanica agraria di Trino e segretario dell'ex vescovo di Torsi (Matera), monsignor Secondo Tagliabue.*

Monsignor Claudio Sandra sostituisce don Giovanni Ginepro, 60 anni, che si è dimesso circa un mese fa «per motivi di salute» e si è stabilito ad Andora, in Liguria, per curarsi un'ulcera.

Le dimissioni di don Ginepro avevano scatenato una serie di illazioni in paese. Si mormorava che l'inaspettata decisione del sacerdote fosse motivata da altre ragioni (c'è chi parla di una storia sentimentale). La Curia vercellese avvalora però quella della malattia. E sul fatto che don Giovanni Ginepro fosse affetto da ulcera non ci sono dubbi: ben lo sanno i parrocchiani che lo conoscono meglio.

Parroco da 25 anni di Livorno Ferraris, don Ginepro è stato uno dei più attivi animatori delle principali attività in paese. Si deve alla sua stretta collaborazione con il sindaco Enrico Possis il decollo industriale di Livorno Ferraris.

Stimato e benvoluto dai livornesi, don Ginepro ha stupito tutti con la sua decisione. Un mese fa ha infatti informato l'Arcivescovado vercellese della sua intenzione di lasciare la parrocchia. Inutilmente lo stesso arcivescovo ha tentato di convincerlo a recedere dal suo proposito.

Ma don Ginepro è stato irremovibile. La sua partenza ha comunque dato adito ad una serie di ipotesi anche romanzesche che, a giudizio del clero vercellese, non troverebbero conferma nei fatti. **e.d.m.**

Sulla Vercelli-Gattinara

Scontro frontale Muore in auto

OREGGIO — *Tragica morte di Giuseppe Francoglio, 54 anni, esponente della democrazia cristiana vercellese negli Anni 50. E' rimasto vittima di un incidente avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 13, sulla statale per Gattinara, all'altezza dello svincolo dell'autostrada.*

Francoglio stava viaggiando a bordo di una «Citroen» in compagnia della figlia Maria Assunta, di 16 anni. La sua auto si è scontrata frontalmente con una «131» guidata da Basilio Verde, 34 anni, di Padova. L'incidente non ha avuto testimoni. I carabinieri della stazione di Arborio presumono che sia avvenuto a causa di un malore.

Giuseppe Francoglio è morto durante il trasporto all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, dove sono stati ricoverati, con un mese di prognosi, la figlia e il guidatore dell'altra auto. **e. d. m.**

Giuseppe Francoglio

In consiglio comunale discussione sulle case degradate

Polemiche a Biella per l'equo canone

BIELLA — *I liberali hanno confermato di non essere d'accordo con le decisioni della maggioranza del consiglio comunale sull'«equo canone», già manifestata in occasione della «perimetrazione» del centro storico. Stavolta era in discussione la qualificazione degli immobili «degradati», i cui proprietari, come è noto, devono applicare, per determinare il canone di locazione, un coefficiente inferiore rispetto alle case ben tenute.*

I tre consiglieri liberali presenti (Stefano Porta, capogruppo, Mario Giachino e Andrea Scribanti), hanno espresso gli unici voti negativi; tutti gli altri, dai democristiani ai comunisti, hanno approvato l'impostazione data dalla apposita commissione consiliare, presieduta da Bruno Strukel, socialista indipendente. Durante la dichiarazione di voto, Porta ha definito il testo della delibera «gravemente illegittimo, restrittivo e punitivo nei confronti di determinati cittadini». Ha inoltre minacciato la possibilità di un ricorso al Comitato regionale di controllo.

La commissione consiliare ha indicato in singole mappe le case «degradate» delle frazioni Pavignano, Cavallo e Benna, Cossila San Grato, Cossila San Giovanni, Barazzetto e Favaro, oltre al rione Chiavazza e al villaggio La Marmora. La definizione si riferisce, in linea di principio, ai nuclei di antica formazione. Fanno eccezione le case restaurate.

Al villaggio La Marmora gli edifici «degradati» sono tutti di proprietà comunale e sorgono su un'area nettamente delimitata.

Per quanto riguarda il centro urbano, sono stati indicati i «comparti», costituiti da agglomerati di vecchi edifici, alcuni dei quali cadenti, e i singoli immobili, sparsi nella parte meno antica della città, che sono stati trascurati dai proprietari. Figurano nei «comparti» vaste zone del medioevale borgo Piazzo, nella parte più antica quasi interamente i rioni Riva e Vernato e due zone limitate, in via Ferrero e alla base della collina.

La discussione a un certo momento si è accesa. Porta ha sostenuto la necessità di incoraggiare la ripresa edilizia, «con i fatti e non a parole». «Da tre anni — ha detto — a Biella non si costruisce più, se non secondo la disposizione della 167». Il socialista Franco Bielli lo ha interrotto con una frase polemica. «Siete stati voi — ha risposto, con veemenza, Porta — a creare la crisi, per le grosse imprese che vanno d'accordo con il padrone del vapore».

Alle 23 è incominciato l'esame del bilancio di previsione.

La discussione proseguirà stasera. **p. m.**

Segnalate alcune irregolarità commesse nell'autunno '77 e '78

Pronto il rapporto sul preside accusato di favorire la figlia

VERCELLI — La squadra di polizia giudiziaria del tribunale ha inviato un rapporto alla procura della Repubblica sull'ex preside della scuola media «Abbiate» di Caresana, Giovanni Barberis, 58 anni, abitante a Stroppiana in piazza Libertà 4, sulla figlia, Rita Barberis, 25 anni, e su un'insegnante vercellese, Luisella Sillano, 37 anni, abitante in via Massaua 20.

Sul rapporto sono segnalate presunte irregolarità commesse dal preside e dalle due donne riguardo ad alcune supplenze nell'autunno del 1977 e del 1978.

I fatti erano stati segnalati alla procura della Repubblica dal sindacato-scuola della Cgil di Vercelli, che aveva accusato di «nepotismo» l'allora preside della media di Caresana. Secondo l'esposto del sindacato, Barberis avrebbe sostituito alcune insegnanti assenti con la figlia «priva di titolo specifico».

In un'intervista rilasciata a «La Stampa», il preside aveva dichiarato: «*Mia figlia aveva fatto domanda per essere inserita in graduatoria provinciale, per cui gli incarichi che ha avuto sono del tutto regolari*». Alla notizia dell'esposto presentato in procura dalla Cgil-scuola, aveva quindi aggiunto: «*Mi riservo di denunciare a mia volta per diffamazione i promotori di questa iniziativa*».

Tutto questo succedeva nel novembre dello scorso anno. A distanza di quattro mesi, il rapporto della polizia giudiziaria, incaricata delle indagini dalla procura. Dai registri di classe e dai vari documenti sequestrati risulta che Barberis avrebbe fatto firmare alla Sillano alcune ore di supplenza svolte dalla figlia.

Per l'ex preside si configurerebbero i reati di interesse privato in atti di ufficio e di falso in atto pubblico di pubblico ufficiale. **e. d. m.**

Giovanni Barberis

Grave un operaio caduto dalla moto

ROCCAPIETRA — Grave incidente della strada l'altra notte sulla statale per la Valsesia nei pressi dell'abitato di Roccapietra. Giuseppe Mola, un operaio di 42 anni, abitante a Quarona, è stato trovato in coma a lato della strada da un automobilista di passaggio.

Poco lontano dal Mola vi era la sua motoretta. I carabinieri di Varallo, avvisati dell'accaduto, stanno svolgendo indagini in proposito. Stando alle prime indicazioni sembra che Giuseppe Mola non sia stato investito da alcuna auto. L'uomo, forse a causa della fitta pioggia, deve aver perso il controllo della moto cadendo a terra. (c.m.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: [illegible]
Civico: [illegible]
Lux: [illegible]
Nuovo Italia: [illegible]
Principe: [illegible]
Verdi: [illegible]
Viotti: [illegible]

BORGO D'ALE
Vittoria: [illegible]

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: [illegible]

CRESCENTINO
Moderno: riposo

GATTINARA
Italia: [illegible]
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: [illegible]

SANTHIA'
Ideal: [illegible]
Splendor: [illegible]

TRINO
Aslan: riposo
Moderno: [illegible]

TRONZANO
Lux: [illegible]

MUSEI

[illegible]

FARMACIE A VERCELLI

[illegible]

FARMACIA A SANTHIA'

[illegible]

BIELLA

Apollo: [illegible]
Impero: [illegible]
Marconi: [illegible]
Mazzini: [illegible]
Odeon: [illegible]
Sociale: [illegible]

BORGOSESIA
Teatro sociale: [illegible]
Lux: [illegible]

COSSATO
Michelotti: [illegible]

PRAY
Excelsior: [illegible]

SERRAVALLE
Corso: [illegible]

FARMACIE

Biella: San Paolo, via Torino 59
Borgosesia: [illegible]
Cossato: [illegible]
Varallo: [illegible]

TELEBIELLA

[illegible]

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	7
Biella	15	7

Temperature il 21 marzo dell'anno scorso: Vercelli (15, 10); Biella (19, 11). Umidità media: Vercelli 88%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 18.32. A Biella sorge alle 6.30 e tramonta alle 18.31.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

NOTIZIE SPORTIVE

Intitolata a Giovanni Serra, è aperta a tutti

La corsa campestre dei civich

VERCELLI — Si chiamerà «Memorial Giovanni Battista Serra» la corsa campestre non competitiva, la prima manifestazione pubblica organizzata per quest'anno dal Circolo ricreativo e culturale dei vigili urbani. La gara, in programma domenica, è intitolata a un vigile tragicamente scomparso lo scorso mese di novembre in un incidente paracadutistico.

La partenza sarà data in piazza Cavour alle 9.30 (il ritrovo dei concorrenti, però, è fissato per le 8). Il percorso è di circa 10 chilometri: piazza Cavour, via Gioberti, corso Italia, via Lagrange, piazza Galilei, via Leonardo da Vinci, corso Rigola, sottopassaggio ponte ferroviario, argine Sesia, via Restano, sottopassaggio Isola, piazza Sant'Eusebio, via Gioia Bicheri, via Ferraris, via Monte di Pietà, via Verdi e arrivo in piazza Cavour. La gara è libera a tutti: le iscrizioni si ricevono al comando dei vigili urbani. La quota è di 1500 lire, ridotta a 500 per i ragazzi fino a 14 anni.

Il «memorial Serra» è stato presentato in una conferenza stampa dal presidente del circolo ricreativo e culturale dei vigili, Roberto Scheda. «*Abbiamo già ricevuto — ha detto — le adesioni di alcune società sportive e di altri corpi di vigili di Ivrea, Novara, Biella, Asti e Vigevano. Ma il "Memorial Serra" non è che la prima delle manifestazioni che il circolo dei vigili ha in programma per il '79*».

Giovanni Battista Serra

Nata circa tre anni fa, quest'associazione all'inizio svolgeva in pratica solo attività sportiva, partecipando con un discreto successo a tornei di calcio e a gare di tiro. Recentemente, però, ha inserito anche nei suoi programmi manifestazioni di carattere culturale e pubblico «*per mostrare alla gente — dice Scheda — una figura diversa, più moderna del "vigile": non più il "fischietto", il "ghisa", ma un uomo che vive e collabora con la gente in mezzo a cui lavora*».

Una delle prime iniziative in questo senso sono stati i corsi di educazione stradale riservati agli alunni delle medie cittadine: «*L'interesse dimostrato dai ragazzi che hanno partecipato a questi incontri, circa trecento — spiega il comandante dei vigili, il capitano Giovanni Damiani — è stato notevolissimo. I giovani non sono stati soltanto ad ascoltare: hanno fatto domande, chiesto chiarimenti, consigli. Ora questi corsi stanno per terminare, ma pensiamo di riprenderli, in futuro, magari con una più attiva collaborazione del Provveditorato, che potrebbe fornirci un po' di materiale didattico*».

Sulla scia di questo successo, i vigili hanno rilasciato agli alunni delle medie delle speciali «tessere di sostenitore» che danno libero accesso al comando ai ragazzi. «*Vengono in molti — dice il capitano Damiani — a segnalarci guasti ad impianti semaforici o piccoli incidenti*». «*E' un primo passo — aggiunge Scheda — per avvicinare il vigile alla gente, e mi sembra giusto che si sia cominciato dai cittadini più giovani. Abbiamo però in programma anche altre iniziative, a cui speriamo che la città si avvicini con interesse*». **d.co.**

Tornato il sereno nell'ambiente della Cossatese

Una vittoria che conta il doppio (per il morale e la classifica)

COSSATO — Dopo circa 4 mesi di astinenza, finalmente la Cossatese è tornata al successo, battendo sul proprio campo la Juve Domo col classico punteggio di 2-0.

E' stato un vero sollievo per i tifosi, «*una liberazione, la fine di un incubo*» diceva a fine gara un fedelissimo, anche se l'avversaria era fra le più modeste del girone.

Eppure, dopo la fine del primo tempo chiusosi a reti inviolate, c'è stato qualcuno che ha abbandonato il «Fila» in anticipo, mugugnando.

Poi, improvvisamente, la metamorfosi. Con una ripresa tutta sprint la Cossatese ha liquidato gli ossolani, fugando il pericolo di un ennesimo risultato negativo.

«*Era ora — ha detto a fine gara Veronese — Questa vittoria conta doppio per noi in quanto, oltre a tonificare la classifica, rinvigorisce il morale dell'intero ambiente fino a ieri depresso e sull'orlo della crisi. Pur avendo di fronte una squadra di bassa classifica, abbiamo stentato ad ingranare. Poi nel secondo tempo, con l'inserimento dell'esordiente Inglesi al posto del giovane Paschetto, le cose sono cambiate. Bernardi ha sbloccato il risultato e Barbero lo ha consolidato nel finale.*

«*Qualcuno — ha proseguito l'allenatore — ha storto il naso per questo successo non molto esaltante. C'è però da considerare che oltre allo squalificato Campi, mancavano Marchesi e Razzano; un vantaggio notevole per gli ospiti i quali avevano in panchina il nuovo allenatore Rondanini subentrato all'esonerato Brando.*

«*Mi auguro — ha concluso Veronese — che questo successo non resti un episodio isolato, ma trovi conferma anche domenica prossima a Verbania*». **g.s.**

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Novara, la proposta di un gruppo di scolari

«Rinunciamo ai dolci per i bimbi come noi»

Gli allievi della Bellini vogliono aiutare i piccoli del Terzo Mondo. Chiedono che i loro coetanei più fortunati rinuncino al superfluo

NOVARA — *«La fame nel mondo è un problema di vastissime dimensioni. Non sapevamo che ogni anno muoiono 15 milioni di bambini nei paesi sottosviluppati a causa della denutrizione. Lo abbiamo appreso quest'anno leggendo a scuola il giornale e siamo rimasti di sasso. Poi abbiamo avuto un'idea: se quelli che hanno molto rinunciano a qualcosa di superfluo, si può dare una mano a tutti quei bambini che soffrono la fame. Abbiamo anche pensato che l'aiuto deve partire da noi giovani perché i "grandi" hanno altre cose per la testa».*

Alcuni studenti della Bellini di Pernate (Foto Finotti)

Questo il ragionamento di una ventina di ragazzi di Pernate, che hanno tutti 12 o 13 anni. Sono gli alunni di una classe seconda della scuola media «Bellini» di Novara che ha nella frazione una sezione staccata.

Con l'entusiasmo tipico della loro età, i giovani della seconda B di Pernate si sono subito dati da fare: dopo averne parlato con la loro insegnante di lettere, professoressa Paola Pieroni, hanno messo sulla cattedra un salvadanaio e, rinunciando a masticare la gomma americana, a comperare le caramelle, i giornalini a fumetti e le «figurine», lo hanno riempito di spiccioli.

Si sono però subito resi conto che, per quanti «fioretti» potevano fare, di soldi per aiutare i bambini del terzo mondo riuscivano a metterne assieme pochi. Hanno allora deciso di fare le cose in grande: una specie di «crociata» della solidarietà.

«Per questo adesso lanciamo un appello a tutti gli studenti delle elementari e delle medie di Novaro — dice Gloria Cerina — *da soli ci siamo resi conto che potevamo fare poco. Abbiamo preparato dei cartelloni da distribuire nelle altre scuole della città e in più abbiamo scritto a giornali ed emittenti radio televisive per diffondere la nostra iniziativa. A tutti i bambini chiediamo di risparmiare sulle piccole cose: chewing gum, caramelle, dolci, giornalini. Tutte cose inutili delle quali si può fare a meno».*

Questo in sintesi il progetto della seconda B della media Bellini di Pernate: ogni classe di tutte le scuole di Novara fa una raccolta di denaro. Le varie scuole, poi, riuniscono tutte le somme in modo da inviare all'Unicef (che si occupa espressamente del problema) un cospicuo assegno.

Certo l'iniziativa non è priva di difficoltà, ma i ragazzi della seconda B intendono superare ogni ostacolo: al sindaco di Novara Maurizio Pagani hanno scritto chiedendo l'autorizzazione per la loro colletta.

Marcello Sanzo

Londra, all'ora del tè un dolce appuntamento con i biscotti novaresi

I prodotti della provincia hanno avuto buon successo alla rassegna in Inghilterra

NOVARA — *Pieno successo del riso, del gorgonzola, del riso e dei biscotti novaresi a Londra alla «The international Food exhibition» svoltasi alla Grand Hall Olimpia.*

Alla rassegna internazionale, prima per quanto riguarda il settore alimentare, hanno partecipato tutti gli stati del «Mec» oltre a quelli americani e dei Paesi dell'Est. Per questo la Camera di commercio di Novara ha voluto essere presente con un proprio stand ed una completa esposizione dei prodotti tipici della provincia, che hanno riscosso moltissimo interesse tra i visitatori e gli agenti di commercio locali.

«E' stata una nuova dimostrazione dell'utilità di queste iniziative — *ha detto il presidente della Camera di commercio, Guglielmo Gaaglia* — per i numerosi contatti che gli operatori di tutti i settori hanno avuto con i possibili acquirenti inglesi. Alcuni sono riusciti a concludere affari per diverse forniture, altri hanno trovato nel posto dei rivenditori che [illegible] la propaganda così bene iniziata».

Oltre al presidente della Camera di commercio, la delegazione novarese era composta dai direttori delle cantine sociali di Fara ed Oleggio, Mensi e Lucchini, da Francoli per il settore vini; dal presidente Consorzio tutela gorgonzola, Domenico Invernizzi con i soci Baruffaldi, Paltrinieri, Bonacasa, Bondini, Galbani, Leonardi e Gernini; della signora Ceriotti e da esponenti del Consorzio Italy-Export di Novara che direttamente hanno collaborato all'iniziativa con la Banca Popolare di Novara.

Ezio Leonardi, ex sindaco di Novara, che si occupa del settore lattiero caseario, dopo essersi dichiarato pienamente soddisfatto, ha aggiunto: «Il mercato inglese è stato per troppo tempo abbandonato e per questo gli spazi sono stati via via occupati da prodotti meno qualificati dei nostri che comunque sono riusciti ad entrare nel gusto e nel consumo inglese. Ora non ci rimane altro da fare che svolgere una massiccia azione di propaganda». **l.t.**

De, pri, pli, psdi la giunta di Arona?

ARONA — La crisi politica di Arona è giunta alla stretta finale: con ogni probabilità si risolverà con la costituzione di un quadripartito del quale farebbe parte la dc, il partito repubblicano, i socialdemocratici e il partito liberale. *m. b.*

Clamore nell'Alto Vergante, dove Giampiero Pastore è molto popolare

Il sindaco d'Invorio s'è dimesso e dice «Contrasti nella giunta psdi-psi-pci»

INVORIO — Crisi nel comune di Invorio, il più importante centro dell'alto Vergante, per molti anni «feudo» del socialdemocratico Zaverio Guidetti, passato quindi [illegible] «per successione» al suo compagno di partito Giampiero Pastore. Inaspettatamente, l'altra sera, il ragionier Pastore ha presentato le dimissioni.

La notizia, che si è subito diffusa in paese e nelle frazioni, ha destato impressione, in particolare tra i molti sostenitori del sindaco, che alle elezioni del maggio scorso aveva ottenuto un notevole successo personale.

Eletto in seguito alla scomparsa di Guidetti, il popolare «re degli ombrellai», morto nell'agosto 1977, Giampiero Pastore si era infatti poi ripresentato al giudizio degli elettori raccogliendo numerose preferenze.

Nelle votazioni del 14 maggio 1978, la lista da lui capeggiata (la «lista della torre», che portava lo stesso nome di quella che per cinque volte aveva avuto come vittorioso capolista il defunto Guidetti) ottenne 1186 suffragi contro i 703 di quella [illegible] e i pochi voti della formazione minoritaria missina. Al capolista Pastore furono assegnati 1307 voti, la massima votazione ottenuta.

Il ragionier Pastore (funzionario all'acquedotto di Borgomanero) venne così rieletto sindaco, come era del resto previsto negli accordi pre-elettorali. Sulla base di questi accordi, venne inoltre formata una giunta composta di socialdemocratici, socialisti, comunisti e indipendenti.

Difficile catalogare politicamente i consiglieri comunali nei piccoli centri, dove pochissimi sono iscritti ai partiti, e dove il sistema di votazione maggioritario consente l'elezione anche di persone al di fuori delle parti politiche. Nel caso di Invorio, i sedici consiglieri di maggioranza potevano comunque dirsi quasi equamente distribuiti fra psdi, psi e pci.

In questi primi nove mesi di amministrazione, sembra che siano però avvenuti mutamenti in seno al gruppo maggioritario: qualche consigliere avrebbe cioè cambiato la propria collocazione politica, rompendo gli equilibri.

Spiega il sindaco dimissionario: *«Non mi sento più tranquillo, non posso fidarmi della maggioranza. Per amministrare bene, occorre un clima di serenità e di reciproca fiducia».*

La decisione di lasciare l'incarico è stata annunciata l'altra sera nel corso di una riunione di maggioranza per la preparazione del progetto di delibera programmatica per il piano regolatore. I maggiori contrasti all'interno della coalizione psdi-psi-pci sarebbero sorti proprio su questo importante documento data la particolare situazione urbanistica locale. **f.a.**

VERBANIA — Promosso dalla confederazione nazionale dell'artigianato del comprensorio, con la collaborazione della Regione Piemonte e dell'amministrazione comunale si è iniziato un corso speciale di aggiornamento per la conduzione e la gestione di imprese artigiane. Le lezioni si svolgono ogni martedì sera dalle 20,45 alle 22,45 in aule dell'istituto tecnico industriale statale Cobianchi ad Intra.

Bannio: sconterà una vecchia condanna

Arrestato per una vicenda di spionaggio industriale

BANNIO ANZINO — I carabinieri di Bannio Anzino hanno arrestato il trentasettenne Gian Carlo Zanni, originario della Valle Anzasca e abitante in Svizzera, nel Vallese.

Doveva scontare una vecchia condanna per contrabbando: due mesi e otto giorni di reclusione, oltre a sette milioni e seicentomila lire di multa.

Zanni è stato ammanettato in un bar di Pontegrande: con ogni probabilità era tornato in Valle Anzasca per far visita alla moglie e ai figli, che abitano a Calasca Castiglione, sperando di passare inosservato, ma i carabinieri lo hanno riconosciuto ugualmente.

Gian Carlo Zanni era stato coinvolto tempo fa in un clamoroso caso di spionaggio industriale nel vicino Canton Vallese. Era stato infatti accusato di aver sottratto importanti documenti alla «Lonza» di Visp, un grosso complesso chimico che detiene alcuni brevetti riguardanti le varie lavorazioni dell'acido nicotinico.

Zanni, che lavorava alla «Lonza» come operaio, si era difeso affermando di essersi portato a casa alcuni disegni che riguardavano il ciclo produttivo esclusivamente per *«migliorare le sue nozioni professionali».* **a. v.**

Stroncato da male incurabile ad Ameno

Aveva 30 anni, morto dopo un lungo calvario

Giulio Cesare Spanna

AMENO — Si svolgono oggi pomeriggio i funerali di Giulio Cesare Spanna, il giovane stroncato da un tumore cerebrale, dopo mesi di calvario doloroso che dall'ospedale di Novara lo aveva condotto dapprima a Pavia e successivamente in un centro oncologico altamente specializzato di Parigi.

Ma ogni sforzo dei medici è stato vano; da oltre un mese — perduta ogni speranza — era tornato a casa, attorniato dall'affetto dei familiari.

Figlio di un maresciallo dell'aeronautica aveva da poco compiuto 30 anni; si era diplomato perito elettrotecnico, ed era impiegato in una rubinetteria di San Maurizio. Sposato dal maggio '75 con Mariuccia Pastore, figlia dei proprietari dell'albergo Monte Rosa, lascia anche una bambina, Alice, di appena 3 anni. **a. m.**

L'anno scorso erano stati molti di meno, soltanto 42

A Verbania sono 91 i contribuenti che denunciano più di 15 milioni

L'aumento è dovuto probabilmente anche al Consiglio tributario - In testa un notaio

VERBANIA — Sono 91 i contribuenti verbanesi che hanno denunciato per il '76 un reddito superiore ai 15 milioni di lire. Un anno fa erano stati soltanto 42. L'aumento è dovuto probabilmente anche all'azione del Consiglio tributario.

In testa come per il passato il notaio Raffaele Lanteri che ha denunciato un imponibile di 72.776.000 lire (nell'anno precedente 36.000.000); lo seguono nell'ordine il notaio Mario Matricardi con 46.527.000 (per il '75 ne aveva denunciati 35.390.000); il calciatore Egidio Calloni (che allora abitava a Verbania) con 41.017.000; Lorenzo Margarini con 39.043.000; Teresa Borgotti 38.845.000; Betteo Silvio 38.734.000; Giuseppe Margarini 38.719.000; Carla Quinto (notaio) 33.114.000 (nel '75: 27.602.000); Luciano Pretti e Ettore Pretti (industriali) rispettivamente con 32.243.000 e 33.104.000; il vicepresidente del Verbania calcio Angelo Bacco 31.3[illegible].000; Paola Marchionini 31.290.000; il dott. Giuseppe Didero (cons. com. per la dc) 29.284.000.

Hanno poi denunciato redditi superiori ai 15 milioni di lire: Airoli Tarcisio 17.881.000; Albonico Mauro 19.680.000; Arancio Vittorio (medico) 21.054.000; Araianian Ruben 15.880.000.

Barabino Gianfranco (medico) 17.711.000; Bellotti Mario 22.602.000; Bernabei Adalberto 20.446.000; Bertolina Giacomo 18.017.000; Bertrand Alfieri 18.357.000; Binotti Leopoldo 16.421.000; Bocchiola Renato [illegible]3.000; Bordini Elda 15.853.000; Bonacin Domenico 16.837.000; Boroli Silvano 19.600.000; Bortoloso Alfio 19.392.000; Bossi Renato 20.505.000; Bottacchi Pietro 15.231.000; Bruno Paolo 15.606.000; Bussi Elena 15.644.000.

Calderoni Giovanni 19.012.000; Carganico Giuseppe 17.002.000; Capitanio Luigi 17.002.000; Carbone Ernesto 17.693.000; Castagna Emilio (medico) 18.501.000; Cavarzan Adelio 16.517.000; Ceretti Emilio 17.278.000; Civio Gianfranco 19.830.000; Colombo Mario 19.817.000; Cova Elia 18.186.000; Crivelli Sandro (calciatore, gioca ora nella Reggiana) 24.380.000.

Dazzi Pier Riccardo 18.142.000; De Lorenzi Giuseppe 16.473.000; DVi Raimondo Michele 22.435.000; Frattini Giovanni (avvocato) 21.638.000; Galimberti Antonio (medico) 18.644.000; Galli Pier Paolo 23.110.000; Garegnani Giovanni 16.622.000; Gasparini Camillo (medico) 15.415.000; Grigioni Renato 15.582.000; Groppo Antonio 17.430.000; Jori Riccardo 17.669.000; Grugni Valentina 19.173.000.

Marchionni Roberto (medico) 23.189.000; Marinoni Enzo 18.598.000; Minetti Raffaella 16.876.000; Boaretto Gabriella 17.386.000; Minazzi Siro 17.297.000; Morelli Luigi 29.079.000; Mori Erio 21.456.000.

Nebbia Elvisa 17.807.000; Negrier Marte 17.616.000; Nitais Luigi 17.063.000.

Palese Tullio 33.586.000; Pariani Giovanni 24.002.000; Pedretti Natale 20.538.000; Pescio Olindo 17.546.000; Prea Elianna 19.461.000; Podico Mario 22.336.000; Arlunno Maria (moglie) 16.203.000; Poggia Franco 16.398.000; Poletti Gianluigi (direttore stabilimento Montefibre) 16.280.000; Poretti Giampaolo 15.438.000.

Racchelli Domenico 18.240.000; Ramoni Carlo 17.750.000; Ravani Luciano 20.441.000; Rodari Tomaso 17.202.000; Rolando Wilma 18.900.000; Ronchetti Bernardino [illegible]; Rosi Innocente (medico) 17.890.000.

Santagostino Gaudenzio 28.109.000; Serra Sergio 19.460.000; Silvestri Giovanni 17.463.000; Taddei Emilio 15.311.000.

Uglietti Giuseppe 22.150.000.

Verna Franco (medico, cons. com. per la Intesa di destra) 19.650.000; Dotti Angela 15.066.000; Villa Sergio 18.718.000.

Zanetta Amedeo 15.216.000.

Vi sono poi alcune dichiarazioni in negativo. Ad esempio quelle di Franco Morelli (concessionario di grandi marche di profumi francesi) che ha denunciato una passività di 184.318.000 lire; il medico Clemente Pegoraro il cui passivo sarebbe di 435.113.000 lire; l'industriale Celeste Tabacchi (ex proprietario dello stabilimento Metalvista) passivo per 490.512.000 lire.

Non mancano neppure quest'anno i casi che potranno suscitare polemiche e discussioni. Sarà tuttavia il consiglio tributario ad eseguire le opportune verifiche ed a denunciare i più clamorosi fra i casi di evasione. **a. c.**

Domodossola: redditi divisi per categoria

Quanto guadagnano medici, avvocati, ingegneri

DOMODOSSOLA — Pubblichiamo i redditi dichiarati nel 1976 da alcune categorie di professionisti e operatori economici.

MEDICI — Antonioli Ermanno 39.148.000; Balassi Giampiero 25.733.000; Bartoli Remo 20.144.000; Bertani Luciano 15.741.000; Bianchi Ezio Maria 12.477.000; Braggio Franco 30.377.000; Caccini Alberto 20.137.000; Giuseppe Calvi 22.657.000; Cattrini Corrado 9.533.000; Cassani Piero 12.454.000; Cobianchi Pier Giorgio 21.930.000; Colnago Giuseppe 26.106.000; Fabbri Franco 17.770.000; Falcioni Vittorio 18.375.000; Lorenzo Gaudiano 10.908.000; Mario Gallotti 14.238.000; Oreste Giorcelli 23.[illegible].000; Eliseo Godio 26.047.000; Gian Carlo Guerra 19.265.000; Luigi Lavrano 22.694.000; Enea Massenti 27.096.000; Benigno Negri 31.438.000; Gianni Pagano 25.626.000; Perazzi Angelo 16.306.000; Perazzi Carlo 17.826.000; Polli Massimo 2.093.000; Portinari Luigi 11.142.000; Pirocchi Ettore 19.220.000; Portoni Marisa 24.021.000; Sciaraffa Aurelio 10.347.000; Venturelli Arcangelo 31.023.000; Carlo Grugni 28.237.000; Cesarina Grugni 20.200.000.

DENTISTI — Ambroso Giuliano 18.833.000; Roveda Pietro: 8.083.000; Euplio Sciaraffa 7.723.000; Stefano Speccher 13.018.000; Lucio Voltolina 10.710.000; Eugenio Zerbinati 19.190.000.

NOTAI — Francesco Vitale 51.684.000; Gabriele Lincio 47.410.000; Andrea Laurini 17.584.000.

FARMACISTI — Bogani Giuseppe 10.018.000; Nobili Piervittorio 15.216.000; Samonini Maria 10.283.000.

AVVOCATI — Arcardini Alessandro 8.380.000; Birga Paolo —308.000 (perdita); Carlo Bellini 477.000; Elio Borgnis 1.771.000; Giuseppe Brocca 3.534.000; Giordano Daverio 8.654.000; Giovanni Flacioni 8.518.000; Anna Maria Fusari 2.400.000; Carmine Gaudiano 7.701.000; Antonio Offria 5.250.000; Renato Possetti 10.050.000; Valerio Preioni 8.922.000; Maria Teresa Sapienza 4.081.000.

SPEDIZIONIERI DOGANALI — Francesco Barbero 12.747.000; Alessandro Sgarella 39.894.000; Antonio Previdi 31.355.000; Gian Gavino Lobino 16.271.000; Amedeo Brignoli 12.371.000; Cesare Melchiorri 5.637.000; Luigi Ghiringhelli 14.063.000; Paolo Braggio 13.805.000.

COMMERCIALISTI E CONSULENTI — Giovanni Bellini 45.022.000; Ermanno De Stefano 37.628.000; Bruno Rognoni 19.565.000; Egidio Pavan 17.893.000; Vincenzo Tartaglione 16.403.000; Ermanno Canuto 13.708.000; Sandro Tacca 16.284.000; Domenico Trivellato 6.000.000; Italo Orsi 10.403.000; Mario Voltolina 2.191.000.

INGEGNERI E ARCHITETTI — Luigi Bovio 7.755.000; Graziano Dolci 7.705.000; Marcello Bologna 10.202.000; Luigi Zanetta 3.560.000; Giuseppe Paglino 11.203.000.

GEOMETRI — Gilberto Burberi 16.134.000; Silvio Chiappino 7.770.000; Della Piazza Ezio 7.393.000 di perdita; Giancarlo Giozza 6.758.000; Renzo Clerici 2.605.000; Giulio Martelletti 1.654.000; Bruno Molini 3.114.000; Emilio Proverbio (presidente Assocave) 5.898.000; Claudio Maltempi Pezzoni 4.284.000; Marco Riedmann 8.291.000; Orazio Termignone 2.562.000; Amleto Zanni 3.528.000. *(a. c.)*

Gozzano: violento incendio Panico nella casa di riposo

GOZZANO — *Scene di spavento e di paura, l'altra notte, fra i vecchietti della casa di riposo Dottor Unico, della frazione Bugnate, per un violento incendio scoppiato per ragioni non ancora accertate in un locale momentaneamente adibito a magazzino.*

Il fuoco è stato notato verso l'una e trenta da alcuni anziani ospiti dell'istituto: le fiamme si erano levate da un mucchio di travi accatastate al pianterreno della nuova ala della «casa».

Sopra dormivano i trentacinque anziani ricoverati e le sei suore della congregazione delle Ministre della Carità. **f. a.**

NOVARESE SPORT

L'Alessandria a Novara, un derby nuovo che ha il sapore antico della nostalgia

L'incontro di domenica sarà un'occasione per ricordare il glorioso «quadrilatero piemontese»

NOVARA — Dopo la sosta di campionato che ha consentito a tutti i giocatori di tirare il fiato ed alle «under 21» di andare a vincere il primo dei tre confronti internazionali con la Germania, le squadre ritorneranno domenica in campo per concludere l'ultimo turno di gare, anche se fra poco, il 15 aprile, ci sarà un altro riposo.

La ripresa del campionato si annuncia delle più scoppiettanti in quanto il programma, oltre a presentare lo scontro al vertice tra Como e Reggiana, precede la trasferta degli azzurri ad Alessandria, che richiama alla memoria le epiche gesta del famoso quadrilatero piemontese.

Quante speranze restano ancora agli azzurri per non essere tagliati fuori dalla lotta per la promozione? la risposta non è facile, in quanto il Novara potrà disporre soltanto di 4 incontri interni contro sette trasferte, mentre Como e Reggiana giocheranno 5 volte in casa e la Triestina addirittura sei.

La trasferta al «Moccagatta» diventa quindi decisiva per il cammino futuro e lo stesso allenatore Bruno Bolchi non si fa illusioni. «Se vogliamo ancora sperare — dice — è necessario a questo punto vincere in trasferta. Potrebbe essere quella di domenica una giornata importante se la Reggiana dovesse uscire battuta dal terreno comasco».

«Nelle nostre condizioni — *continua il trainer* — con quattro punti di svantaggio nei riguardi della seconda poltrona, non ci sono altre alternative: vincere contro i grigi per continuare una marcia che soltanto poco più di un mese fa sembrava nettamente a noi favorevole».

L'allenatore novarese, dopo aver ricordato il ruolo determinante della sfortuna, evidenziato dai 21 pali colpiti in 23 incontri, con la sincerità che l'ha sempre contraddistinto, aggiunge: «Purtroppo non siamo riusciti a trasformare in gol la gran mole di gioco sin qui sviluppata e quando abbiamo sbagliato (gara interna con il Piacenza) abbiamo subito pagato».

«A noi mancano — *conclude* — quei due punti e l'altro [illegible] del pareggio interno con il Biellese. Per questo dobbiamo recuperare ora in trasferta quel che abbiamo perso in casa».

Alessandria-Novara ci riporta a vecchi ricordi, alcuni dei quali bellissimi come quello del vittorioso spareggio per la promozione in serie A nel campionato 1937-38. Negli ultimi 41 anni grigi ed azzurri si sono incontrati 27 volte ed il bilancio è favorevole al Novara con 11 vittorie, 9 sconfitte e 7 pareggi.

Nelle ultime due occasioni il Novara ha vinto al «Moccagatta»: in serie B, 13 aprile 1975, per 2 a 1, con gol di Veschetti e Ghio; lo scorso anno, il 7 maggio, per 4 a 2, con due doppiette di Piccinetti e Vriz. A questo punto ai tifosi novaresi non rimane che seguire in massa la trasferta sperando nel detto «non c'è due senza tre». **l. l.**

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Ariston: Abbitacenza mortale
Coccia: Viaggio con Anita
Eldorado: Obiettivo Brass
Excelsior: La morte sul Tamigi
Faraggiana: Animal House
Vittoria: Il gatto venuto dallo spazio
S. Cuore: 007 Missione Goldfinger

ARONA

San Carlo: Il ladro di Parigi
Rome: L'enigma mortale del Tahiti
Moderno: Facciata di donna
Lux: Per vivere meglio divertitevi con noi

BELLINZAGO

Vallia: Voglia erotica

BORGOMANERO

Moderno: Amori miei

DOMODOSSOLA

Galletti: Diabolicamente Letizia
Corso: Superman

GALLIATE

Smeraldo: Cineforum

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Melodrammore

OLEGGIO

Comunale: Mysteria
Moderno: Anche gli angeli mangiano fagioli

OMEGNA

Sociale: Dieci, lo sciame che uccide

STRESA

Italia: Sorbole che romagnola

VERBANIA

Apollo: Due pezzi di pane
Ariston: La nudra
Vip: Taverna Paradiso
Sociale (Intra): Heroin si tuffi a Montecarlo
Sp. ala (Pallanza): Colpo a segno

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Sesso nero

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Obiettivo Brass
Astoria: American Graffiti
Cagnoni: [illegible] del quarto tipo
Politeama Tibaldi: Tutti a squola
Marconi: Taverna paradiso

TELEBASSONOVARESE

Ore 19.45: Seconda galleria; 20.30: Ciri musica; 20.50: Novara oggi; 21.05: Film; 22.30: Novara oggi

TELENOVARA

Ore 12.30: Telenovara notizie; 12.45: Replica film «Dietro la facciata»; 19.45: Magnifico sud; 20.15: Telefilm serie Bonanza; 21: Telenovara notizie; 21.15: Film «Fuga da Berlino Ovest»; 21.40: Caleidoscopio: fatti e avvenimenti; 24: Telenovara notizie